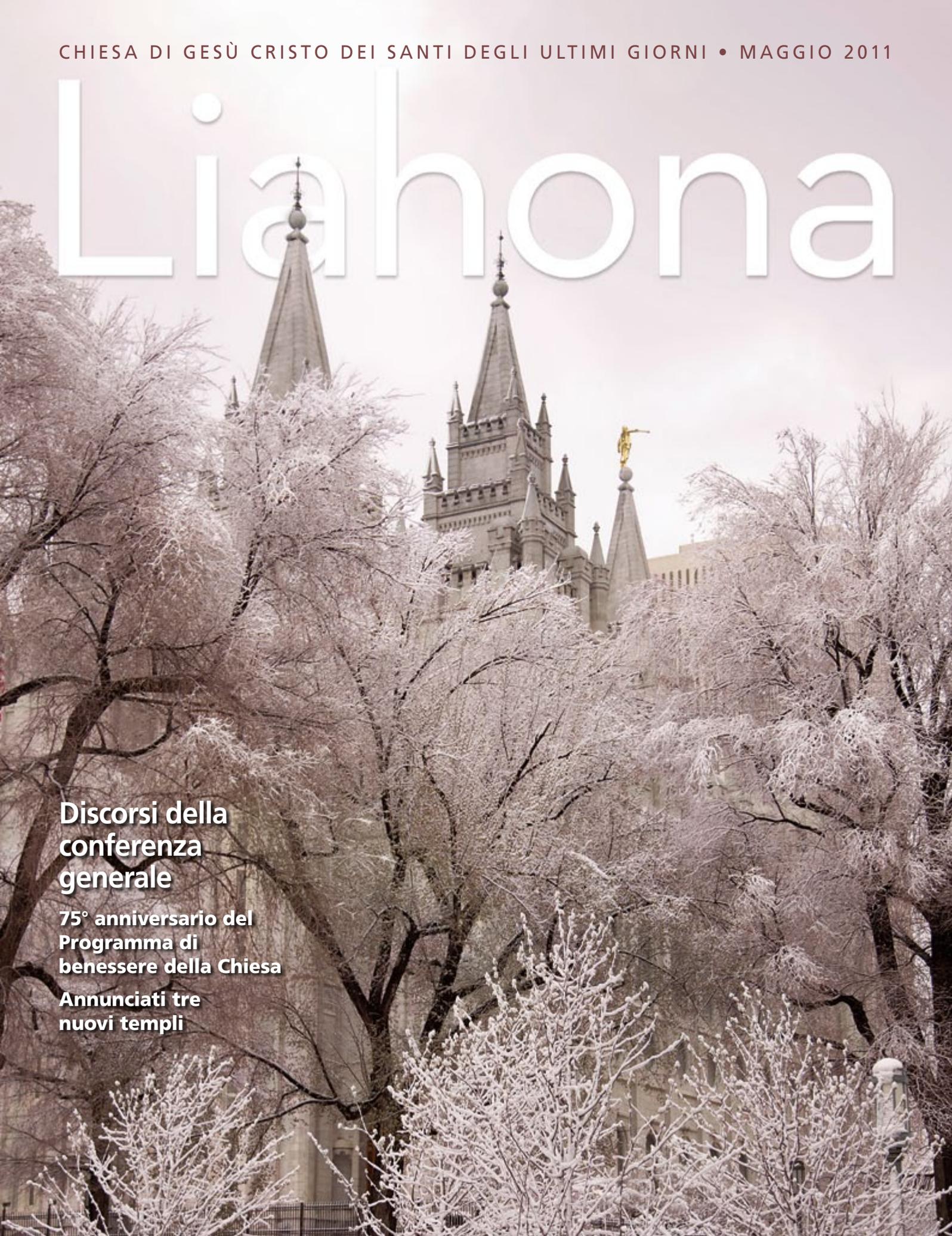


CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • MAGGIO 2011

Liiahona



**Discorsi della
conferenza
generale**

**75° anniversario del
Programma di
benessere della Chiesa**

**Annunciati tre
nuovi templi**



RIPRODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL MUSEO DI STORIA DELLA CHIESA

Quello che ho te lo do, di Walter Rane

“Un certo uomo, zoppo fin dalla nascita, che ogni giorno deponevano alla porta del tempio... ;

Veduto Pietro e Giovanni che stavan per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina...

Ma Pietro disse: Dell'argento e dell'oro io non ne ho; ma quello che ho te lo do:

Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno: cammina!

*E presolo per la man destra, lo sollevò, E in quell'istante le piante e le caviglie
de' piedi gli si raffermarono” (Atti 3:2-3, 6-7).*

- 2 Sommario della 181ma conferenza generale di aprile

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI SABATO

- 4 È di nuovo tempo di Conferenza
Presidente Thomas S. Monson
- 6 Il giorno del Signore e il sacramento
Anziano L. Tom Perry
- 10 Divenire come un fanciullo
Jean A. Stevens
- 13 Seguaci di Cristo
Anziano Walter F. González
- 15 L'Espiazione può guarire tutto il dolore
Anziano Kent F. Richards
- 18 Le donne della Chiesa sono straordinarie
Anziano Quentin L. Cook
- 22 Opportunità per fare del bene
Presidente Henry B. Eyring

SESSIONE POMERIDIANA DI SABATO

- 26 Sostegno dei dirigenti della Chiesa
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 28 Relazione del comitato di revisione della Chiesa, 2010
Robert W. Cantwell
- 29 Rapporto statistico del 2010
Brook P. Hales
- 30 Guidati dallo Spirito Santo
Presidente Boyd K. Packer
- 34 Affrontare il futuro con fede
Anziano Russell M. Nelson
- 37 Stabilire una casa incentrata su Cristo
Anziano Richard J. Maynes
- 40 Testimonianza
Anziano Cecil O. Samuelson Jr.
- 42 I desideri
Anziano Dallin H. Oaks
- 46 Trovare la gioia attraverso il servizio amorevole
Anziano M. Russell Ballard

SESSIONE DEL SACERDOZIO

- 49 Preparare il mondo per la Seconda Venuta
Anziano Neil L. Andersen
- 53 Speranza
Anziano Steven E. Snow
- 55 Le sacre chiavi del Sacerdozio di Aaronne
Larry M. Gibson

- 58 Il vostro potenziale, il vostro privilegio
Presidente Dieter F. Uchtdorf

- 62 Apprendere nel sacerdozio
Presidente Henry B. Eyring

- 66 Il potere del sacerdozio
Presidente Thomas S. Monson

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI DOMENICA

- 70 Aspettando sulla via di Damasco
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 78 Più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati
Anziano Paul V. Johnson
- 81 L'opera santificatrice del programma di benessere
Vescovo H. David Burton
- 84 L'essenza dell'essere discepoli
Silvia H. Allred
- 87 Lo spirito di rivelazione
Anziano David A. Bednar
- 90 Il sacro tempio: un faro per il mondo
Presidente Thomas S. Monson

SESSIONE POMERIDIANA DI DOMENICA

- 94 Le benedizioni eterne del matrimonio
Anziano Richard G. Scott
- 97 "Tutti quelli che amo, io li riprendo e li castigo"
Anziano D. Todd Christofferson
- 101 Le più ricche benedizioni del Signore
Anziano Carl B. Pratt
- 103 Che sorta di uomini e donne dovrete essere?
Anziano Lynn G. Robbins
- 106 Chiamati ad essere santi
Anziano Benjamín De Hoyos
- 108 Il miracolo dell'Espiazione
Anziano C. Scott Grow
- 111 Un vessillo per le nazioni
Anziano Jeffrey R. Holland
- 114 In conclusione
Presidente Thomas S. Monson

RIUNIONE GENERALE DELLE GIOVANI DONNE

- 115 Io credo nell'essere onesta e fedele
Ann M. Dibb
- 118 "Oggi gentil sarò"
Mary N. Cook
- 121 Guardiane della virtù
Elaine S. Dalton
- 125 Una testimonianza viva
Presidente Henry B. Eyring
- 72 Autorità generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
- 129 Indice delle storie raccontate durante la conferenza
- 130 Le Autorità generali ci parlano: Rendiamo la conferenza parte della nostra vita
- 132 Presidenze generali delle Organizzazioni ausiliarie
- 132 Insegnamenti per il nostro tempo
- 133 Notizie della Chiesa



Sommario della 181ma conferenza generale di aprile

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI SABATO 2 APRILE 2011

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Presidente Dieter F. Uchtdorf.
Preghiera di apertura: Anziano Allan F. Packer. Preghiera di chiusura: Anziano Dale G. Renlund. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy, con accompagnamento all'organo di Clay Christiansen: "È Cristo il nostro Re!" *Inni*, 43; "Gloria al Signor lassù!" *Inni*, 39; "Se ascolti il Profeta", *Inni*, 16, arrangiamento di Murphy, inedito; "Io so che vive il Redentor", *Inni*, 82; "I Know That My Savior Loves Me", Creamer/Bell, arrangiamento di Murphy, inedito; "Là dove sorge Sion", *Inni*, 5, arrangiamento di Wilberg, inedito.

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI SABATO 2 APRILE 2011

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Presidente Dieter F. Uchtdorf.
Preghiera d'apertura: Anziano Kevin W. Pearson. Preghiera di chiusura: Anziano Michael T. Ringwood. Inni cantati da un coro della Brigham Young University-Idaho, diretto da Eda Ashby e Randall Kempton, con accompagnamento all'organo di Bonnie Goodliffe: "Un fermo sostegno", *Inni*, 49, arrangiamento di Ashby, inedito; "Iddio ebbe carità", *Inni*, 105; "Avanti andiam", *Inni*, 48; "Let Zion in Her Beauty Rise", *Hymns*, 41, arrangiamento di Kempton, inedito.

SESSIONE DEL SACERDOZIO DI SABATO 2 APRILE 2011

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Presidente Henry B. Eyring.
Preghiera d'apertura: Anziano Rafael E. Pino.
Preghiera di chiusura: Anziano Joseph W. Sitati. Inni cantati da un coro del sacerdozio degli Istituti di Ogden e Logan, nello Utah, diretto da Jerald F. Simon, J. Nyles Salmond

e Alan T. Saunders, con accompagnamento all'organo di Andrew Unsworth: "See the Mighty Priesthood Gathered", *Hymns*, 325; "Guidami a Te", *Inni*, 61, arrangiamento di Unsworth, inedito; "O Re d'Israele", *Inni*, 6; "Per la patria", *Inni*, 24, arrangiamento di Durham, pubblicato da Jackman.

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI DOMENICA 3 APRILE 2011

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Presidente Henry B. Eyring.
Preghiera d'apertura: Anziano Gary E. Stevenson. Preghiera di chiusura: Anziano Tad R. Callister. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg, con accompagnamento all'organo di Richard Elliott e Andrew Unsworth: "Sei la rocca di salvezza", *Inni*, 163; "Sabbath Day", *Hymns*, 148; "Genti, guardate!" *Inni*, 166, arrangiamento di Wilberg, inedito; "Avanziamo insieme nel lavoro del Signore", *Inni*, 151; "Ho aiutato il mio prossimo in questo dì?" *Inni*, 136, arrangiamento di Zabriskie, pubblicato da Plum; "Lo Spirito arde", *Inni*, 2, arrangiamento di Wilberg, inedito.

SESSIONE ANTIMERIDIANA DI DOMENICA 3 APRILE 2011

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Presidente Henry B. Eyring.
Preghiera d'apertura: Anziano José A. Teixeira.
Preghiera di chiusura: Anziano Kent D. Watson. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy, con accompagnamento all'organo di Linda Margetts e Bonnie Goodliffe: "I Saw a Mighty Angel Fly", *Hymns*, 15, arrangiamento di Wilberg, inedito; "Vorrò imitar Gesù", *Innario dei bambini*, 40-41, arrangiamento di Bradford, pubblicato da Nature Sings; "Forza, figli del Signor", *Inni*, 35; "Più forza Tu dammi", *Inni*, 77, arrangiamento di Staheli, pubblicato da Jackman.

RIUNIONE GENERALE DELLE GIOVANI DONNE DI SABATO 26 MARZO 2011

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.
Dirige: Elaine S. Dalton. Preghiera di apertura: Emily Lewis. Preghiera di chiusura: Bethany Wright. Inni cantati da un coro di Giovani Donne provenienti dai pali di Salt Lake City, diretto da Merrilee Webb, con accompagnamento all'organo di Linda Margetts e Bonnie Goodliffe: "Là dove sorge Sion", *Inni*, 5; "Guardians of Virtue", *Strength of Youth Media 2011: We Believe*, inedito (violoncello: Jessica Hunt); "Io so che vive il Redentor", *Inni*, 82, arrangiamento di Lyon, pubblicato da Jackman (arpa: Hannah Cope); "Un fermo sostegno", *Inni*, 49, arrangiamento di Wilberg, inedito.

DISPONIBILITÀ DEI DISCORSI DELLA CONFERENZA

Per accedere ai discorsi della conferenza generale nelle diverse lingue, potete collegarvi al sito conference.lds.org e poi scegliere la lingua desiderata. Di solito entro due mesi dalla conferenza le registrazioni audio sono disponibili anche presso i centri distribuzione.

MESSAGGI PER L'INSEGNAMENTO FAMILIARE E L'INSEGNAMENTO IN VISITA

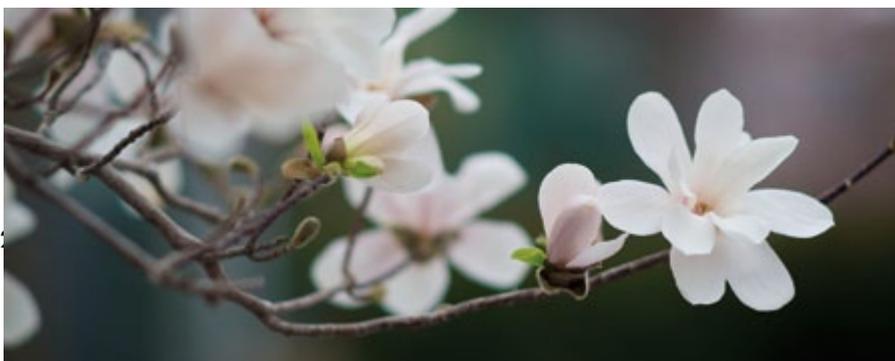
Per quanto riguarda il messaggio per gli insegnanti familiari e le insegnanti in visita, vi preghiamo di scegliere il discorso più adatto alle necessità di coloro che vengono visitati.

IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: fotografia di Weston C. Colton. Ultima pagina di copertina: fotografia di Les Nilsson.

FOTOGRAFIE DELLA CONFERENZA

Fotografie della conferenza generale a Salt Lake City di Craig Dimond, Welden C. Andersen, John Luke, Matthew Reier, Christina Smith, Cody Bell, Les Nilsson, Weston Colton, Sarah Jensen e Derek Israelsen; in Argentina di Marcelino Tossen; in Brasile di Lauren Fochetto, Ana Claudia Oliveira e Ana Claudia Souza de Oliveira; in Ecuador di Alex Romney; in Germania di Mirko Kube; in Giamaica di Alexia Pommells; in Messico di Astrid G. Alanís e Ericka González Lage; nelle Filippine di Wilmore La Torre; in Portogallo di Juliana Oliveira; in Romania di Matei Florin; in Slovenia di Ivan Majc; in Sudafrica di Kevin Cooney; in Ucraina di Marina Lukach; nel Maryland, USA, di Sasha Rose; e nello Zambia di Tawanda Maruza.



MAGGIO 2011 VOL. 44 N. 5
LIAHONA 09685 160

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring,
Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer,
L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks,
M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales,
Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook,
D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen

Direttore: Paul B. Pieper

Consulenti: Stanley G. Ellis, Christoffel Golden Jr.,
Yoshihiko Kikuchi

Direttore generale: David L. Frischknecht

Direttore responsabile della redazione:

Vincent A. Vaughn

Direttore responsabile della grafica: Allan R. Loyborg

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistenti al direttore di redazione:

Jenifer L. Greenwood, Adam C. Olson

Editore associato: Ryan Carr

Assistente di redazione: Susan Barrett

Redazione: David A. Edwards, Matthew D. Flitton, LaRene
Porter Gaunt, Larry Hiller, Carrie Kasten, Jennifer Maddy,
Melissa Merrill, Michael R. Morris, Sally J. Odekirk, Joshua J.
Perkey, Chad E. Phares, Jan Pinborough, Richard M.
Romney, Janet Thomas, Paul VanDenBerghe, Melissa
Zenteno

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Scott Van Kampen

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Disegnatori grafici anziani: C. Kimball Bott, Thomas S.

Child, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Scott M. Mooy,

Staff artistico e produzione: Collette Nebeker Aune,

Howard G. Brown, Julie Burdett, Reginald J. Christensen,

Gene Christiansen, Kim Fenstermaker, Kathleen Howard,

Denise Kirby, Ginny J. Nilson, Ty Pilcher, Gayle Rafferty

Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Evan Larsen

Per gli abbonamenti e i costi al di fuori degli Stati
Uniti e del Canada, mettetevi in contatto con il centro
distribuzione locale o con il dirigente del rione o del ramo.

Inviare i manoscritti e le domande a *Liahona*,
Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City,
UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo
liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon,
che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata
in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano,
cebuano, ceco, cinese, coreano, croato, danese, estone,
figiano, finlandese, francese, giapponese, greco,
indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone,
lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese,
olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano,
sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tedesco,
thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita.
(La frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2011 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.
Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti
per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in
famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se
nella didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul
copyright contattare l'Ufficio copyright e permessi: 50 E.
North Temple St., Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo
e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

May 2011 Vol. 44 No. 5. LIAHONA (USPS 311-480) Italian
(ISSN 1080-9554) is published monthly by The Church
of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple
St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is
\$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes.
Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days'
notice required for change of address. Include address
label from a recent issue; old and new address *must* be
included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt
Lake Distribution Center at address below. Subscription
help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa,
MasterCard, American Express) may be taken by phone.
(Canada Poste Information: Publication Agreement
#40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake
Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368,
Salt Lake City, UT 84126-0368.



ORATORI IN ORDINE
ALFABETICO

Allred, Silvia H., 84
Andersen, Neil L., 49
Ballard, M. Russell, 46
Bednar, David A., 87
Burton, H. David, 81
Christofferson, D. Todd, 97
Cook, Mary N., 118
Cook, Quentin L., 18
Dalton, Elaine S., 121
De Hoyos, Benjamín, 106
Dibb, Ann M., 115
Eyring, Henry B., 22, 62, 125
Gibson, Larry M., 55
González, Walter F., 13
Grow, C. Scott, 108
Holland, Jeffrey R., 111
Johnson, Paul V., 78
Maynes, Richard J., 37
Monson, Thomas S., 4, 66,
90, 114
Nelson, Russell M., 34
Oaks, Dallin H., 42
Packer, Boyd K., 30
Perry, L. Tom, 6
Pratt, Carl B., 101
Richards, Kent F., 15
Robbins, Lynn G., 103
Samuelson, Cecil O., Jr., 40
Scott, Richard G., 94
Snow, Steven E., 53
Stevens, Jean A., 10
Uchtdorf, Dieter F., 26,
58, 70

INDICE PER ARGOMENTO

Adorazione, 6
Aiuti umanitari, 4
Alleanze, 13, 90, 94, 115
Amore, 13, 22, 46, 62, 84, 94
Autosufficienza, 22, 81, 84
Avversità, 15, 34, 78, 106
Bambini, 10, 37, 103
Benedizioni, 34, 78, 101
Benevolenza, 118
Carità, 46, 53, 81
Conferenza generale, 111,
114
Consigli, 18
Correzione, 97
Decima, 10, 34, 101
Desideri, 42
Discepoli, 13, 84, 111
Divorzio, 66
Donne, 18
Dovere, 55, 62
Esempio, 10, 121, 125
Espiazione, 15, 40, 53, 106,
108, 114
Essere dirigenti, 55, 62
Essere genitori, 37, 94, 103
Famiglia, 10, 18, 37, 90, 94
Fede, 18, 34, 42, 53, 70, 78,
87, 101, 106, 125
Gentilezza, 118
Gesù Cristo, 6, 13, 15, 30,
78, 103, 108, 114
Giorno del Signore, 6
Insegnare, 37
Lavoro, 84
Lavoro missionario, 4, 46, 49
Libero arbitrio, 42

Luce, 87
Maternità, 18
Matrimonio, 42, 66, 94
Norme, 111
Nuovo Testamento, 6
Obbedienza, 10, 34, 40, 87,
97, 101, 103, 125
Onestà, 121
Pasqua, 114
Pazienza, 15, 78
Pentimento, 40, 97, 108
Pionieri, 53
Preghiera, 125
Preparazione, 49
Priorità, 42
Profeti, 111
Programma di Benessere,
22, 81, 84
Rivelazione, 30, 87
Sacerdozio, 30, 49, 58, 62, 66
Sacerdozio di Aaronne, 55
Sacramento, 6
Sacrificio, 90
Santi, 106
Scritture, 30
Seconda Venuta, 49
Servizio, 22, 46, 55, 58, 70,
81, 84, 118
Società di Soccorso, 84
Speranza, 53
Spirito Santo, 30, 40, 58, 70,
87, 111
Templi, 4, 90, 115
Testimonianza, 40, 66, 125
Umiltà, 10, 15
Verità, 40, 121
Virtù, 115, 121



Presidente Thomas S. Monson

È di nuovo tempo di Conferenza

Grazie per la vostra fede e devozione al vangelo, per l'amore che vi dimostraste reciprocamente e per il servizio che offrite.

Quando progettammo questo edificio, pensavamo che non l'avremmo mai riempito. Guardatelo ora.

Cari fratelli e sorelle, è bello essere di nuovo insieme all'inizio della 181ma conferenza generale di aprile della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

I sei mesi scorsi mi sembrano volati, occupato nelle mie responsabilità. Una delle grandi benedizioni ricevute in questo periodo è stata la ridedicazione del bellissimo Tempio di Laie, nelle Hawaii, che per due anni è stato chiuso per lavori di restauro. Con me c'erano il presidente Henry B. Eyring, l'anziano Quentin L.



Cook e l'anziano William R. Walker con le rispettive consorti. La sera prima della ridedicazione, avvenuta in novembre, abbiamo assistito all'esibizione di duemila giovani del distretto del Tempio, nel Cannon Activities Center della BYU-Hawaii. Lo spettacolo era intitolato "Il luogo del raduno" e raffigurava, con superba creatività, gli eventi più significativi



della storia della Chiesa e del tempio nelle Hawaii. È stata una serata fantastica!

Il giorno dopo abbiamo avuto un festino spirituale, con la ridedicazione del tempio in tre sessioni. Lo Spirito del Signore era con noi in maniera cospicua.

Continuiamo a costruire dei templi. Questa mattina ho il privilegio di

annunciare la costruzione, nei mesi e negli anni a venire, di tre nuovi templi, i cui terreni sono in fase di acquisizione nei seguenti luoghi: Fort Collins, in Colorado e Meridian, nell'Idaho, negli Stati Uniti; Winnipeg, nella provincia del Manitoba, in Canada. Essi saranno certamente una benedizione per i fedeli che vivono in quelle zone.

Ogni anno nei templi vengono

celebrate milioni di ordinanze. Continuiamo ad essere fedeli nel celebrare tali ordinanze non solo per noi stessi, ma anche per i nostri cari, passati dall'altra parte del velo, che non sono in grado di farlo per sé stessi.

La Chiesa continua a fornire assistenza quando avvengono delle tragedie. Recentemente il nostro cuore e gli aiuti si sono rivolti al Giappone,

a seguito del disastroso terremoto e tsunami, e al conseguente problema nucleare. Abbiamo distribuito oltre 70 tonnellate di cibo, acqua, coperte, giacigli, forniture per l'igiene, vestiti e carburante. I nostri giovani adulti hanno dedicato il loro tempo alla ricerca di membri dati per dispersi, utilizzando Internet, i social network e i moderni mezzi di comunicazione. I fedeli distribuiscono gli aiuti, tramite gli scooter messi a disposizione dalla Chiesa, nelle zone in cui è difficile arrivare con le auto. Nei diversi pali di Tokyo, Nagoya e Osaka vengono organizzati dei progetti di servizio per preparare dei kit per l'igiene e la pulizia. Fino ad ora sono state donate oltre 40.000 ore di servizio da oltre 4.000 volontari. Il nostro aiuto continuerà ad essere rivolto al Giappone e alle altre aree in cui ve n'è bisogno.

Fratelli e sorelle, grazie per la vostra fede e devozione al Vangelo, per l'amore che vi dimostrate reciprocamente e per il servizio che offrite nei vostri rioni e rami, pali e distretti. Grazie anche per la vostra fedeltà nel pagare la decima e le offerte, e per la vostra generosità nel contribuire agli altri fondi della Chiesa.

Alla fine del 2010, ben 52.225 missionari svolgevano servizio nelle 340 missioni sparse in tutto il mondo. Il lavoro missionario è la linfa del Regno. Vi suggerisco, se potete, di pensare a versare delle offerte per il fondo missionario generale della Chiesa.

Ora, fratelli e sorelle, siamo ansiosi di ascoltare i messaggi che ci verranno presentati oggi e domani. Coloro che ci parleranno hanno cercato l'aiuto e la guida del cielo durante la preparazione dei loro messaggi. Prego che possiamo ricevere lo Spirito del Signore ed essere ispirati mentre ascoltiamo e impariamo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano L. Tom Perry

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Il giorno del Signore e il sacramento

Fate in modo che la vostra famiglia sia ripiena d'amore onorando il giorno del Signore per tutta la giornata e sperimentando per tutta la settimana le benedizioni spirituali che da esso derivano.

Miei fratelli e sorelle in tutto il mondo, questa mattina siamo qui per ascoltare la voce di un profeta. Attesto che la voce che abbiamo appena ascoltato appartiene a un profeta di Dio che vive oggi sulla terra, il presidente Thomas S. Monson. Quanto siamo benedetti ad avere i suoi insegnamenti e il suo esempio!

Quest'anno tutti noi abbiamo l'opportunità di studiare alla Scuola Domenicale le parole dei profeti contenute nel Nuovo Testamento. Mentre l'Antico Testamento si concentra su profeti e popoli, il Nuovo Testamento si concentra sulla vita e sull'influenza esercitata dall'unico Uomo che venne sulla terra con una doppia cittadinanza, divina e terrena: il nostro Salvatore e Redentore Gesù Cristo.

Oggi il mondo è così saturo di dottrine umane che è facile dimenticare e perdere la fede in quell'importantissimo resoconto della vita e del ministero del Salvatore che è il Nuovo Testamento. Questo sacro volume è al centro della storia scritturale, proprio come il Salvatore stesso deve essere

al centro della nostra vita. Dobbiamo impegnarci a studiarlo e a farne tesoro!

Infinite perle di saggezza ci attendono nel nostro studio del Nuovo Testamento. Mi piace sempre leggere i racconti fatti da Paolo mentre viaggiava e organizzava la Chiesa del Salvatore, soprattutto i suoi insegnamenti a Timoteo. Nel quarto capitolo degli scritti di Paolo a Timoteo leggiamo: "Ordina queste cose e insegnale... sii d'esempio ai credenti, nel parlare, nella condotta, nell'amore, nella fede, nella castità".¹ Non riesco a pensare a un modo migliore in cui cominciare o continuare a essere d'esempio se non nel modo in cui osserviamo il giorno del Signore.

A cominciare dalla creazione del mondo, un giorno fu separato da tutti gli altri. "E Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò".² In quel giorno, anche Dio si riposò dalle Sue fatiche ed Egli si aspetta che i Suoi figli facciano la stessa cosa. Egli diede questo comandamento ai figlioli d'Israele:

"Ricordati del giorno del riposo per santificarlo.

Lavora sei giorni e fa' in essi ogni opera tua;

ma il settimo è giorno di riposo, sacro all'Eterno, che è l'Iddio tuo ...

perciò l'Eterno ha benedetto il giorno del riposo e l'ha santificato".³

Lo schema secondo cui santifichiamo il giorno del Signore deve sempre includere il culto e l'adorazione.

Ad Adamo ed Eva, una volta entrati in uno stato di mortalità, fu comandato "che adorassero il Signore loro Dio, e offerissero i primogeniti dei loro greggi come offerta al Signore... a similitudine del sacrificio dell'Unigenito del Padre".⁴ Il sacrificio di animali ricordò alla posterità di Adamo che un giorno l'Agnello di Dio, Gesù Cristo, avrebbe sacrificato la Sua stessa vita per noi.

Per tutta la Sua vita il Salvatore parlò di quel sacrificio.⁵ Alla vigilia della Sua crocifissione, le Sue parole iniziarono ad adempirsi. Radunò i Suoi discepoli in una stanza al piano superiore, lontano dalle distrazioni del mondo, e istituì il sacramento della cena del Signore.

"Or mentre mangiavano, Gesù prese del pane; e fatta la benedizione, lo ruppe, e dandolo a' suoi discepoli, disse: Prendete, mangiate, questo è il mio corpo.

Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo: Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per la remissione dei peccati".⁶

Da quel momento in poi, l'Espiazione del Salvatore è diventata l'ultimo e il più grande sacrificio. Quando, dopo la Sua resurrezione, Egli apparve nel continente americano, conferì il Suo sacerdozio ai Suoi discepoli e introdusse il sacramento dicendo:

"E dovrete sempre osservare di fare così... proprio come io ho spezzato il pane, l'ho benedetto e ve l'ho dato.

E ciò sarà una testimonianza al



Padre che vi ricordate sempre di me. E se vi ricordate sempre di me, avrete il mio Spirito che sarà con voi".⁷

È interessante notare che anche nel periodo buio dell'apostasia si continuò ad applicare in vari modi questo schema di osservanza del giorno del Signore, così come a celebrare il sacramento in varie forme.

Quando il Vangelo fu restaurato Pietro, Giacomo e Giovanni, tre degli apostoli che per primi avevano ricevuto il sacramento dalle mani del Salvatore, apparvero a Joseph Smith e a Oliver Cowdery. Sotto la loro direzione, fu restaurata l'autorità del sacerdozio necessaria per amministrare il sacramento per i membri della Chiesa.⁸

Essendo stata conferita dal Salvatore ai Suoi profeti e apostoli, e da loro a noi, oggi quella stessa autorità del sacerdozio continua a essere sulla terra. In tutto il mondo giovani detentori del sacerdozio si qualificano per esercitare il potere del sacerdozio obbedendo con sincerità ai comandamenti e osservando le norme del Vangelo. Mantenendo pulite le loro mani e puro il loro cuore da un punto di

vista spirituale, questi giovani uomini preparano e benedicono il sacramento nella maniera che il Signore indicò, quando Egli stesso, più di duemila anni fa, fece la stessa cosa.

Il momento in cui prendiamo il sacramento è per noi il centro dell'osservanza del giorno del Signore. In Dottrina e Alleanze il Signore comanda a tutti noi:

"E affinché tu possa più pienamente mantenerti immacolato dal mondo, va' alla casa di preghiera e offri i tuoi sacramenti nel mio santo giorno;

Poiché, in verità, questo è il giorno che ti è assegnato per riposarti dai tuoi lavori e per rendere le tue devozioni all'Altissimo ...

E in questo giorno non fare nient'altro".⁹

Se prendiamo in considerazione lo schema previsto per il giorno del Signore e il sacramento nella nostra vita, sembra che ci siano tre cose che il Signore ci chiede: primo, di mantenerci immacolati dal mondo; secondo, di andare alla casa di preghiera e offrire i nostri sacramenti e terzo, di riposarci dai nostri lavori.



Il giorno del Signore ci fornisce la preziosa opportunità di offrire queste cose, che sono i nostri sacramenti, al Signore. Egli disse: “Ma ricorda che in questo giorno, il giorno del Signore, devi offrire le tue oblazioni e i tuoi sacramenti all’Altissimo, confessando i tuoi peccati ai tuoi fratelli e dinanzi al Signore”.¹¹

L’anziano Melvin J. Ballard ha suggerito: “Vogliamo che ogni Santo degli Ultimi Giorni si avvicini al tavolo del sacramento poiché questo è il luogo in cui si deve effettuare un esame di coscienza, valutare il proprio comportamento; il luogo in cui possiamo imparare a cambiare strada, mettere ordine nella nostra vita e rientrare in armonia con gli insegnamenti della Chiesa e con i nostri fratelli e sorelle”.¹²

Prendendo il sacramento degnamente, testimoniamo la nostra volontà di prendere il nome del Salvatore su di noi, di obbedire ai Suoi comandi e di ricordarci sempre di Lui *veramente*, per poter avere sempre con noi il Suo Spirito. In questo modo, l’alleanza che abbiamo stipulato al battesimo viene rinnovata. Il Signore assicurò ai Suoi discepoli: “Ogni volta che lo farete, ricorderete quest’ora in cui ero con voi”.¹³

A volte pensiamo che riposare dai nostri lavori significhi semplicemente abbandonare gli attrezzi nei campi o mettere un cartello con scritto “Chiuso” sulla porta di un negozio. Tuttavia, nel mondo odierno la parola “lavori” comprende il lavoro quotidiano che svolgiamo nella nostra vita. Questo può comprendere eventuali attività lavorative svolte da casa, gare sportive e altri svaghi che ci allontanano dal culto del giorno del Signore e dalla possibilità di prenderci cura degli altri.

“Non scherzare con le cose sacre”,¹⁴ ha rivelato il Signore ai primi santi,

Essere cristiani e vivere come veri discepoli di Cristo, è qualcosa di glorioso. Parlando di noi, Egli disse: “Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo”.¹⁰ Per mantenerci immacolati dal mondo, Egli si aspetta che nel giorno del Signore evitiamo distrazioni mondane che hanno a che fare col lavoro e le strutture ricreative.

Credo anche che Egli desideri che ci abbigliamo in modo adeguato. I nostri giovani possono pensare che la vecchia espressione “abito della domenica” sia ormai fuori moda. Eppure sappiamo che quando l’abbigliamento domenicale scade, uguagliando quello di tutti gli altri giorni,

peggiorano anche il nostro atteggiamento e le nostre azioni. Naturalmente non è sempre necessario che i nostri figli indossino gli abiti domenicali fino al tramonto. Tuttavia, tramite i vestiti che li incoraggiamo a indossare e le attività che programiamo, li aiutiamo a prepararsi per il sacramento e a godere per tutta la giornata delle benedizioni a esso collegate.

Cosa significa offrire i nostri sacramenti al Signore? Riconosciamo che tutti noi commettiamo degli errori e che tutti noi abbiamo bisogno di confessare i propri peccati ed errori al Padre Celeste e a coloro che possiamo avere offeso, e di abbandonarli.

quasi per ricordarci ciò che disse ai Suoi discepoli: “Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato”.¹⁵

Fratelli e sorelle, in questi ultimi giorni l’avversario riesce nella sua impresa quando allentiamo il nostro impegno verso il Salvatore, quando ignoriamo i Suoi insegnamenti, così come contenuti nel Nuovo Testamento o in altre Scritture, e smettiamo di seguirLo. Genitori, adesso è il momento di insegnare ai nostri figli a essere d’esempio ai credenti frequentando la riunione sacramentale. Quando arriva la domenica mattina, aiutateli a essere ben riposati, vestiti in modo appropriato e preparati spiritualmente, per poter prendere gli emblemi del sacramento e ricevere il potere dello Spirito Santo che illumina, edifica e nobilita. Fate in modo che la vostra famiglia sia ripiena d’amore onorando il giorno del Signore per tutta la giornata e sperimentando per tutta la settimana le benedizioni spirituali che da esso derivano. Invitate i vostri figli e figlie ad “alza[rsi] e splende[re]” osservando la santità del giorno del Signore, cosicché “la [loro] luce sia uno stendardo per le nazioni”.¹⁶

Col passare degli anni, continuo a riflettere sui giorni del Signore della mia infanzia e della mia giovinezza. Ricordo ancora il primo giorno in cui distribuì il sacramento in qualità di diacono e dei bicchierini di vetro che distribuivo ai membri del nostro rione. Alcuni anni fa un edificio della Chiesa che si trova nella mia città natale fu ristrutturato: un vano del pulpito era rimasto sigillato per tanto tempo e quando fu riaperto, vennero fuori alcuni di quei bicchierini di vetro che erano rimasti nascosti lì per anni. Uno mi fu donato per ricordo.

Ricordo anche il baule verde che portavamo con noi quando ero un

marine americano. Dentro il baule c’era un vassoio di legno e un pacco di bicchierini sacramentali, in modo che potessimo essere benedetti con la pace e la speranza della cena del Signore anche durante il conflitto e nella disperazione della guerra.

Quando ripenso ai bicchierini sacramentali della mia giovinezza, quello custodito in una valle protetta dove abitavo nella mia infanzia, e gli altri che si trovavano migliaia di chilometri a largo dell’oceano Pacifico, sono pieno di gratitudine per il Salvatore del mondo che ha voluto bere dalla “coppa amara”¹⁷ per il mio bene. E per questo motivo, posso dire come l’autore dei Salmi: “la mia coppa trabocca”¹⁸ delle benedizioni che scaturiscono dalla Sua infinita ed eterna Espiazione.

In questo giorno che precede il giorno del Signore, all’inizio di questa meravigliosa conferenza, ricordiamoci delle benedizioni e delle opportunità che abbiamo nel partecipare ogni settimana alla riunione sacramentale nei nostri rioni o rami. Prepariamoci per il giorno del Signore e in esso

comportiamoci in modo da ricevere le benedizioni promesse a noi e alle nostre famiglie. Porto la mia speciale testimonianza che la più grande gioia che possiamo ricevere in questa vita si trova nel seguire il Salvatore. Che tutti noi possiamo osservare i Suoi comandamenti, santificando il giorno a Lui sacro, è la mia preghiera. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 1 Timoteo 4:11–12.
2. Genesi 2:3.
3. Esodo 20:8–11.
4. Mosè 5:5, 7.
5. Vedere, per esempio, Marco 10:32–34; Giovanni 2:19; 10:17; 12:32.
6. Matteo 26:26–28.
7. 3 Nefi 18:6–7.
8. Vedere Joseph Smith—Storia 1:68–69, 72; vedere anche Dottrina e Alleanze 27:12–13.
9. Dottrina e Alleanze 59:9–10, 13.
10. Giovanni 17:16.
11. Dottrina e Alleanze 59:12.
12. In Bryant S. Hinckley, *Sermons and Missionary Services of Melvin Joseph Ballard* (1949), 150.
13. Vedere Guida alle Scritture, Traduzione di Joseph Smith, Marco 14:21.
14. Dottrina e Alleanze 06:12.
15. Marco 2:27.
16. Dottrina e Alleanze 115:5.
17. 3 Nefi 11:11.
18. Salmi 23:5.

Kiev, Ucraina





Jean A. Stevens

Prima consigliera della presidenza generale della Primaria

Divenire come un fanciullo

Se abbiamo il cuore disposto a imparare e a seguire l'esempio dei bambini, i loro attributi divini possono fornirci la chiave per aprire la porta alla nostra crescita spirituale.

Il nostro Padre nei cieli, nell'immensità della Sua saggezza e del Suo amore, manda i Suoi figli e figlie di spirito su questa terra come bambini. Essi giungono nelle famiglie come doni preziosi con una natura e un destino divini. Il nostro Padre Celeste sa che i bambini sono essenziali per aiutarci a diventare come Lui. C'è così tanto che possiamo imparare dai bambini.

Questa importante verità si è manifestata alcuni anni fa quando un membro dei Settanta stava svolgendo un incarico a Hong Kong. Visitò un rione molto umile che aveva numerosi problemi, tra cui l'incapacità di provvedere alle proprie necessità. Mentre il vescovo stava descrivendo la situazione, l'Autorità generale ricevette l'impressione di dover far pagare la decima ai membri. Il vescovo, conoscendo le loro circostanze estreme, era preoccupato di come poter mettere in pratica quel consiglio. Ci pensò e decise di parlarne ad alcuni di quei membri del suo rione che avevano una fede più forte, chiedendo loro di pagare la decima. La domenica successiva, andò alla Primaria e insegnò

ai bambini la legge della decima del Signore e chiese se fossero disposti a pagare la decima sui soldi che guadagnavano. I bambini dissero di sì, e lo fecero.

Il vescovo in seguito andò dagli adulti del rione e condivise con loro il fatto che negli ultimi sei mesi i loro fedeli bambini avevano pagato la decima. Chiese loro se fossero disposti a seguire l'esempio di questi bambini e a fare altrettanto. Le persone rimasero così toccate dai sacrifici che questi bambini erano disposti a fare, che fecero ciò che era necessario per pagare la loro decima. Le cateratte del cielo si aprirono. Grazie all'esempio di questi bambini fedeli, un rione è cresciuto in obbedienza e testimonianza.

Gesù Cristo stesso ci ha insegnato a guardare ai bambini come esempio. Il Nuovo Testamento riporta la Sua risposta quando i Suoi apostoli dibattevano su chi sarebbe stato il più grande nel regno dei cieli. Gesù rispose alla loro domanda con un piccolo ma possente esempio concreto. Chiamò a Sé un piccolo fanciullo, lo pose in mezzo a loro e disse:

“Se non mutate e non diventate

come i piccoli fanciulli, non entrerete punto nel regno de' cieli.

Chi pertanto si abbasserà come questo piccolo fanciullo, è lui il maggiore nel regno de' cieli” (Matteo 18:3-4).

Che cos'è che dovremmo imparare dai bambini? Quali qualità possiedono e quali esempi ci danno che ci possono aiutare nel nostro sviluppo spirituale?

Questi preziosi figli di Dio giungono a noi con un cuore credente. Sono pieni di fede e sensibili ai sentimenti dello Spirito. Esemplificano l'umiltà, l'obbedienza e l'amore. Spesso sono i primi a voler bene e i primi a perdonare.

Vorrei condividere alcune esperienze di come i bambini possono benedire la nostra vita attraverso il loro innocente ma possente esempio di attributi cristiani.

Todd, un bambino di soli due anni, di recente è andato con sua madre a un museo d'arte che ospitava una mostra speciale di stupendi dipinti del Salvatore. Mentre camminavano accanto a queste immagini sacre, la madre ha sentito suo figlio pronunciare il nome di Gesù con riverenza. Ha rivolto lo sguardo verso di lui e lo ha visto incrociare le braccia e chinare il capo mentre guardava i dipinti. Possiamo imparare qualcosa da Todd su come avere un atteggiamento di umiltà, riverenza e amore per il Signore?

Lo scorso autunno ho osservato l'esempio di un ragazzino di dieci anni in Armenia. Mentre attendeva che la riunione sacramentale iniziasse, ha visto arrivare la sorella più anziana del ramo. Si è precipitato al suo fianco, offrendole il braccio per sostenere la sua camminata incerta. Poi l'ha accompagnata fino alla prima fila della cappella, dove poteva sentire. Può questo piccolo atto di gentilezza insegnarci



che coloro che sono maggiori nel regno del Signore sono quelli che cercano delle opportunità per servire il prossimo?

Katie, una bambina della Primaria, ci insegna qualcosa tramite l'influenza che ha avuto sulla sua famiglia. Avendo frequentato la Primaria ed essendosi avvicinata agli insegnamenti del Vangelo, con una fede e testimonianza in crescita, Katie ha lasciato un bigliettino sul cuscino dei suoi genitori, che diceva che le verità del Vangelo avevano trovato una "casa nel suo cuore". Esprimeva inoltre il suo desiderio di essere vicina al Padre Celeste, di essere obbediente ai Suoi comandamenti e di vedere la sua famiglia suggellata al tempio. Questa semplice testimonianza della loro dolce

figlia ha toccato il cuore dei genitori in maniera possente. Katie e i suoi familiari hanno ricevuto sacre ordinanze del tempio che li legano insieme per sempre. Il cuore credente e l'esempio di fede di Katie hanno fatto sì che le benedizioni eterne giungessero alla sua famiglia. Possono la sua sincera testimonianza e il suo desiderio di seguire il piano del Signore aiutarci a vedere con maggiore chiarezza che cosa è veramente più importante?

La nostra famiglia sta imparando da un parente stretto, Liam, di sei anni. L'anno scorso ha combattuto contro un grave tumore al cervello. Dopo due difficili operazioni, si è stabilito che avrebbe avuto bisogno di sottoporsi anche alla radioterapia. Durante queste terapie radiologiche, doveva restare

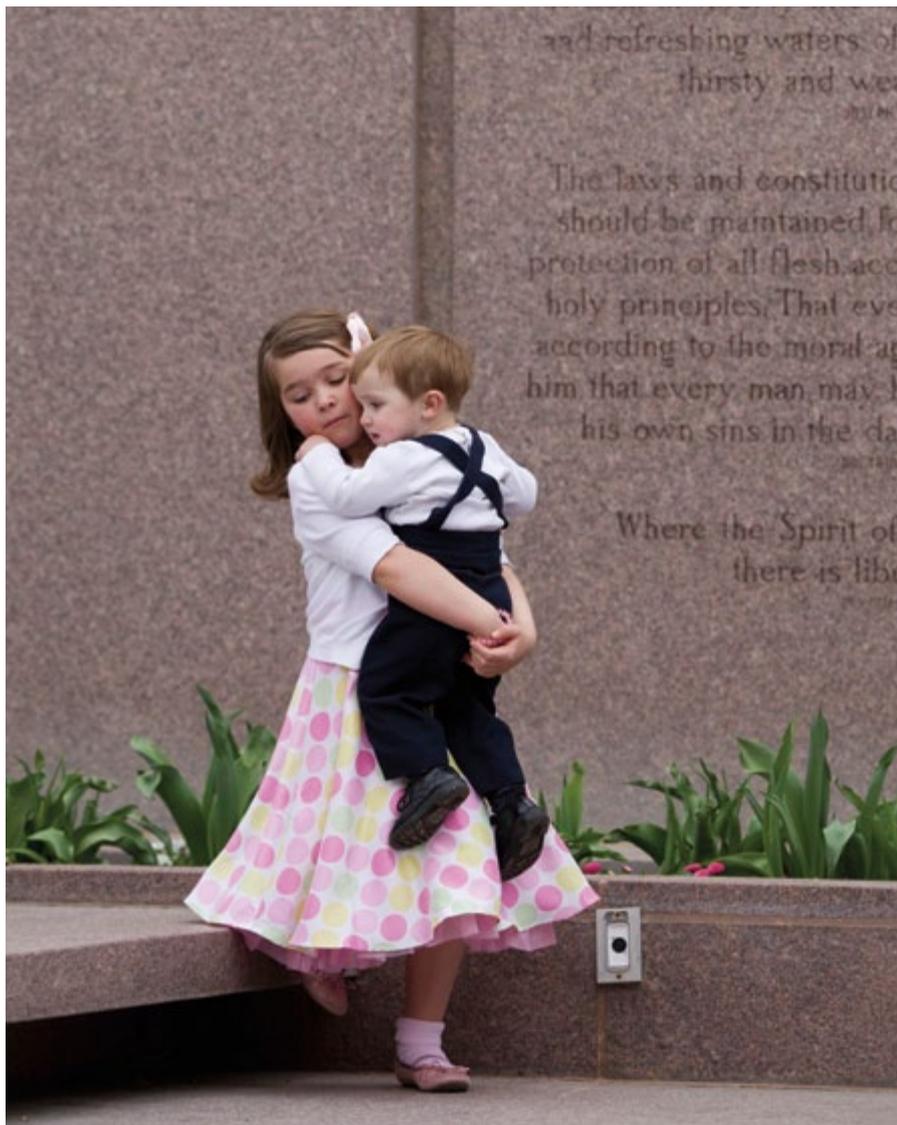
tutto solo e assolutamente immobile. Liam non voleva che gli si somministrassero dei sedativi perché non gli piaceva come lo facevano sentire. Era tuttavia convinto che se avesse potuto solamente udire la voce di suo papà attraverso il citofono interno, avrebbe potuto rimanere sdraiato e fermo senza sedativi.

Durante questi momenti di ansietà, il suo papà gli diceva parole di incoraggiamento e amore. "Liam, anche se non mi puoi vedere, sono qua. So che ce la puoi fare. Ti voglio bene". Liam ha completato con successo il ciclo di 33 radioterapie richiesto, rimanendo perfettamente immobile. Si è trattato di qualcosa che i dottori ritenevano impossibile, senza sedativi, per una persona così giovane. Durante questi mesi di dolore e difficoltà, l'ottimismo contagioso di Liam è stato un grande esempio di come affrontare le avversità con speranza e addirittura felicità. I suoi dottori, infermieri e molti altri sono stati ispirati dal suo coraggio.

Stiamo tutti imparando grandi lezioni da Liam, lezioni sullo scegliere la fede e confidare nel Signore. Proprio come Liam, non possiamo vedere il nostro Padre Celeste, ma possiamo ascoltare la Sua voce affinché ci dia la forza di cui abbiamo bisogno per sopportare le difficoltà della vita.

L'esempio di Liam non ci aiuta a capire meglio le parole di re Beniamino a proposito del diventare come un fanciullo: sottomesso, mite, umile, paziente e pieno d'amore? (Vedere Mosia 3:19).

Questi bambini ci offrono degli esempi di alcune qualità che dobbiamo sviluppare o riscoprire in noi stessi per poter entrare nel regno dei cieli. Sono spiriti intelligenti che non sono stati toccati dal mondo, sono aperti all'apprendimento e pieni di fede. Non c'è da sorprendersi che il



insieme. Uno dei nostri begli inni della Primaria insegna questa verità:

*Una famiglia abbiam
Per poi diventar ciò che Dio vuol
che siam.*

L'amor Suo noi sentiam:

La famiglia è di Dio.
("La famiglia è di Dio", *Liahona*,
ottobre 2008, A12-13).

È nelle nostre famiglie, in un'atmosfera di amore, che vediamo e apprezziamo in modo più personale gli attributi divini dei Suoi figli di spirito. È nelle nostre famiglie che i nostri cuori possono intenerirsi e che in umiltà desideriamo cambiare, divenire più simili a dei fanciulli. Questo è il processo mediante il quale diventiamo più simili a Cristo.

Le esperienze della vita vi hanno portato via il cuore fiducioso e la fede da bambini che avevate una volta? Guardate i bambini che popolano la vostra vita. Poi guardateli di nuovo. Può trattarsi di bambini nella vostra famiglia, dall'altro lato della strada o nella Primaria del vostro rione. Se abbiamo il cuore disposto a imparare e a seguire l'esempio dei bambini, i loro attributi divini possono fornirci la chiave per aprire la porta alla nostra crescita spirituale.

Sarò sempre grata di essere stata benedetta con dei figli. L'esempio di ciascuno di loro mi ha insegnato lezioni per me necessarie. Mi hanno aiutato a diventare migliore.

Rendo umile ma sicura testimonianza che Gesù è il Cristo. Egli è il Figlio perfetto—sottomesso, mite, umile, paziente e pieno d'amore. Possa ognuno di noi avere un cuore disposto a seguire il Suo esempio, per divenire come un fanciullo e ritornare alla nostra dimora celeste. Questa è la mia preghiera, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

Salvatore abbia un amore e un apprezzamento speciali per i bambini.

Fra gli avvenimenti trascendenti della visita del Salvatore nelle Americhe, il Suo tenero ministero presso i bambini occupa un posto preminente. In modo commovente Egli si dedicò a ogni bambino.

"Ed egli prese i loro bambini, ad uno ad uno, e li benedisse, e pregò il Padre per loro.

E quando ebbe fatto ciò, egli pianse...

E parlò alla moltitudine e disse loro: Ecco i vostri piccoli" (3 Nefi 17:21-23).

L'anziano M. Russell Ballard ci ha insegnato l'importanza dell' ammonimento del Salvatore contenuto nell'espressione "ecco i vostri

piccoli", quando ha detto: "Notate che essi furono 'attenti a guardare', non diedero una rapida occhiata, né 'guardano casualmente in quella direzione'. Furono *attenti a guardare* dopo che il Salvatore rivolse loro, piangendo, queste parole: 'Ecco i vostri piccoli'. Per me questo significa che dobbiamo abbracciarli con gli occhi e con il cuore, dobbiamo vederli e apprezzarli per quello che sono realmente: figli di spirito del nostro Padre celeste, in possesso di attributi divini" (vedere "Ecco i vostri piccoli", *La Stella*, ottobre 1994, 40; corsivo dell'autore).

Non esiste un luogo migliore per osservare i nostri piccoli che nelle nostre famiglie. La casa è un posto in cui possiamo imparare e crescere



Anziano Walter F. González
Membro della Presidenza dei Settanta

Seguaci di Cristo

I seguaci di Cristo modellano la propria vita sul Salvatore e camminano nella luce.

Lo scorso ottobre, assieme a mia moglie, ho accompagnato l'anziano Neil L. Andersen e sua moglie alla cerimonia del primo colpo di piccone del tempio di Cordoba, in Argentina. Come è consuetudine, alla cerimonia ha fatto seguito una conferenza stampa. Una giornalista, non appartenente alla Chiesa, ha commentato di aver osservato come gli uomini trattavano bene la propria moglie. Poi ha chiesto se si trattava di realtà o era una finzione. Sono certo che abbia visto e sentito che tra nostri fedeli c'è qualcosa di diverso. Potrebbe aver percepito il desiderio dei nostri fedeli di seguire Cristo. Tutti i santi hanno questo desiderio. Ma ci sono anche milioni di persone che non appartengono alla Chiesa che nutrono il desiderio di seguirLo.

Di recente, io e mia moglie siamo rimasti stupiti dalle persone che abbiamo incontrato in Ghana e in Nigeria. La maggior parte non apparteneva alla nostra chiesa. Siamo stati lieti di notare il desiderio che avevano di seguire Cristo, espresso in molte loro conversazioni nelle loro case, in viaggio e in altri luoghi. Non avevamo mai visto così tante chiese cristiane una vicina all'altra.

Come Santi degli Ultimi Giorni abbiamo il compito di invitare milioni

di persone come quelle a venire da noi per vedere quello che la nostra chiesa può aggiungere alle cose buone che già hanno. Qualsiasi persona di qualunque continente, clima o cultura può sapere personalmente che il profeta Joseph Smith vide in visione il Padre e il Figlio. Può sapere che messaggeri celesti hanno restaurato il sacerdozio e che il Libro di Mormon è un altro testamento di Gesù Cristo. Secondo le parole del Signore a Enoc, "la rettitudine [è stata mandata] dal cielo, e la verità [è stata fatta uscire] dalla terra, per portare testimonianza dell'Unigenito [del Padre]".¹

Il Signore ha promesso: "Chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita".² I seguaci di Cristo modellano la propria vita sul Salvatore e camminano nella luce. Due caratteristiche possono aiutarci a riconoscere fino a che punto Lo seguiamo. Primo, i seguaci di Cristo sono persone amorevoli. Secondo, i seguaci di Cristo stringono e osservano alleanze.

La prima caratteristica, quella di essere amorevoli, è probabilmente una delle cose che la giornalista di Cordoba ha notato nei membri della nostra Chiesa. Noi seguiamo Cristo perché Lo amiamo. Quando seguiamo il Redentore per amore, seguiamo il Suo esempio. Per mezzo dell'amore

il Salvatore si dimostrò obbediente alla volontà del Padre in qualsiasi circostanza. Il nostro Salvatore fu obbediente anche quando questo comportava un grande dolore fisico ed emotivo; anche quando significava essere frustato e deriso; anche quando significava che i Suoi nemici Lo avrebbero torturato e i Suoi amici abbandonato. Il sacrificio espiatorio, che è peculiare alla missione del Salvatore, è la più grande espressione di amore di sempre. "Il castigo, per cui abbiamo pace, è stato su lui, e per le sue lividure noi abbiamo avuto guarigione".³

Come Cristo ha seguito il Padre in ogni circostanza, così noi dobbiamo seguire Suo Figlio. Se lo facciamo, non importa il tipo di persecuzione, sofferenza, dolore o "scheggia nella carne"⁴ che affrontiamo. Non siamo soli; Cristo ci aiuterà. La Sua tenera misericordia ci renderà forti in qualsiasi circostanza.⁵

Seguire Cristo può voler dire abbandonare molte cose a noi care, come fece Ruth, la Moabita. Come nuova convertita, per amore di Dio e di Naomi, lasciò tutto per poter vivere secondo la sua religione.⁶

Può anche voler dire affrontare l'avversità e la tentazione. Da giovane, Giuseppe fu venduto come schiavo. Fu portato via da tutto ciò che amava. Poi fu tentato di venir meno alla castità. Resistette alla tentazione e disse: "Come dunque potrei io fare questo gran male e peccare contro Dio?"⁷ Il suo amore per Dio fu più potente di qualsiasi avversità o tentazione.

Oggi, ci sono delle Ruth e dei Giuseppe moderni in tutto il mondo. Quando il fratello Jimmy Olvera di Guayaquil, in Ecuador, ricevette la sua chiamata in missione, la sua famiglia aveva grossi problemi. Il giorno in cui partì, gli fu detto che se fosse uscito



dalla porta, avrebbe perso la sua famiglia. Uscì con il cuore spezzato. Mentre era in missione, sua madre gli chiese di restare più a lungo sul campo, perché loro stavano ricevendo tante benedizioni. Oggi il fratello Olvera è un patriarca di palo.

Amare davvero Cristo ci dà la forza necessaria per seguirLo. Ce lo ha dimostrato il Signore stesso quando chiese a Pietro per tre volte: “M’ami tu?” Dopo che Pietro ebbe confermato il suo amore per Lui, il Signore gli predisse le difficoltà in arrivo. Giunse quindi l’ ammonimento: “Seguimi”. La domanda che il Salvatore fece a Pietro può essere rivolta anche a noi: “M’ami tu?”, seguita dall’ invito ad agire: “Seguimi”.⁸

L’amore ha una formidabile influenza sul nostro cuore e sugli sforzi che facciamo per essere obbedienti. L’amore per il nostro Salvatore ci induce a osservare i Suoi comandamenti.

Anche l’amore per la madre, il padre o il coniuge può favorire l’obbedienza ai principi del Vangelo. Il modo in cui ci comportiamo con le altre persone riflette quanto seguiamo il nostro Salvatore nell’ avere amore per il prossimo.⁹ Dimostriamo amore per Lui quando aiutiamo gli altri, quando siamo “perfettamente onesti e integri in ogni cosa”¹⁰ e quando rispettiamo le alleanze fatte.

La seconda caratteristica dei seguaci di Cristo è stringere e osservare le alleanze, come fece Lui. Moroni disse che “lo spargimento del sangue di Cristo... è nell’alleanza del Padre per la remissione dei vostri peccati, affinché diventiate santi, senza macchia”.¹¹

Il profeta Joseph Smith insegnò che anche prima dell’organizzazione di questa terra, in cielo venivano fatte alleanze.¹² Antichi profeti e patriarchi hanno fatto delle alleanze.

Il Salvatore stesso diede l’esempio. Fu battezzato da uno che aveva la debita autorità, per adempiere ogni giustizia. Con il battesimo, il Salvatore testimoniò al Padre che voleva essere obbediente nel rispettare tutti i comandamenti del Padre.¹³ Come nei tempi antichi, anche noi seguiamo Cristo e stringiamo alleanze tramite le ordinanze del sacerdozio.

Le alleanze sono qualcosa che milioni di persone che non fanno parte della nostra chiesa possono aggiungere alle tante cose buone che già hanno. Fare alleanze è un’espressione d’amore. È un modo per dirGli: “Sì, Ti seguirò perché Ti voglio bene”.

Le alleanze comprendono delle promesse di “vita eterna”.¹⁴ Tutte le cose cooperano per il nostro bene, se ricordiamo le nostre alleanze.¹⁵ Devono essere stipulate e osservate per ricevere interamente le promesse che offrono. L’amore per il Salvatore e il ricordare le nostre alleanze ci aiuteranno a osservarle. Prendere parte al sacramento è un modo per ricordarle.¹⁶ Un altro modo è andare al tempio di frequente. Ricordo una giovane coppia di coniugi del Sud America che voleva separarsi perché non andava d’accordo. Un dirigente del sacerdozio consigliò loro di andare al tempio e di porre particolare attenzione alle parole e alle promesse delle alleanze fatte in quel luogo. Lo fecero e il loro matrimonio fu salvo. Il potere delle nostre alleanze è più grande di qualsiasi problema presente o futuro.

A quei membri che non sono attivi nel Vangelo dico: “Per favore ritornate”. Prestate attenzione alle benedizioni che derivano dal ricordare e rinnovare le alleanze tramite il sacramento e la frequenza al tempio. Farlo è un’espressione d’amore e una dimostrazione della propria volontà

di essere veri seguaci di Cristo; ciò vi qualificherà per ricevere tutte le benedizioni promesse.

A coloro che non sono membri della nostra Chiesa estendo l'invito a esercitare la fede, a pentirsi e a qualificarsi per ricevere l'alleanza del battesimo nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Se lo farete, esprimerete il vostro amore al nostro Padre Celeste e la vostra disponibilità a seguire Cristo.

Testimonio che siamo più felici quando seguiamo gli insegnamenti del vangelo di Gesù Cristo. Se ci sforzeremo di seguirLo, riceveremo le benedizioni del cielo. So che le Sue promesse si adempiono, se facciamo e osserviamo le alleanze e diventiamo veri seguaci di Cristo. Rendo testimonianza del Suo grande amore per ciascuno di noi. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Mosè 7:62.
2. Giovanni 8:12.
3. Isaia 53:5.
4. 2 Corinzi 12:7.
5. Vedere 1 Nefi 1:20.
6. Vedere Ruth 1:16.
7. Vedere Genesi 39:7-9.
8. Vedere Giovanni 21:15-19.
9. Vedere Giovanni 13:35.
10. Alma 27:27.
11. Moroni 10:33.
12. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 44; vedere anche Spencer W. Kimball, "Be Ye Therefore Perfect" (discorso tenuto all'Istituto di Religione di Salt Lake, 10 gennaio 1975): "Facemmo voti, voti solenni, in cielo prima di venire in questa vita terrena... Abbiamo stretto alleanze. Le stringemmo prima di accettare la nostra posizione qui sulla terra".
13. Vedere 2 Nefi 31:5-7.
14. Abrahamo 2:11. Vedere anche John A. Widtsoe, "Temple Worship" (discorso tenuto presso la Assembly Hall a Salt Lake City, 12 ottobre 1920), 10: "L'alleanza dà vita alla verità e rende possibili le benedizioni che ricompensano tutti coloro che usano la conoscenza correttamente".
15. Vedere Dottrina e Alleanze 90:24.
16. Vedere, per esempio, 3 Nefi 18:7-11.



Anziano Kent F. Richards
Membro dei Settanta

L'Espiazione può guarire tutto il dolore

La nostra più grande sfida nella vita è diventare "santificat[i] tramite l'espiazione di Cristo".

Come chirurgo, una parte significativa del mio periodo professionale è stata dedicata al dolore. Per necessità, lo infliggevo chirurgicamente quasi ogni giorno; ho speso molto tempo nel tentativo di controllare e alleviare il dolore.

Ho meditato sullo scopo del dolore. Nessuno di noi è immune dall'esperienza del dolore. Ho visto la gente affrontarlo in modi molto diversi. Alcuni si allontanano da Dio con rabbia, mentre altri consentono alle loro sofferenze di avvicinarli a Lui.

Come voi, anche io ho provato dolore. Il dolore è la misura del processo di guarigione. Spesso ci insegna la pazienza. Forse è il motivo per cui usiamo il termine *paziente*, riferito agli ammalati.

L'anziano Orson F. Whitney scrisse: "Nessun dolore che soffriamo, nessuna tribolazione che sopportiamo vanno sprecati. Approfondiscono la nostra esperienza, favoriscono lo sviluppo di virtù quali la pazienza, la fede, la fermezza e l'umiltà... Grazie al dolore e alla sofferenza, alle affezioni e alle tribolazioni otteniamo l'istruzione che siamo venuti ad acquisire quaggiù".¹

In modo simile, l'anziano Robert D. Hales ha detto:

"Il dolore ci riporta a un'umiltà che ci consente di meditare. È un'esperienza che sono lieto di aver fatto. ...

Ho imparato che il dolore fisico e la guarigione del corpo dopo un grave intervento chirurgico è straordinariamente simile al dolore spirituale e alla guarigione dell'anima nel processo del pentimento".²

Gran parte della nostra sofferenza non è necessariamente colpa nostra. Eventi inaspettati, circostanze contraddittorie e deludenti, malattie debilitanti e persino la morte ci circondano e influenzano la nostra esperienza terrena. In più, potremmo soffrire affezioni a causa delle azioni degli altri.³ Lehi notò che Giacobbe aveva "sofferto... molto dolore a causa della durezza dei [suoi] fratelli".⁴ L'opposizione fa parte del piano di felicità del Padre Celeste. Tutti noi ne incontriamo quanto basta per renderci consapevoli dell'amore del nostro Padre e del nostro bisogno del soccorso e dell'aiuto del Salvatore.

Il Salvatore non osserva in silenzio. Egli stesso conosce personalmente e infinitamente il dolore che affrontiamo.

“Soffre le pene di tutti gli uomini, sì, le pene di ogni creatura vivente, siano uomini, donne e bambini”.⁵

“Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia per esser soccorsi al momento opportuno”.⁶

A volte, nella profondità del nostro dolore, siamo tentati a chiedere: “Non v’è egli balsamo in Galaad? Non v’è egli colà alcun medico?”⁷ Attesto che la risposta è affermativa e che c’è un medico. L’Espiazione di Gesù Cristo guarisce tutte le condizioni e gli scopi della mortalità.

Esiste un altro tipo di dolore per il quale *siamo* responsabili. Il dolore spirituale giace nel profondo della nostra anima e può sembrare inestinguibile, proprio come essere “angosciat[i]” con un “orrore inesprimibile”, come descrisse Alma.⁸ È la conseguenza delle nostre azioni peccaminose e della mancanza di pentimento. Anche per questo dolore esiste una cura universale e assoluta. Viene dal Padre, per mezzo del Figlio, ed è per tutti coloro che sono disposti a fare tutto il necessario per pentirsi. Cristo ha detto: “Non volete ora ritornare a me... e essere convertiti, affinché io possa guarirvi?”⁹

Cristo stesso ha insegnato:

“E mio Padre mi ha mandato affinché fossi innalzato sulla croce; e *dopo* essere stato innalzato sulla croce, potessi attirare tutti gli uomini a me... perciò, secondo il potere del Padre, io attirerò a me tutti gli uomini. ...

Perciò, secondo il *potere* del Padre, io attirerò a me tutti gli uomini”.¹⁰

Forse la Sua opera più significativa è nel continuo lavoro con ognuno di noi, individualmente, per edificarci, benedirci, rafforzarci, sostenerci, guidarci e perdonarci.

Come Nefi vide in visione, gran parte del ministero terreno di Cristo

fu dedicato a benedire e guarire gli afflitti da ogni sorta di malattie: fisiche, emotive e spirituali. “E vidi moltitudini di persone che erano ammalate, e che erano afflitte da ogni sorta di malattie... Ed esse furono guarite mediante il potere dell’Agnello di Dio”.¹¹

Anche Alma profetizzò dicendo: “Egli andrà, soffrendo pene e afflizioni e tentazioni di ogni specie; e... prenderà su di sé le pene e le malattie del suo popolo. ...

... affinché le *sue* viscere possano essere piene di misericordia... affinché *egli* possa conoscere, secondo la carne, come soccorrere il suo popolo nelle loro infermità”.¹²

Una notte, in un letto d’ospedale, in quell’occasione come paziente e non come medico, lessi quei versetti moltissime volte. Meditai: “Com’è possibile? Per chi? Quali requisiti ci qualificano? È come il perdono del peccato? Dobbiamo guadagnarci il Suo amore e il Suo aiuto?” Mentre meditavo, arrivai a comprendere che durante la Sua vita, Cristo *ha scelto* di provare il dolore e l’afflizione per poter comprendere noi. Forse anche noi dobbiamo scendere nelle profondità

della mortalità per poter comprendere Lui e i nostri scopi eterni.¹³

Il presidente Henry B. Eyring insegnò: “Sarà di conforto attendere nell’angoscia per il soccorso promesso del Salvatore, con cui Egli sa, per esperienza, come guarirci e aiutarci... La fede in questo ci darà la pazienza quando preghiamo, lavoriamo e aspettiamo di ricevere aiuto. Egli avrebbe potuto sapere come soccorrerci semplicemente per rivelazione, ma *scelse di imparare tramite l’esperienza personale*”.¹⁴

Quella notte mi sentii “circondato con le braccia del suo amore”.¹⁵ Lacrime di gratitudine bagnarono il mio cuscino. Più tardi, mentre leggevo in Matteo del ministero terreno di Cristo, feci un’altra scoperta: “Poi, venuta la sera, gli presentarono molti... ed egli... guarì *tutti* gli ammalati”.¹⁶ Guarì *tutti* quelli che vennero a Lui. Nessuno fu respinto.

Come ha insegnato l’anziano Dallin H. Oaks: “Le benedizioni di guarigione giungono in molti modi, ognuno dei quali adatto ai bisogni individuali, come conosciuti da Colui che ci ama di più. Talvolta una

Guayaquil, Ecuador



'guarigione' sana le malattie o allevia i fardelli. Altre volte, invece, siamo 'guariti' ricevendo la forza, la comprensione o la pazienza di portare i fardelli che ci sono posti".¹⁷ Chiunque verrà potrà essere "stretto nelle braccia di Gesù".¹⁸ Ogni anima può essere guarita dal suo potere. Ogni dolore può essere alleviato. In Lui possiamo "trov[are] riposo alle anime [nostre]".¹⁹ Le circostanze possono non cambiare subito, ma dolore, preoccupazione, sofferenza e paura possono essere inghiottite dalla Sua pace e dal Suo balsamo guaritore.

Ho notato che i bambini spesso accettano più naturalmente dolore e sofferenza. Sopportano in silenzio con umiltà e mitezza. Ho avvertito uno spirito bello e dolce circondare questi piccoli.

Sherrie, di tredici anni, ha subito un intervento di quattordici ore per un tumore alla spina dorsale. Quando si è risvegliata nell'unità di terapia intensiva, ha detto: "Papà, zia Cheryl è qui, e... nonno Norman e nonna Brown sono qui. E, papà, chi è quello in piedi accanto a te? ... Ti somiglia, è solo più alto. ... Dice di essere tuo fratello Jimmy". Suo zio Jimmy era morto a 13 anni per fibrosi cistica.

Per circa un'ora Sherrie descrisse i suoi visitatori, tutti membri della famiglia deceduti. Esausta, alla fine si addormentò.

In seguito disse al padre: "Papà, tutti i bambini qui in terapia intensiva hanno angeli che li aiutano".²⁰

A tutti noi Egli ha detto:

"Ecco, voi siete dei piccoli fanciulli e non potete sopportare adesso ogni cosa; dovete crescere in grazia e nella conoscenza della verità.

"Non temete, fanciulli, poiché siete miei. ...

Pertanto, Io sono in mezzo a voi, e sono il buon pastore".²¹



La nostra più grande sfida nella vita è diventare "santificat[i] tramite l'espiazione di Cristo".²² Il dolore che proviamo può significare proprio che il processo è in atto. Nel momento più difficile, possiamo diventare bambini nel cuore, umiliarci e "preg[are], lavor[are] e aspett[are]"²³ pazientemente che corpo e anima vengano guariti. Come Giobbe, dopo essere stati raffinati dalle prove, potremo "uscir[e] come l'oro".²⁴

Rendo testimonianza che Egli è il nostro Redentore, Amico e Avvocato, il grande medico, il grande guaritore. In Lui possiamo trovare pace e sollievo nel e dal dolore e dal peccato, se verremo a Lui con cuore umile. La Sua "grazia basta".²⁵ Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Orson F. Whitney, citato in Spencer W. Kimball, *Faith Precedes the Miracle* (1972), 98.
2. Robert D. Hales, "Guariamo l'anima e il corpo", *La Stella*, gennaio 1999, 16.
3. Vedere Alma 31:31, 33.
4. 2 Nefi 2:1.
5. 2 Nefi 9:21.

6. Ebrei 4:16. Paolo ci ha insegnato a guardare al Salvatore come esempio per trattare l'"opposizione dei peccatori contro a [noi], onde non abbia[mo] a stancar[ci], perdendo[ci] d'animo" (Ebrei 12:3).
7. Geremia 8:22.
8. Alma 36:14.
9. 2 Nefi 9:13.
10. 3 Nefi 27:14-15; corsivo dell'autore.
11. 1 Nefi 11:31.
12. Alma 7:11-12; corsivo dell'autore.
13. Vedere John Taylor, *The Mediation and Atonement* (1882), 97. Egli scrive di un'"alleanza" stipulata tra il Padre e il Figlio nel concilio premortale per il compimento della redenzione espiatoria dell'umanità. La Sua sofferenza volontaria durante la vita era in aggiunta alla sofferenza nel giardino e sulla croce (vedere Mosia 3:5-8).
14. Henry B. Eyring, "Le avversità", *Liahona*, maggio 2009, 23-27; corsivo dell'autore.
15. Vedere Dottrina e Alleanze 6:20.
16. Matteo 8:16; corsivo dell'autore.
17. Dallin H. Oaks, "Egli guarisce gli oppressi", *Liahona*, novembre 2006, 7-8.
18. Moroni 5:11.
19. Matteo 11:29.
20. Vedere Michael R. Morris, "Sherrie's Shield of Faith", *Ensign*, giugno 1995, 46.
21. Dottrina e Alleanze 50:40-41, 44.
22. Mosia 3:19.
23. Henry B. Eyring, *Liahona*, maggio 2009, 24.
24. Giobbe 23:10.
25. 2 Corinzi 12:9; vedere anche Ether 12:26-27; Dottrina e Alleanze 18:31.



Anziano Quentin L. Cook
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Le donne della Chiesa sono straordinarie

Molto di ciò che viene realizzato nella Chiesa è dovuto al servizio altruistico delle donne.

L'autore e storico Wallace Stegner scrisse un libro sulla migrazione dei mormoni e il loro raduno nella Valle del Lago Salato. Pur non accettando la nostra fede e mostrandosi critico per molti aspetti, rimase impressionato dalla devozione e dall'eroismo dei primi santi e specialmente delle donne. "Le loro donne erano straordinarie",¹ egli scrisse, e oggi voglio fare mia questa affermazione: le donne della Chiesa sono straordinarie!

Dio ha instillato nelle donne qualità divine di forza, virtù, amore e disponibilità a sacrificarsi per allevare le future generazioni dei Suoi figli di spirito.

Secondo un recente studio condotto negli Stati Uniti, le donne di tutte le fedi "credono in Dio più ferventemente" e prendono maggiormente parte ai servizi religiosi di quanto non facciano gli uomini. "Praticamente sotto ogni punto di vista esse sono più devote".²

Questo risultato non mi ha sorpreso, specialmente se considero il ruolo importantissimo che hanno la famiglia e le donne nella nostra religione. La nostra dottrina è chiara: le donne sono figlie amate del Padre Celeste. La moglie è alla pari del

marito. Il matrimonio richiede un impegno congiunto nel quale mariti e mogli lavorino fianco a fianco per provvedere alle necessità della famiglia.³

Sappiamo che le donne devono affrontare molte difficoltà, anche coloro che cercano di vivere il Vangelo.

Il retaggio di sorelle pioniere

Un elemento imprescindibile nella vita dei nostri antenati pionieri fu la fede delle sorelle. Alle donne sono stati divinamente assegnati un dono e una responsabilità maggiori per la cura della famiglia e dei figli nella casa e altrove. Alla luce di questo, colpisce la fede delle sorelle che furono disposte a lasciare le loro dimore per attraversare vaste distese verso l'ignoto. Se dovessi individuare il loro attributo più significativo direi che è la loro incrollabile fede nel vangelo restaurato del Signore Gesù Cristo.

I resoconti epici di ciò che queste pioniere sacrificarono e compirono attraversando le praterie costituiscono un'eredità inestimabile per la Chiesa. È toccante il racconto di Elizabeth Jackson, il cui marito Aaron morì dopo l'ultima traversata del fiume Platte con

la compagnia dei carretti a mano di Martin. Ella scrisse:

"Non cercherò di descrivere cosa provo nel trovarmi vedova con tre bambini in queste atroci circostanze... Io credo... che tutto ciò che soffro per amore del Vangelo verrà santificato per il mio bene..."

"[Chiedi aiuto] al Signore... che promise di essere marito per la vedova e padre per l'orfano. Gli chiedi aiuto ed Egli venne in mio soccorso".⁴

Elizabeth disse di scrivere la sua storia a nome di tutti coloro che avevano vissuto una simile esperienza, con la speranza che i posteri sarebbero stati disposti a soffrire e sacrificare ogni cosa per il regno di Dio.⁵

Le donne della Chiesa oggi sono forti e valorose

Credo che le donne della Chiesa di oggi abbiano raccolto questa sfida e abbiano la stessa identica forza e fede. I dirigenti del sacerdozio di questa Chiesa, a tutti i livelli, riconoscono con gratitudine il servizio, il sacrificio, l'impegno e il contributo delle sorelle.

Molto di ciò che viene realizzato nella Chiesa è dovuto al servizio altruistico delle donne. È bello vedere, in Chiesa come nella casa, il sacerdozio e la Società di Soccorso lavorare in perfetta armonia. Un rapporto come questo assomiglia a un'orchestra ben intonata, la cui sinfonia ispira tutti noi.

Di recente ho partecipato a una conferenza nel palo californiano di Mission Viejo e mi ha commosso quanto accaduto al ballo di capodanno multipalo tenuto per i giovani. Al termine delle danze, fu rinvenuta una borsetta che dall'esterno non permetteva di identificare a chi appartenesse. Vi racconterò una parte di quello che ha riferito la sorella Monica Sedgwick, presidentessa delle Giovani Donne del palo

di Laguna Niguel: “Non avremmo voluto ficcare il naso nel contenuto della borsetta, perciò l’aprimmo con cautela e tirammo fuori la prima cosa che trovammo, nella speranza che ci avrebbe aiutato a identificare la proprietaria. Fu così, ma non in quel senso: era l’opuscolo *Per la forza della gioventù* e certamente questo ci diceva qualcosa di lei! Poi sfilammo l’oggetto successivo, un piccolo taccuino. Quello senz’altro ci avrebbe aiutato. Ma non come ci aspettavamo. Sulla prima pagina c’era un elenco dei suoi passi scritturali preferiti, poi altre cinque pagine di versetti e note personali scritti con cura”.

Le sorelle desiderarono subito conoscere questa prode giovane donna, dopo di che tornarono alla borsetta della sconosciuta proprietaria. Tirarono fuori alcune mentine, del sapone, una lozione e una spazzola. Mi piacquero i loro commenti: “Oh, un alito profumato, mani pulite e morbide: è una ragazza che ha cura di sé!”

Erano ansiose di vedere quale altro tesoro avrebbero trovato. Estrassero un piccolo portamonete fatto a mano da un cartone di succo di frutta, con del denaro dentro a una tasca con la cerniera. “Ah, è una ragazza creativa e previdente!”, esclamarono. Erano emozionante come bambini la mattina di Natale. L’articolo successivo le sorprese ancora di più: la ricetta della torta chiamata Foresta nera e un promemoria di preparare questo dolce per il compleanno di un’amica. “Sa CUCINARE!”, dissero quasi gridando, “Ed è premurosa e servizievole”. Alla fine trovarono un indizio per identificarla. Le dirigenti delle giovani dissero di essersi sentite grandemente benedette “nell’osservare il silenzioso esempio di una giovane che viveva il Vangelo”.⁶

Questa storia mostra la dedizione delle nostre giovani donne alle norme



della Chiesa.⁷ È anche un esempio di quanto siano attente, premurose e dedicate le dirigenti delle Giovani Donne di tutto il mondo. Sono straordinarie!

Nella Chiesa, nella casa e come singole persone, le sorelle rivestono ruoli fondamentali nel piano del Padre Celeste. Molte delle loro responsabilità non prevedono un compenso economico, ma sono gratificanti e di importanza eterna. Poco tempo fa, una deliziosa e capace redattrice di una testata giornalistica ci chiese una descrizione del ruolo delle donne nella Chiesa. Le fu spiegato che tutti i dirigenti delle nostre congregazioni *non sono pagati*. Interruppe dicendo che questo diminuiva drasticamente il suo interesse. “Non credo che le donne abbiano bisogno di altri lavori *non pagati*”, dichiarò.

Mettemmo in evidenza che l’organizzazione più importante sulla terra è la famiglia, nella quale “padri e madri... sono soci con eguali doveri”.⁸ Nessuno dei due ruoli viene remunerato in denaro ma le benedizioni sorpassano ogni descrizione. Naturalmente le parliamo della Società di Soccorso, delle Giovani Donne e della Primaria che sono

guidate da presidentesse donne. Sottolineammo che fin dall’inizio della nostra storia tanto gli uomini che le donne offrono preghiere, suonano la musica, tengono discorsi e cantano in coro, anche alla riunione sacramentale, la nostra riunione più sacra.

Un libro molto acclamato pubblicato di recente, *American Grace*, parla delle donne di diverse religioni e fa notare che le donne mormoni si distinguono per sentirsi oltremodo soddisfatte dei loro ruoli direttivi nella Chiesa.⁹ Inoltre i Santi degli Ultimi Giorni, uomini e donne, dimostrano nel complesso più attaccamento alla propria fede di qualsiasi altra religione presa in esame.¹⁰

Le nostre donne sono straordinarie non perché riescono a evitare le difficoltà della vita; al contrario, esse sono straordinarie per come affrontano le prove della vita. A dispetto delle sfide e delle prove connesse al matrimonio o alla solitudine, alle scelte dei figli, alla malattia, alla mancanza di possibilità e a molti altri problemi, esse rimangono straordinariamente forti, inamovibili e fedeli a ciò in cui credono. In tutta la Chiesa le nostre sorelle soccorrono costantemente “i deboli, alza[no] le mani cadenti e

rafforza[no] le ginocchia fiacche”.¹¹

Una presidentessa della Società di Soccorso che esprime apprezzamento per questo straordinario servizio, ha detto: “Anche quando stanno servendo, le sorelle pensano: ‘Se solo avessi potuto fare di più!’” Benché non siano perfette e tutte lottino con qualche problema, la loro vita è permeata dalla fede nell’amore del Padre Celeste e dalla sicurezza nel sacrificio espiatorio del Salvatore.

Il ruolo delle sorelle nella Chiesa

Negli ultimi tre anni, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici hanno pregato per ricevere guida, ispirazione e rivelazione nel consigliarsi con i dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie per la stesura dei nuovi manuali della Chiesa. Nel fare questo ho apprezzato immensamente quanto fondamentale sia il ruolo che le sorelle, sole o sposate, hanno assolto storicamente e rivestono tuttora tanto nella famiglia che nella Chiesa.

Tutti i membri della Chiesa di Gesù Cristo devono “lavorare nella sua vigna per la salvezza delle anime degli uomini”.¹² “Quest’opera comprende il lavoro membro missionario, il ritenimento dei convertiti, la riattivazione dei membri meno attivi, il lavoro di tempio e genealogico... l’insegnamento del Vangelo”¹³ e provvedere ai poveri e ai bisognosi.¹⁴ Ciò si attua principalmente per mezzo del consiglio di rione.¹⁵

In particolare, nei nuovi manuali è inteso che i vescovi, valutati attentamente i pesi che già gravano sulle spalle delle persone, deleghino più responsabilità. I membri si devono rendere conto che il vescovo ha ricevuto istruzione di delegare e devono sostenerlo e aiutarlo a seguire questo consiglio. Ciò consentirà al vescovo di dedicare più tempo ai giovani,

ai giovani adulti non sposati e alla propria famiglia. Egli delegherà altre responsabilità importanti ai dirigenti del sacerdozio, ai presidenti delle ausiliarie e singolarmente a uomini e donne. Nella Chiesa il ruolo della donna nella famiglia gode di grande rispetto.¹⁶ Quando una madre riceve un incarico che le occupa molto tempo, al padre spesso viene assegnato un incarico meno pesante per mantenere l’equilibrio nella vita familiare.

Diversi anni fa partecipai a una conferenza di palo a Tonga. La domenica mattina le tre file davanti della cappella erano occupate da uomini tra i 26 e i 35 anni di età. Supposti fossero i componenti di un coro maschile. Quando però venne il momento degli affari di palo, quei 63 uomini si alzarono in piedi mano che i loro nomi venivano letti e furono sostenuti per l’ordinazione al Sacerdozio di Melchisedec. Rimasi piacevolmente sbigottito.

Dopo la conferenza chiesi al presidente del palo, il fratello Mateaki, come potesse essere accaduto questo miracolo. Mi rispose che in una riunione del consiglio di palo si era discusso di riattivazione. La presidentessa della Società di Soccorso del palo, la sorella Leinata Va’enuku,

chiese di poter dire qualcosa. Mentre parlava, lo Spirito confermò al presidente che ciò che ella diceva era vero. Ella spiegò che nel palo c’era un gran numero di uomini meravigliosi fra i 30 e i 40 anni che non avevano svolto una missione; molti di loro sapevano di aver deluso i vescovi e i dirigenti del sacerdozio che li avevano fortemente incoraggiati ad andare in missione e ora si sentivano membri della Chiesa di seconda classe. Quindi sottolineò che ormai questi uomini avevano superato l’età per la missione ed esprime affetto e preoccupazione per loro. Ella aggiunse che tutte le ordinanze di salvezza erano ancora disponibili per loro e che bisognava concentrarsi sulle ordinazioni al sacerdozio e le ordinanze del tempio. Fece notare che mentre alcuni di questi giovani erano ancora single, la maggioranza di loro aveva sposato donne meravigliose, alcune attive, altre meno, altre non della Chiesa.

Dopo un’attenta discussione, il consiglio di rione decise che sarebbero stati i detentori del sacerdozio e le sorelle della Società di Soccorso a occuparsi di recuperare questi uomini e le loro mogli, così i vescovi avrebbero potuto dedicare più tempo ai giovani uomini e alle giovani donne del rione. Quest’opera di recupero fu





Kiev, Ucraina

focalizzata principalmente sul preparare i fratelli al sacerdozio e le coppie al matrimonio eterno e alle ordinanze di salvezza del tempio. Nei due anni seguenti, quasi tutti i 63 uomini sostenuti al Sacerdozio di Melchisedec durante la conferenza a cui ho partecipato hanno ricevuto l'investitura nel tempio e sono stati suggellati alle rispettive mogli. Questo non è che un esempio di quanto cruciali siano le sorelle nell'opera di salvezza svolta da rioni e pali e di quanto esse favoriscano la rivelazione, specialmente nella famiglia e nei consigli della Chiesa.¹⁷

Il ruolo delle sorelle nella famiglia

Sappiamo che forse inaudite si sono schierate contro le donne e le famiglie. Studi recenti dimostrano che la dedizione al matrimonio è in declino e che il numero delle persone che si sposano è in calo.¹⁸ Per alcuni il matrimonio e la famiglia sono "un'alternativa, anziché il principio fondante della nostra società".¹⁹ Le donne hanno davanti a sé molte scelte possibili e devono considerare, con l'aiuto della preghiera, quali decisioni prendere e con quali conseguenze per la famiglia.

Mentre ero in Nuova Zelanda l'anno scorso, lessi su un giornale di Auckland di donne, non della nostra religione, che affrontavano questo

problema. Una madre diceva di essersi resa conto che nel suo caso decidere se andare a lavorare o restare a casa dipendeva dal desiderio di una nuova moquette o di una seconda auto, cose di cui non aveva realmente bisogno. Un'altra donna, peraltro, riteneva che "il peggior nemico della felicità familiare non era il lavoro, ma la televisione", sostenendo che in famiglia si passa più tempo davanti alla Tv che insieme.²⁰

Queste decisioni sono molto personali, intime, ma ci sono due principi che dovremmo sempre ricordare. Il primo: nessuna donna dovrebbe mai sentirsi in colpa o sentire che il suo contributo è meno importante perché si dedica principalmente alla crescita e all'educazione dei figli. Niente potrebbe rivestire maggiore significato nel piano del Padre nei cieli. Il secondo: dovremmo tutti fare attenzione a non giudicare negativamente o considerare meno valorose le sorelle che decidono di lavorare fuori casa. Raramente comprendiamo o ci rendiamo pienamente conto delle circostanze delle persone. Mariti e mogli dovrebbero consigliarsi e pregare insieme, consapevoli di essere responsabili davanti a Dio delle decisioni prese.

Quanto a voi, devote sorelle che siete costrette, per qualunque motivo,

ad allevare i figli da sole, sappiate che abbiamo grande considerazione di voi. I profeti lo hanno detto chiaramente "che vi sono molte persone disposte ad aiutar[vi]. Il Signore non vi ha dimenticate; né lo ha fatto la Sua Chiesa".²¹ Mi auguro che i Santi degli Ultimi Giorni daranno l'esempio creando nei luoghi di lavoro condizioni che mettano meglio in grado uomini e donne di assolvere le loro responsabilità di genitori.

Riguardo a voi, valorose e fedeli sorelle non sposate, sappiate che vi amiamo e stimiamo e vi assicuriamo che nessuna benedizione eterna vi sarà preclusa.

La meravigliosa pioniera Emily H. Woodmansee scrisse il testo dell'inno "Noi, come sorelle in Sion", nel quale è detto giustamente che alle donne "viene dato di essere angeli".²² Questo è stato descritto come "nientemeno che il fare la volontà diretta e immediata del Padre Celeste, e 'questo è un dono che... le sorelle... rivendicano'".²³

Amate sorelle, vi vogliamo bene e vi ammiriamo. Apprezziamo il servizio che rendete nel regno del Signore. Siete straordinarie! Sono grato in modo particolare per le donne della mia vita. Rendo testimonianza della realtà dell'Espiazione, della divinità del Salvatore e della restaurazione della Sua Chiesa, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Wallace Stegner, *The Gathering of Zion: The Story of the Mormon Trail* (1971), 13.
2. Robert D. Putnam e David E. Campbell, *American Grace: How Religion Divides and Unites Us* (2010), 233.
3. Vedere il *Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa* (2010), 1.3.1; vedere anche Mosè 5:1, 4, 12, 27.
4. In Andrew D. Olsen, *The Price We Paid: The Extraordinary Story of the Willie and Martin Handcart Pioneers* (2006), 445.
5. Vedere "Leaves from the Life of Elizabeth Horrocks Jackson Kingsford," Utah State

Historical Society, Manoscritto A 719; in "Remembering the Rescue", *Ensign*, agosto 1997, 47.

6. Adattato e riassunto da una e-mail scritta da Monica Sedgwick, presidentessa delle Giovani Donne del palo di Laguna Niguel, e da un discorso tenuto da Leslie Mortensen, presidentessa delle Giovani Donne del palo di Mission Viejo.
7. In un articolo intitolato "Why Do We Let Them Dress Like That?" (*Wall Street Journal*, 19-20 marzo 2011, C3), una premurosa madre ebrea parla in difesa delle norme di abbigliamento e della modestia, e rende onore all'esempio delle donne mormoni.
8. "La famiglia: un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
9. Vedere Putnam e Campbell, *American Grace*, 244-45.
10. Vedere Putnam e Campbell, *American Grace*, 504.
11. Dottrina e Alleanze 81:5; vedere anche Mosia 4:26.
12. Dottrina e Alleanze 138:56.
13. *Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa* (2010), pagina 24.
14. Vedere il *Manuale 2*, 6.1.
15. Vedere il *Manuale 2*, 4.5.
16. Vedere Emily Matchar, "Why I Can't Stop Reading Mormon Housewife Blogs", salon.com/life/feature/2011/01/15/feminist_obsessed_with_mormon_blogs. Questa femminista, che si definisce atea, riconosce questo rispetto e dice di essere un'assidua lettrice dei blog delle casalinghe mormoni.
17. Da conversazioni con il presidente del palo tongano di Ha'akame, Lehonitai Mateaki (che successivamente servì come presidente della missione di Port Moresby, in Papua Nuova Guinea), e la presidentessa della Società di Soccorso di palo, Leinata Va'enuku.
18. Vedere D'Vera Cohn e Richard Fry, "Women, Men, and the New Economics of Marriage", Pew Research Center, Social and Demographic Trends, pewsocialtrends.org. In molti paesi risulta in drastica diminuzione anche il numero delle nascite. È stato definito inverno demografico.
19. "A Troubling Marriage Trend", *Deseret News*, 22 novembre 2010, A14, che riporta un rapporto apparso su msnbc.com.
20. Vedere Simon Collins, "Put Family before Moneymaking Is Message from Festival", *New Zealand Herald*, 1 febbraio 2010, A2.
21. Gordon B. Hinckley, "Le donne della Chiesa", *La Stella*, gennaio 1997, 77; vedere anche Spencer W. Kimball, "Our Sisters in the Church", *Ensign*, novembre 1979, 48-49.
22. "Noi, come sorelle in Sion", *Inni*, 198.
23. Karen Lynn Davidson, *Our Latter-Day Hymns: The Stories and the Messages*, edizione riveduta (2009), 338-39.



Presidente Henry B. Eyring

Primo consigliere della Prima Presidenza

Opportunità per fare del bene

La maniera seguita dal Signore per aiutare coloro che hanno necessità temporali si basa sempre su individui che, per amore, hanno consacrato sé stessi e ciò che posseggono a Dio e alla Sua opera.

Miei cari fratelli e sorelle, lo scopo del mio messaggio è di onorare e celebrare ciò che il Signore ha fatto e sta facendo per servire i poveri e i bisognosi tra i Suoi figli sulla terra. Egli ama i Suoi figli che si trovano nel bisogno e anche quelli che desiderano dare una mano. Ha previsto infatti dei modi per benedire sia coloro che necessitano di aiuto che coloro che lo vogliono dare.

Il nostro Padre Celeste ascolta le preghiere dei Suoi figli sparsi su tutta la terra, che implorano cibo per mangiare, vestiti per coprire il proprio corpo e la dignità che deriva dall'essere capaci di provvedere a sé stessi. Queste suppliche Gli giungono da quando mise gli uomini e le donne sulla terra.

Potete vedere situazioni di questo tipo sia dove vivete che in tutto il mondo e il cuore spesso vi si stringe con sentimenti di compassione. Quando incontrate qualcuno che non riesce a trovare lavoro sentite il desiderio di fare qualcosa. Lo sentite quando andate in casa di una vedova e vi rendete conto che non ha del

cibo. Lo sentite quando vedete immagini di bambini che siedono sopra le macerie della loro casa distrutta da un terremoto o da un incendio.

Poiché ascolta le loro grida e percepisce la vostra profonda pietà per loro, dall'inizio del tempo il Signore ha predisposto dei modi in cui i Suoi discepoli potessero fornire il loro aiuto. Ha invitato i Suoi figli a consacrare il loro tempo, i loro mezzi e sé stessi, per unirsi a Lui nel servire il prossimo.

Il Suo modo di aiutare a volte è stato chiamato "vivere la legge di consacrazione"; in un'altro periodo questo Suo modo fu chiamato "Ordine unito". Ai nostri giorni prende il nome di "Programma di benessere della Chiesa".

Il nome e i dettagli operativi vengono cambiati per adeguarsi alle esigenze e condizioni delle persone, ma la maniera seguita dal Signore per aiutare coloro che hanno necessità temporali si basa sempre su individui che, per amore, hanno consacrato sé stessi e ciò che posseggono a Dio e alla Sua opera.

Egli ci ha invitato e comandato

di partecipare alla Sua opera a sollevare coloro che si trovano nel bisogno. Facciamo un'alleanza in tal senso nelle acque del battesimo e nei sacri templi di Dio. Rinnoviamo questa alleanza la domenica quando prendiamo il sacramento.

Il mio scopo oggi è di descrivere alcune delle opportunità che Egli ci ha messo a disposizione per aiutare i bisognosi, benché non possa menzionarle tutte nel nostro breve tempo assieme. La mia speranza è di rinnovare e rafforzare il vostro impegno ad agire.

C'è un inno, che canto da quando ero ragazzino, che parla dell'invito del Signore a prendere parte a questo lavoro. Nella mia infanzia prestavo più attenzione alla melodia gioiosa che al potere del suo testo. Pregò che sentiate le parole nel vostro cuore oggi. Ascoltiamole di nuovo:

*Ho aiutato il mio prossimo in questo dì,
nelle sue necessità?*

Ho sorriso a chi era triste nel cuor?

Se no, ho vissuto invan.

*Ho reso più lieve l'altrui fardel
donando amore sincer?*

*Ho sorretto qualcuno che nel suo
cammin*

aveva bisogno di me?

Risvegliati, puoi fare di più,

non basta sognare il ciel,

far del bene è un piacere, divino

volere,

e il cielo avrai quaggiù.¹

Il Signore manda regolarmente dei richiami per tutti noi. A volte può essere un improvviso sentimento di compassione per qualcuno che è nel bisogno: un padre può averlo sentito vedendo un figlio cadere e sbucciarsi un ginocchio; una madre può averlo sentito udendo il pianto spaventato del proprio figlio durante la notte; un figlio o una figlia possono aver sentito



pietà per qualcuno che sembrava triste o impaurito a scuola.

Tutti noi siamo stati toccati da sentimenti di compassione per altre persone che nemmeno conosciamo. Ad esempio, sentendo le notizie delle onde che attraversano il Pacifico a causa del terremoto in Giappone, avete provato preoccupazione per quelli che potrebbero rimanerne colpiti.

Sentimenti di pietà sono sorti in migliaia di voi dopo aver appreso dell'alluvione avvenuta nel Queensland, in Australia. Le cronache riportavano solo delle stime di quantità di persone nel bisogno, ma molti di voi hanno sentito il dolore della gente. Questo richiamo ha visto la risposta di 1.500 o più volontari membri della Chiesa in Australia che si sono attivati per aiutare e confortare.

Hanno trasformato i loro sentimenti di pietà nella decisione di agire in base alle loro alleanze. Ho visto le benedizioni che giungono alla persona bisognosa che riceve un aiuto e alla persona che coglie l'opportunità per darlo.

I genitori saggi riconoscono in ogni bisogno degli altri un mezzo per portare delle benedizioni nella vita dei loro figli e figlie. Tre bambini hanno portato recentemente dei contenitori con dentro una cena deliziosa alla nostra porta. I loro genitori sapevano che avevamo bisogno di aiuto e hanno

coinvolto i loro figli nell'opportunità di servirci.

Quei genitori sono stati una benedizione per la nostra famiglia mediante il loro servizio generoso. Scegliendo di far partecipare i loro figli all'atto di donare, hanno esteso le benedizioni anche ai loro nipoti. I sorrisi stampati sui volti di quei bambini, quando se ne sono andati da casa nostra, mi hanno reso fiducioso che sarà così. Racconteranno ai loro figli la gioia che hanno provato nel prestare un benevolo servizio per il Signore. Ricordo la sensazione di dolce soddisfazione da bambino quando toglievo le erbacce dal giardino del vicino su invito di mio padre. Ogniqualvolta sono invitato a dare, mi viene in mente e credo nell'inno "Dolce è il lavoro del Signor".²

So che le parole sono state scritte per descrivere la gioia che deriva dall'adorare il Signore nel giorno del riposo. Ma quei bambini alla nostra porta stavano provando, la sera di un giorno infrasettimanale, la gioia di fare il lavoro del Signore e i loro genitori hanno visto l'opportunità di fare del bene e di espandere gioia su più generazioni.

La maniera del Signore per assistere i bisognosi fornisce un'altra possibilità ai genitori di essere una benedizione per i figli. Ne sono stato testimone in una cappella una domenica. Un bambino diede al vescovo una busta per

le offerte, mentre questi faceva il suo ingresso nella cappella prima della sacramentale.

Conoscevo la famiglia e il bambino. La famiglia era appena venuta a conoscenza di qualcuno del rione che si trovava nel bisogno e il padre, mentre metteva un'offerta di digiuno più generosa del solito nella busta, aveva detto al figlio qualcosa di simile a questo: "Abbiamo digiunato oggi e pregato per quelli che hanno bisogno. Per favore da' questa busta al vescovo per noi. So che la userà per aiutare quelli che hanno più necessità di noi".

Invece di crampi per la fame quella domenica, il bambino ricorderà quel giorno con un dolce sentimento. Posso dirvi dal suo sorriso e dal modo in cui teneva ben stretta la busta che sentiva la grande fiducia di suo padre nel portare l'offerta per i poveri da parte della famiglia. Si ricorderà di quel giorno quando sarà un diacono e forse per sempre.

Ho visto questa stessa felicità sui volti di individui che hanno aiutato altre persone per il Signore in Idaho anni fa. Sabato 5 giugno 1976, la diga sul fiume Teton era crollata, causando 11 morti. Migliaia di persone avevano dovuto abbandonare le loro case in poche ore. Alcune abitazioni erano state spazzate via e altre centinaia avrebbero potuto essere rese di nuovo agibili solamente con degli sforzi e dei mezzi che andavano ben oltre le possibilità dei loro proprietari.

Coloro che appresero della tragedia provarono compassione e sentirono la chiamata a compiere del bene. I vicini, i vescovi, le presidentesse delle Società di Soccorso, i dirigenti di quorum, gli insegnanti familiari e le insegnanti visitatrici lasciarono casa e lavoro per ripulire le case alluvionate degli altri.

Una coppia ritornò a Rexburg dalle vacanze subito dopo il disastro. Non



andarono a controllare casa loro; al contrario, cercarono il loro vescovo e chiesero in che modo potevano essere d'aiuto. Furono indirizzati a una famiglia che era nel bisogno.

Dopo alcuni giorni andarono a controllare la loro casa: non c'era più, spazzata via dall'acqua. Ritornarono dal vescovo e chiesero: "Ora cosa vuoi che facciamo?"

Ovunque viviate, avete assistito a questo miracolo della compassione che si tramuta in azione altruistica. Magari non è stato in seguito a una grande calamità naturale; infatti, io l'ho visto in un quorum del sacerdozio, dove un fratello si è alzato per descrivere le necessità di una persona che cercava un'opportunità di impiego per sostenere sé stessa e la propria famiglia. Potevo sentire compassione nella stanza, ma alcuni sono andati oltre e hanno suggerito nomi di persone che avrebbero potuto assumere quell'individuo che aveva bisogno di lavorare.

Ciò che è accaduto in quel quorum del sacerdozio, come anche nelle case alluvionate in Idaho, è una manifestazione della maniera che il Signore usa per aiutare coloro che si trovano grandemente nel bisogno a diventare

nuovamente autosufficienti. Noi proviamo compassione e sappiamo come agire alla maniera del Signore per porgere aiuto.

Quest'anno celebriamo il 75° anniversario del programma di benessere della Chiesa. Fu avviato per soddisfare le necessità di coloro che avevano perso il lavoro, le fattorie e perfino la casa a seguito di quella che divenne nota come la "Grande Depressione".

Grandi necessità temporali dei figli del Padre Celeste sono presenti anche oggi ai nostri giorni come lo sono state e saranno in tutte le epoche. I principi che stanno alla base del Programma di benessere della Chiesa non sono validi una sola volta o in un solo luogo. Sono per tutte le circostanze e tutti i luoghi.

Questi principi sono spirituali ed eterni. Per questa ragione, comprenderli e radicarli nel nostro cuore farà in modo che riconosciamo e cogliamo le opportunità che ci giungono per aiutare ogniqualvolta e ovunque il Signore ci inviti a farlo.

Ecco alcuni principi che mi hanno guidato quando volevo essere d'aiuto alla maniera del Signore e quando sono stato aiutato da altri.

Primo, tutti sono più felici e sentono un maggior rispetto di sé quando possono provvedere a sé stessi e alla loro famiglia e poi si dedicano a prendersi cura degli altri. Sono grato a coloro che mi hanno aiutato a soddisfare i miei bisogni e ancora più grande è stata la mia gratitudine nel corso degli anni per coloro che mi hanno aiutato a diventare autosufficiente. Immensa è anche la mia gratitudine per coloro che mi hanno mostrato come usare parte del mio sovrappiù per aiutare gli altri.

Ho imparato che il modo per avere un sovrappiù è di spendere meno di quanto guadagno. Grazie a questa eccedenza, ho potuto sperimentare,

per mezzo di esperienze positive, che è davvero meglio dare che ricevere. In parte questo è perché quando diamo aiuto alla maniera del Signore, Egli ci benedice.

Il presidente Marion G. Romney disse dell'opera di benessere: "Non potete dare talmente tanto da divenire voi stessi poveri in questo lavoro". Citando il suo presidente di missione, Melvin J. Ballard, condivise anche queste parole: "Una persona non [può] dare una crosta di pane al Signore senza riceverne in cambio un'intera pagnotta".³

Nella mia vita ho imparato che questo è vero. Quando sono generoso verso i figli del Padre Celeste che si trovano nel bisogno, Egli è generoso con me.

Un secondo principio evangelico che si è rivelato una guida nello svolgimento dell'opera di benessere è il potere e la benedizione dell'unità. Quando uniti rendiamo servizio a chi ne ha bisogno, il Signore ci rende uniti. Il presidente J. Reuben Clark Jr. ne parlò in questa maniera: "Questo atto di servizio... ha contribuito... a creare un sentimento di fratellanza comune, in quanto uomini provenienti da diversi ambienti e impieghi hanno lavorato fianco a fianco in un orto del programma di benessere o in un altro progetto".⁴

Questo maggiore sentimento di fratellanza è vero sia per chi riceve che per chi dona. Ad oggi, un uomo al cui fianco ho spalato fango nella sua casa alluvionata a Rexburg si sente legato a me. Prova una più grande dignità a livello personale per aver fatto tutto ciò che poteva per sé stesso e la sua famiglia. Se avessimo lavorato separatamente, avremmo entrambi perso una benedizione spirituale.

Questo concetto si collega a quello che ritengo il terzo principio di azione



dell'opera di benessere: coinvolgete i vostri familiari assieme a voi in questo lavoro, cosicché possano imparare a prendersi cura gli uni degli altri così come fanno per gli altri. I vostri figli e figlie che lavorano con voi per servire il prossimo che si trova nel bisogno molto probabilmente si aiuteranno a vicenda quando saranno loro nel bisogno.

Il quarto prezioso principio del Programma di benessere della Chiesa, l'ho imparato da vescovo. L'ho scoperto seguendo il comandamento scritturale di cercare i poveri. È dovere del vescovo trovare e fornire aiuto a coloro che sono ancora nel bisogno dopo che loro e la loro famiglia hanno fatto tutto ciò che era possibile. Ho imparato che il Signore manda lo Spirito Santo per adempiere alla promessa "cercate e troverete"⁵ nella cura dei poveri come accade nella ricerca della verità. E ho imparato a coinvolgere nella ricerca la presidentessa della Società di Soccorso che potrebbe ricevere rivelazioni prima di voi.

Alcuni di voi necessiteranno di questa ispirazione nei prossimi mesi. Per commemorare il 75° anniversario del Programma di benessere della Chiesa, i membri di tutto il mondo saranno invitati a partecipare a un "Giorno di servizio". I dirigenti e i membri cercheranno la rivelazione per mettere a punto i progetti da portare avanti.

Voglio dare tre suggerimenti per la programmazione del vostro progetto di servizio.

Primo, preparate voi stessi e coloro che dirigete spiritualmente. Solo se il

cuore è addolcito dall'Espiazione del Salvatore potete vedere chiaramente che l'obiettivo del progetto è di essere una benedizione spirituale e temporale nella vita dei figli del Padre Celeste.

Il mio secondo suggerimento è di scegliere come destinatari del vostro servizio persone i cui bisogni toccheranno il cuore di coloro che renderanno il servizio. Le persone che servite sentiranno il vostro amore. Ciò può fare di più per renderle felici, come promesso nell'inno, che non soddisfare le loro necessità temporali.

Il mio ultimo suggerimento per la programmazione è di puntare sul potere dei legami esistenti nelle famiglie, nei quorum, nelle organizzazioni ausiliarie e tra gli individui che conoscete nella comunità. I sentimenti di unità moltiplicheranno gli effetti positivi del servizio che offrirete. Questi sentimenti di unità all'interno delle famiglie, della Chiesa e della comunità cresceranno e diverranno un retaggio che durerà a lungo dopo la fine del progetto.

Questa è per me un'opportunità per dirvi quanto vi apprezzi. Tramite l'amorevole servizio che avete reso per il Signore, in tutto il mondo mi sono arrivati dei grazie da parte di persone che ho incontrato e che voi avete aiutato.

Avete trovato il modo per tirarle su aiutandole alla maniera del Signore. Voi, e altri umili discepoli del Salvatore come voi, avete donato molto nel servizio e le persone che avete aiutato hanno cercato di darmi in cambio la loro abbondante gratitudine.



Presentato dal presidente Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Ricevo la stessa espressione di apprezzamento dalle persone che hanno lavorato con voi. Ricordo un'occasione in cui ero accanto al presidente Ezra Taft Benson. Stavamo parlando del servizio nella Chiesa del Signore e lui mi sorprese con il suo vigore giovanile quando disse, gesticolando energeticamente: "Amo questo lavoro, ed è lavoro!".

Da parte del Maestro estendo un ringraziamento per il vostro lavoro per servire i figli del nostro Padre Celeste. Egli vi conosce e vede i vostri sforzi, la vostra diligenza e il vostro sacrificio. Prego che voglia accordarvi la benedizione di vedere il frutto delle vostre fatiche nella felicità di coloro che avete aiutato per il Signore.

So che Dio Padre vive e ascolta le nostre preghiere. So che Gesù è il Cristo. Voi e coloro che servite potete essere purificati e rafforzati servendoLo e rispettando i Suoi comandamenti. Potere sapere, come so io, tramite il potere dello Spirito Santo, che Joseph Smith era il profeta che Dio ha chiamato per restaurare la Chiesa vera e vivente, che è questa. Porto testimonianza che Thomas S. Monson è il profeta vivente di Dio. Egli è un grande esempio di ciò che fece il Signore: andare attorno facendo il bene. Prego che possiamo cogliere l'opportunità di "alza[re] le mani cadenti e rafforza[re] le ginocchia fiacche".⁶ Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. "Ho aiutato il mio prossimo in questo dì?" *Inni*, 136.
2. "Dolce è il lavoro del Signore", *Inni*, 91.147.
3. Marion G. Romney, "Welfare Services: The Savior's Program", *Ensign*, novembre 1980, 93.
4. J. Reuben Clark Jr., in Relazione sulla conferenza, ottobre 1943, 13.
5. Vedere Matteo 7:7-8; Luca 11:9-10; 3 Nefi 14:7-8.
6. Dottrina e Alleanze 81:5.

Sostegno dei dirigenti della Chiesa

Si propone di sostenere Thomas Spencer Monson come profeta, veggente, rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; Henry Bennion Eyring come primo consigliere della Prima Presidenza e Dieter Friedrich Uchtdorf come secondo consigliere della Prima Presidenza.

Coloro che sono a favore lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, possono manifestarlo.

Si propone di sostenere Boyd Kenneth Packer come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, e i seguenti membri di quel quorum: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson e Neil L. Andersen.

Coloro che sono a favore lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo nella stessa maniera.

Si propone di sostenere i consiglieri della Prima Presidenza e i Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori.

Tutti quelli che sono a favore lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Si propone di rilasciare i seguenti Settanta di area dal 1° maggio 2011: José L. Alonso, Nelson L. Altamirano, John S. Anderson, Ian S. Arden, Sergio E. Avila, David R. Brown, D. Fraser Bullock, Donald J. Butler, Vladimiro J. Campero, Daniel M. Cañoles, Carl B. Cook, I. Poloski Cordon, J. Devn Cornish, Federico F. Costales, LeGrand R. Curtis Jr., Heber O. Diaz, Andrew M. Ford, Julio G. Gaviola, Manuel Gonzalez, Daniel M. Jones, Donald J. Keyes, Domingos S. Linhares, B. Renato Maldonado, Raymundo Morales, J. Michel Paya, Stephen D. Posey, Juan M. Rodriguez, Gerardo L. Rubio, Jay L. Sitterud, Dirk Smibert, Eivind Sterri, Ysrael A. Tolentino, W. Christopher Waddell e Gary W. Walker.

Coloro che desiderano unirsi a noi in un voto di ringraziamento per l'eccellente servizio svolto lo manifestino.

Si propone di sostenere come nuovi membri del Primo Quorum dei Settanta Don R. Clarke, José L. Alonso, Ian S. Arden, Carl B. Cook, LeGrand R. Curtis Jr., W. Christopher Waddell e Kazuhiko Yamashita, e come nuovi membri del Secondo Quorum dei Settanta Randall K. Bennett, J. Devn



Cornish, O. Vincent Haleck e Larry Y. Wilson.

Tutti quelli che sono a favore lo manifestino.

Quelli contrari, con lo stesso segno.

Si propone di sostenere i seguenti nuovi Settanta di area: Kent J. Allen, Stephen B. Allen, Winsor Balderrama, R. Randall Bluth, Hans T. Boom,

Patrick M. Boutoille, Marcelo F. Chappe, Eleazer S. Collado, Jeffrey D. Cummings, Nicolas L. Di Giovanni, Jorge S. Dominguez, Gary B. Doxey, David G. Fernandes, Hernán D. Ferreira, Ricardo P. Giménez, Allen D. Haynie, Douglas F. Higham, Robert W. Hymas, Lester F. Johnson, Matti T. Jouttenus, Chang Ho Kim, Alfred

Kyungu, Remegio E. Meim Jr., Ismael Mendoza, Cesar A. Morales, Rulon D. Munns, Ramon C. Nobleza, Abenir V. Pajaro, Gary B. Porter, José L. Reina, Esteban G. Resek, George F. Rhodes Jr., Lynn L. Summerhays, Craig B. Terry, David J. Thomson, Ernesto R. Toris, Arnulfo Valenzuela, Ricardo Valladares, Fabian I. Vallejo, Emer Villalobos e Terry L. Wade.

Coloro che sono a favore lo manifestino.

I contrari.

Si propone di sostenere le altre Autorità generali, Settanta di area e presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie come attualmente costituiti.

Coloro che sono a favore lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Presidente Monson, per quanto ho potuto vedere, il sostegno nel Centro delle conferenze è stato unanime e favorevole a quanto proposto.

Grazie, fratelli e sorelle, per il voto di sostegno, la continua fede, la devozione e le preghiere. ■





Relazione del comitato di revisione della Chiesa, 2010

Presentata da Robert W. Cantwell

Direttore generale del Dipartimento di revisione della Chiesa

Alla Prima Presidenza della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Cari fratelli, come prescritto per rivelazione nella sezione 120 di Dottrina e Alleanze, il consiglio per la disposizione delle decime autorizza le spese dei fondi della Chiesa. Questo consiglio è formato dalla Prima Presidenza, dal Quorum dei Dodici Apostoli e

dal Vescovato Presiedente. Questo consiglio approva i bilanci per i dipartimenti della Chiesa, la gestione e le relative assegnazioni alle unità ecclesiastiche. I dipartimenti della Chiesa amministrano i fondi approvati rispettando le istruzioni e le direttive della Chiesa.

Il Dipartimento di revisione della Chiesa ha accesso a tutti i dati e sistemi necessari per valutare l'adeguatezza dei controlli sulle donazioni e spese dei fondi e salvaguardare le risorse della Chiesa. Il Dipartimento di revisione della Chiesa è indipendente da tutti gli altri dipartimenti e attività della Chiesa e il personale è composto di contabili, revisori interni, revisori dei sistemi informatici e altri professionisti qualificati e accreditati.

Secondo le revisioni svolte, il Dipartimento di revisione della Chiesa ritiene che, sotto tutti i punti di vista, le donazioni ricevute, le spese effettuate e i beni della Chiesa per l'anno 2010 sono stati registrati e gestiti nel rispetto di adeguate pratiche contabili e in accordo con le direttive approvate per il bilancio e le procedure stabilite dalla Chiesa.

Con profondo rispetto,
Dipartimento di revisione
della Chiesa
Robert W. Cantwell
Direttore generale ■

Rapporto statistico del 2010

Presentato da Brook P. Hales

Segretario della Prima Presidenza

La Prima Presidenza ha emesso il seguente rapporto statistico della Chiesa per il 2010. Al 31 dicembre 2010 c'erano 2.896 pali, 340 missioni, 614 distretti, 28.660 rioni e rami.

Alla fine del 2010 il totale dei membri della Chiesa ammontava a 14.131.467.

Nel 2010, c'erano 120.528 nuovi bambini registrati e 272.814 nuovi convertiti battezzati.

Alla fine dell'anno il numero dei missionari a tempo pieno era di 52.225.

Il numero dei missionari di servizio della Chiesa era di 20.813, molti dei quali vivono a casa propria e sono chiamati a svolgere varie funzioni nella Chiesa.

Nel corso dell'anno sono stati dedicati quattro templi: il Tempio di Vancouver, nella Columbia Britannica, Canada; il Tempio di Gila Valley, in Arizona, Stati Uniti; il Tempio di Cebu City, nelle Filippine; il Tempio di Kiev, in Ucraina.

Nel 2010 è stato ridedicato il Tempio di Laie, nelle Hawaii, Stati Uniti.

Il totale dei templi in funzione in tutto il mondo era di 134.

Ex dirigenti generali della Chiesa e altri deceduti dopo la conferenza generale dello scorso aprile

Gli anziani W. Grant Bangerter, Adney Y. Komatsu, Hans B. Ringger, LeGrand R. Curtis, Richard P. Lindsay, Donald L. Staheli e Richard B. Wirthlin, ex membri dei quorum dei Settanta; Barbara B. Smith, ex presidentessa generale della Società di soccorso; Ruth H. Funk, ex presidentessa generale della Giovani Donne; Norma Jane B. Smith, ex consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne; Helen Fyans, vedova dell'anziano J. Thomas Fyans, Autorità generale emerita; Arnold D. Friberg, artista e disegnatore; J. Elliot Cameron, ex commissario del Sistema Educativo della Chiesa. ■





Presidente Boyd K. Packer
Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli

Guidati dallo Spirito Santo

Ognuno di noi può essere guidato dallo spirito di rivelazione e dal dono dello Spirito Santo.

Sono passati 400 anni dalla pubblicazione della Bibbia di re Giacomo alla quale William Tyndale, che ai miei occhi è un grande eroe, apportò un contributo significativo.

Il clero non voleva che la Bibbia fosse pubblicata in inglese comune. Diedero la caccia a Tyndale ovunque. Egli disse loro: “Se Dio mi risparmierà la vita, fra non molti anni farò sì che un ragazzo che spinge l’aratro conosca le Scritture meglio di voi”.¹

Tyndale fu tradito e per più di un anno rimase confinato in una prigione buia e gelida di Bruxelles. Rivestito di stracci, implorò i suoi carcerieri di portargli il suo mantello, il berretto e una candela dicendo: “È veramente brutto stare seduti qui da soli al buio”.² Ma queste cose gli furono negate. Infine, fu tratto dalla prigione per essere strangolato e bruciato al palo di fronte ad una grande folla. Tuttavia, l’opera e il martirio di William Tyndale non furono in vano.

Dal momento che i bambini della Chiesa imparano le sacre scritture fin da piccoli, in qualche misura adempiono la profezia pronunciata da William Tyndale quattro secoli fa.

Oggi le nostre Scritture sono: la

Bibbia, Il Libro di Mormon: un altro testamento di Gesù Cristo, Perla di Gran Prezzo e Dottrina e Alleanze.

A causa del Libro di Mormon, veniamo spesso chiamati la Chiesa mormone, un’espressione che non ci infastidisce ma che in realtà non è precisa.

Nel Libro di Mormon il Signore visitò i Nefiti perché essi pregarono il Padre nel Suo nome. E il Signore disse:

“Che volete ch’io vi dia?”

Ed essi gli dissero: Signore, vogliamo che tu ci dica il nome con cui chiameremo questa chiesa, poiché vi sono delle dispute fra il popolo riguardo a questo argomento.

“E il Signore disse ... perché il popolo dovrebbe mormorare e disputare a causa di questa cosa?”

Non hanno letto le Scritture, che dicono che dovete prendere su di voi il nome di Cristo, che è il mio nome ... ? Poiché con questo nome sarete chiamati all’ultimo giorno. ...

Perciò qualunque cosa farete, la farete in nome mio; chiamerete dunque la chiesa con il mio nome e invocherete il Padre nel mio nome, affinché voglia benedire la Chiesa per amor mio.

E come può essere la mia chiesa, salvo che sia chiamata col mio nome? Poiché se una chiesa è chiamata col nome di Mosè, allora è la chiesa di Mosè; o se è chiamata col nome di un uomo, allora è la chiesa di un uomo, ma se è chiamata con il mio nome, allora è la mia chiesa, se accadrà che essi siano edificati sul mio vangelo”.³

Obbedienti alla rivelazione, ci chiamiamo Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni invece di Chiesa mormone. Una cosa è se gli altri fanno riferimento alla Chiesa chiamandola Chiesa mormone e parlano di noi come di mormoni, altra cosa è se lo facciamo noi.

La Prima Presidenza dichiarò:

“L’uso del nome rivelato, ossia Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (DeA 115:4) è sempre più importante per quanto attiene alla nostra responsabilità di proclamare il nome del Salvatore in tutto il mondo. Di conseguenza, ogni riferimento alla Chiesa deve includere il suo nome per intero, ogni qual volta è possibile. ...

“Quando ci si riferisce ai membri della Chiesa, suggeriamo ‘membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni’. Dovendo abbreviare, è preferibile usare ‘Santi degli Ultimi Giorni’.⁴

“[Noi Santi degli Ultimi Giorni] parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, predichiamo il Cristo, profetizziamo di Cristo e scriviamo secondo le nostre profezie affinché i nostri figlioli possano sapere a quale fonte possono rivolgersi per la remissione dei loro peccati”.⁵

Il mondo può chiamarci come vuole ma, quando parliamo con gli altri, ricordiamoci sempre di dire che apparteniamo alla Chiesa di *Gesù Cristo*.

Alcuni affermano che non siamo cristiani: o non ci conoscono affatto o non ci comprendono.



Nella Chiesa, tutte le ordinanze vengono celebrate con l'autorità e nel nome di Gesù Cristo.⁶ Abbiamo la stessa organizzazione della chiesa primitiva con apostoli e profeti.⁷

Anticamente il Signore ordinò 12 apostoli, poi fu tradito e crocifisso. Dopo la Sua risurrezione, il Salvatore istruì i Suoi discepoli per 40 giorni e poi ascese al cielo.⁸

Ma qualcosa mancava. Alcuni giorni dopo, i Dodici si riunirono in una casa e “di subito si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, ed esso riempì la casa ... delle lingue come di fuoco che si dividevano [si posarono] una su ciascuno di loro. E tutti furon ripieni dello Spirito Santo”.⁹ Ora gli apostoli avevano ricevuto il potere. Essi comprendevano che l'autorità data loro dal Salvatore e il dono dello Spirito Santo erano fondamentali per l'istituzione della Chiesa. Ricevettero il comando di battezzare e di conferire il dono dello Spirito Santo.¹⁰

Col tempo, gli apostoli morirono e il sacerdozio da loro detenuto se ne

andò con loro. L'autorità e il potere di amministrare le cose sacre dovevano essere restaurato. Per secoli, gli uomini attesero con ansia il ritorno dell'autorità e l'istituzione della Chiesa del Signore.

Nel 1829 Giovanni Battista e gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni restaurarono il sacerdozio tramite Joseph Smith e Oliver Cowdery. Ai nostri giorni, i membri degni della Chiesa di sesso maschile vengono ordinati al sacerdozio. Questa autorità, insieme al dono dello Spirito Santo che è ad essa connesso e che viene conferito a tutti i membri della Chiesa dopo il battesimo, ci distingue dalle altre chiese.

In una delle prime rivelazioni troviamo questa indicazione: “Che ognuno parli nel nome di Dio, il Signore, sì, il Salvatore del mondo”.¹¹ Oggi il lavoro nella Chiesa è svolto da uomini e donne comuni che sono chiamati e sostenuti a presiedere, insegnare e amministrare le cose sacre. È grazie al potere della rivelazione e tramite il dono dello Spirito Santo che

coloro che sono chiamati possono conoscere la volontà del Signore. Gli altri possono anche non accettare cose come la profezia, la rivelazione e il dono dello Spirito Santo, ma se vogliono in qualche modo capirci, devono comprendere che noi le accettiamo.

Molto tempo prima che certi pericoli fossero noti al mondo, il Signore rivelò a Joseph Smith un codice di salute, la Parola di Saggezza. A tutti viene insegnato di evitare tè, caffè, alcol, tabacco e ovviamente le droghe e le sostanze che danno dipendenza e che sono costantemente davanti agli occhi dei nostri giovani. A coloro che obbediscono a questa rivelazione viene promesso che “riceveranno salute nell'ombelico e midollo nelle ossa.

E troveranno saggezza e grandi tesori di conoscenza, sì, dei tesori nascosti;

E correranno e non si stancheranno, e cammineranno e non si affaticheranno”.¹²

In un'altra rivelazione, le norme morali del Signore comandano che i sacri poteri della procreazione vengano protetti e utilizzati solo tra l'uomo e la donna, tra marito e moglie.¹³ Solo lo spargimento di sangue innocente e la rinnegazione dello Spirito Santo superano in gravità l'uso improprio di questo potere.¹⁴ Se una persona viola la legge, la dottrina del pentimento insegna come cancellare le conseguenze di questa violazione.

Tutti veniamo messi alla prova. Si potrebbe pensare che è ingiusto essere esposti e soggetti ad una particolare tentazione, ma questo è lo scopo della vita terrena, essere messi alla prova. E la risposta è la stessa per ognuno di noi: dobbiamo e possiamo resistere alle tentazioni di ogni tipo.

“Il grande piano di felicità”¹⁵ è incentrato sulla vita familiare. Il marito

è a capo della casa e la moglie ne è il cuore, e nel matrimonio entrambi i coniugi sono soci alla pari. L'uomo della Chiesa è un padre di famiglia responsabile e fedele al Vangelo. È un marito e un padre premuroso e devoto che riverisce la femminilità. La moglie sostiene il marito. Entrambi i genitori danno nutrimento alla crescita spirituale dei loro figli.

Ai santi degli ultimi giorni viene insegnato ad amarsi gli uni gli altri e a perdonare sinceramente le offese.

La mia vita cambiò grazie ad un patriarca fedele. Egli aveva sposato la sua dolce fidanzata. Erano molto innamorati e presto lei rimase incinta del loro primo figlio.

La notte in cui nacque il bambino ci furono delle complicazioni. L'unico medico del luogo si trovava altrove, in campagna, a curare delle persone ammalate. Dopo molte ore di travaglio, le condizioni della futura madre divennero disperate. Finalmente si trovò il medico. In quella situazione di emergenza, egli agì rapidamente

e presto il bambino venne alla luce. Sembrò che la crisi fosse finita. Tuttavia, alcuni giorni dopo la giovane madre morì a causa della stessa infezione che il medico aveva curato quella notte in un'altra casa.

Il giovane sentì che il mondo gli crollava sotto i piedi. Man mano che passavano le settimane, il suo dolore si inaspriva. Non pensava a nient'altro e la sua amarezza divenne minacciosa. Ai nostri giorni, egli sarebbe stato senza dubbio incoraggiato ad intentare una causa per negligenza, come se i soldi potessero risolvere tutto.

Una sera qualcuno bussò alla porta. Una bimba disse semplicemente: "Papà vuole che tu venga a casa nostra. Ti vuole parlare".

"Papà" era il presidente di palo che da uomo saggio qual era gli diede questo semplice consiglio: "John, lascia stare. Niente che tu possa fare la riporterà indietro. Qualunque cosa tu faccia, peggiorerai la situazione. John, lascia stare".

Per il mio amico, quella era stata

una grande prova, come poteva lasciare stare? Era stato commesso un terribile torto. Egli lottò per riprendere il controllo di se stesso e infine decise che sarebbe stato obbediente e che avrebbe seguito il consiglio del suo saggio presidente di palo: avrebbe lasciato stare.

Disse: "Ero già anziano quando compresi e vidi finalmente nella mia mente un povero medico di campagna, pieno di lavoro, sottopagato e vestito con abiti logori che correva da un paziente all'altro, con poche medicine, senza avere a disposizione un ospedale e con pochi strumenti nel tentativo di salvare delle vite, cosa che in genere gli riusciva. Era venuto da noi in un momento critico in cui due vite si trovavano in bilico, e aveva agito senza aspettare. Finalmente compresi!" E aggiunse: "Avrei rovinato la mia vita e quella degli altri".

Molte volte egli aveva ringraziato il Signore per il semplice consiglio impartito da un saggio presidente di palo: "John, lascia stare".

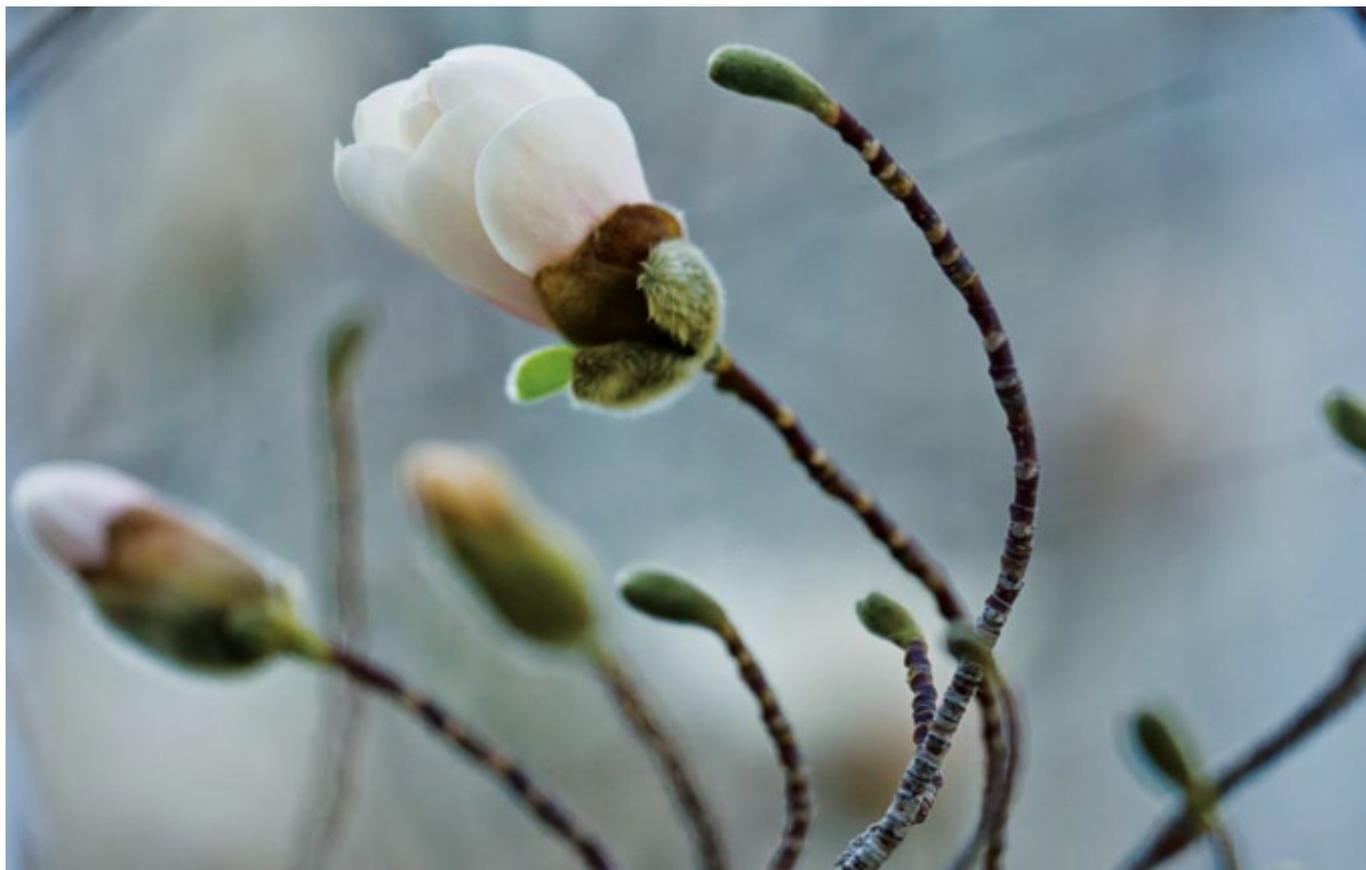
Intorno a noi vediamo membri della Chiesa feriti e offesi. Alcuni se la prendono per vicende relative alla storia della Chiesa e dei suoi dirigenti e soffrono tutta la vita perché incapaci di guardare al di là degli errori altrui. Non lasciano stare e diventano inattivi.

Questo atteggiamento è simile a quello di un uomo colpito da una mazza. Una volta ferito, prende a sua volta una mazza e se la dà in testa ogni giorno della sua vita. Che stupidità! Che tristezza! Questo tipo di vendetta è autopunitiva. Se siete stati offesi, perdonate, dimenticate e lasciate stare.

Il Libro di Mormon contiene questo ammonimento: "Ed ora, se vi sono degli errori, sono gli errori degli uomini; perciò non condannate le cose di Dio, affinché siate trovati

São Luís, Brasile





senza macchia dinanzi al seggio del giudizio di Cristo”.¹⁶

Un santo degli ultimi giorni è una persona del tutto normale. Ormai siamo 14 milioni e siamo ovunque nel mondo. Questo è solo l’inizio. Ci viene insegnato ad essere nel mondo senza essere del mondo,¹⁷ perciò viviamo esistenze comuni in famiglie comuni in mezzo al resto della popolazione.

Ci viene insegnato a non mentire, rubare o ingannare,¹⁸ non utilizziamo un linguaggio irriverente, siamo positivi, felici e non abbiamo paura della vita.

Siamo “disposti a piangere con quelli che piangono... a confortare quelli che hanno bisogno di conforto, e a stare come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo”.¹⁹

Se qualcuno sta cercando una chiesa con poche pretese, non è questa. Non è facile essere un Santo degli Ultimi Giorni, ma alla lunga è l’unica vera rotta possibile.

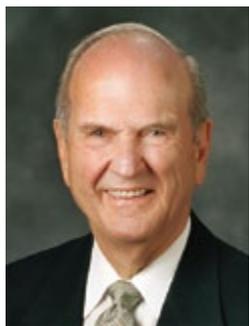
Nonostante l’opposizione o le “guerre, [i] rumori di guerre e [i]

terremoti in diversi luoghi”,²⁰ nessun potere o influenza potrà fermare quest’opera. Ognuno di noi può essere guidato dallo spirito di rivelazione e dal dono dello Spirito Santo. “Altrettanto potrebbe un uomo stendere il suo esile braccio per arrestare il fiume Missouri nel suo corso decretato, o farne risalire la corrente, quanto impedire l’Onnipotente di riversare dal cielo la conoscenza sul capo dei Santi degli Ultimi Giorni”.²¹

Se state portando qualche fardello, dimenticatelo, lasciate stare. Perdonate tanto e pentitevi un po’, e sarete visitati dallo Spirito Santo e riceverete la testimonianza di cui non conoscevate l’esistenza. Sarete assistiti e benedetti—voi e i vostri cari. Questo è un invito a venire a Lui. Questa Chiesa—la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, “la sola chiesa vera e vivente sulla faccia della terra intera”²², come da Lui stesso dichiarato—è il luogo dove si trova “il grande piano di felicità”.²³ Di questo rendo testimonianza, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. David Daniell, introduzione a *Tyndale’s New Testament*, (1989), viii.
2. David Daniell, introduzione a *Tyndale’s New Testament*, IX.
3. 3 Nefi 27:2–5, 7–8.
4. Lettera della Prima Presidenza, 23 febbraio 2001.
5. 2 Nefi 25:26.
6. Vedere Mosè 5:8; battesimo: vedere 2 Nefi 31:12; 3 Neghi 11:27; 18:16; benedire gli infermi: vedere Dottrina e Alleanze 42:44; conferire il dono dello Spirito Santo: vedere Moroni 2:2; ordinazione al sacerdozio: vedere Moroni 3:1–3; sacramento: vedere Moroni 4:1–3; miracoli: Vedere Dottrina e Alleanze 84:66–69.
7. Vedere Articoli di Fede 1:6.
8. Vedere Atti 1:3–11.
9. Atti 2:2–4.
10. Vedere Atti 2:38.
11. Dottrina e Alleanze 1:20.
12. Dottrina e Alleanze 89:18–20.
13. Vedere “La famiglia: Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
14. Vedere Alma 39:4–6.
15. Alma 42:8.
16. Frontespizio del Libro di Mormon.
17. Vedere Giovanni 17:14–19.
18. Vedere Esodo 20:15–16.
19. Mosia 18:9.
20. Mormon 8:30.
21. Dottrina e Alleanze 121:33.
22. Dottrina e Alleanze 1:30.
23. Alma 42:8.



Anziano Russell M. Nelson
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Affrontare il futuro con fede

*Verità, alleanze e ordinanze ci consentono di superare
il timore e di affrontare il futuro con fede!*

Miei cari fratelli e sorelle, grazie per l'influenza del vostro sostegno, non soltanto tramite il vostro braccio alzato, ma anche attraverso il vostro utile servizio a casa, nella Chiesa e nella vostra comunità. È bello essere con voi e vedervi insieme alla vostra famiglia e amici. Dovunque viviate, osserviamo i vostri sforzi per rendere questo mondo un posto migliore. Vi sosteniamo! Vi vogliamo bene! Come voi pregate per noi, così noi preghiamo per voi!

Immaginiamo le vostre famiglie radunate attorno alla televisione o su Internet che guardano questa conferenza generale da casa. Una madre e un padre attenti mi hanno mandato una foto fatta durante una conferenza. Avevano notato la reazione di loro figlio, che allora aveva solo 18 mesi, che aveva riconosciuto il volto e la voce dell'oratore. Il bambino si era messo a mandare baci verso la TV. Voleva avvicinarsi, così la premurosa sorella maggiore l'aveva preso rapidamente su e messo sulle spalle, portandolo più vicino. Ecco la foto.

Sì, l'immagine sulla TV è la mia e quei bambini sono i nostri nipoti. Fra alcuni anni, questo bambino sarà un

anziano, dotato al tempio e pronto per la missione. In seguito si suggerirà a una compagna eterna che si sarà scelto. Riuscite a vederlo un giorno come marito e padre, con dei figli suoi? E un giorno saluterà i suoi nonni con la consapevolezza certa che la morte fa parte della vita.

È vero. Viviamo per morire e moriamo per vivere di nuovo. Da un punto di vista eterno, l'unica morte che sia davvero prematura è quella di qualcuno che non è pronto a incontrare Dio.

Quali apostoli e profeti, ci preoccupiamo non soltanto dei nostri figli e nipoti, ma anche dei vostri e di ciascun figlio di Dio. Tutto quello che il futuro riserva a ciascun sacro figlio di Dio verrà modellato dai suoi genitori, familiari, amici e insegnanti. Pertanto, la nostra fede *ora* diverrà parte della fede della nostra posterità *dopo*.

Ogni individuo si trova ad affrontare un mondo in costante cambiamento, un mondo di ideologie contrastanti. Le forze del male saranno sempre in opposizione alle forze del bene. Satana cerca sempre di influenzarci a seguire le sue vie e di renderci infelici, proprio come lui.¹ Inoltre,

i normali rischi della vita, come la malattia, le lesioni e gli incidenti saranno sempre presenti.

Viviamo in un'epoca di tumulto. Terremoti e maremoti provocano devastazioni, cadono governi, le difficoltà economiche sono serie, la famiglia è sotto attacco e le percentuali di divorzio stanno aumentando. C'è grande ragione per preoccuparsi. Tuttavia, non dobbiamo permettere ai nostri timori di scacciare via la nostra fede. Possiamo combattere questi timori rafforzando la nostra fede.

Cominciate con i vostri figli. Voi, genitori, avete la principale responsabilità di rafforzare la loro fede. Fate loro sentire la vostra fede, anche quando siete assediati da prove ardue. Che la vostra fede sia incentrata sul nostro affettuoso Padre Celeste e il Suo beneamato Figlio, il Signore Gesù Cristo. Insegnate questa fede con profonda convinzione. Insegnate a ogni prezioso bambino e bambina che è un figlio di Dio, creato a Sua immagine, con un sacro scopo e potenziale. Ognuno nasce con delle difficoltà da superare e una fede da sviluppare.²

Insegnate la fede nel piano di salvezza di Dio. Insegnate che il nostro soggiorno nella mortalità è un periodo di prova, un tempo in cui essere messi alla prova per vedere se faremo qualsiasi cosa il Signore ci comandi di fare.³

Insegnate la fede che porta ad osservare *tutti* i comandamenti di Dio, sapendo che sono stati dati a benedizione dei Suoi figli e per portare loro la gioia.⁴ Avvertiteli che incontreranno persone che sceglieranno quali comandamenti seguire, ignorandone degli altri che invece decideranno di trasgredire. Questo è quello che io definisco l'approccio da bar all'obbedienza. Questa abitudine di scegliere e selezionare non funzionerà. Porterà all'infelicità. Per prepararsi a



incontrare Dio, bisogna rispettare *tutti* i Suoi comandamenti. Ci vuole fede per obbedirli e l'osservanza dei Suoi comandamenti rafforzerà quella fede.

L'obbedienza fa sì che le benedizioni di Dio giungano senza restrizioni. Egli benedirà i Suoi figli obbedienti con la libertà dalla schiavitù e dall'infelicità. Li benedirà inoltre con maggiore luce. Ad esempio, il rispetto della Parola di Saggezza è accompagnato dalla consapevolezza che l'obbedienza comporta non solo la libertà dalla dipendenza, ma anche un'aggiunta di benedizioni di saggezza e di tesori di conoscenza.⁵

Insegnate la fede che porta a sapere che l'obbedienza ai comandamenti di Dio provvederà una protezione fisica e spirituale. E ricordate, i santi angeli di Dio sono sempre di turno per aiutarci. Il Signore così ha dichiarato: "Andrò davanti al vostro volto. Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt'attorno a voi per sostenervi".⁶ Che promessa! Quando siamo fedeli, Lui e i Suoi angeli ci aiutano.

La fede che non viene meno è fortificata tramite la preghiera. Le suppliche che vengono dal vostro cuore sono importanti per Lui. Pensate alle preghiere intense e appassionate del profeta Joseph Smith durante i terribili giorni trascorsi nel carcere di Liberty. Il Signore diede una risposta che fece cambiare la prospettiva del profeta. Disse: "Sappi figlio mio che tutte queste cose ti daranno esperienza, e saranno per il tuo bene".⁷

Se preghiamo con una prospettiva eterna, non dobbiamo sorprenderci se le nostre più sincere e sentite suppliche vengono ascoltate. Questa promessa del Signore è riportata nella sezione 98 di Dottrina e Alleanze:

"Le vostre preghiere sono entrate negli orecchi del Signore... e sono registrate con questo sigillo e questo testamento: il Signore ha giurato e ha decretato che esse saranno esaudite.

Perciò egli vi fa questa promessa, con una alleanza immutabile, che esse saranno adempiute; e tutte le cose con le quali siete stati afflitti coopereranno per il vostro bene e per la gloria del mio nome, dice il Signore".⁸

Il Signore ha scelto le Sue parole più forti per rassicurarci! *Sigillo! Testamento! Giurato! Decretato! Alleanza immutabile!* Fratelli e sorelle, credeteGli! Dio ascolterà le vostre sincere e sentite preghiere e la vostra fede sarà rafforzata.

Per sviluppare una fede ferma, è essenziale impegnarsi fermamente a pagare una decima intera. All'inizio ci vuole fede per pagare la decima. Poi colui che lo fa sviluppa più fede fino al punto che la decima diventa un prezioso privilegio. La decima è un'antica legge di Dio.⁹ Egli ha fatto la promessa ai Suoi figli che avrebbe aperto "le cateratte del cielo e... [river-sato]... tanta benedizione, che non vi sia più dove riporla".¹⁰ Ma questo non è tutto: la decima fa in modo che il vostro nome rimanga scritto tra quelli del popolo del Signore e vi proteggerà nel "giorno della vendetta e dell'incendio".¹¹

Perché abbiamo bisogno di una fede talmente resistente? Perché ci attendono tempi duri. Difficilmente in futuro sarà facile o popolare essere un fedele Santo degli Ultimi Giorni.



Ognuno di noi sarà provato. L'apostolo Paolo ci ha messo in guardia che negli ultimi giorni coloro che seguono diligentemente il Signore "saranno perseguitati".¹² Queste persecuzioni possono o schiacciarvi senza che abbiate la forza di replicare o motivarvi a essere più coraggiosi e d'esempio nella vostra vita quotidiana.

Come affrontate le prove della vita fa parte dello sviluppo della vostra fede. La forza giunge quando vi ricordate di avere una natura divina, un'eredità di valore infinito. Il Signore ha ricordato a voi, ai vostri figli e nipoti che siete degli eredi legittimi, che siete stati preservati in cielo per nascere in un tempo e luogo specifici, per crescere e divenire i Suoi alfieri e popolo dell'alleanza. Camminando per il sentiero della rettitudine del Signore, avrete la benedizione di continuare nella Sua bontà ed essere una luce e dei salvatori per il Suo popolo.¹³

A disposizione di tutti voi, fratelli e sorelle, ci sono le benedizioni derivanti dal potere del santo Sacerdozio di Melchisedec. Queste benedizioni possono cambiare le circostanze della vostra vita, per quanto riguarda la salute, la compagnia dello Spirito Santo, le relazioni interpersonali e le opportunità per il futuro. Il potere e l'autorità di

questo sacerdozio detengono le chiavi di tutte le benedizioni spirituali della Chiesa¹⁴ e, soprattutto, il Signore ha dichiarato che Egli darà effetto a queste benedizioni secondo la Sua volontà.¹⁵

Le più grandi tra tutte le benedizioni del sacerdozio vengono conferite nei sacri templi del Signore. La fedeltà alle alleanze là stipulate renderanno voi e la vostra famiglia idonei a ricevere le benedizioni della vita eterna.¹⁶

Le ricompense che vi spettano non riguardano solo l'aldilà. Avrete molte benedizioni in questa vita, come pure i vostri figli e nipoti. Voi, fedeli santi, non dovete combattere le battaglie della vita da soli. Pensateci! Il Signore ha dichiarato: "Io combatterò con chi combatte te, e salverò i tuoi figliuoli".¹⁷ In seguito al Suo popolo fedele giunse questa promessa: "Io, il Signore, [combatterò] le loro battaglie, e le battaglie dei loro figli, e quelle dei figli dei loro figli... fino alla terza e alla quarta generazione".¹⁸

Il nostro amato presidente Thomas S. Monson ci ha dato la sua testimonianza profetica, dicendo: "Rendo testimonianza che le benedizioni promesse vanno oltre ogni misura. Anche se le nuvole tempestose minacciano, anche se la pioggia si riversa su di noi, la nostra conoscenza

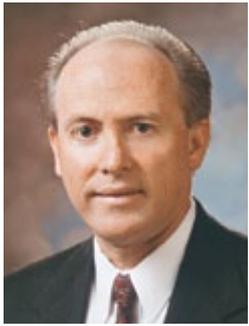
del Vangelo e il nostro amore per il Padre celeste e il Salvatore ci saranno di conforto e sostegno, e ci porteranno gioia se cammineremo rettamente e obbediremo ai comandamenti".

Il presidente Monson ha continuato: "Miei cari fratelli e sorelle, non temete. Siate di buon animo. Il futuro è tanto luminoso quanto lo è la vostra fede".¹⁹

A questa potente dichiarazione del presidente Monson aggiungo la mia. Testimonio che Dio è nostro Padre. Gesù è il Cristo. La Sua Chiesa è stata restaurata sulla terra. Le Sue verità, alleanze e ordinanze ci consentono di superare il timore e di affrontare il futuro con fede! Di questo rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere 2 Nefi 2:27.
2. Pietro insegnò questo concetto quando espresse la speranza che "voi foste fatti partecipi della natura divina dopo esser fuggiti dalla corruzione che è nel mondo" (2 Peter 1:4).
3. Vedere Abrahamo 3:25.
4. Vedere 2 Nefi 2:25.
5. Vedere Dottrina e Alleanze 89:19; vedere anche Isaia 45:3.
6. Dottrina e Alleanze 84:88.
7. Dottrina e Alleanze 122:7. Un altro esempio di cambiamento di prospettiva si trova in Salmi: "Proteggi l'anima mia,... mio Dio, salva il tuo servitore che confida in te! Abbi pietà di me, o Signore, Perché io grido a te tutto il giorno... Io ti celebrerò, Signore, Iddio mio, con tutto il mio cuore, e glorificherò il tuo nome in perpetuo" (Salmi 86:2-3, 12).
8. Dottrina e Alleanze 98:2-3.
9. La decima viene menzionata in otto libri dell'Antico Testamento: Genesi, Levitico, Numeri, Deuteronomio, 2 Cronache, Nehemia, Amos e Malachia.
10. Malachia 3:10.
11. Dottrina e Alleanze 85:3.
12. 2 Timoteo 3:12.
13. Vedere Dottrina e Alleanze 86:8-11.
14. Vedere Dottrina e Alleanze 107:18.
15. Vedere Dottrina e Alleanze 132:47, 59.
16. Vedere Abrahamo 2:11.
17. Isaia 49:25; vedere anche Dottrina e Alleanze 105:14.
18. Dottrina e Alleanze 98:37.
19. Thomas S. Monson, "Siate di buon animo", *Liahona*, maggio 2009, 92.



Anziano Richard J. Maynes
Membro dei Settanta

Stabilire una casa incentrata su Cristo

Noi comprendiamo e crediamo nella natura eterna della famiglia. Questa comprensione e convinzione devono ispirarci a fare ogni cosa in nostro potere per stabilire una casa incentrata su Cristo.

All'inizio della mia missione, quando ero un giovane missionario che prestava servizio in Uruguay e Paraguay, mi resi conto che uno degli aspetti che esercitava grande fascino in coloro che volevano conoscere meglio la Chiesa era l'interesse che dimostravano nella nostra dottrina relativa alla famiglia. Infatti, sin dai tempi della restaurazione del vangelo di Gesù Cristo, l'attenzione di chi era interessato alla ricerca della verità è sempre stata posta sulla dottrina che le famiglie possono essere insieme per sempre.

Il principio delle famiglie eterne è un elemento fondamentale del grande piano del Padre Celeste per i Suoi figli. Essenziale per il piano è la comprensione che noi abbiamo una famiglia *celeste* e una famiglia *terrena*. L'apostolo Paolo ci insegna che il Padre Celeste è il Padre del nostro spirito:

“Affinché cerchiamo Dio, se mai giungano a trovarlo...

Difatti, in lui viviamo, ci muoviamo, e siamo... ‘Poiché siamo anche sua progenie’”.¹

Il fatto che noi siamo progenie di un amorevole Padre Celeste è un principio fondamentale del vangelo di Gesù Cristo e anche i nostri bambini ne proclamano la verità quando

cantano l'inno della Primaria “Sono un figlio di Dio”. Ne ricordate le parole?

*Sono un figlio di Dio;
Ei mi mandò quaggiù,
mi diede una famiglia che
mi ama e pensa a me.*

*Guidami, aiutami,
cammina insieme a me;
dimmi quel che devo far
per ritornare a Te.²*

Quando riconosciamo che abbiamo una famiglia *celeste* comprendiamo meglio la natura eterna della nostra famiglia *terrena*. Dottrina e Alleanze ci insegna che la famiglia è fondamentale per l'ordine del cielo: “E la stessa socievolezza che esiste fra noi qui esisterà fra noi là, solo che sarà associata alla gloria eterna”.³

La conoscenza della natura eterna della famiglia è un elemento cruciale per comprendere il piano del Padre



Celeste per i Suoi figli. Dall'altra parte l'avversario vuole fare ogni cosa che è in suo potere per distruggere il piano del Padre Celeste. Nel tentativo di far fallire il piano di Dio, conduce un attacco senza precedenti all'istituzione della famiglia. Alcune delle armi più potenti che usa in questo attacco sono l'egoismo, l'avidità e la pornografia.

L'obiettivo di Satana *non* è la nostra felicità eterna. Lui sa che una chiave importante per far sentire gli uomini e le donne infelici come lui è privarli dei rapporti familiari, che hanno un potenziale *eterno*. Dato che sa che la vera felicità in questa vita e nell'eternità si basa sull'aspetto della famiglia, Satana fa qualsiasi cosa in suo potere per distruggerla.

L'antico profeta Alma chiama il piano di Dio per i Suoi figli "il grande piano di felicità".⁴ La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli, che noi sosteniamo come profeti, veggenti e rivelatori, sulla felicità e sulla vita familiare ci hanno offerto questo consiglio ispirato: "La famiglia è ordinata da Dio. Il matrimonio tra l'uomo e la donna è essenziale per la realizzazione del Suo piano eterno. I figli hanno il diritto di nascere entro il vincolo del matrimonio e di essere allevati da un padre e da una madre che rispettano i voti nuziali con assoluta fedeltà. La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo".⁵

Troviamo senza dubbio la felicità di cui parlava Alma e più di recente la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli nella casa con la famiglia. La troveremo in abbondanza, se faremo ogni cosa in nostro potere per stabilire una casa incentrata su Cristo.

Io e sorella Maynes abbiamo imparato alcuni principi importanti quando, nei primi tempi del nostro matrimonio,



abbiamo iniziato a sviluppare una casa incentrata su Cristo. Abbiamo iniziato seguendo il consiglio dei dirigenti della Chiesa. Abbiamo riunito i nostri figli e abbiamo tenuto ogni settimana la serata familiare, la preghiera e lo studio delle Scritture giornalieri. Non è sempre stato facile o comodo, né sempre abbiamo avuto successo, ma col tempo quelle semplici riunioni sono diventate preziose tradizioni familiari.

Abbiamo imparato che i nostri figli probabilmente durante la settimana non ricordavano tutto quello che era stato detto nella lezione della serata familiare, ma si sarebbero ricordati che *l'avevamo tenuta*. Abbiamo imparato che durante la giornata a scuola probabilmente non avrebbero ricordato le esatte parole delle Scritture o della preghiera, ma si sarebbero ricordati che *avevamo letto* le Scritture e che *avevamo pregato*. Fratelli

e sorelle, c'è un grande potere e noi e i nostri giovani siamo protetti quando stabiliamo nella nostra casa tradizioni celesti.

Imparare, insegnare e mettere in pratica i principi del vangelo di Gesù Cristo nella nostra casa contribuiscono a creare uno stile di vita in cui lo Spirito può dimorare.

Se stabiliremo queste tradizioni celesti nella nostra casa, saremo in grado di vincere le false tradizioni del mondo e impareremo a mettere le necessità e le preoccupazioni degli altri al primo posto.

La responsabilità di stabilire una casa incentrata su Cristo è sia dei genitori che dei figli. I genitori hanno la responsabilità di insegnare ai figli con amore e rettitudine. I genitori saranno ritenuti responsabili davanti al Signore per come adempiono le loro sacre responsabilità. I genitori insegnano ai

figli con le parole e tramite l'esempio. Questa poesia di C. C. Miller intitolata "L'eco" illustra l'importanza e l'impatto che i genitori hanno quando esercitano il loro ascendente sui figli:

Nella parabola raccontata da Gesù non si parla di un agnellino smarrito. Si parla di una pecora adulta che si era allontanata dalle altre novantanove del gregge. E perché dobbiamo cercare la pecora, e sinceramente sperare e pregare? Perché quando la pecora si smarrisce, c'è il pericolo che si smarriscono anche gli agnelli. Gli agnelli seguono le pecore, ovunque le pecore vagano. Quando le pecore sbagliano, presto anche gli agnelli sbaglieranno come loro. Perciò imploriamo queste pecore, per la salvezza dei loro agnelli oggi. Poiché, quando si smarriscono le pecore, quale terribile prezzo pagano gli agnelli.⁶

In Dottrina e Alleanze il Signore ci espone le conseguenze per i genitori che portano fuori strada i figli: "E ancora, se dei genitori hanno dei figli in Sion... e non insegnano loro a comprendere la dottrina del pentimento, della fede in Cristo il Figlio del Dio vivente, e del battesimo e del dono dello Spirito Santo per imposizione delle mani... il peccato sia sul capo dei genitori".⁷

È difficile esagerare quando parliamo dell'importanza che hanno i genitori nell'insegnare ai figli le tradizioni celesti tramite le parole e l'esempio. Anche i figli hanno un ruolo importante nell'edificare una casa incentrata su Cristo. Voglio condividere con voi un breve discorso fatto di recente da Will, il mio nipotino di otto

anni, che illustra questo principio:

"Mi piace andare a cavallo e prendere al lazo assieme a papà. Una corda è fatta da diversi fili intrecciati assieme per renderla forte. Se una corda fosse formata da un solo filo, non potrebbe svolgere bene il lavoro, ma poiché è composta da tanti fili che lavorano assieme, possiamo usarla in tanti modi ed è resistente.

Le famiglie possono essere come corde. Quando è solo una persona a lavorare tanto e a fare quello che è giusto, la famiglia non è così forte come quando tutti si sforzano di aiutarsi a vicenda.

So che quando faccio ciò che è giusto, aiuto la mia famiglia. Quando tratto mia sorella Isabelle con gentilezza, tutti e due ci divertiamo e mamma e papà sono felici. Se la mamma deve fare qualcosa, posso aiutarla giocando con Joey, il mio fratellino. Posso anche aiutare la mia famiglia tenendo pulita la mia stanza

Dortmund, Germania



e dando una mano ogni volta che posso, con un buon atteggiamento. Poiché sono il figlio più grande, so che è importante essere un buon esempio. Cerco di fare del mio meglio per scegliere il giusto e seguire i comandamenti.

So che i bambini possono aiutare la loro famiglia a essere forte come una corda resistente. Se tutti fanno del loro meglio e lavorano insieme, le famiglie possono essere felici e forti".

Quando i genitori presiedono alla famiglia con amore e rettitudine e insegnano ai propri figli il vangelo di Gesù Cristo con le parole e tramite l'esempio, e quando i bambini amano e sostengono i genitori imparando e mettendo in pratica i principi insegnati dai genitori, il risultato sarà una casa incentrata su Cristo.

Fratelli e sorelle, come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, noi comprendiamo e crediamo nella natura eterna della famiglia. Questa comprensione e convinzione devono ispirarci a fare ogni cosa in nostro potere per stabilire una casa incentrata su Cristo. Rendo la mia testimonianza che se ci sforzeremo di farlo, sarà più facile mettere in pratica l'amore e il servizio esemplificati dalla vita e dall'Espiazione del nostro Salvatore Gesù Cristo e la nostra casa sarà veramente un angolo di cielo sulla terra. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Atti 17:27-28.
2. "Sono un figlio di Dio", *Immi*, 190.
3. Dottrina e Alleanze 130:2; vedere anche Robert D. Hales, "La famiglia eterna", *La Stella*, gennaio 1997, 71.
4. Alma 42:8.
5. "La famiglia: un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
6. C. C. Miller, "The Echo", in *Best-Loved Poems of the LDS People*, ed. Jack M. Lyon et al. (1996), 312-13.
7. Dottrina e Alleanze 68:25; corsivo dell'autore.



Anziano Cecil O. Samuelson Jr.
Membro dei Settanta

Testimonianza

Le basi per ottenere e mantenere una testimonianza del vangelo di Gesù Cristo sono franche, chiare e alla portata di tutti.

Una delle grandi benedizioni della mia vita per molti anni è stata l'opportunità di essere circondato dai giovani della Chiesa e di aver lavorato con loro. Considero queste conoscenze e amicizie tra le più dolci e le più preziose della mia vita. Esse sono anche in gran parte la base dell'ottimismo che nutro per il futuro della Chiesa, della società e del mondo.

Durante queste interazioni, ho anche avuto il privilegio di parlare con alcuni di loro che hanno avuto vari dubbi o problemi con la propria testimonianza. Anche se i dettagli potevano essere vari e talvolta unici, molte delle domande e delle ragioni della confusione erano piuttosto simili. Allo stesso modo, ci sono problemi e preoccupazioni che non riguardano solo un gruppo di persone o una fascia di età. Queste cose possono preoccupare chi è un membro la cui famiglia appartiene alla Chiesa da molte generazioni, chi è un membro relativamente nuovo e anche chi sta appena cominciando a conoscere la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Le loro domande sono di solito il risultato di un'indagine o curiosità sincera. Poiché le conseguenze sono tanto significative e serie per ognuno di noi, mi sembra appropriato discutere della nostra

testimonianza. Come Santi degli Ultimi Giorni ci riferiamo alla nostra testimonianza come alla prova sicura della verità del vangelo di Gesù Cristo, che si ottiene per rivelazione, attraverso lo Spirito Santo.

Benché questa definizione della testimonianza sia semplice e chiara, ne derivano diverse potenziali domande, quali: chi ha diritto ad avere una testimonianza? Come si ottiene la rivelazione necessaria ad avere una testimonianza? Quali sono i passi da compiere per ottenere una testimonianza? Ottenere una testimonianza è un singolo episodio o un processo continuo? Da ogni possibile domanda, ne scaturiscono altre, ma le basi per ottenere e mantenere una testimonianza del vangelo di Gesù Cristo sono franche, chiare e alla portata di tutti.

Risponderò brevemente a queste possibili incertezze e poi parlerò di alcune riflessioni che sono state condivise recentemente da fidati giovani amici che hanno avuto esperienze personali nell'ottenere la propria testimonianza. Hanno anche avuto l'occasione di aiutare altri che avevano problemi o difficoltà con alcuni aspetti della propria fede e del proprio credo.

Primo: chi ha diritto ad avere una testimonianza? Tutti quelli che vogliono

pagarne il prezzo—il che significa obbedire ai comandamenti—possono avere una testimonianza. “Pertanto la voce del Signore è rivolta alle estremità della terra, affinché tutti coloro che vogliono udire possano udire” (DeA 1:11). Una ragione fondamentale per cui il Vangelo è stato restaurato è che in tal modo “ognuno parl[er] nel nome di Dio, il Signore, sì, il Salvatore del mondo; affinché anche la fede aumenti sulla terra” (DeA 1:20–21).

Secondo: come si ottiene la necessaria rivelazione e quali sono i passi fondamentali da compiere per ottenerla? Il modello è stato semplice e coerente attraverso i secoli. La promessa fatta per ottenere una testimonianza del Libro di Mormon si applica anche in generale:

“E quando riceverete queste cose”—il che significa che avete ascoltato, letto, studiato e riflettuto sulla domanda in questione—“domanda[te] a Dio, Padre Eterno, nel nome di Cristo, se queste cose non sono vere”—cioè pregate seriamente, specificatamente e riverentemente con un fermo impegno di attenervi alla risposta alla vostra preghiera—“e se lo chiederete con cuore sincero, con intento reale, avendo fede in Cristo, egli ve ne manifesterà la verità mediante il potere dello Spirito Santo.

E mediante il potere dello Spirito Santo voi potrete conoscere la verità di ogni cosa” (Moroni 10:4–5).

Terzo: ottenere una testimonianza è un episodio isolato o un processo continuo? Una testimonianza è simile a un organismo vivente che, quando viene trattato in modo appropriato, cresce e si sviluppa. Ha bisogno di nutrimento, cura e protezione costanti per crescere e prosperare. Allo stesso modo, se trascuriamo la nostra testimonianza o non compiamo i passi necessari per mantenerla forte, essa diminuirà o si perderà del tutto. Le Scritture ci avvertono che



Khayelitsha, Sud Africa

trasgredire ai comandamenti di Dio o infrangerli può significare perdere lo Spirito e persino giungere a negare la testimonianza che si possedeva (vedere DeA 42:23).

Adesso vorrei condividere dieci osservazioni e suggerimenti dei miei validi e fedeli giovani amici. Le idee che condividono hanno molto in comune nel loro modo di pensare e fare esperienze; quindi, probabilmente, non sorprenderanno nessuno di noi. Sfortunatamente, e specialmente nei momenti in cui lottiamo e siamo angosciati, possiamo dimenticare o sminuire temporaneamente il fatto che esse si applicano a noi personalmente.

Primo: tutti sono degni perché siamo tutti figli di Dio. Egli ci conosce, ci ama e vuole che abbiamo successo e torniamo a Lui. Dobbiamo imparare a fidare nel Suo amore e nei Suoi tempi piuttosto che nei nostri desideri impazienti e imperfetti.

Secondo: benché crediamo completamente nel potente mutamento di cuore descritto nelle Scritture (vedere Mosia 5:2; Alma 5:12-14, 26), dobbiamo comprendere che spesso questo avviene gradualmente, piuttosto che all'istante o totalmente, e in risposta a domande, esperienze e preoccupazioni specifiche, come pure

attraverso lo studio e la preghiera.

Terzo: abbiamo bisogno di ricordare che uno degli scopi fondamentali della vita è di essere messi alla prova e stimolati, così dobbiamo imparare a crescere attraverso le difficoltà e ad essere grati per gli insegnamenti che non avremmo potuto imparare con un'esperienza più semplice.

Quarto: dobbiamo imparare a confidare nelle cose nelle quali crediamo o che conosciamo affinché ci sostengano nei momenti di incertezza o con i problemi con i quali lottiamo.

Quinto: come ha insegnato Alma, di solito ricevere una testimonianza significa progredire in un continuo sperare, credere e infine conoscere la verità di uno specifico principio, di una dottrina o del Vangelo stesso (vedere Alma 32).

Sesto: insegnare a qualcun altro ciò che sappiamo rafforza la nostra testimonianza mentre edificiamo quella di un'altra persona. Se dai a qualcuno soldi o cibo, tu ne avrai di meno. Tuttavia, quando condividi la tua testimonianza, essa si rafforza e cresce per entrambi, colui che predica e colui che riceve.

Settimo: dobbiamo fare le cose piccole ma necessarie ogni giorno e regolarmente. Le preghiere, lo studio delle Scritture e del Vangelo, frequentare

le riunioni di Chiesa, l'adorazione nel tempio, svolgere l'insegnamento in visita, l'insegnamento familiare e gli altri incarichi rafforzano la nostra fede e invitano lo Spirito nella nostra vita. Quando trascuriamo uno qualsiasi di questi privilegi, mettiamo in pericolo la nostra testimonianza.

Ottavo: non dovremmo fissare per gli altri norme più elevate di quelle che fissiamo per noi stessi. Troppo spesso potremmo lasciare che gli errori o i fallimenti degli altri, specialmente dei dirigenti della Chiesa, influenzino il modo in cui ci sentiamo nei confronti di noi stessi e della nostra testimonianza. Le difficoltà delle altre persone non sono una scusa per le nostre mancanze.

Nono: è bene ricordare che essere troppo duri con sé stessi quando si commette un errore può essere tanto pericoloso quanto prendere le cose troppo alla leggera quando si ha bisogno del vero pentimento.

E decimo: dobbiamo sempre essere sicuri che l'Espiazione di Cristo è completamente e continuamente attiva per ognuno di noi, quando le permettiamo di esserlo. Poi tutto il resto va al posto giusto anche quando continuiamo a lottare con certi dettagli, abitudini o pezzi che sembrano mancare nel mosaico della nostra fede.

Sono grato per le riflessioni, la forza e la testimonianza di così tanti dei miei giovani amici e colleghi esemplari. Quando sono con loro sono rafforzato e quando so che essi sono in compagnia di altri, sono incoraggiato perché so che stanno facendo del bene e che stanno rendendo servizio a favore del Maestro, che adorano e al quale si sforzano di obbedire.

La gente fa cose belle e importanti perché ha una testimonianza. Questo è vero, ma noi riceviamo la nostra testimonianza anche per quello che facciamo. Gesù disse:

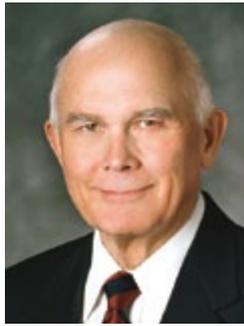
“La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato.

Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio” (Giovanni 7:16–17).

“Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti” (Giovanni 14:15).

Come Nefi e Mormon nei tempi antichi: “Io non conosco il significato di tutte le cose” (1 Nefi 11:17; vedere anche Parole di Mormon 1:7) ma lasciate che vi dica ciò che so.

Io so che Dio, il nostro Padre Eterno, vive e ci ama. So che il Suo Figlio unicamente speciale, Gesù Cristo, è il nostro Salvatore e Redentore e che è a capo della Chiesa che porta il Suo nome. So che Joseph Smith ha vissuto tutto quello che ha raccontato e insegnato riguardo alla restaurazione del Vangelo nei nostri giorni. So che oggi siamo guidati da apostoli e profeti e che il presidente Thomas S. Monson detiene tutte le chiavi del sacerdozio necessarie a benedire la nostra vita e far avanzare il lavoro del Signore. So che tutti noi abbiamo diritto a questa conoscenza e se state lottando, potete confidare nella verità delle testimonianze che sentite da questo pulpito, in questa conferenza. Queste cose so e ve ne rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Dallin H. Oaks

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

I desideri

Per raggiungere la nostra meta eterna dovremo desiderare e lavorare per ottenere le qualità necessarie per divenire esseri divini.

Ho deciso di parlarvi dell'importanza dei *desideri*. Spero che ognuno di noi guardi dentro di sé per scoprire che cosa desidera realmente e quali desideri considera più importanti.

I desideri dettano le priorità, le priorità indirizzano le scelte e le scelte determinano le azioni. I desideri in base ai quali agiamo determinano come cambieremo, che cosa raggiungeremo e quello che diventeremo.

Inizierò parlandovi di alcuni desideri comuni. Come esseri mortali abbiamo dei bisogni fisici basilari. Il desiderio di soddisfare questi bisogni condiziona le nostre scelte e determina le nostre azioni. Tre esempi vi dimostreranno come talvolta facciamo prevalere un desiderio su di un altro perché lo consideriamo più importante.

Primo: il cibo. Abbiamo un bisogno basilare di cibo, ma ogni tanto questo desiderio può sottostare a un più forte desiderio di digiunare.

Secondo: una dimora. Quando avevo dodici anni vinsi il desiderio di una dimora perché desideravo ancora più ardentemente soddisfare il requisito dei boy scout di dormire una notte nei boschi. Fui tra i ragazzi che lasciarono la loro comoda tenda e si cimentarono a costruire una tettoia e

un letto rudimentale con il materiale reperito in natura.

Terzo: dormire. Anche questo desiderio naturale può essere vinto temporaneamente da un desiderio ancora più importante. Imparai questo dall'esempio di un ufficiale veterano quando ero un giovane soldato della National Guard dello Utah.

Durante i primi mesi della guerra di Corea venne chiamata in servizio attivo una batteria di artiglieri da campo della National Guard di Richfield, nello Utah. La batteria era comandata dal capitano Ray Cox ed era formata da una quarantina di uomini mormoni. Dopo un addestramento aggiuntivo e con il rinforzo di riservisti esterni, vennero inviati in Corea, dove affrontarono combattimenti tra i più feroci di quella guerra. Una volta dovettero respingere l'assalto diretto di centinaia di fanti nemici, il genere di attacco che aveva travolto e distrutto altre batterie di artiglieri da campo.

Che cosa ha a che fare questo con il vincere il desiderio di dormire? In una notte critica, in cui la fanteria nemica aveva penetrato le prime linee e le zone retrostanti occupate dall'artiglieria, il capitano fece collegare la linea telefonica del campo alla sua tenda e dette ordine alle numerose sentinelle



di guardia di chiamarlo personalmente ogni ora per tutta la nottata. Ciò tenne sveglie le guardie, ma al contempo interruppe numerose volte il sonno del capitano Cox. “Come ci è riuscito?”, gli domandai. La sua risposta dimostra il potere che ha un desiderio quando diventa prioritario.

“Sapevo che se fossimo mai riusciti a tornare a casa avrei incontrato i genitori di quei ragazzi per le strade della nostra cittadina, e non volevo guardare negli occhi nessuno il cui figlio non avesse fatto ritorno per colpa di una mancanza del suo comandante”.¹

Un bell'esempio di come un desiderio preponderante abbia potere sulle priorità e sulle azioni! Un grande esempio per tutti noi che siamo responsabili del benessere di altre persone: genitori, dirigenti e insegnanti della Chiesa.

Per concludere la storia, alle prime

ore del mattino che seguì la notte pressoché in bianco del capitano Cox, egli guidò i suoi uomini in una controffensiva alla fanteria nemica. Fecero più di ottocento prigionieri e riportarono solo due feriti. Cox fu decorato per il suo coraggio e la batteria ricevette la Presidential Unit Citation per il suo straordinario eroismo. Come i giovani guerrieri di Helaman (vedere Alma 57:25–26) fecero tutti ritorno a casa.²

Il Libro di Mormon contiene molti insegnamenti sull'importanza dei desideri.

Dopo aver supplicato il Signore per molte ore, a Enos fu detto che i suoi peccati gli erano perdonati. Egli allora “cominci[ò] a sentire un desiderio per il bene dei [suoi] fratelli” (Enos 1:9). Egli scrisse: “E... dopo che io ebbi pregato e faticato in tutta diligenza, il Signore mi disse: Io ti accorderò secondo i tuoi

desideri, a motivo della tua fede” (versetto 12). Notate i tre elementi fondamentali che precedono la benedizione promessa: desiderio, fatica e fede.

Nel suo sermone sulla fede, Alma insegna che la fede può cominciare con “null'altro che desiderare di credere” se lasciamo “che questo desiderio operi in [noi]” (Alma 32:27).

Un altro grande insegnamento sui desideri, specialmente su quale dovrebbe essere il nostro maggiore desiderio in assoluto, si trova nell'episodio del re lamanita a cui insegnò Aaronne in veste di missionario. Quando le parole di Aaronne risvegliarono l'interesse del re, questi chiese: “Che dovrò fare per poter nascere da Dio” e “avere questa vita eterna?” (Alma 22:15). Aaronne rispose: “Se tu desideri queste cose... se ti pentirai di tutti i tuoi peccati e ti prostrerai dinanzi a Dio e invocherai il suo nome con fede, credendo che riceverai, allora riceverai la speranza che desideri” (versetto 16).

Il re accettò e in possente preghiera esclamò: “Abbandonerò tutti i miei peccati per conoscerti... ed essere salvato all'ultimo giorno” (versetto 18). Poiché si era impegnato e aveva compreso quale fosse il suo desiderio principale, la sua preghiera venne esaudita in maniera miracolosa.

Il profeta Alma aveva un grande desiderio di gridare il pentimento a tutto il popolo, ma comprese che non doveva desiderare di farlo con potere coercitivo, riconoscendo che “un Dio giusto... accorda agli uomini, secondo i loro desideri, che sia per la morte o per la vita” (Alma 29:4). Similmente, nella rivelazione moderna il Signore dichiara che Egli “giudicher[à] tutti gli uomini secondo le loro opere, secondo i desideri del loro cuore” (DeA 137:9).

Siamo veramente preparati al fatto che il nostro Giudice Eterno dà un'importanza così grande a ciò

che desideriamo davvero?

Molti passi scritturali parlano dei nostri desideri in termini di ciò che cerchiamo. “Colui che mi cerca con sollecitudine mi troverà, e non sarà abbandonato” (DeA 88:83). “Cercate ardentemente i doni migliori” (DeA 46:8). “Colui che cerca diligentemente, troverà” (1 Nefi 10:19). “Avvicinatevi a me ed io mi avvicinerò a voi; cercatemi diligentemente e mi troverete; chiedete e riceverete; bussate e vi sarà aperto” (DeA 88:63).

Rivedere l'ordine dei nostri desideri per dare la massima priorità alle cose eterne non è facile. Siamo tutti tentati dal desiderare queste quattro cose terrene: possesso, affermazione, onore e potere. Può capitarci di desiderare queste cose, ma non dobbiamo considerarle le nostre priorità assolute.

Coloro che mettono al primo posto il desiderio di possesso cadono nella trappola del materialismo. Non ascoltano l'ammonimento: “Non cercare le ricchezze, né le cose vane di questo mondo” (Alma 39:14; vedere anche Giacobbe 2:18).

Coloro che desiderano affermazione o potere dovrebbero seguire l'esempio del valoroso comandante Moroni, che servì non per cercare “il potere” o “gli onori del mondo” (Alma 60:36).

Come si sviluppano i desideri? Pochi affronteranno la crisi che spinse ad agire Aron Ralston,³ ma la sua esperienza ci insegna una preziosa lezione sui desideri. Durante un'escursione in un remoto canyon dello Utah meridionale, il suo braccio destro restò intrappolato da un masso di ottocento libbre (tre quintali e mezzo) staccatosi all'improvviso. Per cinque giorni, completamente solo, lottò per liberarsi. Quando stava per rinunciare e accettare la morte, ebbe la visione di un bambino di tre anni che gli correva incontro e che lui sollevava con il braccio sinistro. Comprese che era la visione del figlio che avrebbe avuto e la rassicurazione che sarebbe sopravvissuto, così Ralston raccolse tutto il suo coraggio per fare ciò che era necessario a salvargli la vita prima di perdere del tutto le forze. Spezzò le due ossa dell'arto intrappolato, poi con un coltellino multiuso si

tagliò via il braccio destro. Quindi, raccolse le ultime energie e camminò per cinque miglia (otto chilometri) in cerca di aiuto.⁴ Che esempio di ciò che può fare la forza di un desiderio! Quando abbiamo una visione di ciò che possiamo diventare, il nostro desiderio e il nostro potere di agire crescono enormemente.

Nessuno di noi probabilmente si troverà mai in una situazione così estrema, ma tutti affrontiamo difficoltà che possono ostacolare il nostro progresso eterno. Se i nostri desideri retti sono sufficientemente intensi, ci spingeranno a tagliare via dalla nostra vita dipendenze, pressioni peccaminose e priorità che impediscono il nostro progresso eterno.

Dovremmo ricordare che i desideri retti non possono essere superficiali, impulsivi o momentanei. Devono essere sinceri, fermi e permanenti. Motivati in tal modo, cercheremo di raggiungere la condizione descritta dal profeta Joseph Smith, in cui abbiamo “vin[to] tutti i mali [della vita] e per[so] ogni desiderio di peccare”.⁵ Si tratta di una decisione molto personale. L'anziano Neal A. Maxwell disse:

“Quando si dice che le persone hanno ‘perduto il desiderio di peccare’, sono loro, e solo loro, che hanno fermamente deciso di liberarsi dei loro desideri peccaminosi mostrandosi disposti a ‘abbandonare tutti i loro peccati’ per poter conoscere Dio...”

Pertanto ciò che desideriamo insistentemente nel corso degli anni è ciò che alla fine diverremo e ciò che stabilirà quello che riceveremo nell'eternità”.⁶

Per quanto importante sia perdere ogni desiderio di peccare, la vita eterna richiede di più. Per raggiungere la nostra meta eterna dovremo desiderare e lavorare per ottenere le qualità necessarie per divenire esseri





divini. Ad esempio, gli esseri divini perdonano chiunque abbia fatto loro del male. Mettono il bene degli altri davanti a se stessi. Amano tutti i figli di Dio. Se ci sembra troppo difficile, e certamente non è facile per nessuno, allora dobbiamo cominciare col desiderare queste qualità e pregare il nostro amorevole Padre Celeste di benedirvi nei nostri sentimenti. Il Libro di Mormon insegna che dovremmo “prega[r]e il Padre con tutta la forza del [n]ostro cuore, per poter essere riempiti di questo amore, che egli ha conferito a tutti coloro che sono veri seguaci di suo Figlio Gesù Cristo” (Moroni 7:48).

Concluderò con un esempio di desiderio che dovrebbe rivestire la massima importanza per tutti gli uomini e le donne, sposati o single. Tutti dovrebbero desiderare e adoperarsi seriamente per assicurarsi un matrimonio eterno. Coloro che hanno già conseguito un matrimonio al tempio devono fare tutto il possibile per preservarlo. Coloro che sono single dovrebbero desiderare il matrimonio al tempio e fare ogni sforzo per ottenerlo. I giovani e i single devono opporsi al concetto politicamente corretto, ma spiritualmente falso, che sminuisce l'importanza di sposarsi e avere dei figli.⁷

Uomini non sposati, vi prego di riflettere sulle difficoltà esposte nella lettera di una sorella che perora la causa delle “rette figlie di Dio che cercano sinceramente un compagno degno; mentre gli uomini sembrano accecati e confusi riguardo al fatto se sia loro responsabilità cercare queste meravigliose e speciali figlie del Padre Celeste, corteggiarle ed essere disposti a stringere e tener fede ad alleanze sacre nella casa del Signore”. Termina scrivendo: “Nella Chiesa vi sono molti uomini non sposati felici di andare fuori a divertirsi, di vedersi con qualcuna, ma che non hanno il benché minimo desiderio di impegnarsi in alcun modo con una donna”.⁸

Sono sicuro che alcuni giovani uomini alla ricerca di una compagna vorrebbero che aggiungessi che ci sono anche giovani donne per le quali il desiderio di un matrimonio degno e della maternità viene molto dopo la carriera o altri conseguimenti materiali. Sia gli uomini che le donne hanno bisogno di desideri retti che li conducano alla vita eterna.

Ricordiamoci che i desideri dettano le priorità, le priorità indirizzano le scelte e le scelte determinano le azioni. Inoltre, sono le nostre azioni e

i nostri desideri che ci fanno diventare qualche cosa, che sia un amico fidato, un bravo insegnante o una persona che si qualifica per la vita eterna.

Rendo testimonianza di Gesù Cristo, il Cui amore, il Cui insegnamento e la Cui Espiazione rendono tutto questo possibile. Sopra ogni cosa prego che desidereremo diventare come Lui per tornare alla Sua presenza un giorno e ricevere la pienezza della Sua gioia. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Ray Cox, intervista dell'autore, 1 agosto 1985, Mount Pleasant, Utah, a conferma di quanto mi raccontò a Provo, nello Utah (USA), circa 1953.
2. Vedere Richard C. Roberts, *Legacy: The History of the Utah National Guard* (2003), 307-314; “Self-Propelled Task Force”, *National Guardsman*, maggio 1971, quarta pagina di copertina; *Miracle at Kapyong: The Story of the 213th* (film prodotto dalla Southern Utah University, 2002).
3. Vedere Aron Ralston, *Between a Rock and a Hard Place* (2004).
4. Ralston, *Between a Rock and a Hard Place*, 248.
5. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 216-217.
6. Neal A. Maxwell, “Secondo i desideri del nostro cuore”, *La Stella*, gennaio 1997, 23, 21.
7. Vedere Julie B. Beck, “Come insegnare la dottrina sulla famiglia”, *Liahona*, marzo 2011, 32-37; “Teaching the Doctrine of the Family”, *Ensign*, marzo 2011, 12-17.
8. Lettera, 14 settembre 2006.



Anziano M. Russell Ballard
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Trovare la gioia attraverso il servizio amorevole

Dimostriamo il nostro amore e apprezzamento per il sacrificio espiatorio del Salvatore mediante i nostri piccoli e compassionevoli atti di servizio.

Fratelli e sorelle, spero che coloro che sono in visita a Salt Lake abbiano colto l'opportunità per godersi i colori e i profumi degli splendidi fiori primaverili nella Piazza del Tempio.

La primavera porta un rinnovamento di luce e vita che, per mezzo del ciclo delle stagioni, ci ricorda la vita, il sacrificio e la risurrezione del nostro Redentore Gesù Cristo, poiché "tutte le cose portano testimonianza di [Lui]" (Mosè 6:63).

Su questo meraviglioso scenario di primavera con il suo simbolismo di speranza, si staglia un mondo di incertezza, complessità e confusione. Le dinamiche della vita di tutti i giorni—l'istruzione, il lavoro, l'educazione dei figli, l'amministrazione e le chiamate della Chiesa, le altre varie attività e persino il dolore e il cordoglio di una malattia inaspettata o una tragedia—possono fiaccarci. Come possiamo liberarci da questa maglia intricata di difficoltà e incertezze per trovare pace di mente e felicità?

Spesse volte siamo come il giovane mercante di Boston che, nel 1849, secondo quanto la storia racconta, fu travolto dal fervore della corsa all'oro della California. Vendette tutti i suoi beni per cercar fortuna tra i fiumi della California, che gli furono detti essere pieni di pepite d'oro così grandi da poter a malapena trasportarle.

Giorno dopo giorno, senza sosta, il giovane immergeva il suo setaccio nel fiume, senza però riuscire a raccogliere nulla. La sua unica ricompensa era un mucchio sempre più grande di sassi. Scoraggiato e senza soldi, era sul punto di mollare quando un giorno un cercatore d'oro anziano ed esperto gli disse: "Hai fatto su un bel po' di sassi, figlio mio".

Il giovane uomo replicò: "Non c'è oro qui. Torno a casa".

Avvicinandosi all'ammasso di sassi, il cercatore disse: "Sì che c'è dell'oro. Devi soltanto sapere dove trovarlo". Prese due sassi tra le mani e li sbatté uno contro l'altro. Uno dei due si aprì

lasciando intravedere numerosi granelli di oro che luccicavano alla luce del sole.

Notando una sacca di cuoio che sporgeva dalla cintura del cercatore, il giovane disse: "Sto cercando pepite come quelle nella sua sacca, non dei semplici granellini".

L'anziano cercatore allargò la sacca verso il giovane uomo, che guardò dentro aspettandosi di vedere svariate pepite di grandi dimensioni. Fu sorpreso di scoprire che la sacca era piena di migliaia di granelli d'oro.

L'anziano cercatore disse: "Figliolo, mi sembra che tu sia così impegnato a cercare delle pepite grandi che hai trascurato di riempire la tua sacca con questi preziosi granelli d'oro. Il paziente accumulo di questi granelli mi ha portato grande ricchezza".

Questa storia illustra la verità spirituale che Alma insegnò a suo figlio Helaman:

"Mediante cose piccole e semplici si avverano grandi cose ...

E con piccolissimi mezzi il Signore... realizza la salvezza di molte anime" (Alma 37:6-7).

Fratelli e sorelle, il vangelo di Gesù Cristo è semplice, indipendentemente da quanto cerchiamo di renderlo complicato. Dobbiamo sforzarci di tenere la nostra vita altrettanto semplice, sgombra dalle influenze estranee, rivolta a quelle che sono maggiormente importanti.

Quali sono le cose preziose e semplici del Vangelo che danno chiarezza e scopo alla nostra vita? Quali sono quei piccoli granelli di oro evangelico il cui paziente accumulo nel corso della nostra vita ci ricompenserà con il tesoro supremo, il prezioso dono della vita eterna?

Credo ci sia un principio semplice ma profondo, perfino sublime, che abbraccia l'intero vangelo di Gesù



Cristo. Se con dedizione lo facciamo nostro e lo rendiamo il fulcro della nostra vita, ci purificherà e santificherà in modo da poter vivere nuovamente alla presenza di Dio.

Il Salvatore parlò di questo principio quando rispose a un Fariseo che gli aveva chiesto: “Maestro, qual è, nella legge, il gran comandamento?”

E Gesù gli disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l’anima tua e con tutta la mente tua.

Questo è il grande e il primo comandamento.

Il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso” (Matteo 22:36–40).

È solo quando amiamo Dio e Cristo con tutto il nostro cuore, anima e mente che siamo in grado di condividere questo amore con il prossimo mediante atti di gentilezza e servizio, ossia il modo in cui il Salvatore amerebbe e servirebbe tutti noi se fosse tra di noi oggi.

Quando questo puro amore di Cristo, la carità, ci avvolge, pensiamo, sentiamo e agiamo in maniera più

simile a come il Padre Celeste e Gesù penserebbero, sentirebbero e agirebbero; la nostra motivazione e intenso desiderio divengono come quelli del Salvatore. Egli espresse tale desiderio ai Suoi apostoli la vigilia della Sua crocifissione, dicendo:

“Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Com’io v’ho amati ...

Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri” (Giovanni 13:34–35).

L’amore che il Salvatore ha descritto è un amore attivo. Non si manifesta per mezzo di imprese grandi ed eroiche, ma piuttosto attraverso semplici atti di gentilezza e servizio.

C’è una miriade di modi e circostanze in cui possiamo servire e amare gli altri. Vorrei suggerirne solo alcuni.

Primo, la carità comincia nella casa. Il principio più importante in assoluto che dovrebbe governare ogni casa cristiana è di mettere in pratica la Regola d’oro, ossia l’ammonimento del Signore che “tutte le cose... che voi volete che gli uomini vi facciano,

fatele anche voi a loro” (Matteo 7:12). Pensate a come vi sentireste se foste i destinatari di parole o azioni sgarbate e sconsiderate. Insegniamo ai membri della nostra famiglia, con l’esempio, ad amarsi reciprocamente.

Un altro luogo in cui abbiamo molte opportunità per servire è la Chiesa. I nostri rioni e rami dovrebbero essere un posto in cui la Regola d’oro guida sempre le parole e azioni che rivolgiamo agli altri. Trattandosi a vicenda con gentilezza, pronunciando parole di sostegno e incoraggiamento ed essendo sensibili alle necessità reciproche, possiamo creare un’amorevole unità tra i membri del rione. Dove esiste la carità, non c’è spazio per pettegolezzi o parole scortesie.

I membri del rione, adulti e giovani, possono unirsi per svolgere del servizio significativo per aiutare il prossimo. Due settimane fa, l’anziano Marcus B. Nash, presidente dell’Area Sudamerica Nordovest, ha detto che assegnare “coloro che sono forti nello spirito a chi è debole” ha portato alla salvezza di centinaia di adulti e



giovani meno attivi. Grazie all'amore e al servizio, "uno per uno", stanno tornando. Questi atti di gentilezza creano un forte e duraturo legame fra tutti coloro che vi partecipano: coloro che prestano aiuto e coloro che lo ricevono. Moltissimi preziosi ricordi sono collegati a questo tipo di servizio.

Ripensando ai miei molti anni di amministrazione ecclesiastica, alcuni dei miei più cari ricordi sono i momenti in cui mi sono aggregato agli altri membri del rione per aiutare qualcuno.

Ad esempio, ricordo quando, da vescovo, ho lavorato assieme a parecchi membri del mio rione per vuotare la fossa del foraggio da insilare alla fattoria di palo del programma di benessere. Non è stato un compito piacevole! Fu invitato anche un fratello meno attivo che non veniva in Chiesa da anni. Grazie all'amore e all'amicizia sentiti con noi mentre lavoravamo e parlavamo in quella fossa maleodorante, ritornò in Chiesa e in seguito fu suggellato a sua moglie e ai suoi figli al tempio. La nostra amicizia sviluppata attraverso il servizio si è rivelata una benedizione per i suoi figli, nipoti e ora pronipoti. Molti di loro hanno svolto delle missioni, si sono sposati

al tempio e stanno formando famiglie eterne: una grande opera realizzata tramite un atto semplice, un piccolo granello d'oro.

Un terzo ambito in cui possiamo servire è nella nostra comunità. Come pura espressione del nostro amore e della nostra premura, possiamo andare in soccorso di coloro che hanno bisogno del nostro aiuto. Molti di voi hanno indossato una casacca "helping hands" e hanno lavorato instancabilmente per alleviare la sofferenza e migliorare la comunità. I giovani adulti non sposati del palo di Sendai, in Giappone, hanno reso un preziosissimo servizio nel cercare i membri dopo il devastante terremoto e tsunami. Vi sono molti modi in cui servire.

Con la gentilezza e il servizio affettuoso, possiamo fare amicizia con coloro che serviamo. Da queste amicizie giunge una migliore comprensione della nostra devozione al Vangelo e il desiderio di conoscerci meglio.

Il mio buon amico, l'anziano Joseph Wirthlin, parlò di questo principio quando disse: La gentilezza è l'essenza della grandezza... [È] un passaporto che apre le porte e favorisce il formarsi di amicizie. Intenerisce il cuore

e foggia i rapporti che possono durare tutta la vita" ("La virtù della gentilezza", *Liahona*, maggio 2005, 26).

Un altro modo in cui possiamo servire i figli del Padre Celeste è il servizio missionario, non solo come missionari a tempo pieno, ma anche come amici e vicini. La futura crescita della Chiesa non avverrà bussando alla porta di estranei. Avverrà quando i membri, assieme ai missionari, riempiti dell'amore di Dio e di Cristo, noteranno le necessità delle persone e le soccorreranno nello spirito del servizio caritatevole.

Quando faremo queste cose, fratelli e sorelle, gli onesti di cuore sentiranno la nostra sincerità e amore. Molti vorranno conoscerci meglio. Allora e solo allora la Chiesa crescerà e riempirà la terra. Ciò non può essere fatto solo dai missionari, ma richiede l'interesse e il servizio di ogni membro.

In tutto il nostro servire, dobbiamo essere sensibili ai suggerimenti dello Spirito Santo. La voce dolce e sommessa ci farà sapere chi ha bisogno del nostro aiuto e come possiamo darlo.

Il presidente Spencer W. Kimball disse: "È necessario che in questo regno noi ci serviamo gli uni gli altri... Spesso i nostri atti di servizio consistono di un semplice incoraggiamento o di un aiuto per... un... lavoro apparentemente di poca importanza; ma quanto sono gloriose le conseguenze che scaturiscono da questo piccolo aiuto... cosciente...!" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Spencer W. Kimball* [2006], 82).

Il presidente Thomas S. Monson, inoltre, ha consigliato:

"Esistono sempre i bisognosi e ognuno di noi può fare qualcosa per aiutare il prossimo..."

A meno che non perdiamo noi stessi nel servire gli altri, la nostra vita avrà ben poco valore" ("Cosa ho

fatto oggi per il prossimo?” *Liahona*, novembre 2009, 85).

Fratelli e sorelle, voglio sottolineare una volta ancora che l'attributo più importante del Padre Celeste e del Suo beneamato Figliolo che dovremmo desiderare e cercare di possedere in noi è il dono della carità, “il puro amore di Cristo” (Moroni 7:47). Da questo dono deriva la nostra capacità di amare e di servire gli altri, come fece il Salvatore.

Il profeta Mormon ci ha insegnato la suprema importanza di questo dono e ci ha detto come possiamo riceverlo: “Pertanto, miei dilette fratelli, pregate il Padre con tutta la forza del vostro cuore, per poter essere riempiti di questo amore, che egli ha conferito a tutti coloro che sono veri seguaci di suo Figlio Gesù Cristo, affinché possiate diventare figli di Dio; cosicché, quando apparirà, saremo simili a Lui, poiché lo vedremo come egli è; affinché possiamo avere questa speranza: di poter essere purificati proprio come egli è puro” (Moroni 7:48).

Le cose grandi avvengono tramite le cose piccole e semplici. Come i piccoli granelli d'oro che diventano col tempo un grande tesoro, i nostri piccoli e semplici atti di gentilezza e servizio si trasformeranno in una vita piena di amore per il Padre Celeste, devozione al lavoro del Signore Gesù Cristo e senso di pace e gioia ogniqualvolta ci soccorriamo amorevolmente a vicenda.

Mentre ci avviciniamo alla stagione della Pasqua, dimostriamo il nostro amore e apprezzamento per il sacrificio espiatorio del Salvatore mediante i nostri piccoli e compassionevoli atti di servizio nei confronti dei nostri fratelli e sorelle in casa, in chiesa e nella nostra comunità. Per questo prego umilmente nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Neil L. Andersen

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Preparare il mondo per la Seconda Venuta

La missione sarà per voi una sacra opportunità di portare gli altri a Cristo e di aiutarli a prepararsi per la Seconda Venuta del Salvatore.

Questa sera mi rivolgo in modo specifico ai detentori del sacerdozio di Dio tra i 12 e i 25 anni. Pensiamo molto a voi e preghiamo per voi. Una volta ho raccontato la storia del nostro nipotino di quattro anni che dette uno spintone al fratellino. Dopo avere consolato il piccolo in lacrime, mia moglie Kathy si rivolse a quello di quattro anni e in tono serio gli chiese: “Perché hai spinto tuo fratello?” Lui la guardò e rispose: “Scusa, nonna. Ho perso l'anello Scegli il giusto e non riesco più a scegliere il giusto”. Noi sappiamo che voi cercate sempre di scegliere il giusto. Vi vogliamo molto bene.

Avete mai pensato al motivo per cui siete stati mandati sulla terra in questo preciso momento? Non siete nati ai tempi di Adamo ed Eva, all'epoca in cui i faraoni governavano l'Egitto o durante l'impero della dinastia Ming. Siete venuti sulla terra ora, venti secoli dopo la prima venuta di Cristo. Il sacerdozio di Dio è stato restaurato sulla terra e il Signore ha cominciato a preparare il mondo per il Suo glorioso

ritorno. Questi sono giorni di grandi opportunità e di importanti responsabilità. Questi sono i vostri giorni.

Col vostro battesimo, avete dichiarato la vostra fede in Gesù Cristo. Con l'ordinazione al sacerdozio, i vostri talenti e le vostre capacità spirituali sono stati accresciuti. Una delle vostre importanti responsabilità è quella di preparare il mondo per la seconda venuta del Salvatore.

Il Signore ha nominato un profeta, il presidente Thomas S. Monson, affinché diriga il lavoro del Suo sacerdozio. A voi il presidente Monson ha detto: “Il Signore ha bisogno di missionari”.¹ e che “ogni giovane uomo degno e capace deve prepararsi per svolgere una missione. Il servizio missionario è un dovere del sacerdozio, un impegno che il Signore si aspetta che noi, a cui è stato dato tanto, assolviamo”.²

Il servizio missionario richiede sacrificio. Nel rispondere alla chiamata a servire estesa dal profeta, ci sarà sempre qualcosa che dovrete lasciarvi alle spalle.

Quelli che seguono il gioco del



rugby sanno che gli All Blacks della Nuova Zelanda (si chiamano così per il colore della divisa) sono la più celebre squadra di rugby di tutti i tempi.³ In Nuova Zelanda essere scelti per entrare a far parte degli “All Blacks” è paragonabile ad essere scelti per una squadra di football che gioca il Superbowl o per una squadra di calcio che partecipa ai mondiali.

Nel 1961, all’età di 18 anni, Sidney Going, un detentore del sacerdozio di Aaronne, stava diventando una stella del rugby neozelandese. Grazie al suo notevole talento, molti pensavano che l’anno successivo sarebbe stato scelto per la squadra nazionale di rugby degli “All Blacks”.

A diciannove anni, in un momento critico della sua carriera sportiva in ascesa, Sid dichiarò che avrebbe abbandonato il rugby per svolgere una missione. Alcuni dissero che era pazzo, altri che era stupido,⁴ e protestarono per il fatto che non avrebbe potuto avere facilmente altre opportunità nel rugby.

A Sid non importava cosa si stava lasciando alle spalle, ma era piuttosto interessato alle opportunità e responsabilità che lo attendevano. Aveva il dovere sacerdotale di offrire due anni della sua vita per proclamare l’esistenza del Signore Gesù Cristo e del Suo

vangelo restaurato. Niente, neanche la possibilità di giocare nella squadra nazionale, con tutta la fama che questo avrebbe comportato, l’avrebbe dissuaso dall’adempiere il suo dovere.⁵

Fu chiamato da un profeta di Dio a servire nella Missione del Canada occidentale. Quarantotto anni fa questo mese, il diciannovenne anziano Sidney Going lasciò la Nuova Zelanda per servire come missionario della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Sid mi ha raccontato un’esperienza avuta in missione. Era sera e lui e il suo collega stavano tornando al loro appartamento. Decisero però di visitare ancora una famiglia. Il padre li fece entrare. L’anziano Going e il suo collega portarono testimonianza del Salvatore. La famiglia accettò un Libro di Mormon. Il padre lo lesse per tutta la notte. Nei dieci giorni successivi lesse tutto il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo. Alcune settimane dopo l’intera famiglia venne battezzata.⁶

La missione invece di un posto nella squadra neozelandese degli All Blacks? Sid ha risposto così: “La benedizione di [portare gli altri] al Vangelo supera di gran lunga qualsiasi cosa [una persona] possa sacrificare”.⁷

Vi state probabilmente chiedendo

cosa sia accaduto a Sid Going dopo la missione. Prima di tutto: il matrimonio eterno con Colleen, l’amore della sua vita; cinque nobili figli e una generazione di nipoti. Sid ha vissuto la sua vita riponendo la sua fiducia nel Padre Celeste, osservando i comandamenti e servendo gli altri.

E il rugby? Dopo la missione, Sid è diventato uno dei mediani più famosi della storia degli “All Blacks”, giocando per 11 stagioni e servendo come capitano della squadra per molti anni.⁸

Quant’era bravo Sid Going? Era così bravo che l’agenda degli allenamenti e delle partite venne cambiata perché lui non giocava di domenica.⁹ Era così bravo che la regina d’Inghilterra gli conferì un riconoscimento per il suo contributo al rugby.¹⁰ Era così bravo che fu scritto un libro su di lui intitolato *Super Sid*.

Cosa sarebbe accaduto se dopo la missione Sid non avesse ricevuto questi onori? In questa Chiesa uno dei grandi miracoli del servizio missionario è che Sid Going e migliaia di giovani come lui non si sono chiesti “Cosa otterrò dalla missione?” ma piuttosto “Cosa posso dare?”

La missione sarà per voi una sacra opportunità di portare gli altri a Cristo e di aiutarli a prepararsi per la Seconda Venuta del Salvatore.

Il Signore ha parlato a lungo della preparazione necessaria alla Sua Seconda Venuta. Egli dichiarò ad Enoc: “E manderò la giustizia dal cielo, e farò uscire la verità dalla terra... e farò sì che la giustizia e la verità spazzino la terra come con un diluvio, per raccogliere i miei eletti dai quattro canti della terra”.¹¹ Il profeta Daniele profetizzò che negli ultimi giorni il vangelo, come una “pietra [che si] stacca da [un] monte, senz’opera di mano”,¹² avrebbe raggiunto le estremità della terra. Nefi parlò della Chiesa degli ultimi giorni descrivendola come poco numerosa ma diffusa su tutta la faccia della terra.¹³ In questa dispensazione il Signore ha proclamato: “Siete chiamati a realizzare il raduno dei miei eletti”.¹⁴ Miei giovani fratelli, la missione rappresenta per voi grandi opportunità e responsabilità importanti per questo raduno promesso e connesse al vostro destino eterno.

Dai primi giorni della Restaurazione i fratelli hanno preso molto seriamente il dovere di proclamare il Vangelo. Nel 1837, soltanto sette anni dopo l’organizzazione della Chiesa, in un periodo di povertà e persecuzione, furono mandati dei missionari in Inghilterra ad insegnare il vangelo. Negli anni successivi, dei missionari predicavano in zone quali l’Austria, la Polinesia Francese, l’India, le Isole Barbados, il Cile e la Cina.¹⁵

Il Signore ha benedetto questo lavoro e la Chiesa si è ormai stabilita in tutto il mondo. Questa riunione viene tradotta in 92 lingue. Siamo grati per i 52.225 missionari a tempo pieno che servono in più di 150 paesi.¹⁶ Il sole non tramonta mai sui missionari retti che testimoniano del Salvatore. Pensate al potere spirituale di 52.000 missionari, ripieni dello Spirito del Signore, che proclamano audacemente che “non sarà dato alcun altro



nome, né alcun altro modo né mezzo per cui la salvezza possa giungere ... , se non nel nome e tramite il nome di Cristo”.¹⁷ Esprimiamo la nostra riconoscenza per le decine di migliaia di missionari già ritornati che hanno fatto e continuano a fare del loro meglio. Il mondo viene preparato per la Seconda Venuta del Salvatore in larga misura grazie al lavoro del Signore svolto tramite i Suoi missionari.

Il servizio missionario è un lavoro spirituale; la dignità e la preparazione sono indispensabili. Il presidente Monson ha detto: “Giovani uomini, vi esorto a prepararvi per il servizio missionario. Mantenetevi puri e degni di rappresentare il Signore”.¹⁸ Negli anni che precedono la vostra missione, vi prego di ricordare il sacro compito che avete dinanzi a voi. Le azioni che compierete prima della missione avranno una grande influenza sul potere del sacerdozio che porterete con voi in missione. Preparatevi bene.

Il presidente Monson ha detto che “ogni giovane uomo degno e capace deve prepararsi a svolgere una missione”.¹⁹ Ci sono occasioni in cui, a causa di motivi di salute o altro, un giovane non può servire. Parlando coi vostri genitori e col vescovo riuscirete a stabilire se siete in grado di servire o meno. Se questa è la vostra situazione, non sentitevi meno importanti nel nobile mandato che si trova dinanzi a voi. Il Signore è molto

prodigo con coloro che Lo amano e vi aprirà altre porte.

Alcuni si chiedono se non siano troppo vecchi per servire. Un mio amico che viene dalla Cina conobbe la Chiesa in Cambogia quando aveva circa 25 anni. Si chiedeva se dovesse ancora prendere in considerazione la missione. Dopo aver pregato e aver parlato con il vescovo, fu chiamato e servì con onore nella città di New York. Se la vostra età vi preoccupa, pregate e parlatene con il vescovo. Egli vi guiderà.

Il cinquanta per cento dei missionari serve nel proprio paese d’origine. E questo è giusto poiché il Signore ha promesso: “ognuno udrà la pienezza del Vangelo nella sua lingua e nell’idioma suo proprio”.²⁰ Sarete chiamati per profezia e servirete dove c’è più bisogno di voi.

Mi piace incontrare i missionari in tutto il mondo. Di recente sono andato in visita alla Missione di Sydney, in Australia; sapete chi ho incontrato? L’anziano Sidney Going, la leggenda del rugby neozelandese. Adesso ha 67 anni, è di nuovo un missionario, ma stavolta con una collega di sua scelta, la sorella Colleen Going. Mi ha parlato di una famiglia a cui avevano potuto insegnare. I genitori erano membri della Chiesa, ma per molti anni erano stati meno attivi. L’anziano e la sorella Going li hanno aiutati a ravvivare la fede. L’anziano Going mi ha parlato del potere sentito al fonte battesimale,

vicino al capofamiglia, mentre il figlio maggiore, che adesso detiene il sacerdozio, battezzava il fratello e la sorella minori. Egli ha espresso la gioia di essere testimone di una famiglia che cerca di essere unita per l'eternità.²¹

Parlando a voi la Prima Presidenza ha dichiarato:

“Voi siete spiriti scelti nati in questi giorni, quando le responsabilità e le opportunità sono maggiori, come pure le tentazioni. ...

Noi preghiamo per ognuno di voi... [che possiate] svolgere la grande opera che vi si presenterà in futuro... che sarete degni [e disposti] a continuare a portare avanti la responsabilità di edificare il regno di Dio sulla terra, preparandola per la Seconda Venuta del Salvatore”.²²

Mi piace molto il quadro di Harry Anderson che raffigura la Seconda Venuta del Salvatore perché mi ricorda che Egli verrà con maestosità e potere. In terra e in cielo si verificheranno eventi straordinari.²³

Coloro che attendono la venuta del Salvatore “[Lo] cercheranno” ed Egli ha promesso: “Io verrò”! I giusti Lo vedranno “nelle nubi del cielo, rivestito di potere e di grande gloria, con tutti i santi angeli”.²⁴ “Un angelo suonerà la sua tromba, e I santi... [che verranno] dai quattro canti della terra”²⁵ verranno “rapiti per andargli incontro”.²⁶ Anche coloro “che hanno dormito”, cioè i santi degni che sono defunti, “usciranno per venir[Gli] incontro nelle nubi”.²⁷

Le Scritture dicono che: “il Signore poserà il piede su[ll] monte”²⁸ e che “farà udire la sua voce e tutte le estremità della terra la udranno”.²⁹

Miei giovani fratelli del sacerdozio, rendo testimonianza della natura maestosa e soprattutto del certo avverarsi di questo magnifico evento. Il Salvatore vive. Egli ritornerà sulla terra. Da questa o dall'altra parte del velo, sia



io che voi gioiremo della Sua venuta, e ringrazieremo il Signore per averci mandato sulla terra in questo periodo ad adempiere il nostro sacro dovere e a preparare il mondo per il Suo ritorno. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, “Il Signore ha bisogno di missionari”, *Liahona*, gennaio 2011, 4.
2. Presidente Thomas S. Monson, “Ci riuniamo di nuovo insieme”, *Liahona*, novembre 2010, 5–6.
3. Vedere il sito: stats.allblacks.com.
4. Vedere Bob Howitt, *Super Sid: The Story of a Great All Black* (1978), 27.
5. Conversazione telefonica con il presidente Maxwell Horsford del Palo di Kaikohe in Nuova Zelanda, marzo 2011.
6. Conversazione telefonica con l'anziano Sidney Going, marzo 2011.
7. Corrispondenza e-mail con l'anziano Sidney Going, marzo 2011.
8. Vedere la pagina all'indirizzo: stats.allblacks.com/asp/profile.asp?ABID=324.
9. Conversazione telefonica con il presidente Maxwell Horsford del Palo di Kaikohe in Nuova Zelanda, marzo 2011.
10. Sid Going fu onorato con il M.B.E. (Member of the Order of the British Empire) nel 1978 per il suo contributo allo sport del rugby (vedere Howitt, *Super Sid*, 265).
11. Mosè 7:62.
12. Daniele 2:45.
13. Vedere 1 Nefi 14:12–14.
14. Dottrina e Alleanze 29:7.
15. Vedere *Deseret News 2011 Church Almanac* (2011), 430, 432, 458, 463, 487, 505.
16. 31 dicembre 2010.
17. Mosia 3:17.
18. Thomas S. Monson, *Liahona* gennaio 2011, 4.
19. Thomas S. Monson, *Liahona* novembre 2010, 5–6.
20. Dottrina e Alleanze 90:11.
21. Conversazione telefonica con l'anziano Sidney Going, marzo 2011.
22. “Messaggio della Prima Presidenza”, *Per la forza per la gioventù: Adempiere il nostro dovere verso Dio* (opuscolo, 2001), 2–3.
23. Vedere Dottrina e Alleanze 43:18; 45:40.
24. Dottrina e Alleanze 45:44.
25. Dottrina e Alleanze 45:45, 46.
26. Dottrina e Alleanze 88:96.
27. Dottrina e Alleanze 45:45; vedere anche Dottrina e Alleanze 29:13; 88:96–97.
28. Dottrina e Alleanze 45:48.
29. Dottrina e Alleanze 45:49.



Anziano Steven E. Snow
Membro della Presidenza dei Settanta

Speranza

La nostra speranza nell'Espiazione ci dà il potere di avere una prospettiva eterna.

La nostra famiglia è cresciuta in una zona desertica del sud dello Utah, dove piove poco e si spera sempre che quella poca umidità sia sufficiente a placare il caldo dell'estate imminente. Allora, come ora, speravamo nella pioggia, pregavamo per la pioggia e, nei momenti più disperati, digiunavamo per la pioggia.

Si raccontava la storia che parla di un nonno che aveva portato il nipotino di cinque anni a fare una passeggiata in città. Alla fine, si ritrovarono in una piccola drogheria sulla via principale dove si fermarono per prendere una bibita fredda. Una macchina proveniente da un altro stato si accostò al negozio e, indicando una piccola nuvola in cielo, l'autista chiese all'anziano uomo: "Lei pensa che poverà?"

"Lo spero proprio", rispose il vecchio, "non per me, ma per il ragazzo. Io ho già visto piovere".

La speranza è un'emozione che arricchisce la nostra vita quotidiana. Viene definita "la sensazione che... gli avvenimenti volgeranno al meglio". Quando mettiamo in atto la speranza, "attendiamo fiduciosi... un evento desiderato, con ragionevole fiducia" (dictionary.reference.com/browse/hope). Pertanto, la speranza porta una sorta di influenza rilassante nella

nostra vita mentre noi aspettiamo con fiducia gli avvenimenti futuri.

Talvolta speriamo cose su cui non abbiamo alcun controllo, o ben poco. Speriamo nel bel tempo. Speriamo che la primavera arrivi presto. Speriamo che la nostra squadra del cuore vinca la coppa del mondo, il Super Bowl o la World Series.

Tali speranze rendono interessante la nostra vita e spesso portano a comportamenti insoliti, persino scaramantici. Per esempio, mio suocero è appassionato di sport, ma è convinto che se *non* guarda la sua squadra preferita di pallacanestro alla TV, è più facile che la squadra vinca. Quando avevo dodici anni insisteva per indossare sempre lo stesso paio di calzini non lavati ad ogni partita della Little League di baseball, nella speranza di vincere. Mia madre me li faceva tenere nella veranda sul retro.

Altre volte le nostre speranze ci portano a fare dei sogni che possono ispirarci e spronarci ad agire. Se speriamo di andare meglio a scuola, questa speranza può realizzarsi se ci dedichiamo allo studio e facciamo dei sacrifici. Se abbiamo la speranza di giocare in una squadra vincente, questa speranza può trasformarsi in allenamenti continui, dedizione, lavoro di squadra e alla fine nel successo.

Roger Bannister era un universitario inglese iscritto alla facoltà di medicina che aveva una speranza molto ambiziosa: desiderava essere il primo uomo a correre i 1.500 metri sotto i quattro minuti. Per più della metà del ventesimo secolo gli appassionati di atletica leggera avevano atteso ansiosamente il giorno in cui sarebbe stata abbattuta la barriera dei quattro minuti. Negli anni molti atleti si erano avvicinati al record, ma la barriera dei quattro minuti resisteva. Bannister si dedicò a un ambizioso programma di allenamenti nella speranza di realizzare il suo obiettivo di stabilire un nuovo record mondiale. Nell'ambiente sportivo si cominciava a dubitare che il muro dei quattro minuti potesse essere abbattuto. I cosiddetti esperti avevano persino ipotizzato che il corpo umano non fosse fisicamente adatto a percorrere una distanza così lunga a una velocità così sostenuta. Il 6 maggio del 1954, un giorno nuvoloso, la speranza di Roger Bannister si realizzò! Tagliò la linea del traguardo in 3 minuti 59 secondi e 4 decimi, stabilendo così il nuovo record mondiale. La sua speranza di abbattere la barriera dei quattro minuti era diventata un sogno che si era realizzato mediante l'allenamento, il duro lavoro e l'impegno.

La speranza può ispirare sogni e incoraggiarci a realizzarli. La speranza da sola, però, non ci porta al successo. Molte speranze onorevoli non si sono realizzate, naufragando sulle coste delle buone intenzioni e della pigrizia.

Come genitori, le nostre maggiori speranze riguardano i nostri figli. Speriamo che crescano in modo tale da condurre una vita responsabile e retta. Queste speranze possono facilmente infrangersi se noi genitori non siamo buoni esempi. La speranza da sola non vuol dire che i nostri figli cresceranno in rettitudine. Dobbiamo trascorrere del tempo con loro facendo



la serata familiare e attività di famiglia utili. Dobbiamo insegnare loro a pregare. Dobbiamo leggere le Scritture con loro e insegnare loro i principi importanti del Vangelo. Solo dopo queste cose è possibile che le nostre speranze più grandi si realizzino.

Non dobbiamo mai permettere che la speranza lasci il posto alla disperazione. L'apostolo Paolo scrisse che noi dobbiamo "arare con speranza" (1 Corinzi 9:10). Quando nutriamo delle speranze la nostra vita è più ricca e guardiamo al futuro con grande aspettativa. Sia che ariamo un campo per seminare o che investiamo nella vita, è importante che, come Santi degli Ultimi Giorni, abbiamo speranza.

Nel vangelo di Gesù Cristo, la speranza è il desiderio dei Suoi seguaci di ottenere la salvezza eterna tramite l'Espiazione del Salvatore.

Questa è la speranza che tutti dobbiamo nutrire. È ciò che ci contraddistingue dal resto del mondo. Pietro ammonì i primi seguaci di Cristo: "[Siate] pronti sempre a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi" (1 Pietro 3:15).

La nostra speranza nell'Espiazione ci dà il potere di avere una prospettiva eterna, che a sua volta ci permette di considerare, oltre al tempo presente, anche la promessa dell'eternità. Non

dobbiamo lasciarci intrappolare negli stretti limiti delle volubili aspettative della società. Siamo liberi di guardare con anticipazione alla gloria celeste, suggellati alla nostra famiglia e ai nostri cari.

Nel Vangelo la speranza è quasi sempre legata alla fede e alla carità. Il presidente Dieter F. Uchtdorf ha insegnato: "La speranza è una delle gambe di un treppiede insieme alla fede e alla carità. Esse danno stabilità alla nostra vita a prescindere dalle strade dure e sassose che possiamo percorrere" ("Il potere infinito della speranza", *Liahona*, novembre 2008, 21).

Nell'ultimo capitolo del Libro di Mormon, Moroni scrisse:

"Pertanto deve esserci fede; e se deve esserci fede deve pure esserci speranza; e se deve esserci speranza deve esserci anche carità.

E a meno che non abbiate carità, non potete in alcun modo essere salvati nel regno di Dio; né potete essere salvati nel regno di Dio se non avete fede; né lo potete se non avete speranza" (Moroni 10:20–21).

L'anziano Russell M. Nelson ha insegnato che "la *fede* ha le sue radici in Gesù Cristo. La *speranza* ha le sue radici nell'Espiazione. La *carità* è manifesta nel 'puro amore di Cristo'. Questi tre attributi sono intrecciati come i fili di una corda e non sempre

è possibile distinguerli. Insieme formano la corda che ci lega al regno celeste" ("A More Excellent Hope", *Ensign*, febbraio 1997, 61).

Quando, alla fine del suo racconto, profetizzò di Gesù Cristo, Nefi scrisse: "Pertanto voi dovete spingervi innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini" (2 Nefi 31:20).

Questo "perfetto fulgore di speranza" di cui parla Nefi è la speranza nell'Espiazione, nella salvezza eterna resa possibile dal sacrificio del nostro Salvatore. Questa speranza ha guidato uomini e donne attraverso i secoli a fare cose straordinarie. Gli apostoli del passato percorsero la terra per testimoniare di Lui e alla fine diedero la propria vita nel Suo servizio.

In questa dispensazione molti dei primi membri della Chiesa lasciarono le loro case, con il cuore ricolmo di speranza e di fede, e viaggiarono attraverso le Grandi Pianure fino alla valle del Lago Salato.

Nel 1851, Mary Murray Murdoch, una vedova di sessantasette anni, si unì alla Chiesa in Scozia. Era una donnina minuta, alta appena 1 metro e 20, che pesava a malapena 41 chili. Aveva avuto otto figli e sei di loro vissero fino all'età adulta. A causa della sua corporatura, i figli e i nipoti la chiamavano affettuosamente "nonnina".

Anche suo figlio John Murdoch, la moglie e i loro due bambini si unirono alla Chiesa e nel 1852 emigrarono nello Utah. Nonostante le difficoltà economiche, quattro anni dopo John inviò alla mamma i soldi necessari perché potesse riunirsi alla famiglia a Salt Lake City. Con una speranza molto più grande della sua corporatura minuta, all'età di settantatré anni Mary iniziò il difficile viaggio verso ovest, diretta nello Utah.

Dopo una traversata tranquilla dell'Atlantico, alla fine si unì alla sfortunata compagnia dei carretti a mano di Martin. Il 28 luglio i pionieri iniziarono il loro viaggio verso l'ovest con i carretti a mano. Le sofferenze di questa compagnia sono ben note. Dei 576 membri alla partenza, circa un quarto morì prima di raggiungere lo Utah e molti di più sarebbero morti se non fosse stato per i soccorsi organizzati dal presidente Brigham Young, che mandò carri e rifornimenti ai santi bloccati dalla neve.

Mary Murdoch morì il 2 ottobre 1856 vicino a Chimney Rock, nel Nebraska, stremata dalla fatica, dal freddo e dagli stenti del viaggio. Il suo fragile corpo semplicemente non riuscì a sopportare le avversità fisiche incontrate dai santi. Mentre era in punto di morte, i suoi pensieri andarono alla famiglia nello Utah. Le ultime parole di questa fedele pioniera furono: "Dite a John che sono morta con il volto rivolto verso Sion". (Vedere Kenneth W. Merrell, *Scottish Shepherd: The Life and Times of John Murray Murdoch, Utah Pioneer* [2006], 34, 39, 54, 77, 94-97, 103, 112-13, 115).

Mary Murray Murdoch è un esempio della speranza e della fede di tantissimi di quei primi pionieri che con coraggio intrapresero il viaggio verso l'ovest. I viaggi spirituali di oggi richiedono non meno speranza e fede di quelle necessarie a quei primi pionieri. Le nostre difficoltà possono essere diverse, ma i nostri combattimenti sono altrettanto grandi.

Prego perché le nostre speranze ci portino a realizzare i nostri sogni retti. Prego in particolare che la nostra speranza nell'Espiazione dia forza alla nostra fede e alla carità, e ci dia una prospettiva eterna della nostra vita futura. Possiamo tutti avere questo perfetto fulgore di speranza. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Larry M. Gibson

Primo consigliere della presidenza generale dei Giovani Uomini

Le sacre chiavi del Sacerdozio di Aaronne

Il Signore vuole che ogni detentore del Sacerdozio di Aaronne inviti tutti a venire a Cristo, a cominciare dalla propria famiglia.

Uno dei miei figli quando aveva 12 anni decise di allevare dei conigli. Costruimmo le gabbie e acquistammo da un vicino un grosso coniglio maschio e due femmine. Non avevo idea di dove ci stavamo cacciando. In brevissimo tempo il capanno era pieno zeppo di coniglietti. Ora che mio figlio è cresciuto devo confessare la mia perplessità sul modo in cui venivano controllati. Il cane del vicino ogni tanto riusciva a entrare nel capanno e decimava il branco.

Il mio cuore però si commuoveva quando vedevo mio figlio e i suoi fratelli sorvegliare e proteggere quei conigli. E ora che sono mariti e padri, sono degni detentori del sacerdozio che amano, danno forza e vegliano sulle proprie famiglie.

Provo una grande commozione quando vi osservo, giovani uomini del Sacerdozio di Aaronne, vegliare, sostenere e dare forza a chi vi circonda, comprese le vostre famiglie e i membri del vostro quorum e molti altri. Vi voglio molto bene.

Osservavo, di recente, un ragazzo di tredici anni che veniva messo a parte come presidente del quorum dei

diaconi. Dopo, il vescovo gli ha stretto la mano, si è rivolto a lui chiamandolo "presidente" e ha spiegato ai membri del quorum che l'aveva chiamato presidente per mettere in evidenza la sacralità della sua chiamata. Il presidente del quorum dei diaconi è una delle sole quattro persone nel rione che detenga chiavi di presidenza. Con queste chiavi lui, assieme ai suoi consiglieri, guiderà il quorum sotto l'ispirazione del Signore. Quel vescovo ha capito il potere delle presidenze guidate da un presidente che detiene ed esercita chiavi sacre. (Vedere DeA 124:142-43).

In seguito ho chiesto a quel giovane se era pronto a presiedere a quel grande quorum. La sua risposta fu: "Sono nervoso. Non so che cosa fa un presidente del quorum dei diaconi. Può dirmelo?"

Gli ho spiegato che aveva un meraviglioso vescovo e consiglieri che lo avrebbero aiutato a diventare un dirigente del sacerdozio di successo ed efficace. Sapevo che avrebbero rispettato le sacre chiavi di presidenza che deteneva.

Poi gli ho chiesto: "Pensi che il Signore ti chiamerebbe per



questo importante incarico senza darti istruzioni?”

Dopo un attimo di riflessione, mi ha risposto: “Dove posso trovarle?”

Abbiamo parlato un po’ e si è reso conto che avrebbe trovato una guida nelle Scritture, nelle parole dei profeti viventi e nelle risposte alle preghiere. Abbiamo stabilito di trovare un passo delle Scritture che sarebbe stato un punto da dove iniziare la sua ricerca per conoscere le responsabilità della sua nuova chiamata.

Abbiamo aperto Dottrina e Alleanze alla sezione 107, versetto 85 che precisa che il presidente del quorum dei diaconi deve sedere in consiglio con i membri del suo quorum e insegnare loro il loro dovere. Abbiamo notato che il suo quorum non è una classe ma un consiglio di giovani uomini che devono rafforzarsi e edificarsi a vicenda, sotto la direzione del presidente. Gli ho espresso la mia fiducia che sarebbe stato un presidente straordinario che avrebbe confidato nell’ispirazione del Signore e fatto onore alla propria sacra chiamata, insegnando ai suoi diaconi quali erano i loro doveri.

Ho quindi domandato: “Poiché sai che devi insegnare ai diaconi i loro doveri, conosci quali siano questi doveri?”

Ci siamo di nuovo rivolti alle Scritture e abbiamo trovato:

1. Un diacono è chiamato per vegliare e essere un ministro residente per la Chiesa (vedere DeA 84:111).

Poiché la famiglia è l’unità fondamentale della Chiesa, il luogo più importante nel quale un detentore del Sacerdozio di Aaronne può adempiere questo compito è nella sua casa. Fornisce il sostegno del sacerdozio al padre e alla madre nella guida della famiglia. Veglia sui suoi fratelli e sorelle, sui giovani uomini del suo quorum e sugli altri membri del rione.

2. Un diacono assiste anche gli insegnanti «in tutti i [loro] doveri nella chiesa, se le circostanze lo richiedono» (vedere DeA 20:57).

Abbiamo stabilito che se un diacono deve assistere l’insegnante nei suoi doveri, deve conoscere questi doveri, abbiamo guardato nelle Scritture ed abbiamo identificato una dozzina di doveri che spettano all’ufficio di insegnante (vedere DeA 20:53–59; 84:111). Sarebbe un’esperienza meravigliosa per ogni giovane uomo, e per i loro padri, consiglieri e altri, fare proprio quello che ha fatto questo giovane:

rivolgersi alle Scritture per scoprire da soli quali sono i nostri doveri. Sospetto che molti di noi sarebbero sorpresi—e ispirati—da quello che trovano. Dovere verso Dio contiene un riassunto utile dei doveri del Sacerdozio di Aaronne ed è una grande risorsa di crescita spirituale. Vi esorto a utilizzarlo con regolarità.

3. I diaconi e gli insegnanti devono anche “ammonire, esporre, esortare, insegnare e invitare tutti a venire a Cristo” (DeA 20:59; vedere i versetti 46 e 68 per i sacerdoti).

Molti giovani pensano che la loro esperienza come missionari inizi quando compiono diciannove anni e entrano al Centro di Addestramento per i Missionari (MTC). Dalle Scritture apprendiamo che inizia molto prima. Il Signore vuole che ogni detentore del Sacerdozio di Aaronne inviti tutti a venire a Cristo, a cominciare dalla propria famiglia.

Ho poi aiutato questo giovane presidente a comprendere che lui, e solo lui, era il dirigente presidente del quorum e gli ho suggerito di leggere tre volte il primo dovere indicato in Dottrina e Alleanze 107:85. Ha letto: “Presiedere a dodici diaconi”. Ho chiesto: “Che cosa dice il Signore a te personalmente sul

tuo dovere come presidente?”

“Mentre stavamo parlando mi sono venute alla mente molte cose”, ha risposto. “Penso che il Padre Celeste voglia che io sia presidente di dodici diaconi. Noi siamo solo in cinque attivi e uno viene solo ogni tanto. Come possiamo arrivare a dodici?”

Non avevo mai interpretato questo versetto in quel modo, ma lui detiene le chiavi sacre che io non ho. Ho ricevuto da un presidente del quorum dei diaconi di tredici anni una lezione sul potere di rivelazione che riceve chi detiene le sacre chiavi della presidenza, indipendentemente dall'intelligenza, statura o età.

Ho risposto: “Non lo so. Tu cosa pensi?”

Mi ha detto: “Dobbiamo trovare come possiamo far venire quel ragazzo. So che ce ne sono altri due che dovrebbero far parte del nostro quorum, ma non vengono e non li conosco. Forse posso fare amicizia con uno e i miei consiglieri possono lavorare con gli altri. Se vengono tutti, siamo sette. Ma dove li troviamo altri cinque?”

“Non lo so”, ho risposto, “ma se il Padre Celeste li vuole qua, sa dove trovarli”.

“Allora dobbiamo pregare come presidenza e quorum per scoprire cosa fare”. Poi mi ha chiesto: “Sono responsabile di tutti i ragazzi in età da diacono del nostro rione, anche quelli che non sono membri della Chiesa?”

Meravigliato, ho detto: “Secondo la visione del Signore, il tuo vescovo ha la responsabilità solamente dei membri del rione o anche di tutti coloro che vivono entro i confini del rione?”

Quel giovane “ministro residente” ha capito. Ha riconosciuto che il ruolo di ogni diacono, insegnante e sacerdote è di vegliare sulla Chiesa e di invitare tutti a venire a Cristo.

Quando penso ai meravigliosi giovani uomini e giovani donne della Chiesa, i miei pensieri vanno a un passo delle Scritture, che Moroni citò a Joseph Smith, e che dice: “Questo non era ancora adempiuto, ma... doveva esserlo presto” (Joseph Smith—Storia 1:41)—“E, dopo questo, avverrà che io spanderò il mio spirito sopra ogni carne, e i vostri figliuoli e le vostre figliuole profetizzeranno... i vostri giovani avranno delle visioni” (Gioele 2:28).

Quello che era “saltato” alla mente di quel giovane presidente era la visione di come doveva essere il suo quorum secondo la volontà del Padre Celeste. Era la rivelazione di cui aveva bisogno per rafforzare i membri attivi del suo rione, soccorrere quelli che erano in difficoltà e invitare tutti a venire a Cristo. Così ispirato, ha fatto programmi per compiere la volontà del Signore.

Il Signore ha insegnato a questo giovane presidente che *sacerdozio* significa essere disponibili a servire gli altri. Come spiega il nostro amato profeta, il presidente Thomas S. Monson: “Il sacerdozio in realtà non è tanto un dono quanto un incarico di servire, il privilegio di sostenere e di aiutare gli altri” (“Il nostro sacro dovere nel sacerdozio”, *Liahona*, May 2006, 57).

Il servizio è il fondamento del sacerdozio, il servizio prestato al prossimo, come illustrato dal Salvatore. Rendo testimonianza che è il Suo sacerdozio, noi siamo al Suo servizio ed Egli ha mostrato a tutti i detentori del sacerdozio come svolgere un servizio fedele nel sacerdozio.

Invito ogni presidenza di quorum a riunirsi regolarmente, studiare e pregare per conoscere qual è la volontà del Signore per il proprio quorum e quindi partire e agire. Usate Dovere verso Dio come un aiuto per insegnare ai membri del vostro quorum i loro doveri. Invito

ogni membro del quorum a sostenere il proprio presidente di quorum e a rivolgersi a lui per consigli, mentre imparate i vostri doveri del sacerdozio e li adempite. E invito ciascuno di noi a guardare questi straordinari giovani uomini come li vede il Signore: una risorsa possente per edificare e rafforzare il Suo regno qui e ora.

Voi, meravigliosi giovani, detenete il Sacerdozio di Aaronne restaurato da Giovanni Battista quando ordinò Joseph Smith e Oliver Cowdery vicino a Harmony, in Pennsylvania. Il vostro sacerdozio possiede le sacre chiavi che aprono la porta a tutti i figli del Padre Celeste perché possano venire a Suo Figlio, Gesù Cristo, e seguirLo. Questo avviene tramite “il Vangelo del pentimento e del battesimo per immersione per la remissione dei peccati”, le ordinanze settimanali del sacramento e il “ministero degli angeli” (DeA 13:1; Joseph Smith—Storia 1:69). Voi siete veramente ministri che devono essere puliti, degni e fedeli detentori del sacerdozio, in ogni momento e in ogni luogo.

Perché? Ascoltate le parole della nostra amata Prima Presidenza, rivolte a ciascuno di voi nel vostro Dovere verso Dio:

“Tu hai l'autorità di amministrare le ordinanze del Sacerdozio di Aaronne. ... Benedirai grandemente la vita di coloro che ti circondano. ...

Il Padre celeste ripone una grande speranza e fiducia in te e ha una missione importante da farti compiere” (*Adempiere il mio dovere verso Dio: per i detentori del Sacerdozio di Aaronne* [2010], 5).

So che queste parole sono vere e prego perché ciascuno di noi riceva questa stessa testimonianza. Dico queste cose nel sacro nome di Colui di Cui deteniamo il sacerdozio, Gesù Cristo. Amen. ■



Presidente Dieter F. Uchtdorf

Secondo consigliere della Prima Presidenza

Il vostro potenziale, il vostro privilegio

Se leggete le Scritture e ascoltate le parole dei profeti con tutto il cuore e la mente, il Signore vi dirà in che modo vivere all'altezza dei vostri privilegi del sacerdozio.

C'era una volta un uomo il cui sogno di una vita era di imbarcarsi su una nave da crociera e navigare per il Mar Mediterraneo. Sognava di passeggiare per le strade di Roma, Atene e Istanbul. Risparmiò ogni centesimo finché non ne ebbe abbastanza per un biglietto. Poiché i soldi erano a malapena sufficienti, acquistò una valigia in più e la riempì di scatole di fagioli, confezioni di cracker e buste di limonata in polvere: questo è ciò di cui si nutriva ogni giorno.

Gli sarebbe piaciuto partecipare alle numerose attività offerte dalla nave, come la palestra, il mini golf e la piscina; invidiava coloro che andavano al cinema, agli spettacoli e alle presentazioni culturali. E, oh, quanto desiderava un solo assaggio del delizioso cibo che vedeva sulla nave: ogni pasto pareva essere una festa! Tuttavia, l'uomo voleva spendere pochi soldi e non prese parte a nessuna di queste cose. Poté vedere le città che aveva agognato di visitare, ma per la maggior parte del viaggio se ne stette nella sua cabina e mangiò solo il suo umile cibo.

L'ultimo giorno della crociera, un membro dell'equipaggio gli chiese a

quale delle feste finali sarebbe andato. Fu solo allora che l'uomo apprese che non soltanto la festa finale, ma quasi tutto a bordo della nave—il cibo, i divertimenti, tutte le attività che aveva desiderato fare—erano incluse nel prezzo del biglietto. Troppo tardi, l'uomo si rese conto di aver vissuto molto al di sotto dei suoi privilegi.

La domanda che questa parabola fa sorgere è: stiamo vivendo al di sotto dei nostri privilegi per quanto riguarda il sacro potere, doni e benedizioni che è nostra opportunità e diritto avere in qualità di detentori del sacerdozio di Dio?

La gloria e grandiosità del sacerdozio

Tutti noi sappiamo che il sacerdozio è molto più di un semplice nome o titolo. Il profeta Joseph Smith ha insegnato che “il sacerdozio è un principio eterno che esisteva insieme a Dio dall'eternità e che esisterà per l'eternità, senza principio di giorni o fine d'anni”.¹ Detiene “la chiave della conoscenza di Dio”.² Infatti, è proprio attraverso il sacerdozio che il “potere della divinità è manifesto”.³

Le benedizioni del sacerdozio

trascendono la nostra capacità di comprensione. I fedeli detentori del Sacerdozio di Melchisedec possono divenire “gli eletti di Dio”.⁴ Sono “santificat[i] dallo Spirito a rinnovamento del [loro] corpo”⁵ e alla fine possono ricevere “tutto quello che [il] Padre ha”.⁶ Può essere difficile da comprendere, ma è magnifico e io attesto che è vero.

Il fatto che il nostro Padre Celeste affidi questo potere e responsabilità all'uomo è una dimostrazione del Suo grande amore per noi e una prefigurazione del nostro potenziale quali figli di Dio nell'aldilà.

Ciò nonostante, troppo spesso le nostre azioni indicano che viviamo ben al di sotto di questo potenziale. Quando ci viene chiesto che cos'è il sacerdozio, molti di noi sono in grado di recitare una definizione dottrinalmente corretta, dando tuttavia poca prova nella vita di tutti i giorni che la propria comprensione va oltre una citazione memorizzata.

Fratelli, ci troviamo di fronte a una scelta: possiamo accontentarci di un'esperienza limitata come detentori del sacerdozio e fermarci a esperienze che sono ben inferiori ai nostri privilegi. Oppure possiamo prendere parte a un copioso banchetto di opportunità spirituali e benedizioni universali del sacerdozio.

Che cosa possiamo fare per vivere all'altezza del nostro potenziale?

Le parole scritte nelle Scritture e pronunciate nelle conferenze generali sono per essere applicate a noi,⁷ non solo per essere lette o ascoltate.⁸ Troppo spesso frequentiamo le riunioni e facciamo segni di assenso; talvolta perfino sorridiamo con aria di intesa, dimostrando il nostro accordo; altre volte annotiamo alcuni punti dicendoci “questo è qualcosa che devo fare”. Tuttavia, tra l'ascoltare, il trascrivere

una nota sul nostro smartphone e il fare vero e proprio, il nostro interruttore d'azione viene puntato su "magari un'altra volta". Fratelli, assicuriamoci di mettere sempre il nostro interruttore d'azione su "adesso"!

Se leggete le Scritture e ascoltate le parole dei profeti con tutto il cuore e la mente, il Signore vi dirà in che modo vivere all'altezza dei vostri privilegi del sacerdozio. Non fate passare un giorno senza fare qualcosa per mettere in pratica i suggerimenti dello Spirito.

Primo: leggere il manuale dell'utente

Se possedete il computer più all'avanguardia e costoso del mondo, lo usereste soltanto come soprammobile? Un computer può apparire efficientissimo e avere la capacità di fare qualsiasi cosa, ma è solo quando studiamo il manuale dell'utente, impariamo come usare il software e lo accendiamo che possiamo accedere al suo pieno potenziale.

Il santo sacerdozio di Dio ha un manuale dell'utente. Impegniamoci a leggere le Scritture e i manuali con maggiore scopo e maggior attenzione. Cominciamo leggendo le sezioni 20, 84, 107 e 121 di Dottrina e Alleanze. Più studiamo la finalità, il potenziale e l'uso pratico del sacerdozio, più resteremo meravigliati dal suo potere e lo Spirito ci insegnerà come ricevere e utilizzare questo potere per essere una benedizione per la nostra famiglia, la nostra comunità e la Chiesa.

Come popolo, diamo giustamente un'alta priorità all'istruzione secolare e allo sviluppo professionale. Vogliamo e dobbiamo eccellere nel sapere e nelle opere manuali. Mi congratulo con voi perché vi state sforzando di ottenere diligentemente un'istruzione e diventare esperti nel vostro campo. Vi invito a divenire esperti anche nelle dottrine del Vangelo, specialmente



la dottrina del sacerdozio.

Viviamo in un'epoca in cui le Scritture e le parole dei profeti moderni sono più facilmente accessibili che in qualsiasi altro momento della storia del mondo. Tuttavia, è nostra responsabilità, dovere e privilegio attivarci per farle nostre. I principi e le dottrine del sacerdozio sono sublimi e supremi. Più studiamo la dottrina, il potenziale e l'uso pratico del sacerdozio, più la nostra anima si allargherà, la nostra comprensione si espanderà e vedremo ciò che il Signore ha in serbo per noi.

Secondo: cercare le rivelazioni dello Spirito

Una testimonianza sicura di Gesù Cristo e del Suo vangelo restaurato richiede più di una conoscenza; necessita della rivelazione personale

accompagnata dall'onesta e devota applicazione dei principi del Vangelo. Il profeta Joseph Smith ha spiegato che il sacerdozio è "il canale per mezzo del quale l'Onnipotente cominciò a rivelare la Sua gloria al principio della creazione di questa terra; è lo strumento con cui Egli ha continuato a rivelare Se stesso ai figli degli uomini fino al tempo presente".⁹

Se non stiamo cercando di usare questo canale della rivelazione, stiamo vivendo al di sotto dei nostri privilegi del sacerdozio. Per esempio, ci sono coloro che credono, ma non sanno di credere. Hanno ricevuto varie risposte tramite la voce dolce e sommessa nel corso del tempo, ma poiché questa ispirazione sembra così piccola e insignificante, non la riconoscono per ciò che è veramente. Di conseguenza,



Bucarest, Romania

permettono ai dubbi di trattenerli dal realizzare il loro potenziale come detentori del sacerdozio.

La rivelazione e la testimonianza non giungono sempre con forza strabiliante. Per molti, una testimonianza arriva lentamente, un pezzo alla volta. Talvolta, arriva così gradualmente che è difficile ricordare il momento esatto in cui abbiamo saputo realmente che il Vangelo era vero. Il Signore ci dà “linea su linea, precetto su precetto, qui un poco e là un poco”.¹⁰

In un certo senso, la nostra testimonianza è come una palla di neve che diventa sempre più grande man mano che rotola. Cominciamo con poca quantità di luce, anche se si tratta solo di un desiderio di credere. Gradualmente, “la luce si attacca alla luce”¹¹ e “colui che riceve la luce e continua in Dio riceve più luce; e quella luce diventa sempre più brillante fino al giorno perfetto”¹², in cui “a tempo debito [saremo] partecipi della sua pienezza”.¹³

Pensate a quale cosa gloriosa sia andare oltre i nostri limiti umani, avere gli occhi del nostro intendimento aperti e ricevere luce e conoscenza da fonti celesti! È nostro privilegio e opportunità come detentori del sacerdozio ricercare la rivelazione personale e imparare come conoscere la verità per noi stessi attraverso la sicura

testimonianza dello Spirito Santo.

Cerchiamo sinceramente la luce dell'ispirazione personale. Suppliciamo il Signore di dare alla nostra mente e alla nostra anima quella scintilla di fede che ci consentirà di ricevere e riconoscere il ministero divino dello Spirito Santo nelle nostre specifiche situazioni di vita e nelle nostre sfide e doveri del sacerdozio.

Terzo: trovare gioia nel servizio sacerdotale

Durante la mia carriera di pilota di linea, ho avuto l'opportunità di essere capo istruttore e supervisore. Queste mansioni consistevano in parte nell'addestrare ed esaminare i piloti esperti per assicurarsi che avessero la conoscenza e la capacità necessarie per manovrare in sicurezza ed efficienza quei magnifici enormi aeroplani.

Ho scoperto che c'erano piloti che, anche dopo anni di volo professionale, non avevano mai smesso di provare l'emozione di salire nell'atmosfera, avendo “reciso i tenaci vincoli della terra e danzato liet[] tra i cieli su ali d'argento”.¹⁴ Amavano il suono del fruscio dell'aria, il rombo dei potenti motori, il sentimento di essere “uno con il vento e uno con il cielo buio e le stelle sovrastanti”.¹⁵ Il loro entusiasmo era contagioso.

Ce n'erano anche alcuni che

sembravano essere divenuti abitudinari e spenti. Avevano acquisito la padronanza dei sistemi e del pilotaggio degli aeroplani, ma ad un certo punto avevano perso la gioia di volare “dove mai allodola né persino aquila hanno volato”.¹⁶ Avevano perso il senso di magnificenza di fronte a un'alba radiosa, alle bellezze delle creazioni di Dio sorvolando oceani e continenti. Se soddisfacevano i requisiti ufficiali, io li approvavo, ma allo stesso tempo mi dispiacevo per loro.

Potreste chiedervi se siete dei detentori del sacerdozio abitudinari, facendo quello che vi viene chiesto senza sentire la gioia che dovrete sperimentare. Avere il sacerdozio ci dà numerose opportunità per provare la stessa gioia che Ammon descrisse: “Non abbiamo grande ragione di gioire?... Siamo stati strumenti nelle... mani [del Signore] per compiere quest'opera grande e meravigliosa. Esultiamo dunque;... nel Signore; sì, gioiremo”.¹⁷

Fratelli, la nostra religione è gioiosa! Abbiamo la grande benedizione di detenere il sacerdozio di Dio! Nel



libro dei Salmi leggiamo: “Beato il popolo che conosce il grido di giubilo; esso cammina, o Eterno, alla luce del tuo volto”.¹⁸ Possiamo ricevere questa più grande gioia semplicemente cercandola.

Troppo spesso manchiamo di sentire la grande gioia che consegue dal servizio pratico reso in qualità di sacerdoti. A volte gli incarichi possono sembrare fardelli. Fratelli, non passiamo la nostra vita sentendoci sempre stanchi, preoccupati e lamentandoci. Viviamo al di sotto dei nostri privilegi quando permettiamo alle ancore del mondo di tenerci lontani dalla ricca gioia che deriva dal fedele servizio nel sacerdozio, specialmente tra le mura della nostra casa. Viviamo al di sotto dei nostri privilegi quando non prendiamo parte al banchetto della felicità, pace e gioia che Dio concede così liberalmente ai fedeli servitori del sacerdozio.

Giovani uomini, se venire in chiesa presto per preparare il sacramento vi pare più una seccatura che una benedizione, allora vi invito a pensare a che cosa può significare questa sacra ordinanza per un membro del rione che magari ha avuto una settimana difficile. Fratelli, se i vostri insegnanti familiari non vi sembrano efficaci, vi invito a guardare con l’occhio della fede ciò che una visita da parte di un servitore del Signore può fare per una famiglia che ha molti problemi che non si vedono. Se usate il potenziale divino del servizio sacerdotale, lo Spirito di Dio riempirà il vostro cuore e la vostra mente e brillerà nei vostri occhi e nel vostro volto.

In qualità di detentori del sacerdozio, non diventiamo mai insensibili alla meraviglia e alla magnificenza di ciò che il Signore ci ha affidato.

Conclusion

Miei cari fratelli, cerchiamo diligentemente di apprendere la dottrina del



santo sacerdozio, rafforziamo la nostra testimonianza linea su linea ricevendo le rivelazioni dello Spirito e troviamo gioia nel servire quotidianamente come sacerdoti. Se faremo queste cose, cominceremo a vivere all’altezza del nostro potenziale e dei nostri privilegi in qualità di detentori del sacerdozio e saremo in grado di fare “ogni cosa in Colui che [ci] fortifica”.¹⁹ Di questo rendo testimonianza quale apostolo del Signore e vi lascio la mia benedizione nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 107.

2. Dottrina e Alleanze 84:19.
3. Dottrina e Alleanze 84:20.
4. Dottrina e Alleanze 84:34.
5. Dottrina e Alleanze 84:33.
6. Dottrina e Alleanze 84:38.
7. Vedere 1 Nefi 19:24.
8. Vedere Giacomo 1:22.
9. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith*, 111–112.
10. 2 Nefi 28:30.
11. Dottrina e Alleanze 88:40.
12. Dottrina e Alleanze 50:24.
13. Dottrina e Alleanze 93:19.
14. John Gillespie Magee Jr., “High Flight,” in Diane Ravitch, ed., *The American Reader: Words That Moved a Nation* (1990), 486.
15. Richard Bach, *Stranger to the Ground* (1963), 9.
16. Magee, “High Flight”, 486.
17. Alma 26:13, 15–16.
18. Salmi 89:15.
19. Filippesi 4:13.



Presidente Henry B. Eyring
Primo consigliere della Prima Presidenza

Apprendere nel sacerdozio

Se sarete diligenti e obbedienti nel sacerdozio, saranno riversati su di voi tesori di conoscenza spirituale.

Sono grato di essere con voi in questa riunione del sacerdozio di Dio. Stasera ci troviamo in tanti luoghi diversi e in fasi differenti del nostro servizio sacerdotale. Tuttavia, nonostante la varietà delle circostanze che ci riguardano, abbiamo qualcosa in comune: il bisogno di apprendere i nostri doveri nel sacerdozio e di accrescere il nostro potere nell'assolverli.

Quando ero diacono sentivo ardere questo desiderio dentro di me. Facevo parte di un piccolo ramo della Chiesa nel New Jersey, sulla costa orientale degli Stati Uniti. Ero l'unico diacono del ramo—non solo l'unico presente, ma l'unico iscritto nei registri. Mio fratello maggiore Ted era l'unico insegnante. Egli è qua stasera.

Sempre quand'ero diacono la mia famiglia si trasferì nello Utah. Fu lì che scoprii l'esistenza di tre cose che avrebbero accelerato la mia crescita nel sacerdozio: la prima era la presenza di un presidente che sapeva come riunirsi in consiglio coi membri del suo quorum; la seconda era la grande fede in Gesù Cristo che determinava il grande amore di cui avevamo sentito parlare, l'amore reciproco; la terza era la convinzione, tra

di noi condivisa, che lo scopo globale del nostro sacerdozio era quello di lavorare per la salvezza degli uomini.

Ciò che fece la differenza non fu il fatto che in quel luogo il rione fosse consolidato. Quello che c'era in quel rione potrebbe trovarsi in qualunque unità della Chiesa.

Magari queste tre cose fanno così tanto parte della vostra esperienza nel sacerdozio che a malapena ci fate caso. Può anche darsi che alcuni di voi non sentano il bisogno di migliorare e quindi non vedono la necessità di questi aiuti. In ogni caso, prego che lo Spirito del Signore mi aiuti a rendere queste cose più chiare e interessanti ai vostri occhi.

Il mio scopo nel parlarvi di questi tre elementi importanti per la nostra crescita nel sacerdozio è di esortarvi a prenderli in considerazione e utilizzarli. Se lo farete, il vostro servizio sacerdotale cambierà in meglio e, se lo magnificherete, esso benedirà i figli del Padre Celeste più di quanto possiate immaginare.

Imparai il primo aspetto quando fui accolto in un quorum di sacerdoti che aveva il vescovo quale presidente. A voi potrebbe sembrare una cosa di

poco conto, ma a me questo diede un senso di potere nel sacerdozio che, da quel momento in poi, ha cambiato il mio modo di servire. Tutto cominciò dal modo in cui egli ci dirigeva.

Dal mio punto di vista, egli prendeva in considerazione le opinioni di noi giovani sacerdoti come se uscissero dalla bocca degli uomini più saggi della terra. Aspettava che tutti quelli che volevano intervenire finissero di parlare, ascoltava, e dopo che aveva deciso il da farsi, avevo l'impressione che lo Spirito confermasse a noi e a lui la correttezza di quelle decisioni.

Ora mi rendo conto che fu allora che percepii cosa intendono le Scritture quando dicono che il presidente deve riunirsi con i membri del suo quorum.¹ E anni dopo, quando io stesso ero un vescovo a capo di un quorum di sacerdoti, sia io che loro fummo istruiti da ciò che avevo appreso da giovane sacerdote.

Vent'anni dopo, da vescovo, ebbi l'opportunità di vedere l'efficacia di un consiglio, non solo nella casa di riunione ma anche in mezzo alle montagne. Un sabato, nel corso di un'attività, un membro del nostro quorum si era smarrito ed era rimasto tutta la notte nella foresta. Per quanto ne sapevamo era solo, senza abiti caldi, cibo o riparo. L'avevamo cercato, ma senza alcun esito.

Mi ricordo che io e il quorum dei sacerdoti pregammo insieme, quindi chiesi a ciascuno di parlare. Ascoltai attentamente e mi sembrò che anche gli altri lo facessero. Dopo un po', un senso di pace scese su di noi. Sentii che il membro del nostro quorum che si era perduto era da qualche parte al sicuro e all'asciutto.

Ai miei occhi fu chiaro ciò che il quorum doveva e non doveva fare. Quando le persone che lo avevano trovato descrissero il luogo nel bosco



in cui egli si era rifugiato, sentii di riconoscerlo. Per me il miracolo più grande fu di vedere la fede in Gesù Cristo di un consiglio del sacerdozio unito che porta rivelazione a colui che detiene le chiavi del sacerdozio. Quel giorno, tutti noi crescemmo nel potere del sacerdozio.

Il secondo modo per imparare di più è quello di nutrire amore gli uni per gli altri, amore che scaturisce da una grande fede. Non so quale delle due cose venga per prima, ma ci sono sempre entrambe quando c'è un grande e rapido apprendimento nel sacerdozio. Joseph Smith ce lo insegnò mediante l'esempio.

Nei primi giorni della Chiesa in questa dispensazione, egli ricevette da Dio il comandamento di rafforzare il sacerdozio. Fu incaricato di fondare delle scuole dedicate ai detentori del sacerdozio. Il Signore ne stabilì il requisito principale: che ci fosse amore reciproco tra coloro che insegnavano e coloro che apprendevano. Ecco le

parole del Signore riguardo alla creazione di un luogo in cui il sacerdozio potesse apprendere, ed ecco il significato che ciò aveva per coloro che vi partecipavano:

“Organizzatevi... istituite una casa... d'istruzione... una casa d'ordine ...

Nominate fra voi un insegnante e non lasciate che tutti parlino assieme, ma che parli uno solo alla volta e tutti ascoltino i suoi detti; affinché, quando tutti avranno parlato, tutti possano essere edificati da tutti, e che ognuno abbia un uguale privilegio”.²

Il Signore descrive qui ciò che abbiamo già visto essere la forza di un consiglio, o di una classe, del sacerdozio, nel veicolare le rivelazioni che provengono dallo Spirito. La rivelazione è l'unica maniera in cui possiamo sapere che Gesù è il Cristo. Quella grande fede è il primo gradino che saliamo sulla scala che porta all'apprendimento dei principi del Vangelo.

Nei versetti 123 e 124 della sezione

88 di Dottrina e Alleanze il Signore sottolineò l'importanza di amarsi reciprocamente e di non trovare le colpe gli uni degli altri. Ciascun partecipante si guadagnò il diritto ad entrare nella scuola del sacerdozio stabilita dal profeta del Signore alzando le mani e stipulando l'alleanza di essere “amico e fratello... nel vincolo dell'amore”.³

Oggi non abbiamo quest'usanza, ma ovunque io abbia visto un notevole grado di apprendimento nel sacerdozio, sono presenti anche questi vincoli d'amore. Ancora una volta, ho visto questi ultimi sia come causa che come effetto dell'apprendimento delle verità evangeliche. L'amore invita la presenza dello Spirito Santo che conferma la verità e, a sua volta, la gioia di apprendere le verità divine produce amore nel cuore delle persone che hanno condiviso quest'esperienza di apprendimento.

È vero anche il contrario. La discordia o l'invidia impediscono allo Spirito Santo di istruirci e a noi di ricevere luce e verità. Inoltre, nei sentimenti di delusione che inevitabilmente ne conseguono si trovano i semi di una più grande discordia e della tendenza alla critica in coloro che si aspettavano un'esperienza di apprendimento che però non si è verificata.

Mi sembra che i detentori del sacerdozio che apprendono bene insieme hanno sempre tra di loro dei grandi pacificatori. Potete constatare questi interventi pacificatori nelle classi e nei consigli del sacerdozio. Si tratta del dono di saper aiutare le persone a trovare un terreno comune laddove gli altri notano le differenze. È il dono del pacificatore aiutare le persone a scorgere nelle parole degli altri un contributo più che un tentativo di correzione.

Con il puro amore di Cristo e con il desiderio di fare da pacificatori, è possibile ottenere l'unità sia nei consigli che nelle classi del sacerdozio. Questo



richiede pazienza e umiltà, ma l'ho visto accadere anche quando ci sono delle difficoltà e quando i componenti di un consiglio o di una classe provengono da ambienti molto diversi.

Nel prendere decisioni i detentori del sacerdozio possono innalzarsi agli elevati standard stabiliti dal Signore. Ciò è possibile quando c'è una grande fede, amore e l'assenza di contesa. Questi sono i requisiti che il Signore richiede per approvare le nostre decisioni: "E ogni decisione presa da uno di questi quorum deve essere per voce unanime di questo; cioè, ogni membro in ciascun quorum deve essere d'accordo con le decisioni di questo, allo scopo di rendere le loro decisioni di pari potere o validità, l'una rispetto all'altra".⁴

Il terzo elemento utile all'apprendimento nel sacerdozio è che tutti conveniamo sui motivi per cui il Signore ci benedice col sacerdozio e si fida che noi lo deteniamo e lo esercitiamo. Questo lavoro è per la salvezza degli uomini. La condivisione di questo convincimento porta unità nei quorum. Possiamo vedere questo nel racconto scritturale del modo in cui noi figli di spirito fummo preparati prima della nascita allo straordinario onore di detenere il sacerdozio.

Parlando di coloro a cui è stata affidata una grande responsabilità nel sacerdozio il Signore ha detto: "Ancor prima di nascere, essi, con molti altri, avevano ricevuto le loro prime lezioni nel mondo degli spiriti ed erano stati

preparati per venire, nel tempo debito del Signore, a lavorare nella sua vigna per la salvezza delle anime degli uomini".⁵

Nel sacerdozio condividiamo il sacro dovere di lavorare per le anime degli uomini. Oltre ad imparare che questo è il nostro dovere, dobbiamo agire. Esso deve essere così profondamente radicato nei nostri cuori che i tanti impegni che abbiamo in gioventù o le difficoltà che vengono con l'età non possano distrarci da questo scopo.

Poco tempo fa ho visitato la casa di un sommo sacerdote che non è più in grado di venire alle nostre riunioni di quorum. Vive da solo poiché la sua bellissima moglie è morta e i suoi figli vivono lontano. L'età e la malattia pongono delle limitazioni alla sua capacità di servire. Si allena ancora coi pesi per mantenere quel poco di forza che gli è rimasta.

Quando entrai nella sua casa, mi venne incontro col deambulatore per salutarmi e mi invitò a sedermi su una sedia accanto a lui. Parlammo delle ore felici trascorse nel sacerdozio.

Poi mi disse con grande intensità: "Perché vivo ancora? Perché sono ancora qui? Non posso fare niente".

Gli dissi che stava facendo qualcosa per me e cioè che mi stava edificando con la sua fede e il suo amore. Durante la mia breve visita mi aveva fatto provare il desiderio di diventare migliore. Il suo esempio di determinazione nel fare qualcosa di importante

mi aveva ispirato ad impegnarmi di più nel servire gli altri e il Signore.

Dalla tristezza della sua voce e dal suo sguardo percepì di non aver fornito una risposta adeguata alle sue domande. Si chiedeva ancora come mai Dio lo lasciasse vivere pur con tali limitazioni alla possibilità di servire.

Con la sua consueta generosità mi ringraziai per essere andato a trovarlo. Mentre me ne andavo l'infermiera che va a casa sua qualche ora al giorno entrò nella stanza. Durante la nostra conversazione privata egli mi aveva un po' parlato di lei. Mi aveva detto che era una persona meravigliosa e che, pur avendo vissuto la maggior parte della sua esistenza tra i membri della Chiesa, ancora non si era unita ad essa.

Mentre l'infermiera mi accompagnava alla porta, lui le si avvicinò e disse con un sorriso: "Vedi, sembra che io non riesca a fare proprio niente, ho cercato di farla battezzare nella Chiesa ma non ha funzionato". Lei ci sorrise. Io uscii e mi incamminai verso casa.

Compresi che le risposte alle sue domande erano state piantate nel suo cuore molto tempo prima. Quel valoroso sommo sacerdote cercava di fare il suo dovere come gli era stato insegnato per decenni nel sacerdozio.

Egli sapeva che l'unico modo in cui quella giovane donna avrebbe potuto ottenere la benedizione della salvezza tramite il vangelo di Gesù Cristo era quello di stipulare un'alleanza con Lui mediante il battesimo. Ogni presidente di ogni quorum di cui aveva fatto parte, a partire dai diaconi fino ai sommi sacerdoti, gli aveva insegnato l'importanza delle alleanze.

Egli ancora si ricordava del suo proprio giuramento e alleanza nel sacerdozio e li sentiva dentro di sé, cercando di rimanervi fedele.

Egli sarebbe sempre stato un testimone e un missionario del Salvatore,



in qualunque situazione. Queste cose erano già nel suo cuore. Il suo più profondo desiderio era che quella donna sperimentasse un mutamento di cuore mediante l'Espiazione di Gesù Cristo con la fedeltà alle sacre alleanze.

Se paragonato all'eternità, il tempo da lui trascorso in questa vita nella scuola del sacerdozio è relativamente breve, ma anche in così poco tempo egli ha seguito con successo delle lezioni eterne. Dovunque il Signore possa chiamarlo, egli porterà con sé delle lezioni sacerdotali di valore eterno.

Non solo dovrete essere ansiosi di apprendere le lezioni riguardanti il sacerdozio in questa vita ma dovrete essere ottimisti relativamente a ciò che è possibile fare. Alcuni di noi si pongono dei limiti mentali sulla possibilità di imparare da ciò che il Signore mette sul nostro cammino mentre siamo al Suo servizio.

Negli anni 40 del 1800 un giovane uomo lasciò il suo piccolo villaggio del Galles, sentì parlare gli apostoli di Dio e si unì al regno di Dio sulla terra. Salpò insieme ai santi diretti in America e in seguito guidò un carro attraverso le praterie per raggiungere l'ovest. Era nella compagnia che partì dopo che Brigham Young era arrivato in questa valle. Il suo servizio sacerdotale comprendeva il disboscamento e la preparazione di un terreno che avrebbe dovuto ospitare una fattoria.

Vendette la fattoria a molto meno

del suo valore per andare in missione per il Signore in qualche posto sperduto di quel deserto che ora è il Nevada e prendersi cura delle pecorelle. Da quel luogo fu poi chiamato in missione al di là dell'oceano, proprio nel villaggio che, povero, aveva lasciato per seguire il Signore.

In tutto questo trovò il modo di apprendere insieme ai fratelli del sacerdozio. Da audace missionario qual era, in Galles camminò fino alla residenza estiva di un uomo che era stato quattro volte primo ministro per parlargli del vangelo di Gesù Cristo.

Quell'uomo insigne lo fece entrare nella sua villa. Egli si era diplomato a Eton e si era laureato a Oxford. Il missionario parlò con lui dell'origine dell'uomo, del ruolo centrale di Gesù Cristo nella storia del mondo e anche del destino delle nazioni.

Al termine del loro incontro, il padrone di casa declinò l'invito al battesimo, ma mentre si stavano salutando l'uomo, che era stato a capo di uno dei più grandi imperi nel mondo, chiese all'umile missionario: "Dove hai ricevuto la tua istruzione?" E la risposta fu: "Nel sacerdozio di Dio".

Magari a volte avete pensato a quanto migliore sarebbe stata la vostra vita se solo aveste potuto studiare in qualche scuola prestigiosa. Prego che possiate vedere la grandezza dell'amore che Dio ha per voi e l'opportunità che vi ha accordato di fare parte della Sua scuola del sacerdozio.

Se sarete diligenti e obbedienti nel sacerdozio, saranno riversati su di voi tesori di conoscenza spirituale. Il vostro potere di resistere al male e di proclamare le verità che portano alla salvezza sarà accresciuto. Proverete gioia nel vedere la felicità di coloro che guidate verso l'esaltazione. La vostra famiglia diverrà un luogo di apprendimento.

Attesto che le chiavi del sacerdozio sono state restaurate. Il presidente Thomas S. Monson detiene ed esercita queste chiavi. Dio vive e vi conosce perfettamente. Gesù Cristo vive. Siete stati scelti per avere l'onore di detenere il sacro sacerdozio. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Dottrina e Alleanze 107:87.
2. Dottrina e Alleanze 88:119, 122.
3. Dottrina e Alleanze 88:133.
4. Dottrina e Alleanze 107:27.
5. Dottrina e Alleanze 138:56.





Presidente Thomas S. Monson

Il potere del sacerdozio

Possiamo noi oggi e sempre essere degni recipienti del divino potere del sacerdozio che deteniamo, perché possa benedire le nostre vite e possa essere usato per benedire le vite degli altri.

Ho pregato e studiato a lungo per sapere ciò che avrei dovuto dire stasera. Non voglio offendere nessuno. Ho pensato: “Quali sono le nostre difficoltà? Quali sono le cose con cui entro quotidianamente in contatto e che a volte mi fanno piangere fino a tardi la notte?” Ho pensato che stasera avrei provato a trattare alcune di queste difficoltà. Alcune si applicano ai Giovani Uomini, mentre altre si applicano ai fratelli di mezza età. Altre ancora si applicano a coloro che hanno da poco superato la mezza età. Non parliamo della vecchiaia.

E così voglio cominciare dicendo semplicemente che è stato bello stare insieme stasera. Abbiamo ascoltato messaggi molto belli e puntuali riguardo al sacerdozio di Dio. Come voi mi sono sentito edificato e ispirato.

Stasera desidero trattare argomenti su cui ho riflettuto spesso ultimamente e dei quali mi sono sentito spinto a parlare. In un modo o nell'altro sono tutti legati alla dignità personale, il requisito necessario per ricevere ed esercitare il sacro potere del sacerdozio che deteniamo.

Inizierò leggendovi un passo dalla sezione 121 di Dottrina e Alleanze:

“I diritti del sacerdozio sono inseparabilmente connessi con i poteri

del cielo, e... i poteri del cielo non possono essere controllati né adoperati se non in base ai principi della rettitudine.

Che essi possano essere conferiti su di noi, è vero; ma quando cominciamo a coprire i nostri peccati, o a gratificare il nostro orgoglio, la nostra vana ambizione, o a esercitare controllo, o dominio, o coercizione sull'anima dei figlioli degli uomini con un qualsiasi grado di ingiustizia, ecco, i cieli si ritirano, lo Spirito del Signore è afflitto; e quando si è ritirato, amen al sacerdozio, ossia all'autorità di quell'uomo”.¹

Fratelli, questa è la parola perentoria del Signore in merito alla Sua divina autorità. Non vi sono dubbi sugli obblighi che ciò comporta per ogni uomo che detiene il sacerdozio di Dio.

Siamo venuti sulla terra in un periodo difficile. L'ago della bussola morale dei popoli si è gradualmente spostato verso il punto dell'“ormai tutto è lecito”.

Ho vissuto abbastanza a lungo per assistere a molti dei cambiamenti sopravvenuti nella morale collettiva. Se una volta le norme morali della Chiesa e quelle della società erano per lo più compatibili, oggi il divario che le separa è enorme e lo diventa sempre di più.

Molti film e spettacoli televisivi ritraggono comportamenti che sono in diretto contrasto con le leggi del Signore. Non vi esponete alla sozzura implicita o esplicita che tanto spesso viene proposta. I testi di molte canzoni di oggi ricadono nella medesima categoria. Il linguaggio dissacrante così comune oggi non sarebbe mai stato tollerato in un passato non troppo lontano. Il nome del Signore viene profanato continuamente. Ricordiamo insieme uno dei dieci comandamenti che il Signore rivelò a Mosè sul monte Sinai: “Non usare il nome dell'Eterno, ch'è l'Iddio tuo, in vano; perché l'Eterno non terrà per innocente chi avrà usato il suo nome in vano”.² Mi rattrista come tutti noi siamo esposti al linguaggio blasfemo e vi imploro di non farne uso. Vi prego di non dire o fare nulla di cui non potete essere fieri.

Tenetevi completamente lontani dalla pornografia. Non guardate quelle immagini, mai. È provato che diventa una dipendenza difficilissima da superare. Evitate l'alcol, il fumo o qualsiasi altra droga che crei dipendenze dalle quali fareste molta fatica a liberarvi.

Che cosa ci proteggerà dal peccato e dal male attorno a noi? Vi dichiaro che una forte testimonianza del Salvatore e del Suo vangelo vi terrà al sicuro. Se non avete letto il Libro di Mormon, leggetelo. Non ve ne chiederò la prova. Ma se lo farete con l'aiuto della preghiera e il desiderio sincero di conoscere la verità, lo Spirito Santo ve ne manifesterà la verità. Se è vero, e lo è, allora Joseph Smith fu un profeta che vide Dio Padre e Suo Figlio Gesù Cristo. La Chiesa è vera. Se non avete ancora una testimonianza di queste cose, fate ciò che è necessario per ottenerla. È indispensabile che abbiate una testimonianza personale, perché con la testimonianza degli altri non andrete lontano. Una volta ricevuta,



una testimonianza deve essere mantenuta viva e vitale mediante l'obbedienza ai comandamenti di Dio, la preghiera regolare e lo studio delle Scritture. Andate in Chiesa. Voi giovani uomini dovrete frequentare il Seminario o l'Istituto dov'è possibile.

Se nella vostra vita dovessero esserci cose sbagliate troverete il modo per uscirne. Cessate ogni iniquità. Parlate con il vostro vescovo. Qualunque sia il problema potrà essere superato con un adeguato pentimento. Potete diventare nuovamente puri. Il Signore disse di coloro che si pentono: "Quand'anche i vostri peccati fossero come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve",³ "e io, il Signore, non li ricordo più".⁴

Il Salvatore dell'umanità disse di sé di essere nel mondo ma non del mondo.⁵ Anche noi possiamo essere nel mondo ma non del mondo se respingiamo i falsi concetti e i falsi insegnamenti, rimanendo fedeli a ciò che Dio ha comandato.

Ultimamente ho pensato spesso a voi giovani uomini che avete l'età per sposarvi ma che non vi siete ancora sentiti di farlo. Vedo amabili fanciulle che desiderano sposarsi e formare una

famiglia, ma hanno occasioni limitate perché tanti giovani uomini rimandano il matrimonio.

Questa situazione non è nuova. Molto è stato detto in passato dai presidenti della Chiesa riguardo a questo argomento. Vi citerò un paio dei loro consigli come esempio:

Il presidente Harold B. Lee disse: "Non facciamo il nostro dovere di detentori del sacerdozio quando superiamo l'età del matrimonio e non contraiamo questa sacra unione [con una di queste] brave ragazze".⁶

Il presidente Gordon B. Hinckley disse: "Il mio cuore si riempie di compassione per... le nostre sorelle non sposate, che desiderano il matrimonio e sembra che non possano realizzare questo sogno... Provo molta meno simpatia per i giovani che, secondo le usanze della nostra società, hanno la prerogativa di prendere l'iniziativa in queste cose, ma in tanti casi mancano di farlo".⁷

Mi rendo conto che vi sono molte ragioni per le quali potreste esitare a compiere il passo del matrimonio. Se è il provvedere economicamente a una moglie e a dei figli che vi preoccupa, sappiate che non vi è nulla di

cui vergognarsi nel dover tirare la cinghia. Di solito è proprio in questo tipo di circostanze che si diventa più uniti, perché si impara a fare sacrifici e a prendere decisioni difficili. Forse avete paura di scegliere la persona sbagliata. Vi dico che in questo dovete esercitare la vostra fede. Cercate qualcuno col quale sentite affinità. Siate consapevoli che non potrete prevedere tutte le difficoltà che possono sorgere, ma siate sicuri che quasi tutto si potrà risolvere se sarete intraprendenti e vi impegnerete a far funzionare il matrimonio.

Forse vi state godendo un tantino troppo la vostra libertà di fare ferie stravaganti, comprare auto e aggeggi costosi, o in generale di vivere una vita senza pensieri in compagnia degli amici. Ho incontrato molti gruppi di voi in giro, e ammetto che mi sono chiesto come mai non foste fuori con qualche ragazza al vostro fianco.

Fratelli, arriva il momento in cui bisogna pensare seriamente al matrimonio e cercare una compagna con la quale si desideri passare l'eternità. Se sarete accorti nella scelta e vi dedicherete alla riuscita del vostro matrimonio, niente in questa vita vi porterà maggiore felicità.



Quando vi sposerete vorrete farlo nella casa del Signore. Per i detentori del sacerdozio non ci dovrebbero essere altre opzioni. Fate attenzione a non distruggere la vostra eleggibilità al matrimonio nel tempio. Il corteggiamento sarà un'esperienza meravigliosa anche mantenendolo nei limiti appropriati.

Ora, fratelli, passo a un altro argomento di cui ho sentito di dovervi parlare. In questi tre anni da quando sono stato sostenuto come presidente della Chiesa, il compito più triste e scoraggiante è stato occuparmi delle cancellazioni dei suggellamenti. Ognuna di queste era stata preceduta da un matrimonio gioioso nella casa del Signore, in cui una coppia che si amava iniziava una nuova vita insieme, l'uno ansioso di trascorrere con l'altra il resto dell'eternità. Poi passano i mesi, gli anni, e per una ragione o per l'altra l'amore scompare. Può dipendere da problemi economici, mancanza di comunicazione, temperamento incontrollato, intromissione dei parenti, coinvolgimento nel peccato. Vi è una lunga serie di motivi. Nella maggior parte dei casi non è detto che si debba arrivare al divorzio.

La stragrande maggioranza delle richieste di cancellazione di

suggellamento viene da donne che hanno provato disperatamente a far funzionare il matrimonio ma alla fine non sono riuscite a risolvere i problemi.

Scegliete la vostra compagna con giudizio e con la preghiera e quando sarete sposati siate assiduamente leali l'uno all'altra. A casa dei miei zii, c'era una piccola targa incorniciata con su scritto un consiglio di grande valore. "Scegli chi amare, e ama chi scegli". C'è una grande saggezza in quelle poche parole. L'impegno nel matrimonio è fondamentale.

Vostra moglie è vostra pari. Nel matrimonio nessuno dei due è superiore o inferiore all'altro. Camminiamo fianco a fianco, entrambi come figli di Dio. La moglie non deve essere umiliata o offesa, ma amata e rispettata. Il presidente Gordon B. Hinckley disse: "Qualsiasi uomo in questa chiesa che... eserciti un dominio ingiusto su [la moglie] è indegno di detenere il sacerdozio. Per quanto egli possa essere stato ordinato, i cieli si ritireranno, lo Spirito del Signore sarà afflitto e amen all'autorità del sacerdozio di quell'uomo".⁸

Il presidente Howard W. Hunter disse riguardo al matrimonio: "Essere felicemente sposati non dipende di

solito dall'aver sposato la persona giusta quanto dall'essere *la persona giusta*". Questo mi piace: "Lo sforzo coscienzioso di fare la propria parte è l'elemento che contribuisce maggiormente al successo".⁹

Molti anni fa, nel rione in cui presiedevo come vescovo viveva una coppia che aveva spesso profondi e accesi contrasti. Dico contrasti veri. Ognuno dei due era certo di avere ragione e non voleva cedere all'altro. Quando non litigavano mantenevano uno stato che definirei di "tregua precaria".

Una volta mi chiamarono al telefono alle due di notte. Volevano parlarci e volevano farlo subito. Mi trascina fuori dal letto, mi vestii e mi recai da loro. Stavano seduti nella stanza uno di fronte all'altra senza parlarsi. La moglie parlava al marito rivolgendosi a me e lui le rispondeva rivolgendosi a me. Pensai: "Come farò mai a rimettere insieme questa coppia?"

Pregai per ricevere ispirazione e mi venne in mente di porre loro una domanda: "Da quanto tempo non siete stati al tempio per assistere a un suggellamento?" Ammisero che era da un bel po' di tempo. Si trattava peraltro di persone degne, che detenevano una raccomandazione per il tempio e che andavano al tempio a celebrare le

ordinanze per gli altri.

Dissi loro: “Volete venire con me al tempio mercoledì mattina alle otto? Assisteremo a una cerimonia di suggellamento”.

“Chi si sposa?” domandarono all'unisono.

“Non lo so” risposi. “Qualcuno che si è prenotato per quella mattina”.

Il mercoledì seguente, all'ora stabilita, ci incontrammo al tempio di Salt Lake. Entrammo tutti e tre in una delle splendide stanze dei suggellamenti, senza conoscere nessuno dei presenti, eccetto l'anziano ElRay L. Christiansen, allora assistente al Quorum dei Dodici, una posizione di autorità generale che esisteva a quel tempo. Quella mattina in quella stanza l'anziano Christiansen doveva celebrare una cerimonia di suggellamento tra marito e moglie. Sono sicuro che la sposa e suoi parenti abbiano pensato: “Devono essere amici dello sposo” e che i parenti dello sposo pensassero: “Devono essere amici della sposa”. La mia coppia si era seduta su una piccola panca, a mezzo metro di distanza l'uno dall'altra.

L'anziano Christiansen iniziò impartendo consigli alla coppia che era in procinto di sposarsi, usando parole bellissime. Parlò di come un marito dovrebbe amare la moglie, trattarla con rispetto e gentilezza, e onorarla come il cuore della famiglia. Poi parlò alla sposa di come avrebbe dovuto onorare il marito quale capo della famiglia e sostenerlo in ogni modo.

Notai che mentre l'anziano Christiansen parlava agli sposi, i miei due coniugi si erano leggermente avvicinati. Presto si trovarono seduti l'uno accanto all'altra. Quello che mi fece piacere fu che si erano mossi quasi contemporaneamente. Alla fine della cerimonia, i due erano seduti così vicini che sembravano *loro* i



novelli sposi. Entrambi sorridevano.

Quel giorno lasciammo il tempio senza che nessuno sapesse chi fossimo o perché fossimo venuti, ma i miei amici uscirono dall'ingresso del tempio mano nella mano. I loro disappori erano stati messi da parte. Non avevo dovuto dire una parola. Essi avevano ricordato il giorno del loro matrimonio e le alleanze che avevano stretto nella Casa di Dio. Erano pronti a ricominciare e a impegnarsi più di prima d'ora in avanti.

Se il vostro matrimonio è in difficoltà, vi esorto a fare ogni aggiustamento necessario, affinché torniate a essere felici come lo eravate all'inizio. Chi si sposa nella Casa del Signore lo fa per il tempo e per tutta l'eternità, ma poi dovrà compiere gli sforzi necessari perché il suo matrimonio duri in eterno. Ci sono situazioni in cui non è possibile salvare il matrimonio, ma sento fortemente che nella maggior parte dei casi è possibile e deve essere salvato. Non lasciate che il vostro matrimonio arrivi al punto di essere in pericolo.

Come detentori del sacerdozio di Dio sta a ciascuno di noi disciplinare sé stesso per ergersi al disopra delle vie del mondo. In ogni caso, è fondamentale che siamo uomini onesti e rispettabili. Le nostre azioni devono essere irreprensibili.

Le parole che usiamo, il modo in cui trattiamo gli altri, il nostro stile di vita

influenzano la nostra efficacia di detentori del sacerdozio, giovani o adulti.

Il dono del sacerdozio è inestimabile. Comporta l'autorità di agire come servitori di Dio per benedire gli ammalati, le nostre famiglie e ogni altra persona. La sua autorità si estende oltre il velo della morte fino alle eternità a venire. Non c'è nient'altro al mondo paragonabile al sacerdozio. Difendetelo, valorizzatelo, rimanetene degni.¹⁰

Cari fratelli, possa la rettitudine guidare ogni nostro passo nel corso della vita. Possiamo noi oggi e sempre essere degni recipienti del divino potere del sacerdozio che deteniamo, perché possa benedire le nostre vite e possa essere usato per benedire le vite degli altri, come fece Colui che visse e morì per noi, il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Questa è la mia preghiera, nel Suo sacro nome. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 121:36–37.
2. Esodo 20:7
3. Isaia 1:18.
4. Dottrina e Alleanze 58:42.
5. Vedere Giovanni 17:14; Dottrina e Alleanze 49:5.
6. “President Harold B. Lee’s General Priesthood Address”, *Ensign*, gennaio 1974, 100.
7. Gordon B. Hinckley, “Quello che Dio ha congiunto”, *Liahona*, luglio 1991, 68.
8. Gordon B. Hinckley, “La dignità personale per esercitare il sacerdozio”, *Liahona*, luglio 2002, 58.
9. *The Teachings of Howard W. Hunter*, ed. da Clyde J. Williams (1997), 130.
10. Vedere Gordon B. Hinckley, *Liahona*, luglio 2002, 58–61.



Presidente Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Aspettando sulla via di Damasco

Chi arriverà a conoscere Cristo sono coloro che Lo cercano con diligenza.

Uno degli avvenimenti più straordinari della storia del mondo ebbe luogo sulla via di Damasco. Conoscete bene la storia di Saulo, un giovane che “devastava la chiesa, entrando di casa in casa; e... metteva [i santi] in prigione”.¹ Saulo era così ostile che molti membri della Chiesa di quei primi giorni fuggirono da Gerusalemme sperando di scampare al suo furore.

Saulo non smise di perseguirli, fino a quando “avvicinandosi a Damasco, di subito una luce dal cielo gli sfolgorò d'intorno.

Ed essendo caduto in terra, udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?”²

Quel momento sconvolgente cambiò Saulo per sempre. Di più, cambiò il mondo.

Sappiamo che manifestazioni come questa avvengono. Noi infatti rendiamo testimonianza che una simile divina esperienza fu fatta nel 1820 da un ragazzo di nome Joseph Smith. La nostra è una testimonianza chiara e certa che i cieli sono di nuovo aperti e che Dio parla ai Suoi profeti

e apostoli. Dio ascolta e risponde alle preghiere dei Suoi figli.

Tuttavia, alcuni ritengono di non poter credere se non vivono un'esperienza simile a quella di Saulo o di Joseph Smith. Restano davanti alle acque del battesimo, ma non vi entrano. Attendono ai bordi della testimonianza, ma non si persuadono a riconoscere la verità. Invece di percorrere il sentiero del discepolo a piccoli passi di fede, si aspettano un evento clamoroso che li costringa a credere.

Passano la vita aspettando sulla via di Damasco.

Crediamo un passo alla volta

Una cara sorella era stata un membro fedele della Chiesa per tutta la vita. Ella però portava dentro di sé un dolore personale. Anni prima, la figlia era morta in seguito a una malattia fulminante e le ferite di quella tragedia non riuscivano guarire. Si tormentava riguardo alle domande profonde che accompagnano eventi come questo. Ammetteva onestamente che la sua testimonianza non era più la stessa e arrivò a pensare che non sarebbe più

riuscita a credere a meno che i cieli non si fossero aperti davanti a lei.

Così si ritrovò ad aspettare.

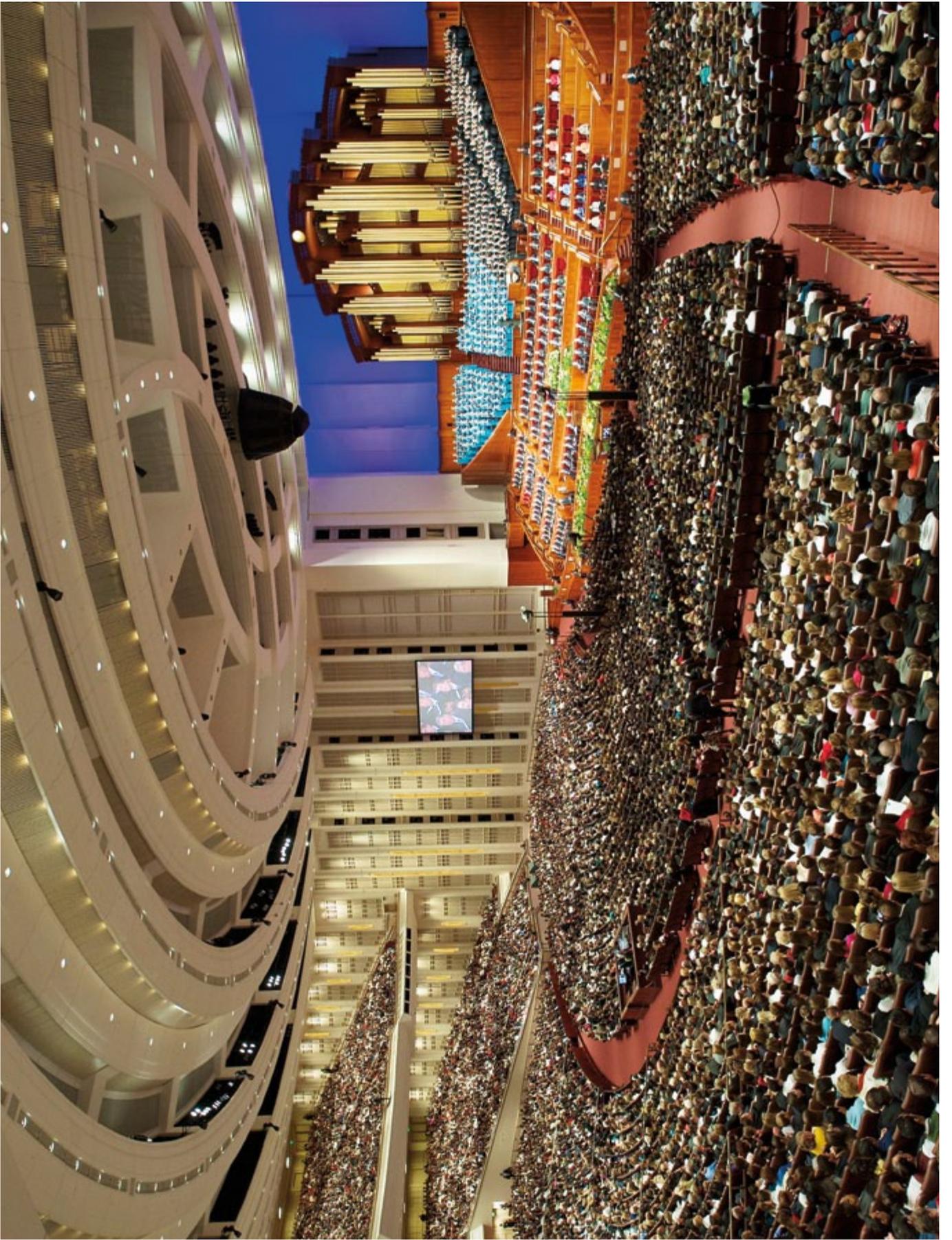
Vi sono molte altre persone che per diversi motivi si ritrovano ad aspettare sulla via di Damasco. Rimandano di impegnarsi completamente come discepoli. Sperano di ricevere il sacerdozio ma esitano a vivere in modo degno di questo privilegio. Desiderano andare al tempio ma rinviando quell'ultimo atto di fede che li qualificerebbe. Rimangono in attesa che il Cristo si mostri loro, come in uno splendido dipinto di Carl Bloch, così da rimuovere i loro dubbi una volta per tutte.

La verità è che chi arriverà a conoscere Cristo sono coloro che Lo cercano con diligenza. Essi riceveranno una personale divina conoscenza del Maestro, anche se molto spesso avverrà come per la composizione di un puzzle: un tassello alla volta. Non è sempre facile riconoscere ogni singolo pezzo, vedere chiaramente il rapporto che ha con l'intero. Ogni pezzo però ci aiuta a vedere un po' più chiaramente il quadro completo. Alla fine, dopo che avremo messo insieme abbastanza pezzi, riconosceremo la magnificenza del tutto. Allora, riconsiderando le esperienze passate, vedremo che il Salvatore è davvero venuto nella nostra vita, non in una sola volta, ma piano piano, gentilmente, quasi inosservato.

Questa è l'esperienza che possiamo fare se andiamo avanti con fede e non indugiamo troppo sulla via di Damasco.

Ascolto e ottemperanza

Rendo testimonianza che il Padre Celeste ama i Suoi figli. Egli ci ama. Egli ama ciascuno di voi. Quando sarà necessario, il Signore vi solleverà al di sopra dei vostri ostacoli, se cercherete la Sua pace con cuore spezzato e spirito contrito. Spesso Egli ci parla in



Autorità generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Aprile 2011

LA PRIMA PRESIDENZA



Henry B. Eyring
Primo consigliere



Thomas S. Monson
Presidente



Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere

IL QUORUM DEI DODICI APOSTOLI



Boyd K. Packer



L. Tom Perry



Russell M. Nelson



Dallin H. Oaks



M. Russell Ballard



Richard G. Scott



Robert D. Hales



Jeffrey R. Holland



David A. Bednar



Quentin L. Cook



D. Todd Christofferson



Neil L. Andersen

LA PRESIDENZA DEI SETTANTA



Ronald A. Rasband



Claudio R. M. Costa



Steven E. Snow



Walter F. González



L. Whitney Clayton



Joy E. Jensen



Donald L. Hollstrom

IL PRIMO QUORUM DEI SETTANTA

(in ordine alfabetico)



Marcos A. Ajukkahis



José L. Alonso



Carlos H. Amado



Ian S. Arden



Mervyn B. Arnold



David S. Baxter



Shayne M. Bowen



Gérald Cossé



Yoon Hwan Choi



Craig C. Christensen



Don R. Clarke



Gary J. Coleman



Carl B. Cook



Lawrence E. Conbridge



Leonard R. Curtis Jr.



Benjamin De Hoyos



John B. Dickson



Kevin R. Durcan



David F. Evans



Enrique R. Falabella



Eduardo Gavaret



Carlos A. Goady



Christoffer Golden Jr.



Gerrit W. Gong



C. Scott Grow



James J. Hamula



Keith K. Hilbig



Richard G. Hinckley



Martin K. Jensen



Daniel L. Johnson



Paul V. Johnson



Patrick Kearon



Yoshitshiko Kikuchi



Paul E. Koelliker



Erich W. Kopschke



Richard J. Maynes



Marcus B. Nash



Brent H. Nielson



Allan F. Pucker



Kevin W. Pearson



Anthony D. Perkins



Paul B. Pieper



Rafael E. Pino



Bruce D. Porter



Carl B. Pratt



Dale G. Reinhard



Michael T. Ringwood



Ulisses Soares



Gary E. Stevenson



Michael John U. Teh



José A. Teixeira



Octaviano Tenorio



Juan A. Uredo



Francisco J. Virias



W. Christopher Weddell



William R. Walker



F. Michael Watson



Kazuhiko Yamashita



Jorge F. Zaballés



Claudio D. Zúric



W. Craig Zwick

IL SECONDO QUORUM DEI SETTANTA

(in ordine alfabetico)



Wilford W. Andersen



Koichi Aoyagi



Randall K. Bennett



Tad R. Callister



Craig A. Condon



Bruce A. Carlson



J. Denn Cornish



Keith R. Edwards



Stanley G. Ellis



Bradley D. Foster



Larry W. Gibbons



O. Vincent Haleck



Won Yang Ko



Larry R. Lawrence



Peg G. Mahn



James B. Marino



Jano Mazzagrandi



Kent F. Richards



Gregory A. Schwitzer



Lowell M. Snow



Paul K. Sybrowsky



Kent D. Watson



Larry P. Wilson

IL VESCOVATO PRESIDENTE



Richard C. Edgley
Primo consigliere



H. David Burton
Vescovo presidente



Keith B. McMullin
Secondo consigliere



***“Concittadini dei santi”
(Efesini 2:19) in tutto il mondo
si riuniscono per la 181ma
conferenza generale di aprile
della Chiesa. In senso orario,
dall’alto a sinistra, i Santi
degli Ultimi Giorni a Lusaka,
Zambia; Kiev, Ucraina; St.
Catherine, Giamaica; San Paolo,
Brasile; Odenton, Maryland,
USA; Dortmund, Germania; e
Coimbra, Portogallo.***





modi che possiamo sentire solo con il cuore. Per udire meglio la Sua voce, dovremmo saggiamente abbassare il volume dei rumori del mondo che entrano nella nostra vita. Se per qualsiasi ragione ignoriamo o impediamo i suggerimenti dello Spirito, essi si faranno sempre più flebili, fino a che non li udremo più del tutto. Impariamo ad ascoltare i suggerimenti dello Spirito e poi a seguirli fedelmente.

Il nostro amato profeta Thomas S. Monson è un esempio in questo. Sono tante le storie che riguardano la sua ottemperanza ai sussurri dello Spirito. L'anziano Jeffrey R. Holland ne ha raccontata una.

Una volta che il presidente Monson era in Louisiana, un presidente di palo gli chiese se avesse tempo per visitare una bambina di dieci anni di nome Christal, malata terminale di cancro. La famiglia di Christal aveva pregato perché il presidente Monson andasse a trovarli, ma abitavano molto lontano e il programma era così fitto che non ce n'era il tempo. Così il presidente Monson chiese che coloro che avrebbero offerto le preghiere durante la conferenza di palo pregassero anche per Christal. Sicuramente il Signore e

la famiglia avrebbero capito.

Durante la sessione del sabato, quando il presidente Monson si alzò per parlare, lo Spirito gli sussurrò: "Lasciate i piccoli fanciulli venire a me; non glielo vietate, perché di tali è il regno di Dio".³

"Le lacrime... gli impedivano di leggere... le sue note. Si sforzò di concentrarsi sul tema stabilito dalla riunione, ma il nome e l'immagine [della bambina] non abbandonavano i suoi pensieri".⁴

Detto ascoltò allo Spirito e cambiò il suo programma. L'indomani di buon'ora, il presidente Monson lasciò le novantanove pecore per arrivare fino a quell'una che giaceva a letto.

Giunto lì, posò "lo sguardo su una bambina troppo ammalata per alzarsi, troppo debole per parlare. La malattia l'aveva privata della vista. Profondamente commosso dalla scena e dallo Spirito del Signore ... fratello Monson... prese la fragile mano della bambina... 'Christal' sussurrò... 'sono qui'.

Con un grande sforzo ella sussurrò... 'Fratello Monson, sapevo che sarebbe venuto'.⁵

Cari fratelli e sorelle, sforziamoci di essere tra coloro sui quali il Signore può fare affidamento che ascolteranno

i Suoi sussurri e risponderanno, come fece Saulo sulla *sua* via di Damasco: "Signore che cosa vuoi che io faccia?"⁶

Servire

Un altro motivo per cui a volte non riconosciamo la voce del Signore nella nostra vita è perché le rivelazioni dello Spirito possono giungerci non in risposta diretta alle nostre preghiere.

Il Padre Celeste si aspetta che quando cerchiamo una soluzione a qualcosa che ci preoccupa prima studiamo la cosa e poi preghiamo per avere la Sua guida. Il Padre Celeste ci assicura che Egli ascolterà e risponderà alle nostre preghiere. La risposta potrà arrivare dalla voce e dalla saggezza di familiari e amici fidati, dalle Scritture, dalle parole dei profeti.

So per esperienza che alcuni dei suggerimenti più possenti li riceviamo non soltanto per il nostro bene ma anche per il bene degli altri. Se pensiamo solo a noi stessi, potremmo perdere alcune delle esperienze più spirituali e delle rivelazioni più profonde della nostra vita.

Il presidente Spencer W. Kimball insegnò questo principio dicendo: "Dio è cosciente di noi, veglia su di noi. Ma di solito soddisfa le nostre



non deve per forza accadere, perché quello che vogliamo condividere, il messaggio che noi abbiamo, è un messaggio di gioia.

Anni fa la nostra famiglia viveva e lavorava tra persone che per la maggior parte non appartenevano alla Chiesa. Quando ci chiedevano cosa facevamo il fine settimana, cercavamo di evitare i soliti argomenti, come lo sport, i film o il tempo, e cercavamo di raccontare piuttosto le esperienze spirituali che facevamo come famiglia: per esempio quello che avevamo sentito da un giovane oratore sulle norme contenute in *Per la forza della gioventù*, o come ci avevano toccato le parole di un giovane in partenza per la missione, o come il Vangelo o la Chiesa ci avevano aiutato a risolvere un problema. Cercavamo di non fare prediche né essere assillanti. Mia moglie Harriet era sempre la più brava a trovare qualcosa di spirituale, edificante o umoristico da raccontare. Spesso questo conduceva a discussioni più approfondite. È abbastanza interessante come ogni volta che parlavamo con gli amici delle difficoltà della vita il commento più frequente fosse: “È facile per voi; avete la vostra chiesa”.

Con tanti mezzi per comunicare socialmente e una molteplicità di strumenti più o meno utili a nostra disposizione, non è mai stato così facile condividere la buona novella del Vangelo né con effetti a così lungo raggio. Infatti, temo che qualche ascoltatore oggi abbia già inviato un messaggino che dice qualcosa come: “Parla da dieci minuti e ancora nessuna analogia con l'aviazione!” Miei cari giovani amici, forse ai nostri giorni l'esortazione del Signore ad “aprire la bocca”⁹ include anche “usare le mani” per digitare il Vangelo a tutto il mondo via blog o sms! Naturalmente, però, tutto nel posto e nel momento giusto.

esigenze mediante un'altra persona. Pertanto, è necessario che... ci serviamo gli uni gli altri”.⁷ Fratelli e sorelle, dalle nostre alleanze ci deriva la responsabilità di essere attenti alle necessità altrui e di servire come fece il Salvatore per aiutare e risollevarle le persone intorno a noi.

Spesso la risposta a una preghiera non arriva mentre siamo in ginocchio, ma mentre siamo in piedi e stiamo servendo il Signore e il prossimo. Gli atti di servizio altruistico e consacrazione raffinanano il nostro spirito, rimuovono le scaglie dai nostri occhi spirituali e aprono le cateratte del cielo. Diventando la risposta alle preghiere di un altro, spesso troviamo la risposta alle nostre.

Condividere

Vi sono momenti in cui il Signore ci rivela cose rivolte esclusivamente a noi. Tuttavia in moltissimi casi Egli affida una testimonianza della verità a coloro che la condivideranno con gli altri. È stato così con tutti i profeti fin dai giorni di Adamo. Anzi, il Signore si aspetta che anche noi membri della Sua chiesa restaurata “[apriamo] la bocca in ogni momento, proclamando il [Suo] Vangelo con tono gioioso”.⁸

Ciò non è sempre facile. Alcuni di noi preferirebbero tirare un carretto attraverso le praterie piuttosto che parlare di fede o di religione con amici e colleghi. Si preoccupano per come potrebbero essere visti o temono di danneggiare il rapporto, ma questo

Fratelli e sorelle, con le benedizioni della tecnologia moderna possiamo esprimere gratitudine e gioia per il grande piano di Dio per i Suoi figli in un modo che può essere udito non solo intorno a noi ma ovunque nel mondo. A volte una sola frase di testimonianza può produrre effetti sulla vita di un'altra persona per l'eternità.

Il modo più efficace di predicare il Vangelo è attraverso l'esempio.

San Paolo, Brasile



Se viviamo in accordo con i nostri principi, le persone lo noteranno. Se l'immagine di Gesù Cristo risplende nella nostra vita,¹⁰ se siamo gioiosi e in pace col mondo, le persone vorranno sapere perché. Uno dei più grandi sermoni mai pronunciati sul lavoro missionario è questo semplice pensiero attribuito a san Francesco d'Assisi: "Predica il Vangelo in ogni momento e, se necessario, usa le

parole".¹¹ Le occasioni per farlo sono tutte attorno a noi. Non perdiamole perché aspettiamo troppo a lungo sulla via di Damasco.

La nostra via di Damasco

Testimonio che il Signore parla ai Suoi profeti e apostoli ai nostri giorni. Egli parla anche a tutti coloro che vengono a Lui con cuore sincero e intento reale.¹²

Non dubitate. Ricordate: "Beati quelli che non han veduto, e hanno creduto!"¹³ Dio vi ama e ascolta le vostre preghiere. Egli parla ai Suoi figli e dona conforto, pace e intelletto a coloro che Lo cercano e Lo onorano camminando sul Suo sentiero. Rendo sacra testimonianza che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni segue questo sentiero. Noi abbiamo un profeta vivente. Questa Chiesa è guidata da Colui del Quale portiamo il nome, il Salvatore Gesù Cristo.

Fratelli e sorelle, cari amici, non attardiamoci sulla *nostra* via di Damasco, ma procediamo con coraggio e fede, speranza e carità, e saremo benedetti con la luce che troveremo sul sentiero del vero discepolo. Per questo prego, lasciandovi la mia benedizione, nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Atti 8:3.
2. Atti 9:3-4.
3. Marco 10:14.
4. Vedere Jeffrey R. Holland, "Il presidente Thomas S. Monson: sempre al servizio del Signore", *La Stella*, ottobre 1986, 15-21.
5. Jeffrey R. Holland, *La Stella*, ottobre 1986, 15-21.
6. Atti 9:6.
7. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Spencer W. Kimball* (2006), 90.
8. Dottrina e Alleanze 28:16.
9. Dottrina e Alleanze 60:2.
10. Vedere Alma 5:14.
11. In William Fay e Linda Evans Shepherd, *Share Jesus without Fear* (1999), 22.
12. Vedere Moroni 10:3-5.
13. Giovanni 20:29.



Anziano Paul V. Johnson
Membro dei Settanta

Più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati

Le difficoltà non servono solo a metterci alla prova. Esse sono di vitale importanza per il processo di affinare la natura divina.

La vita sulla terra include prove, difficoltà e tribolazioni, alcune di queste prove potrebbero essere davvero dolorose. Sia che si tratti di malattie, tradimenti, tentazioni, perdita di una persona cara, disastri naturali o qualche altra esperienza traumatica, l'afflizione fa parte della nostra esperienza terrena. Molte persone si sono chieste perché dobbiamo affrontare periodi difficili. Sappiamo che una delle ragioni è fornire una prova della nostra fede per vedere se faremo tutto quello che il Signore ha comandato.¹ Per fortuna, la vita terrena è il contesto perfetto per affrontare, e superare, queste prove.²

Ma queste difficoltà non servono solo a metterci alla prova. Esse sono di vitale importanza per il processo di affinare la natura divina.³ Se gestiremo queste afflizioni nel modo corretto, esse saranno consacrate per il nostro profitto.⁴

L'anziano Orson F. Whitney ha detto: "Nessun dolore che soffriamo o prova che attraversiamo sono sprecati... Tutto quello che subiamo e tutto quello che sopportiamo, specialmente quando lo facciamo con pazienza, rafforza il nostro carattere, purifica il nostro cuore, allarga la

nostra anima e ci rende più generosi e caritatevoli... È tramite il dolore e la sofferenza, le prove e le tribolazioni che acquisiamo l'istruzione che siamo venuti ad acquisire quaggiù".⁵

Di recente, a un bambino di nove anni è stato diagnosticato un raro tipo di cancro alle ossa. Il medico spiegò la diagnosi e il trattamento, il quale includeva mesi di chemioterapia e un intervento chirurgico importante. Egli disse che sarebbe stato un periodo davvero difficile per il bambino e per la sua famiglia, ma poi aggiunse: "Le persone mi chiedono se, superato tutto questo, saranno le stesse; io dico loro: 'No, non sarà la stessa persona. Lei sarà molto più forte. Lei sarà una persona fantastica!'"

A volte può sembrare che le nostre prove siano concentrate in aspetti della nostra vita e parti della nostra anima nelle quali sembriamo meno capaci di affrontarle. Poiché la crescita personale è il risultato previsto per queste prove, il fatto che esse possano essere molto personali, quasi dirette attentamente alle nostre particolari necessità o debolezze, non dovrebbe sorprenderci. E nessuno ne è esente, specialmente i santi che stanno provando a fare ciò

che è giusto. Qualche santo obbediente potrebbe chiedersi: "Perché io? Sto provando a essere buono! Perché il Signore sta permettendo che ciò accada?" La fornace dell'afflizione aiuta a purificare persino il migliore dei santi bruciando le scorie della sua vita e lasciando l'oro puro.⁶ È necessario raffinare anche il metallo più puro, per rimuoverne le impurità. Essere buoni non è abbastanza. Vogliamo diventare come il Salvatore, il quale ha imparato mentre soffriva "pene e afflizioni e tentazioni di ogni specie".⁷

La Crimson Trail, al Logan Canyon, è una delle mie escursioni preferite. La maggior parte del sentiero si insinua lungo la cima di alti precipizi calcarei e offre una meravigliosa vista del canyon e delle valli sottostanti. Comunque, arrivare in cima non è facile. Il sentiero è una continua salita e, poco prima di arrivare in cima, c'è la parte più ripida del percorso e la vista del canyon è nascosta dalle rocce stesse. Lo sforzo finale vale di gran lunga la pena perché, quando l'escursionista raggiunge la cima, la vista gli toglie il respiro. L'unico modo per ammirare il panorama è fare la scalata.

Un modello nelle Scritture e nella vita mostra che molte volte le prove più difficili e pericolose vengono subito prima di eventi significativi e di una straordinaria crescita. "Dopo molta tribolazione vengono le benedizioni".⁸ I figliuoli d'Israele erano intrappolati davanti al Mar Rosso prima che fosse diviso.⁹ Nefi ha affrontato il pericolo, la rabbia dei suoi fratelli e numerosi fallimenti prima di poter ottenere le tavole di bronzo.¹⁰ Joseph Smith è stato sopraffatto da un potere malvagio tanto forte da fargli credere di essere destinato a una distruzione totale. Quando era quasi pronto a sprofondare nella disperazione, si sforzò di invocare Dio e,



proprio in quel momento ricevette la visita del Padre e del Figlio.¹¹ Spesso, quando sono vicini al battesimo, i simpatizzanti affrontano opposizione e tribolazione. Le madri sanno che le difficoltà del travaglio precedono il miracolo della nascita. Di volta in volta, vediamo le meravigliose benedizioni che seguono le grandi prove.

Quando mia nonna aveva circa 19 anni, ha sviluppato una malattia che l'ha fatta stare veramente male. In seguito ha detto: "Non riesco a camminare. Dopo essere stata costretta a letto per diversi mesi, il mio piede sinistro era completamente fuori forma.

Le ossa erano soffici come spugna e, quando poggiavo il piede per terra, sentivo una scossa elettrica".¹² Mentre era costretta a letto, e nel momento peggiore delle sue sofferenze, ella ricevette e studiò alcuni opuscoli della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Si convertì e in seguito fu battezzata. Molte volte una particolare difficoltà ci aiuta a prepararci per qualcosa d'importanza vitale.

In mezzo ai problemi, è quasi impossibile vedere che l'arrivo delle benedizioni è molto più grande del dolore, dell'umiliazione o dell'angoscia che possiamo provare in quel

momento. "Or ogni disciplina sembra, è vero, per il presente non esser causa d'allegrezza, ma di tristizia; però rende poi un pacifico frutto di giustizia a quelli che sono stati per essa esercitati".¹³ L'apostolo Paolo ha insegnato: "Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria".¹⁴ È interessante il fatto che Paolo usi il termine "leggera afflizione". Viene da una persona che è stata percossa, lapidata, che ha naufragato, è stata imprigionata e che ha attraversato molte altre prove.¹⁵ Dubito che molti di noi definiscano le proprie afflizioni "leggere". Certo che paragonate alle benedizioni e alla crescita che riceviamo alla fine, sia in questa vita che nell'eternità, le nostre afflizioni sono veramente leggere.

Noi non ricerchiamo le prove, le difficoltà e le tribolazioni. Nel corso della nostra vita ne affronteremo la quantità adatta alle nostre esigenze. Molte prove sono solo una parte naturale della nostra esistenza terrena, ma giocano un ruolo molto importante nel nostro progresso.

Quando il ministero terreno del Salvatore stava per concludersi, Egli affrontò la prova più difficile di tutti i tempi: l'incredibile sofferenza nel Getsemani e sul Golgota. Questo precedette la gloriosa Resurrezione e la promessa che un giorno tutte le nostre sofferenze sarebbero state eliminate. La Sua sofferenza era necessaria perché ci fosse un sepolcro vuoto quel mattino di Pasqua e per la nostra futura immortalità e vita eterna.

A volte desideriamo ottenere una crescita senza le prove e di sviluppare la forza senza nessuna lotta. Ma non si può crescere prendendo una scorciatoia. Comprendiamo chiaramente che un atleta che non svolge un rigoroso allenamento non diventerà mai un



più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati”.²⁰

Io so che Dio vive e che Suo Figlio Gesù Cristo vive. So anche che attraverso il Loro aiuto possiamo essere “più che vincitori” delle tribolazioni che affrontiamo in questa vita. Possiamo diventare come Loro. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere 1 Pietro 1:6–8; Abrahamo 3:25.
2. Vedere 1 Pietro 2:20.
3. Vedere 2 Pietro 1:4.
4. Vedere 2 Nefi 2:2.
5. Orson F. Whitney, in Spencer W. Kimball, *Faith Precedes the Miracle* (1972), 98.
6. Vedere Isaia 48:10; 1 Nefi 20:10.
7. Vedere Alma 7:11–12.
8. Dottrina e Alleanze 58:4.
9. Vedere Esodo 14:5–30.
10. Vedere 1 Nefi 3–4.
11. Vedere Joseph Smith—Storia 1:15–17.
12. Amalie Hollenweger Amacher, storia non pubblicata in possesso dell'autore.
13. Ebrei 12:11.
14. 2 Corinzi 4:17.
15. Vedere 2 Corinzi 11:23–28.
16. Vedere Filippesi 4:13.
17. Robert D. Hales, “L'alleanza del battesimo: essere nel regno e del regno”, *Liahona*, gennaio 2001, 6.
18. Alma 36:3.
19. Matteo 25:21.
20. Romani 8:35, 37.

atleta che compete a livello mondiale. Dobbiamo stare attenti a non offenderci per le cose che ci aiutano ad affinare la nostra natura divina.

Nessuna delle prove e delle tribolazioni che affrontiamo supera i nostri limiti perché abbiamo accesso all'aiuto del Signore. Per mezzo di Cristo che ci fortifica, possiamo fare ogni cosa.¹⁶

Dopo essersi ripreso da gravi problemi di salute, durante la conferenza generale l'anziano Robert D. Hales ha detto quanto segue: “In qualche rara occasione, dissi al Signore che avevo sicuramente imparato la lezione insegnatami e che non ci sarebbe stato bisogno che soffrissi ancora. Tali suppliche non sembrarono portarmi alcun beneficio, in quanto mi fu reso chiaro che questo processo purificatore di prove doveva venire sopportato secondo i tempi e nei modi stabiliti dal Signore... Imparai anche che non sarei stato lasciato solo ad affrontare queste prove e tribolazioni, ma che degli angeli custodi mi avrebbero assistito. Ci sono state persone molto simili agli angeli nelle vesti di dottori, infermiere, e più di tutti della mia dolce moglie, Mary. Ed occasionalmente, quando il Signore lo desiderava, mi è stato possibile essere confortato da visite di eserciti celesti che hanno portato conforto e rassicurazioni eterne nel mio momento di bisogno”.¹⁷

Il nostro Padre Celeste ci ama e noi

sappiamo “che chiunque riporrà la sua fiducia in Dio sarà sostenuto nelle sue prove, nelle sue difficoltà e nelle sue afflizioni, e sarà elevato all'ultimo giorno”.¹⁸ Un giorno, quando saremo dall'altra parte del velo, non vogliamo che ci sia una persona qualunque per dirci soltanto: “Bene, hai finito”. Vogliamo, invece, che il Signore ci dica: “Va bene, buono e fedel servitore”.¹⁹

Amo le parole di Paolo:

“Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, o la distretta, o la persecuzione, o la fame, o la nudità, o il pericolo, o la spada? ...

“Anzi, in tutte queste cose, noi siamo

Bucarest, Romania





Vescovo H. David Burton
Vescovo presidente

L'opera santificatrice del programma di benessere

Quest'opera, che prevede che ci prendiamo cura gli uni degli altri e che siamo "buoni con i poveri", è un'opera santificatrice, un comandamento del Padre.

Buon giorno, fratelli e sorelle. Nel 1897 il giovane David O. McKay si trovava davanti ad una porta con un opuscolo in mano. Quale missionario nella città di Stirling, in Scozia, l'aveva fatto già molte volte. Quel giorno, tuttavia, una donna dall'aspetto macilento aprì la porta e restò lì, ferma, davanti a lui. Era vestita miseramente, aveva le guance scavate e i cappelli arruffati.

Prese l'opuscolo offerto dall'anziano McKay e disse sette parole che questi non avrebbe mai dimenticato: "Questo mi aiuterà a comprare del pane?"

Questo incontro lasciò un'impronta duratura sul giovane missionario, che in seguito scrisse: "A partire da quel momento compresi più profondamente che la chiesa di Cristo dovrebbe essere, e lo è, interessata alla salvezza temporale dell'uomo. Mi allontanai dalla porta con la sensazione che quella [donna], piena di... amarezza nel suo cuore nei confronti degli uomini e di Dio, non si [trovava] affatto

nella condizione di ricevere il messaggio evangelico. [Aveva] bisogno di aiuto temporale e a Stirling non c'era alcuna organizzazione, per quanto ne sapessi, che potesse darglielo".¹

Alcuni decenni più tardi il mondo gemeva sotto il peso della Grande Depressione. Fu in quel periodo, in particolare il 6 aprile 1936, che il presidente Heber J. Grant e suoi consiglieri, J. Reuben Clark e David O. McKay, annunciarono quello che sarebbe diventato noto come "programma di benessere della Chiesa". Due settimane dopo l'anziano Melvin J. Ballard ne fu nominato presidente e Harold B. Lee ne divenne amministratore delegato.

Non si trattava di un'impresa comune. Sebbene il Signore avesse chiamato persone di una certa levatura ad amministrare quest'opera, il presidente J. Reuben Clark mise in chiaro che "la fondazione del programma [di benessere] [era] il risultato di una rivelazione ricevuta dal presidente Grant tramite lo Spirito Santo e che da quel

momento [era stata] portata avanti grazie a rivelazioni della stessa portata giunte ai Fratelli che se ne occupavano".²

L'impegno dei dirigenti della Chiesa nel dare sollievo alle sofferenze umane fu tanto certo quanto irrevocabile. Il presidente Grant volle "un sistema che raggiungesse le persone bisognose e se ne prendesse cura a qualsiasi costo". Disse che, se necessario, avrebbe persino "chiuso i seminari, fermato il lavoro missionario per un certo periodo o addirittura chiuso i templi, piuttosto di lasciare che le persone patissero la fame".³

Mi trovavo a fianco del presidente Gordon B. Hinckley quando a Managua, in Nicaragua, parlò ad una congregazione di 1.300 membri della Chiesa sopravvissuti ad un uragano devastante che aveva mietuto più di 11.000 vittime: "Finché la Chiesa ne avrà le risorse", disse loro, "non vi lasceremo patire la fame, né vi lasceremo senza vestiti o un tetto. Faremo tutto quello che possiamo per prestare il nostro aiuto nel modo designato dal Signore".⁴

Una caratteristica peculiare di questo programma ispirato centrato sul Vangelo è l'enfasi che esso pone sulla responsabilità personale e sull'autosufficienza. Il presidente Marion G. Romney spiegò: "Persone ben intenzionate hanno istituito molti programmi per soccorrere i bisognosi. Molti di questi programmi sono stati però elaborati nell'ambito di una prospettiva affetta da miopia, che presenta l'obiettivo di 'aiutare la gente' in contrapposizione con quello di 'aiutare la gente ad aiutare sé stessa'.⁵

L'autosufficienza è il prodotto di uno stile di vita previdente e dell'esercizio dell'autodisciplina economica. Sin dall'inizio la Chiesa ha insegnato che sono le famiglie, per quanto possibile, a doversi assumere la responsabilità del proprio benessere temporale. Ogni generazione deve apprendere da



capo i principi su cui si basa l'auto-sufficienza: evitare i debiti, applicare i principi della parsimonia, prepararsi per i periodi di difficoltà, ascoltare e mettere in pratica le parole degli oracoli viventi, sviluppare la disciplina che aiuta a distinguere tra bisogni e desideri e agire di conseguenza.

Lo scopo, le promesse e i principi che danno forza alla nostra opera di provvedere ai poveri e ai bisognosi vanno ben oltre la vita terrena. Questa sacra opera non ha solo lo scopo di portare beneficio e benedizioni a coloro che soffrono o si trovano nel bisogno. Quali figli e figlie di Dio, non possiamo ereditare la vita eterna nella sua misura più piena senza essere completamente dediti alla cura reciproca qui sulla terra. È nell'esercizio benevolo del sacrificio e nel dono di noi stessi agli altri che impariamo i principi divini del sacrificio e della consacrazione.⁶

Il grande re Beniamino insegnò che una delle ragioni per cui impartiamo le nostre sostanze ai poveri e cerchiamo di portare loro sollievo è che in questo modo possiamo mantenere la remissione dei nostri peccati di giorno in giorno per camminare senza colpa dinanzi a Dio.⁷

Sin dalla fondazione del mondo, la veste delle società rette è sempre stata tessuta coi fili dorati della carità. Aneliamo ad avere un mondo pacifico e comunità prospere. Preghiamo per l'avvento di società piene di gentilezza e virtù in cui la malvagità venga abbandonata e la giustizia

prevalga. Non importa quanti templi costruiamo, quanto cresciamo in termini di numero di fedeli, né quanto positivamente veniamo valutati dal mondo; se veniamo meno a questo grande e fondamentale comandamento di "soccorr[ere] i deboli, alza[re] le mani cadenti e rafforz[are] le ginocchia fiacche"⁸ o giriamo le spalle a coloro che soffrono e piangono, siamo sotto condanna e non possiamo piacere al Signore,⁹ e la gioiosa speranza del nostro cuore sarà sempre lontana.

In tutto il mondo, ci sono quasi 28.000 vescovi che vanno alla ricerca dei poveri per sopperire alle loro necessità. Ogni vescovo è assistito dal consiglio di rione, che è composto dai dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie, compresa una fedele presidentessa della Società di Soccorso. Insieme "corrono in soccorso allo straniero,... versano olio e vino sul cuore ferito degli afflitti,... asciugano le lacrime degli orfani e fanno sì che il cuore della vedova gioisca".¹⁰

Ovunque nel mondo, i cuori dei membri e dei dirigenti della Chiesa vengono influenzati positivamente e guidati dalle dottrine che riguardano l'amore e la cura del prossimo, e dallo spirito divino che scaturisce da queste cose.

Un dirigente del sacerdozio in Sud America era addolorato per lo stato di fame e miseria in cui versavano i membri del suo piccolo palo. Poiché non poteva permettere che i bambini patissero la fame, trovò un appezzamento di terreno libero e organizzò il sacerdozio in modo che lo coltivasse. I detentori del sacerdozio trovarono un vecchio cavallo, lo agganciarono ad un aratro rudimentale e iniziarono a lavorare la terra, ma prima di finire il lavoro, si verificò un incidente e il vecchio cavallo morì.

Piuttosto di lasciare che i loro fratelli e sorelle patissero la fame, i fratelli del

sacerdozio assicuraron con una cinghia il vecchio aratro alla loro schiena e lo trascinaron su quel terreno impietoso. Letteralmente, essi presero su di sé il giogo della sofferenza e i fardelli dei loro fratelli e sorelle.¹¹

Nella mia storia familiare c'è un evento che esemplifica l'impegno a prendersi cura dei bisognosi. Molti hanno sentito parlare delle compagnie dei carretti a mano di Willie e Martin e di come questi fedeli pionieri soffrirono e morirono mentre cercavano di resistere al freddo dell'inverno e alle debilitanti condizioni che accompagnarono il loro cammino verso l'ovest. Robert Taylor Burton, uno dei miei trisnonni, era tra coloro a cui Brigham Young chiese di compiere una spedizione per soccorrere quei cari santi che si trovavano nella disperazione.

Parlando di quell'occasione, il mio trisavolo scrisse sul suo diario: "La neve era alta e faceva molto freddo... così freddo che non potevamo muoverci. Il termometro segnava -24... faceva così freddo che non era possibile mettersi in viaggio".¹²

St. Catherine, Giamaica





Le provviste salvavita furono distribuite tra i santi che erano rimasti bloccati, ma “nonostante tutti [i soccorritori], molti furono sepolti al margine della strada”.¹³

Mentre i santi che erano stati soccorsi stavano percorrendo la pista che passa in mezzo all’Echo Canyon, alcuni carri si fermarono per prestare aiuto ad una bambina che stava nascendo. Robert si rese conto che quella giovane madre non aveva vestiti a sufficienza per tenere la neonata al caldo e, nonostante la temperatura gelida, “si tolse la propria maglia, fatta completamente in casa, e la diede alla madre per avvolgere la piccola”.¹⁴ Alla bambina fu dato il nome di Echo, Echo Squires, in ricordo del luogo e delle circostanze in cui era nata.

Negli anni successivi Robert fu chiamato nel Vescovato Presidente della Chiesa, dove servì per più di trent’anni. All’età di 86 anni, Robert Taylor Burton si ammalò. Radunò allora i famigliari al suo capezzale per impartire loro la sua ultima benedizione. Tra le sue ultime parole troviamo questo semplice ma profondo consiglio: “Siate buoni con i poveri”.¹⁵

Fratelli e sorelle, rendiamo onore a quei giganti dell’innovazione che il Signore chiamò ad organizzare e amministrare il programma di aiuti

rivolto ai membri bisognosi della Sua chiesa. Onoriamo coloro che, ai nostri giorni, si prodigano in modi innumerevoli, e spesso silenziosi, per essere “buoni con i poveri” nutrendo gli affamati, rivestendo gli ignudi, prestando soccorso agli ammalati e visitando i detenuti.

Questa è la sacra opera che il Salvatore si aspetta dai Suoi discepoli. È l’opera che Egli amava quand’era sulla terra. È l’opera che Lo vedremo compiere se fosse oggi tra di noi.¹⁶

Settantacinque anni fa, questo programma dedicato alla salvezza spirituale e temporale dell’umanità ebbe inizio da umili origini. Da allora, ha nobilitato e benedetto la vita di decine di milioni di persone in tutto il mondo. Il programma di benessere, di ispirazione profetica, non è solo un’interessante appendice nella storia della Chiesa. I principi su cui è fondato determinano chi siamo come popolo. Individualmente, esso rappresenta l’essenza della nostra identità quali discepoli del nostro Salvatore ed esempio, Gesù Cristo.

Quest’opera, che prevede che ci prendiamo cura gli uni degli altri e che siamo “buoni con i poveri”, è un’opera santificatrice, un comandamento del Padre divinamente stabilito per benedire, raffinare e innalzare i Suoi figli. Possiamo noi seguire il

consiglio che il Salvatore diede ad un dottore della legge tramite la parabola del buon Samaritano: “Va’, e fa’ tu il somigliante”.¹⁷ Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. *Cherished Experiences from the Writings of President David O. McKay*, Clare Middlemiss (1955), 189.
2. J. Reuben Clark Jr., “Testimony of Divine Origin of Welfare Plan”, *Church News*, 8 agosto 1951, 15; vedere anche Glen L. Rudd, *Pure Religion* (1995), 47.
3. Glen L. Rudd, *Pure Religion*, 34.
4. “President Hinckley Visits Hurricane Mitch Victims and Mid-Atlantic United States”, *Ensign*, febbraio 1999, 74.
5. Marion G. Romney, “La natura celeste dell’autosufficienza”, *Liahona*, marzo 2009, 15.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 104:15–18; vedere anche Dottrina e Alleanze 105:2–3.
7. Vedere Mosia 4:26–27.
8. Dottrina e Alleanze 81:5; vedere anche Matteo 22:36–40.
9. Vedere Dottrina e Alleanze 104:18.
10. Joseph Smith, *History of the Church*, 4:567–568.
11. Intervista con Harold C. Brown, ex amministratore delegato del Dipartimento dei servizi di benessere.
12. Journal of Robert T. Burton, Church History Library, Salt Lake City, 2–6 novembre 1856.
13. Robert Taylor Burton, Janet Burton Seegmiller, “*Be Kind to the Poor*”: *The Life Story of Robert Taylor Burton* (1988), 164.
14. Lenore Gunderson, in Jolene S. Allphin, *Tell My Story, Too*, tellmystorytoo.com/art_imagepages/image43.html.
15. Robert Taylor Burton, Seegmiller, “*Be Kind to the Poor*”, 416.
16. Vedere Dieter F. Uchtdorf, “Voi siete le mie mani”, *Liahona*, maggio 2010, 68–75.
17. Luca 10:37.



Silvia H. Allred

Prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso

L'essenza dell'essere discepoli

Quando il nostro interesse per gli altri è animato dal principio dell'amore, il nostro servizio diventa Vangelo in azione.

Fin dall'inizio dei tempi il Signore ha insegnato che per diventare il Suo popolo dobbiamo essere di un solo cuore e di una sola mente.¹ Il Salvatore quindi spiegò che i due grandi comandamenti della legge sono: "Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua" e "Ama il tuo prossimo come te stesso".² Infine, poco tempo dopo l'organizzazione della Chiesa, il Signore comandò ai santi di "visitare i poveri e i bisognosi e prestar loro soccorso".³

Qual è il tema che accomuna tutti questi comandamenti? È che dobbiamo amarci e servirci l'un l'altro. Questa è di fatto l'essenza dell'essere discepoli nella vera chiesa di Gesù Cristo.

Nel celebrare i 75 anni del programma di benessere della Chiesa ce ne vengono ricordati gli scopi, che sono: aiutare i membri a diventare autosufficienti, prendersi cura dei poveri e dei bisognosi, e rendere servizio al prossimo. La Chiesa mette in campo le sue risorse per aiutare i fedeli a provvedere al benessere fisico, spirituale, sociale ed emotivo di se stessi, dei loro familiari e delle altre persone. L'ufficio di vescovo

comprende lo speciale mandato di provvedere ai poveri e ai bisognosi e di amministrare tali risorse per i membri del rione. In questo impegno, egli viene assistito dai quorum del sacerdozio, dalla Società di Soccorso e, in particolare, dagli insegnanti famigliari e dalle insegnanti visitatrici.

La Società di Soccorso ha sempre avuto un ruolo cruciale per il benessere. Quando nel 1842 organizzò la Società di Soccorso, il profeta Joseph Smith disse alle donne: "Questo è l'inizio di giorni migliori per i poveri e i bisognosi".⁴ Egli dichiarò alle sorelle lo scopo di questa Società: "Soccorrere i poveri, gli afflitti, le vedove e gli orfani e compiere ogni azione caritatevole... Verserà olio e vino per lenire le sofferenze del cuore ferito; asciugherà le lacrime dell'orfano e farà gioire il cuore della vedova".⁵

Dichiarò inoltre che questa Società "può spingere i fratelli a compiere buone opere prendendosi cura dei poveri, cercando i bisognosi e provvedendo alle loro necessità, contribuendo a correggere la morale e a rafforzare le virtù della comunità".⁶

Oggi gli uomini e le donne della Chiesa collaborano insieme per

aiutare chi si trova nel bisogno. I detentori del sacerdozio offrono un aiuto indispensabile a chi ha bisogno di guida e sostegno spirituali. Insegnanti familiari ispirati portano il loro aiuto e le benedizioni del Vangelo a ogni singolo nucleo familiare. Oltre a ciò, prestano le loro energie e talenti per aiutare le famiglie anche in altri modi, come ad esempio per eseguire riparazioni, fare un trasloco o per aiutare un fratello a cercare lavoro.

Le presidentesse della Società di Soccorso visitano le case per conto dei vescovi per valutarne le necessità. Insegnanti visitatrici ispirate vegliano e si prendono cura delle sorelle e dei loro cari; spesso sono la prima risposta in caso di necessità immediate. Le sorelle della Società di Soccorso preparano pasti, svolgono servizi di carità e offrono sostegno costante nei momenti difficili.

I membri della Chiesa di tutto il mondo hanno gioito nel passato e dovrebbero farlo anche ora per le occasioni che abbiamo di servire il prossimo. Con i nostri sforzi congiunti soccorriamo chi è povero, affamato, sofferente o afflitto, salvando così delle anime.

Ogni vescovo ha a disposizione un magazzino del Signore che viene istituito quando i membri fedeli consacrano al vescovo il loro tempo, talenti, capacità, compassione, beni e mezzi finanziari per provvedere ai poveri e edificare il regno di Dio sulla terra.⁷ Tutti noi possiamo contribuire al magazzino del Signore pagando le offerte di digiuno e mettendo tutte le nostre risorse a disposizione del vescovo per aiutare chi è nel bisogno.

A dispetto di un mondo che muta velocemente, i principi del benessere non sono cambiati col passare del tempo poiché essi sono frutto della rivelazione divina, sono verità



rivelate. Quando i membri e i loro familiari hanno fatto tutto il possibile per provvedere alle proprie necessità, ma non riescono ancora a soddisfare i bisogni primari, la Chiesa è pronta a intervenire. Prima si viene incontro alle necessità immediate, poi viene fatto un piano per aiutare la famiglia a diventare autosufficiente. L'autosufficienza è la capacità di provvedere alle necessità spirituali e materiali della vita per sé e per la propria famiglia.

Quando eleviamo il nostro livello di autosufficienza incrementiamo la nostra capacità di aiutare e servire gli altri alla maniera del Salvatore. Quando ci occupiamo dei bisognosi, dei malati e degli afflitti, seguiamo l'esempio del Salvatore. Quando il nostro interesse per gli altri è animato dal principio dell'amore, il nostro servizio diventa Vangelo in azione, Vangelo nella sua espressione più alta, religione pura.

Nei miei diversi incarichi nella Chiesa, mi sono sentita umile nel vedere l'amore e la cura che vescovi e dirigenti della Società di Soccorso dimostrano per il proprio gregge. Quando ero presidentessa della Società di

Soccorso di palo in Cile, nei primi anni ottanta, il paese attraversava una profonda recessione e il tasso di disoccupazione era del trenta per cento. Ho visto personalmente eroiche presidentesse della Società di Soccorso e fedeli insegnanti visitatrici andare in giro "facendo il bene"⁸ in circostanze estremamente difficili. Esse ben rappresentavano Proverbi 31:20: "Ella stende le palme al misero, e porge le mani al bisognoso".

Sorelle le cui famiglie avevano esse stesse molto poco andavano costantemente in aiuto di coloro che ritenevano avessero maggiore bisogno. Allora compresi più chiaramente ciò che intendeva il Salvatore quando, in Luca 21:3-4, dichiarò:

"In verità vi dico che questa povera vedova ha gettato più di tutti;

poiché tutti costoro hanno gettato nelle offerte, del loro superfluo; ma costei, del suo necessario, v'ha gettato tutto quanto avea per vivere".

Pochi anni dopo, ho visto accadere lo stesso come presidentessa della Società di Soccorso di palo in Argentina, quando nel paese l'inflazione salì alle stelle e ne seguì un collasso economico

che colpì molti nostri membri fedeli. Ho visto di nuovo la stessa cosa nelle mie recenti visite a Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo, ad Antananarivo, in Madagascar, e a Bulawayo, nello Zimbabwe. Ovunque, i membri della Chiesa, e le sorelle della Società di Soccorso in particolare, continuano a edificare la fede, rafforzare gli individui e le famiglie, e aiutare i bisognosi.

Lascia stupefatti che un umile fratello o sorella in virtù della loro chiamata nella Chiesa possano entrare in una casa dove c'è povertà, dolore, malattia o afflizione e portare pace, aiuto e felicità. Tutti i membri del mondo hanno la possibilità di fare questo, indipendentemente da dove si trovi il loro rione o ramo, o da quanti fedeli vi appartengano. Accade ogni giorno e proprio adesso sta succedendo in qualche parte del mondo.

Karla è una giovane madre di due bambine. Suo marito Brent fa orari di lavoro molto lunghi e impiega un'ora sia per andare che per tornare dal lavoro. Ha raccontato così quello che le è accaduto poco dopo la nascita della loro secondogenita: "Il giorno dopo



essere stata chiamata come consigliera nella Società di Soccorso di rione iniziai a sentirmi inadeguata. Come potevo assolvere la responsabilità di prendermi cura delle donne del mio rione, se a malapena riuscivo ad adempiere al mio ruolo di moglie e madre di una vivace bambina di due anni e di una neonata? Proprio mentre indugiavo su questi pensieri la bambina di due anni si ammalò. Non sapevo bene come prendermi cura di lei e allo stesso tempo occuparmi della neonata. Fu allora che arrivò inaspettatamente la sorella Wasden, una delle mie insegnanti visitatrici. Avendo dei figli già cresciuti, era perfettamente in grado di aiutarmi. Mi disse cosa dovevo fare mentre lei andava al supermercato a prendere delle provviste. Più tardi fece in modo che qualcuno andasse a prendere mio marito alla stazione perché potesse tornare a casa un po' prima e darmi una mano. La sua risposta a quello che io credo le avesse suggerito lo Spirito e il suo desiderio di servirmi mi dettero la

rassicurazione di cui avevo bisogno che il Signore mi avrebbe aiutata a svolgere il mio nuovo incarico”.

Il Padre Celeste ci ama e conosce la situazione e le capacità di ciascuno di noi. Sebbene cerchiamo quotidianamente il Suo aiuto con la preghiera, spesso Egli provvede alle nostre necessità tramite un'altra persona.⁹

Il Signore disse: “Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri”.¹⁰

Quando serviamo altruisticamente, esprimiamo il puro amore di Cristo. Aiutarsi reciprocamente è un'esperienza che santifica, che eleva colui che riceve e rende umile colui che dona. Ci aiuta a diventare veri discepoli di Cristo.

Il piano di benessere è sempre stato l'applicazione dei principi eterni del Vangelo, significa veramente provvedere alla maniera del Signore. Possa ciascuno di noi nutrire un rinnovato desiderio di contribuire al magazzino del Signore per aiutare il nostro prossimo.

Prego il Signore di benedirvi con un maggiore senso di misericordia, carità e compassione. Invoco una crescita nel nostro desiderio e nella nostra capacità di trovare e aiutare le persone meno fortunate, quelle afflitte e quelle sofferenti, per soddisfare le loro necessità, così che la loro fede si rafforzi e il loro cuore si riempia di gratitudine e amore.

Possa il Signore benedire ognuno di noi allorché camminiamo in obbedienza ai Suoi comandamenti, al Suo vangelo e alla Sua luce. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Mosè 7:18.
2. Vedere Matteo 22:36–40.
3. Dottrina e Alleanze 44:6.
4. Joseph Smith, in *History of the Church*, 4:607.
5. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 438.
6. *Insegnamenti: Joseph Smith*, 438.
7. *Provvedere nella maniera del Signore* (1990), 11.
8. Atti 10:38; Articoli di fede 1:13.
9. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Spencer Kimball* (2006), 88.
10. Giovanni 13:35.



Anziano David A. Bednar

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Lo spirito di rivelazione

Lo spirito di rivelazione è reale, e può funzionare e funziona nella vita di ciascuno di noi e nella Chiesa.

Voglio esprimere la mia gratitudine per l'ispirazione che ha accompagnato la scelta dell'inno che seguirà il mio intervento: "Ho aiutato il mio prossimo in questo di?" (*Inni*, 136). Seguirò questo consiglio.

Vi invito a prendere in considerazione due esperienze che tutti noi, o la maggior parte di noi, abbiamo vissuto con la luce.

La prima è avvenuta quando siamo entrati in una stanza buia e abbiamo premuto l'interruttore. Ricordate come in un istante un'improvvisa ondata di luce ha riempito la stanza e il buio è scomparso. Quello che fino a poco prima era impossibile e incerto da vedere è diventato evidente e riconoscibile. Questa esperienza è stata caratterizzata dal riconoscimento immediato e vivido della luce.

La seconda esperienza ha avuto luogo quando abbiamo guardato la notte che stava diventando mattina. Ricordate il lento e quasi impercettibile aumento di luce all'orizzonte? In contrasto con quello che è successo quando avete acceso la luce in una stanza buia, la luce del sole che sorge non ha illuminato tutto all'improvviso. Piuttosto, l'intensità della luce è aumentata gradualmente e progressivamente e la luce della notte è stata sostituita dallo splendore del mattino. Alla fine il sole

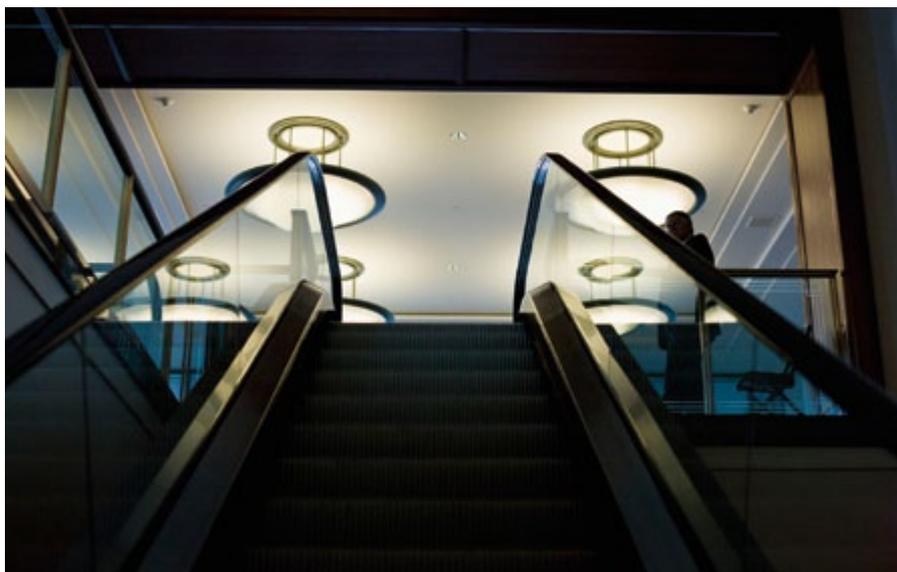
è spuntato sulla linea dell'orizzonte. Ma la prova visiva dell'arrivo imminente del sole era evidente ore prima che il sole facesse effettivamente la sua comparsa all'orizzonte. Questa esperienza è stata caratterizzata dal discernimento impercettibile e graduale della luce.

Possiamo imparare molto sullo spirito di rivelazione da queste due comuni esperienze con la luce. Prego che lo Spirito Santo possa ispirarci e istruirci mentre ci concentriamo sullo spirito di rivelazione e sui modelli fondamentali in base ai quali la rivelazione viene ricevuta.

Lo spirito di rivelazione

La rivelazione è la comunicazione da Dio ai Suoi figli sulla terra, ed è una delle grandi benedizioni che accompagnano il dono e la compagnia costante dello Spirito Santo. Il profeta Joseph Smith insegnò: "Lo Spirito Santo è un rivelatore" e "nessuno può ricevere lo Spirito Santo senza ricevere le rivelazioni" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* [2007], 136).

Lo spirito di rivelazione è disponibile per ogni persona che riceve dalla debita autorità del sacerdozio, le ordinanze di salvezza del battesimo per immersione per la remissione dei peccati e l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo e che agisce con fede per adempiere l'ingiunzione del sacerdozio di "ricevere lo Spirito Santo". Questa benedizione non è limitata alle autorità presiedenti della Chiesa; al contrario appartiene e deve essere esercitata nella vita di ogni uomo, ogni donna e ogni bambino che abbia raggiunto l'età della responsabilità e abbia stipulato le sacre alleanze. Il desiderio sincero e la dignità invitano lo spirito di rivelazione nella nostra vita.



Joseph Smith e Oliver Cowdery, mentre traducevano il Libro di Mormon, acquisirono una preziosa esperienza con lo spirito di rivelazione. Questi fratelli impararono che avrebbero potuto ricevere qualsiasi conoscenza necessaria per portare a termine il loro lavoro se avessero chiesto con fede, con cuore onesto, credendo che avrebbero ricevuto. Col tempo compresero sempre di più che lo spirito di rivelazione di solito si manifesta in forma di pensieri e sentimenti che giungono alla nostra mente e al nostro cuore mediante il potere dello Spirito Santo (vedere DeA 8:1-2; 100:5-8). Il Signore li istruì dicendo: “Ora ecco, questo è lo spirito di rivelazione; ecco, questo è lo spirito mediante il quale Mosè portò i figlioli d’Israele attraverso il Mar Rosso su terra asciutta. Questo è il tuo dono; dedicati ad esso” (DeA 8:3-4).

Vorrei sottolineare le parole “dedicati ad esso”, in relazione allo spirito di rivelazione. Spesso nelle Scritture l’influenza dello Spirito Santo è descritta come una “voce calma e sommessa” (1 Re 19:12; 1 Nefi 17:45; vedere anche 3 Nefi 11:3) e come una voce “di perfetta dolcezza” (Helaman 5:30). Poiché lo Spirito ci parla in modo gentile e delicato, è facile comprendere perché dobbiamo evitare spettacoli inappropriati, pornografia e sostanze e comportamenti dannosi che creino dipendenza. Questi strumenti dell’Avversario possono indebolire e alla fine distruggere la nostra capacità di riconoscere e rispondere ai sottili messaggi che Dio ci trasmette mediante il potere del Suo Spirito. Dobbiamo tutti considerare con responsabilità e riflettere con devozione su come possiamo respingere le lusinghe del diavolo e con rettitudine “dedica[rci] ad esso”, allo spirito di rivelazione, nella nostra vita e nella nostra famiglia.

Modelli di rivelazione

Le rivelazioni vengono ricevute in vari modi, inclusi, per esempio, sogni, visioni, conversazioni con messaggeri celesti e ispirazione. Alcune rivelazioni sono ricevute immediatamente e con impeto; altre vengono riconosciute gradualmente e in modo delicato. Le due esperienze con la luce che ho descritto ci aiutano a comprendere meglio questi due modelli fondamentali della rivelazione.

Accendere la luce in una stanza buia è come ricevere davvero, velocemente e all’improvviso, un messaggio da Dio. Molti di noi hanno provato questo modello di rivelazione quando hanno ricevuto una risposta alle preghiere sincere o sono state date loro istruzioni o la protezione necessarie, secondo la volontà e il tempo di Dio. Possiamo leggere nelle Scritture la descrizione di manifestazioni simili, così immediate e intense; sono raccontate in dettaglio nella storia della Chiesa e rese manifeste nella nostra vita. Questi possenti miracoli avvengono veramente. Tuttavia, questo modello di rivelazione è più raro che comune.

L’aumento graduale della luce che si irradia dal sole che sorge è simile a ricevere un messaggio da Dio “linea su linea, precetto su precetto” (2 Nefi 28:30). Più frequentemente, la rivelazione ci perviene poco alla volta, col tempo e ci è accordata a seconda del nostro desiderio, dignità e preparazione. Queste comunicazioni del Padre Celeste, che arrivano a poco a poco e con delicatezza, si distilleranno “sulla [nostra] anima come una rugiada del cielo” (DeA 121:45). Questo modello di rivelazione è più comune che raro ed è evidente nelle esperienze vissute da Nefi quando tentò diverse volte di avvicinarsi alle tavole di bronzo di Labano, prima di agire con successo (vedere 1 Nefi 3-4). Alla fine,

fu guidato dallo Spirito a Gerusalemme “non sapendo in anticipo” ciò che avrebbe fatto (1 Nefi 4:6). E non imparò come costruire una nave di singolare fattura tutto in una volta; invece il Signore gli mostrava “di tanto in tanto in che modo dovev[a] lavorare il legname della nave” (1 Nefi 18:1).

La storia della Chiesa e la nostra vita sono piene di esempi in cui la rivelazione è ricevuta secondo il modello del Signore “linea su linea, precetto su precetto”. In effetti le verità fondamentali del vangelo restaurato non furono consegnate al profeta Joseph Smith tutte in una volta quando era nel Bosco Sacro, ma quei preziosi tesori furono rivelati quando le circostanze lo richiedevano e al momento giusto.

Il presidente Joseph F. Smith spiegò come questo modello di rivelazione si era manifestato nella sua vita.

“Quando ero ragazzo... spesso ero solito andare a... chiedere al Signore di mostrarmi qualche prodigio affinché potessi ricevere una testimonianza. Ma il Signore mi negava i prodigi e mi indicava la verità, linea su linea... , finché non mi fece conoscere interamente la verità, fuggendo definitivamente ogni mio dubbio e ogni mio timore. Egli non ebbe bisogno di mandarmi un angelo del cielo per fare questo, né di parlare con la tromba di un arcangelo. Per mezzo dei consigli della tranquilla, piccola voce dello Spirito dell’Iddio vivente, Egli mi dette la testimonianza che ora posseggo, il principio e potere mediante i quali darà a tutti i figli degli uomini la conoscenza della verità che li accompagnerà sempre e li metterà in condizione di conoscere la verità, come la conosce il Signore, e di fare la volontà del Padre come fa Cristo: a tutto ciò non si perverrà mai attraverso nessuna manifestazione superiore” (Relazione sulla conferenza, aprile 1900, 40-41).



Come membri della Chiesa siamo così inclini a dare risalto alle manifestazioni spirituali, prodigiose e teatrali che a volte non apprezziamo e persino trascuriamo i modelli consueti tramite i quali lo Spirito Santo compie la Sua opera. La grande semplicità (1 Nefi 17:41) del modo usato per ricevere a poco a poco piccoli suggerimenti spirituali, che col tempo nell'insieme formano la risposta che aspettavamo o le indicazioni di cui avevamo bisogno, può portarci a "guardare al di là del segno" (Giacobbe 4:14).

Ho parlato con molte persone che mettono in dubbio la forza della loro testimonianza personale e sottovalutano la loro capacità spirituale perché non ricevono suggerimenti frequenti, prodigiosi o forti. Se pensiamo alle esperienze vissute da Joseph nel Bosco Sacro, da Paolo sulla strada per Damasco e da Alma il Giovane, a volte arriviamo a credere che ci sia qualcosa di sbagliato o che manchi in noi se nella nostra vita non viviamo esperienze ben note e straordinarie come

queste. Se avete avuto pensieri o dubbi simili, sappiate che siete abbastanza normali. Non dovete fare altro che continuare a seguire con obbedienza e fede il Salvatore. E se lo farete "non potrete sbagliare" (DeA 80:3).

Il presidente Joseph F. Smith diede il seguente consiglio: "Fatemi vedere dei Santi degli Ultimi Giorni che devono nutrirsi di miracoli, segni e visioni per rimanere saldi nella Chiesa e io vi mostrerò membri... che non godono di buona reputazione davanti a Dio, che percorrono strade scivolose. Non è ricevendo manifestazioni meravigliose che siamo radicati nella verità, ma grazie all'umiltà e all'obbedienza fedele ai comandamenti e alle leggi di Dio" (Relazione sulla conferenza, aprile 1900, 40).

Un'altra esperienza comune con la luce ci aiuta ad apprendere un'ulteriore verità sul modello di rivelazione "linea su linea, precetto su precetto". A volte il sole sorge in un mattino nuvoloso o nebbioso. A causa delle condizioni atmosferiche, percepire la

luce è più difficile e non è possibile stabilire il momento preciso in cui il sole sorge all'orizzonte. Nonostante questo, in un mattino simile la luce è sufficiente per riconoscere un nuovo giorno e svolgere le nostre cose.

Allo stesso modo, molte volte riceviamo la rivelazione senza riconoscere con precisione come o quando la riceviamo. Un episodio importante tratto dalla storia della Chiesa illustra questo principio.

Nella primavera del 1829 Oliver Cowdery insegnava in una scuola a Palmyra, New York. Avendo sentito parlare di Joseph Smith e del lavoro di traduzione del Libro di Mormon, Oliver si sentì spinto a offrire il suo aiuto al giovane profeta. Perciò viaggiò fino a Harmony, in Pennsylvania, e divenne lo scrivano di Joseph. Il momento del suo arrivo e l'aiuto fornito furono fondamentali per la venuta alla luce del Libro di Mormon.

Il Salvatore successivamente rivelò a Oliver che ogni volta che aveva pregato per ricevere una guida, aveva ricevuto istruzioni dallo Spirito del Signore. "Se non fosse stato così", dichiarò il Signore, "non saresti arrivato dove sei in questo momento. Ecco, tu sai che mi hai chiesto ed io ho illuminato la tua mente; ed ora ti dico queste cose affinché tu possa sapere che sei stato illuminato dallo Spirito di verità" (DeA 6:14-5).

Oliver ricevette una rivelazione tramite il profeta Joseph Smith che lo informava che aveva ricevuto rivelazioni. Apparentemente Oliver non aveva riconosciuto come e quando aveva ricevuto una guida da Dio e aveva bisogno di queste istruzioni per migliorare la sua comprensione dello spirito di rivelazione. In sostanza, Oliver aveva camminato nella luce mentre il sole sorgeva in un mattino nuvoloso.

Per molte delle incertezze e prove che incontriamo nella vita Dio ci chiede di fare del nostro meglio, di agire e non di subire (vedere 2 Nefi 2:26) e di confidare in Lui. Forse non vediamo angeli, non sentiamo voci celestiali né riceviamo impressioni spirituali grandiose. Spesso forse ci spingiamo innanzi con la speranza e la preghiera, ma senza la certezza assoluta, che stiamo agendo secondo la volontà di Dio. Ma se facciamo onore alle nostre alleanze e osserviamo i comandamenti, se ci sforziamo con sempre maggiore costanza di fare il bene e di diventare migliori, possiamo camminare con la sicurezza che Dio guida i nostri passi e possiamo parlare con la certezza che Dio ispira le nostre parole. Questo è in parte il significato del versetto che dichiara: "Allora la tua fiducia si rafforzerà alla presenza di Dio" (DeA 121:45).

Se cercherete e metterete in pratica in modo corretto lo spirito di rivelazione, io vi prometto che camminerete "alla luce dell'Eterno" (Isaia 2:5; 2 Nefi 12:5). A volte lo spirito di rivelazione opera immediatamente e con intensità, altre volte impercettibilmente e gradualmente, spesso così delicatamente che non riuscite a riconoscerlo consciamente. Ma indipendentemente dal modello con cui riceverete questa benedizione, la luce che fornirà illuminerà e dilaterà la vostra anima, illuminerà il vostro intelletto (vedere Alma 5:7; Alma 32:28) e guiderà e proteggerà voi e la vostra famiglia.

Rendo la mia testimonianza apostolica che il Padre e il Figlio vivono. Lo spirito di rivelazione è reale, e può funzionare e funziona nella vita di ciascuno di noi e nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Di queste verità rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Presidente Thomas S. Monson

Il sacro tempio: un faro per il mondo

Le importantissime e supreme benedizioni derivanti dall'appartenenza alla Chiesa sono quelle benedizioni che riceviamo nei templi di Dio.

Miei amati fratelli e sorelle, esprimo il mio affetto e porgo i miei saluti a ciascuno di voi e prego che il nostro Padre Celeste guidi i miei pensieri e ispiri le mie parole mentre vi parlerò oggi.

Inizierò con un commento o due sui bei messaggi che abbiamo sentito stamattina dalla sorella Allred e dal vescovo Burton riguardo al programma di benessere della Chiesa. Come segnalato, quest'anno ricorre il 75mo anniversario di questo programma ispirato che ha benedetto molte persone. Ho avuto l'onore di conoscere personalmente alcuni dei pionieri di questa grande opera: uomini compassionevoli e ispirati.

Come hanno menzionato il vescovo Burton e la sorella Allred, al vescovo del rione viene affidata la responsabilità di occuparsi dei bisognosi che risiedono entro i confini del suo rione. Io ebbi questo privilegio quando presiedetti, come giovane vescovo a Salt Lake City, a un rione di milleottanta membri, incluse ottantaquattro vedove. Vi erano molti che avevano bisogno di assistenza. Io ero molto grato per il programma di benessere della Chiesa

e per l'aiuto dato dalla Società di Soccorso e dai quorum del sacerdozio.

Dichiaro che il programma di benessere della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è ispirato dall'Iddio Onnipotente.

E ora, fratelli e sorelle, questa conferenza indica che sono passati tre anni da quando fui sostenuto presidente della Chiesa. Certamente sono stati anni impegnativi, segnati da tante sfide ma anche da innumerevoli benedizioni. L'opportunità che ho avuto di dedicare e ridedicare dei templi è stata tra le più piacevoli e sacre di queste benedizioni, ed è riguardo ai templi che desidero parlarvi oggi.

Durante la conferenza generale di ottobre del 1902, il presidente della Chiesa Joseph F. Smith, nel suo discorso di apertura, esprese la speranza che un giorno potessimo avere "dei templi costruiti in varie parti del mondo, dove sono necessari per il vantaggio del popolo".¹

Nei primi 150 anni che seguirono l'organizzazione della Chiesa, dal 1830 al 1980, furono costruiti 21 templi, compresi i templi di Kirtland, in Ohio, e di Nauvoo, nell'Illinois. Mettetelo a

confronto con i trent'anni successivi, dal 1980, durante i quali sono stati costruiti e dedicati 115 templi. Con l'annuncio di ieri di 3 nuovi templi, vi sono altri 26 templi in fase di costruzione o di progettazione. Questi numeri continueranno a crescere.

L'obiettivo del presidente Joseph F. Smith sperato nel 1902 sta diventando realtà. Il nostro desiderio è di rendere il tempio accessibile a quanti più fedeli possibile.

Uno dei templi attualmente in costruzione si trova a Manaus, in Brasile. Molti anni fa lessi di un gruppo di più di cento membri della Chiesa che lasciarono Manaus, che si trova al centro della foresta amazzonica, per viaggiare fino al tempio più vicino, situato a San Paolo, a circa quattromila chilometri da Manaus. Quei santi fedeli viaggiarono su un'imbarcazione per quattro giorni lungo il Rio delle Amazzoni e i suoi affluenti. Dopo aver completato il percorso lungo il fiume, salirono su autobus sovraffollati per altri tre giorni di viaggio su strade dissestate, con poco da mangiare e senza un riposo confortevole. Dopo sette giorni e sette notti, arrivarono al tempio di San Paolo, dove furono celebrate ordinanze di natura eterna. Ovviamente il loro viaggio di ritorno fu altrettanto difficile. Tuttavia, essi avevano ricevuto le ordinanze e le benedizioni del tempio, e anche se i loro borsellini erano vuoti, loro erano ricolmi dello spirito del tempio e di gratitudine per le benedizioni che avevano ricevuto.² Ora, molti anni dopo, i nostri membri di Manaus gioiscono nel vedere il loro tempio prendere forma sulle rive del Fiume Rio Negro. I templi portano gioia ai nostri membri fedeli, ovunque siano eretti.

I racconti dei sacrifici fatti per ricevere le benedizioni che si trovano solo nei templi di Dio non mancano mai di toccare il mio cuore e di rinnovare un



senso di gratitudine per i templi.

Voglio raccontarvi la storia di Tihi e Tararaina Mou Tham e dei loro dieci figli. Tutta la famiglia, tranne una figlia, si era unita alla Chiesa agli inizi degli anni '60, quando i missionari arrivarono sulla loro isola, situata a circa 160 chilometri a sud di Tahiti. Molto presto iniziarono a desiderare per la loro famiglia le benedizioni del suggellamento eterno nel tempio.

A quel tempo il tempio più vicino per la famiglia Mou Tham si trovava a Hamilton, in Nuova Zelanda, circa quattromila chilometri a sud-ovest, raggiungibile solo con un costoso volo aereo. La numerosa famiglia Mou Tham, che viveva in modo frugale grazie a una piccola piantagione, non aveva i soldi per permettersi i biglietti

aerei, e non vi erano opportunità di impiego sulla loro isola del Pacifico. Così il fratello Mou Tham e suo figlio Gérard presero la difficile decisione di viaggiare per 4.800 chilometri per lavorare in Nuova Caledonia, dove già lavorava un altro figlio. Il datore di lavoro provvedeva al viaggio dei dipendenti fino alle miniere, ma non pagava per il ritorno a casa.

I tre uomini della famiglia Mau Tham lavorarono per quattro anni. In tutto quel tempo, solo il fratello Mou Tham tornò a casa per il matrimonio di una figlia.

Dopo quattro anni, il fratello Mou Tham e i suoi figli avevano risparmiato abbastanza denaro per portare la famiglia al tempio della Nuova Zelanda. Andarono tutti coloro che



erano membri della Chiesa, tranne una figlia che era incinta. Furono suggellati per il tempo e l'eternità, e fu un'esperienza indescrivibile e gioiosa.

Il fratello Mou Tham tornò direttamente in Nuova Caledonia, dove lavorò per altri due anni per pagare il viaggio per l'unica figlia che non era stata al tempio con loro, una figlia sposata, con suo figlio e suo marito.

Negli anni seguenti, fratello e sorella Mou Tham desiderarono servire nel tempio. A quel tempo era stato costruito e dedicato il Tempio di Papeete, a Tahiti, e fratello e sorella Mou Tham svolsero lì quattro missioni.³

Fratelli e sorelle, i templi sono più che pietra e malta. Sono pieni di fede e digiuni. Sono costruiti con le prove e le testimonianze. Sono santificati dal sacrificio e dal servizio.

Il primo tempio ad essere costruito in questa dispensazione fu il Tempio di Kirtland, in Ohio. A quei tempi i santi erano poveri, eppure il Signore comandò che fosse costruito un tempio, e così essi fecero. L'anziano Heber C. Kimball scrisse: "Solo il Signore conosce le scene di povertà, afflizione e dolore che sopportammo per compiere quest'opera".⁴ E poi, dopo tutto ciò che fu diligentemente compiuto, i santi furono costretti a lasciare l'Ohio e il loro amato tempio. Alla fine trovarono rifugio, per quanto temporaneo, sulle rive del

Fiume Mississippi, nello Stato dell'Illinois. Chiamarono il loro insediamento Nauvoo e, intenzionati ancora una volta a dare tutto, con fede intatta eressero un altro tempio al loro Dio. Ma le persecuzioni infuriarono e, con il Tempio di Nauvoo appena completato, furono scacciati ancora una volta dalle loro dimore, in cerca di rifugio in un luogo deserto che nessun altro voleva.

Gli sforzi e i sacrifici ricominciarono quando lavorarono quarant'anni all'edificazione del tempio che si erge con maestosità nell'isolato a sud rispetto a dove ci troviamo qui oggi nel Centro delle Conferenze.

Un certo grado di sacrificio è sempre stato associato all'edificazione dei templi e alla frequenza al tempio. Innumerevoli sono coloro che hanno lavorato e lottato per ottenere per se stessi e per le loro famiglie le benedizioni che si trovano nei templi di Dio.

Perché così tante persone sono disposte a dare tanto per poter ricevere le benedizioni del tempio? Coloro che comprendono le benedizioni eterne del tempio sanno che nessun sacrificio è troppo grande, nessun prezzo troppo alto, nessuno sforzo troppo difficile per poterle ricevere; non sono mai troppi i chilometri da percorrere, troppi gli ostacoli da superare o troppo il disagio da sopportare. Essi comprendono che le ordinanze

di salvezza ricevute nei templi che ci permetteranno un giorno di tornare al nostro Padre Celeste con dei rapporti familiari eterni e di essere investiti di benedizioni e potere dall'alto, valgono qualsiasi sacrificio e sforzo.

Oggi la maggior parte di noi non deve patire troppe avversità per poter andare al tempio. L'ottantacinque per cento dei membri della Chiesa oggi vive in un raggio di trecento chilometri dal tempio, e per molti la distanza è molto più breve.

Se siete stati al tempio per voi stessi, e se vivete a una distanza relativamente vicina al tempio, il sacrificio che potreste dover compiere può essere quello dedicare un po' di tempo della vostra vita indaffarata per andare al tempio regolarmente. C'è molto da fare nei nostri templi in favore di coloro che attendono al di là del velo. Svolgendo il lavoro in loro favore, sapremo che avremo compiuto per loro ciò che non possono compiere da soli. Il presidente Joseph F. Smith, in una posente dichiarazione, disse: "Grazie ai nostri sforzi per il loro bene, le catene che ora li legano cadranno da loro e



le tenebre che li circondano si dissiperanno, affinché la luce brilli sopra di loro ed essi odano parlare nel mondo degli spiriti dell'opera che è stata svolta dai loro figli qui, e si rallegriano con voi per questo dovere da voi compiuto".⁵ Fratelli e sorelle, dobbiamo compiere noi il lavoro.

Nella mia famiglia, tra le esperienze più sacre e care vi sono i momenti in cui ci siamo ritrovati al tempio insieme per svolgere le ordinanze di suggellamento per i nostri antenati defunti.

Se ancora non siete stati al tempio, o se vi *siete stati* ma attualmente non siete qualificati a ricevere una raccomandazione, non c'è obiettivo più importante su cui lavorare che essere degni andare al tempio. I vostri sacrifici potranno rimettere a posto la vostra vita con ciò che è richiesto per ricevere una raccomandazione, forse dopo aver abbandonato vecchie abitudini che non vi rendevano degni. Può trattarsi di avere la fede e la disciplina che vi sono richieste per pagare la decima. Di qualsiasi cosa si tratti, qualificatevi a entrare nel tempio di Dio. Ottenete una raccomandazione per il tempio e consideratela un bene prezioso, poiché di questo si tratta.

Finché non sarete entrati nella Casa del Signore e non avrete ricevuto tutte le benedizioni che vi aspettano là, non avrete ottenuto tutto ciò che la Chiesa ha da offrire. Le importantissime e supreme benedizioni derivanti dall'appartenenza alla Chiesa sono quelle benedizioni che riceviamo nei templi di Dio.

Ora, miei giovani amici che siete nell'adolescenza, abbiate sempre il tempio tra i vostri obiettivi. Non fate nulla che vi impedirà di entrare per le sue porte e di prendere parte alle sue sacre ed eterne benedizioni. Io lodo coloro che vanno regolarmente al tempio per svolgere i battesimi per i morti,



alzandosi presto al mattino per poter partecipare ai battesimi prima dell'inizio della scuola. Non riesco a pensare a un modo migliore per iniziare la giornata.

Con voi, genitori di figli giovani, desidero condividere il saggio consiglio impartito dal presidente Spencer W. Kimball. Egli disse: "Sarebbe bello se... i genitori tenessero in ogni stanza della loro casa una fotografia del tempio, in modo che [i loro figli], da quando sono piccoli, possano guardarle ogni giorno finché non diventano parte della loro vita. Quando raggiungeranno l'età in cui dovranno prendere la decisione importante [di andare al tempio], essa sarà già stata presa".⁶

I nostri bambini della Primaria cantano:

*Amo il sacro il tempio
e un giorno vi entrerò
per suggellarmi al Padre
come promisi un dì.*⁷

Vi imploro di insegnare ai vostri figli l'importanza del tempio.

Il mondo può essere un luogo difficile in cui vivere. Spesso siamo circondati da ciò che vorrebbe trascinarci verso il basso. Andando nelle sante case di Dio, ricordando le alleanze strette al suo interno, saremo meglio in grado di sopportare ogni prova e superare ogni tentazione. In questo sacro santuario troveremo pace; saremo rinvigoriti e rafforzati.

E ora, miei fratelli e sorelle, desidero menzionare un ultimo tempio prima di chiudere. In un futuro non lontano, mentre i nuovi templi prenderanno forma nel mondo, uno di essi si ergerà in una città che sorse più di duemilacinquecento anni fa. Parlo del tempio che è in costruzione a Roma.

Ogni tempio è una casa di Dio, che svolge le stesse funzioni e offre identiche benedizioni e ordinanze. Il Tempio di Roma, nella sua unicità, è costruito in una delle località più storiche al mondo, una città in cui gli antichi apostoli Pietro e Paolo predicarono il vangelo di Cristo e dove furono resi martiri.

Lo scorso ottobre, quando ci siamo riuniti in un bel luogo nell'angolo nord-est di Roma, ho avuto l'opportunità di offrire la preghiera dedicataria mentre ci preparavamo al primo colpo di piccone. Ho sentito di dover chiamare il vicesindaco di Roma, Giuseppe Ciardi, e il senatore italiano Lucio Malan, ad essere tra i primi a vangare un mucchietto di terra. Ognuno di loro ha avuto un ruolo importante nella decisione che ci ha permesso di costruire un tempio nella loro città.

Quel giorno era nuvoloso ma caldo, e anche se minacciava di piovere, non sono cadute più di una o due gocce. Mentre il magnifico coro cantava, in italiano, la magnifica melodia dell'inno "Lo Spirito Arde", ci si sentiva come se il cielo e la terra

fossero uniti in un glorioso inno di lode e gratitudine all'Iddio Onnipotente. Non si sono potute trattenere le lacrime.

In un giorno a venire, i fedeli di questa "città eterna" riceveranno le ordinanze eterne in una santa Casa di Dio.

Esprimo la mia infinita gratitudine al mio Padre Celeste per il tempio che sarà costruito a Roma e per tutti i nostri templi, ovunque siano. Ciascuno di essi si erge come un faro per il mondo, un'espressione della nostra testimonianza che Dio, il nostro Padre Eterno, vive, che desidera benedirvi e benedire davvero i Suoi figli e figlie di tutte le generazioni. Ognuno dei nostri templi è un'espressione della nostra testimonianza che la vita oltre la tomba è tanto reale e certa quando la vita qui sulla terra. Porto testimonianza di questo.

Miei cari fratelli e sorelle, facciamo tutti i sacrifici necessari per frequentare il tempio e avere lo spirito del tempio nel nostro cuore e nelle nostre case. Seguiamo l'esempio del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, che ha sacrificato la Sua vita per noi affinché abbiamo la vita eterna e l'Esaltazione nel regno del Padre Celeste. Questa è la preghiera sincera che offro nel nome del nostro Salvatore, Gesù Cristo il Signore. Amen. ■

NOTE

1. Joseph F. Smith, in Conference Report, ottobre 1902, 3.
2. Vedere Vilson Felipe Santiago e Linda Ritchie Archibald, "From Amazon Basin to Temple", *Church News*, 13 marzo 1993, 6.
3. Vedere C. Jay Larson, "Temple Moments: Impossible Desire", *Church News*, 16 marzo 1996, 16.
4. Heber C. Kimball, in Orson F. Whitney, *Life of Heber C. Kimball* (1945), 67.
5. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith* (1998), 246-47.
6. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, ed. da Edward L. Kimball (1982), 301.
7. Janice Kapp Perry, "Amo il sacro tempio", *Innario dei bambini*, 99.



Anziano Richard G. Scott

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Le benedizioni eterne del matrimonio

Il suggellamento nel tempio aumenta di significato man mano che la vita va avanti e vi aiuterà ad avvicinarvi sempre di più l'uno all'altra, trovando maggiore soddisfazione in questa vita.

Questo bellissimo messaggio, cantato da questo coro magnifico, penso che descriva il modello di vita di molti di noi: cerchiamo di essere come Gesù.

Il 16 luglio 1953, io e la mia cara Jeanene ci inginocchiammo come giovane coppia a un altare del Tempio di Manti. Il presidente Lewis R. Anderson esercitò l'autorità di suggellamento e ci dichiarò marito e moglie sposati per il tempo e per tutta l'eternità. Non so descrivere la pace e la serenità che mi infonde la sicurezza che se continuerò a vivere in modo degno potrò essere per sempre con la mia amata Jeanene e i nostri figli, in virtù di quella sacra ordinanza celebrata dall'autentica autorità del sacerdozio nella casa del Signore.

I nostri sette figli sono uniti a noi dalle sacre ordinanze del tempio. La mia cara Jeanene e due dei nostri figli sono già al di là del velo. Questo dà un forte stimolo a ciascun membro rimasto della nostra famiglia a vivere in modo da poter ricevere insieme agli altri tutte le benedizioni eterne promesse nel tempio.

Due dei pilastri fondamentali del piano di felicità del Padre Celeste sono il matrimonio e la famiglia. La loro enorme importanza viene resa ancor più evidente dagli incessanti tentativi di Satana di dividere la famiglia e indebolire il valore delle ordinanze del tempio, che uniscono le famiglie per l'eternità. Il suggellamento nel tempio aumenta di significato man mano che la vita va avanti e vi aiuterà ad avvicinarvi sempre di più l'uno all'altra, trovando maggiore soddisfazione in questa vita.

Una volta imparai da mia moglie un'importante lezione. Viaggio molto per lavoro. Ero stato via per quasi due settimane ed ero tornato un sabato mattina. Avevo quattro ore prima di andare a un'altra riunione. Notai che la nostra piccola lavatrice era rotta e che mia moglie stava lavando i panni a mano. Iniziai ad aggiustare la lavatrice.

Jeanene venne da me e disse: "Rich, che cosa stai facendo?"

Risposi: "Aggiusto la lavatrice così non dovrai fare il bucato a mano".

Replicò: "No, vai a giocare con i bambini".

Le risposi: "Posso giocare con loro in qualsiasi momento. Voglio aiutarti".

Mi ripeté: "Richard, per cortesia, gioca con i bambini".

Quando mi parlò con quel tono autorevole, obbedii.

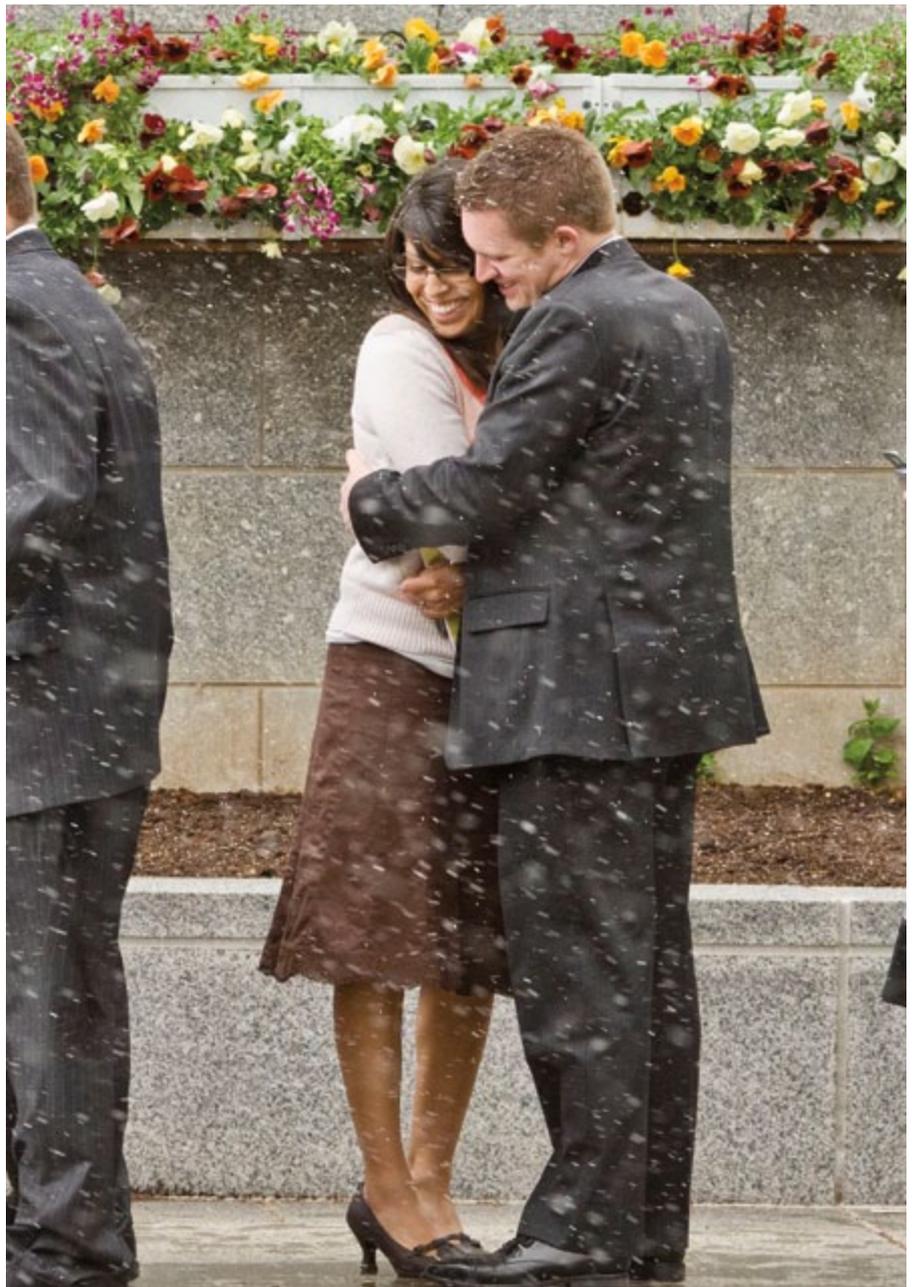
Il tempo che trascorsi coi miei figli fu meraviglioso. Ci rincorremmo e ci rotolammo sulle foglie cadute. Più tardi andai alla mia riunione. Probabilmente avrei dimenticato quell'episodio, se non fosse stato per la lezione che mia moglie voleva che imparassi.

Verso le quattro del mattino seguente fui svegliato da due piccole braccia intorno al collo, un bacio sulla guancia e queste parole sussurrate all'orecchio, che non dimenticherò mai: "Papà, ti voglio bene. Sei il mio migliore amico".

Se avete avuto questo tipo di esperienze nelle vostre famiglie, state provando una delle gioie supreme della vita.

Se siete giovani, avete l'età giusta e non siete sposati, non perdetevi tempo ad inseguire ciò che è futile. Andate avanti con la vostra vita e concentratevi sul matrimonio. Non limitatevi a trascinarvi in questo periodo della vita. Giovani uomini, svolgete degnamente una missione. Poi date la priorità assoluta al trovare una degna compagna eterna. Quando sentite di provare un forte interesse per una giovane donna, dimostratele di essere una persona speciale che lei vorrà conoscere più a fondo. Portatela in luoghi degni. Prendete la vostra parte di iniziativa. Se volete una moglie meravigliosa, dovete farvi vedere da lei come un uomo e futuro marito meraviglioso.

Se già avete trovato qualcuno, potete dar vita a un fidanzamento e poi a un matrimonio straordinariamente belli ed essere incredibilmente felici per l'eternità, se rispetterete i limiti che ha posto il Signore.



Se siete sposati, siete fedeli al vostro coniuge sia mentalmente che fisicamente? Siete leali alle alleanze matrimoniali anche non intrattenendo con un'altra persona conversazioni che non vorreste il vostro coniuge sentisse? Siete gentili e premurosi verso il vostro coniuge e i vostri figli?

Fratelli, guidate la vostra famiglia in attività come la lettura delle Scritture, la preghiera familiare, la serata familiare oppure è vostra moglie che riempie il vuoto che la vostra mancanza di attenzione lascia in casa? Dite spesso a vostra moglie che l'amate davvero? La

renderà molto felice. Ho sentito uomini dire: "Ma lei lo sa già". Dovete dirglielo. Una donna cresce ed è grandemente benedetta da quella rassicurazione. Esprimete gratitudine per quello che il vostro coniuge fa per voi. Esprimete spesso il vostro amore e la vostra gratitudine. Questo renderà la vita molto più ricca, piacevole e piena di significato. Non trattenete queste espressioni naturali d'amore. La cosa funziona ancora meglio se la tenete tra le braccia mentre glielo dite.

È da mia moglie che ho imparato l'importanza di queste espressioni



d'affetto. Fin dagli inizi del nostro matrimonio, capitava che mentre tenevo un discorso aprissi le Scritture e vi trovassi un biglietto affettuoso e incoraggiante che Jeanene aveva infilato tra le pagine. A volte i messaggi erano così affettuosi che facevo fatica a parlare. Quei preziosi biglietti scritti da una moglie amorevole sono stati e restano un tesoro inestimabile di conforto e d'ispirazione.

Iniziai a fare lo stesso con lei, senza rendermi conto di quanto li considerasse preziosi. Ricordo che un anno non avevo abbastanza denaro per comprarle un regalo di San Valentino, così decisi di fare un disegno con gli acquerelli sul frigorifero. Feci del mio meglio, ma commisi un errore: si trattava di vernice e non di acquerelli. Non mi ha mai lasciato tentare di togliere quella vernice permanente.

Ricordo che un giorno portai a casa un po' di quei tondini di carta che si formano quando bucate la carta e su di essi scrissi i numeri che vanno da 1 a 100. Li girai uno ad uno e le scrissi un messaggio mettendo una lettera su ogni tondino. Poi li raccolsi e li misi in una busta. Pensavo che si sarebbe fatta una bella risata.

Quando morì, scoprii tra le sue cose quanto aveva apprezzato i semplici messaggi che ci eravamo scambiati. Notai che aveva incollato con attenzione ogni singolo tondino su un

foglio di carta. Scoprii che non solo aveva conservato quei biglietti, ma li aveva tenuti in una custodia di plastica, come un tesoro da preservare. Ce ne fu solo uno che non mise via insieme agli altri. Sta ancora dietro al vetro dell'orologio della cucina. Dice: "Jeanene, è l'ora di dirti che ti amo". Resta lì a ricordarmi quella straordinaria figlia del Padre Celeste.

Ripensando alla vita trascorsa insieme, mi rendo conto di quanto siamo stati benedetti. Non c'è mai stato un litigio in casa nostra, neppure una parola scortese tra noi. Ora mi rendo conto che abbiamo avuto questa benedizione grazie a lei. È stato per merito della sua disponibilità a dare, a condividere e a non pensare mai a se stessa. Con il tempo, ho cercato di emulare il suo esempio. Vi suggerisco come marito e moglie di fare la stessa cosa a casa vostra.

L'amore puro ha un potere incomparabile di portare il bene. L'amore virtuoso è la base di un matrimonio felice. È all'origine della crescita equilibrata e dell'appagamento dei figli. Chi può misurare fino in fondo la buona influenza dell'amore di una madre? O quali frutti durevoli nasceranno dai semi di verità che come madri potete piantare con cura e coltivare con amore nel fertile terreno della mente e del cuore dei vostri figli fiduciosi? Come madri, avete ereditato

quell'istinto divino che vi aiuta a riconoscere gli speciali talenti e le personali capacità di vostro figlio. Assieme a vostro marito, potete nutrire, rafforzare e far fiorire quel potenziale.

Essere sposati ci arricchisce. Il matrimonio è una cosa davvero bella. Col tempo, si comincia a pensare nello stesso modo e ad avere le stesse idee e impressioni. Ci sono momenti di grande felicità, momenti di prova e di difficoltà, ma il Signore ci guida attraverso tutte quelle esperienze di crescita fatte insieme.

Una notte Richard, il nostro bambino affetto da un problema cardiaco, si svegliò piangendo. Lo sentimmo entrambi. Normalmente era mia moglie ad alzarsi per accudire il bambino che piangeva, ma quella volta le dissi: "Ci penso io".

A causa del suo disturbo, quando cominciava a piangere il suo cuore si metteva a battere forte. Rimetteva tutto il cibo che aveva ingerito, sporcando le lenzuola. Così, mentre gli cambiavo i vestitini e mettevo delle lenzuola pulite, lo tenni stretto a me, cercando di calmare il suo cuore e farlo smettere di piangere. Lo tenni in braccio fino a quando si riaddormentò. Non sapevo che solo pochi mesi più tardi ci avrebbe lasciati. Ricorderò sempre i momenti in cui lo tenni fra le braccia nel cuore della notte.

Ricordo bene il giorno in cui ci lascio. Di ritorno a casa dall'ospedale, io e Jeanene ci fermammo a lato della strada. Abbracciai mia moglie, piangemmo insieme e poi ci rendemmo conto che lo avremmo avuto dall'altra parte del velo perché avevamo fatto le alleanze nel tempio e questo rese la cosa più accettabile.

La dolcezza di Jeanene mi ha insegnato cose importanti. Mentre io ero immaturo, lei era disciplinata e spirituale. Il matrimonio crea l'ambiente ideale per superare ogni propensione

all'egoismo o all'egocentrismo. Penso che uno dei motivi per cui ci viene consigliato di sposarci da giovani è perché così evitiamo di sviluppare modi di essere non consoni che poi sono difficili da cambiare.

Mi dispiace per gli uomini che non hanno ancora fatto la scelta di cercare una compagna eterna e il mio cuore piange al pensiero di quelle sorelle che ancora non hanno avuto l'opportunità di sposarsi. Alcune di voi possono sentirsi sole e non apprezzate e non riescono a vedere come sarà possibile ottenere le benedizioni del matrimonio e dei figli, ossia di una famiglia propria. Tutto è possibile al Signore ed Egli mantiene le promesse che ispira i Suoi profeti a proclamare. L'eternità è un tempo molto lungo. Abbiate fede in queste promesse e vivete in modo tale da esserne degne, così a Suo tempo il Signore potrà farle avverare per voi. Certamente riceverete tutte le benedizioni promesse di cui siete degne.

Perdonatemi se parlo della mia amata moglie Jeanene, ma siamo una famiglia eterna. Era sempre gioiosa e molto dipendeva dal servizio che rendeva agli altri. Anche quando era già molto malata pregava ogni mattina il Padre Celeste di guidarla a qualcuno che lei avrebbe potuto aiutare. Quella supplica sincera fu esaudita molte volte. Tanti fardelli furono alleviati e molte vite rese più luminose. Fu sempre benedetta per essere uno strumento diretto dal Signore.

So che cosa significa amare una figlia del Padre nei cieli che con grazia e devozione ha vissuto il pieno splendore della sua retta femminilità. Confido che quando in futuro la rivedrò oltre il velo riconosceremo di amarci ancor più profondamente. Ci apprezzeremo ancora di più dopo avere trascorso questi anni separati dal velo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano D. Todd Christofferson

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

“Tutti quelli che amo, io li riprendo e li castigo”

L'esperienza stessa del castigo può raffinarci e prepararci a privilegi spirituali più grandi.

Il nostro Padre Celeste è un Dio di grandi aspettative. Le Sue aspettative nei nostri confronti vengono espresse da Suo Figlio Gesù Cristo con queste parole: “Vorrei che foste perfetti, come me, o come il Padre vostro che è in cielo è perfetto” (3 Nefi 12:48). Egli intende santificarci in modo che possiamo “attener[ci] alla legge di un regno celeste” (DeA 88:22) e dimorare alla Sua presenza (Mosè 6:57). Egli conosce i requisiti necessari e per questo, per rendere possibile la nostra trasformazione, ci dà i Suoi comandamenti e le Sue alleanze, il dono dello Spirito Santo e, soprattutto, l’Espiazione e la risurrezione del Suo beniamato Figlio.

In tutto ciò, lo scopo di Dio è che noi, i Suoi figli, possiamo provare la gioia suprema: vivere eternamente con Lui e diventare proprio come Egli è. Alcuni anni fa l’anziano Dallin H. Oaks spiegò: “Il giudizio finale non è soltanto una valutazione della somma degli atti buoni o cattivi che abbiamo commesso. È un riconoscimento dell’effetto finale delle nostre azioni e pensieri, in altre parole ciò che siamo diventati. Non è sufficiente l’apparenza. I comandamenti, le ordinanze e le alleanze del Vangelo non sono dei

versamenti da effettuare in un conto celeste. Il vangelo di Gesù Cristo è un piano che ci mostra come diventare ciò che il nostro Padre celeste desidera che diventiamo”.¹

Sfortunatamente, gran parte del mondo cristiano moderno non ammette che Dio abbia delle reali pretese su coloro che credono in Lui e Lo vede piuttosto come una sorta di maggiordomo “che soddisfa i desideri quando interpellato” o come un terapeuta il cui ruolo è quello di aiutare le persone a “stare bene con sé stesse”.² Si tratta di una visione religiosa che “non ha alcuna pretesa di cambiare la vita delle persone”.³ “Al contrario”, dichiara un autore, “il Dio descritto nelle Scritture sia ebraiche che cristiane non richiede solo il nostro impegno, ma la nostra stessa vita. Il Dio della Bibbia parla di vita e di morte, non di carinerie, e richiede l’amore sacrificale non una benevolenza qualunque”.⁴

Vorrei parlare di un particolare atteggiamento e di una prassi che dobbiamo adottare se vogliamo essere all’altezza delle grandi aspettative del nostro Padre Celeste: che è: la disponibilità ad accettare e anche a ricercare la correzione. La correzione

è fondamentale se vogliamo adeguare la nostra vita “allo stato d’uomini fatti, [cioè] all’altezza della statura perfetta di Cristo” (Efesini 4:13). Parlando della correzione o castigo divino, Paolo disse: “Il Signore corregge colui ch’Egli ama” (Ebrei 12:6). Sebbene sia spesso difficile perseverare, dovremmo in verità gioire del fatto che Dio ci considera degni del tempo e del disturbo necessari alla nostra correzione.

Il castigo divino ha almeno tre scopi: (1) persuaderci al pentimento, (2) raffinarci e santificarci e (3) a volte reindirizzare il corso della nostra vita verso quello che Dio ritiene sia un percorso migliore.

Prendete innanzitutto in considerazione il pentimento, che è la condizione necessaria al perdono e alla purificazione. Il Signore ha dichiarato: “Tutti quelli che amo, io li riprendo e li castigo; abbi dunque zelo e ravvediti” (Apocalisse 3:19). E ancora ha detto: “E il mio popolo deve necessariamente essere castigato finché non apprenderà l’obbedienza, se necessario, mediante le cose che soffrirà” (DeA 105:6; vedere anche DeA 1:27). In una rivelazione data negli ultimi giorni, il Signore ha comandato a quattro eminenti dirigenti della Chiesa di pentirsi (come potrebbe fare con molti di noi) per non aver adeguatamente istruito i propri figli “secondo i comandamenti” e per il fatto di non essere “più diligenti e partecipi in casa” (vedere DeA 93:41–50). Nel libro di Mormon il fratello di Giared si pentì quando il Signore stette in una nube e parlò con lui “per lo spazio di tre ore e lo rimproverò perché non si era ricordato di invocare il nome del Signore” (Ether 2:14). Dal momento che il fratello di Giared accettò di buon grado questo severo rimprovero, gli fu in seguito accordato il privilegio di vedere il Redentore nella Sua veste



premortale e di ricevere istruzioni da Lui (vedere Ether 3:6–20). Il frutto del castigo divino è il pentimento che porta alla giustizia (vedere Ebrei 12:11).

Oltre a sollecitare il nostro pentimento, l’esperienza stessa del castigo può raffinarci e prepararci a privilegi spirituali più grandi. Il Signore ha detto: “Il mio popolo deve essere messo alla prova in ogni cosa, affinché sia preparato a ricevere la gloria che ho da dargli, sì, la gloria di Sion; e colui che non vuole sopportare il castigo, non è degno del mio regno” (DeA 136:31). In un altro passo Egli dice: “Poiché tutti coloro che non sopportano il castigo, ma mi rinnegano, non possono essere santificati” (DeA 101:5; vedere anche Ebrei 12:10). Come ha detto questa mattina l’anziano Paul V. Johnson, dovremmo stare attenti a non offenderci per le cose che ci aiutano ad affinare la nostra natura divina.

I seguaci di Alma fondarono una Sion ad Helam, ma furono poi ridotti in schiavitù. Essi non meritavano questa sofferenza, tutto il contrario, ma le Scritture dicono:

“Nondimeno il Signore ritiene opportuno castigare il suo popolo; sì, egli mette alla prova la sua pazienza e la sua fede.

“Nondimeno—chiunque ripone la sua fiducia in lui, sarà elevato nell’ultimo giorno. Sì, e così fu per questo popolo” (Mosia 23:21–22).

Il Signore li rafforzò e alleggerì i loro fardelli al punto che essi quasi non li sentivano più e, a tempo debito, li liberò (vedere Mosia 24:8–22). La

loro fede fu rafforzata in maniera incommensurabile da questa esperienza, e da quel momento in poi essi godettero per sempre di un legame speciale col Signore.

Dio utilizza altre forme di castigo o correzione per guidarci verso un futuro che ancora non riusciamo ad immaginare, ma che Egli sa essere la via migliore per noi. Il presidente Hugh B. Brown, un tempo membro dei Dodici e consigliere nella Prima Presidenza, fornì un’esperienza personale. Parlò dell’acquisto in Canada, tanti anni fa, di una fattoria in rovina. Mentre era intento a pulire e a riparare la sua proprietà, s’imbatté in una pianta di ribes che era cresciuta circa due metri in altezza e non produceva bacche; egli dunque la potò drasticamente lasciando solamente alcuni moncherini. Poi vide su ognuno di questi moncherini una goccia che sembrava una lacrima, come se la pianta di ribes stesse piangendo, e gli sembrò di sentirla dire:

“Come hai potuto farmi questo? Stavo crescendo così bene. ... ed ora tu mi hai potato. Ogni pianta del giardino mi giudicherà inferiore. ... Come hai potuto farmi questo? Pensavo tu fossi un giardiniere affettuoso”.

Il presidente Brown rispose: “Piccola pianta di ribes, io sono il giardiniere e so cosa voglio che tu sia. Non ho intenzione di farti diventare una pianta da frutto o un albero ombroso. Io voglio che tu sia una pianta di ribes, e un giorno o l’altro, piccola pianta di ribes, quando sarai carica di frutti

dirai: 'Grazie signor giardiniere per avermi amato abbastanza da potarmi'".

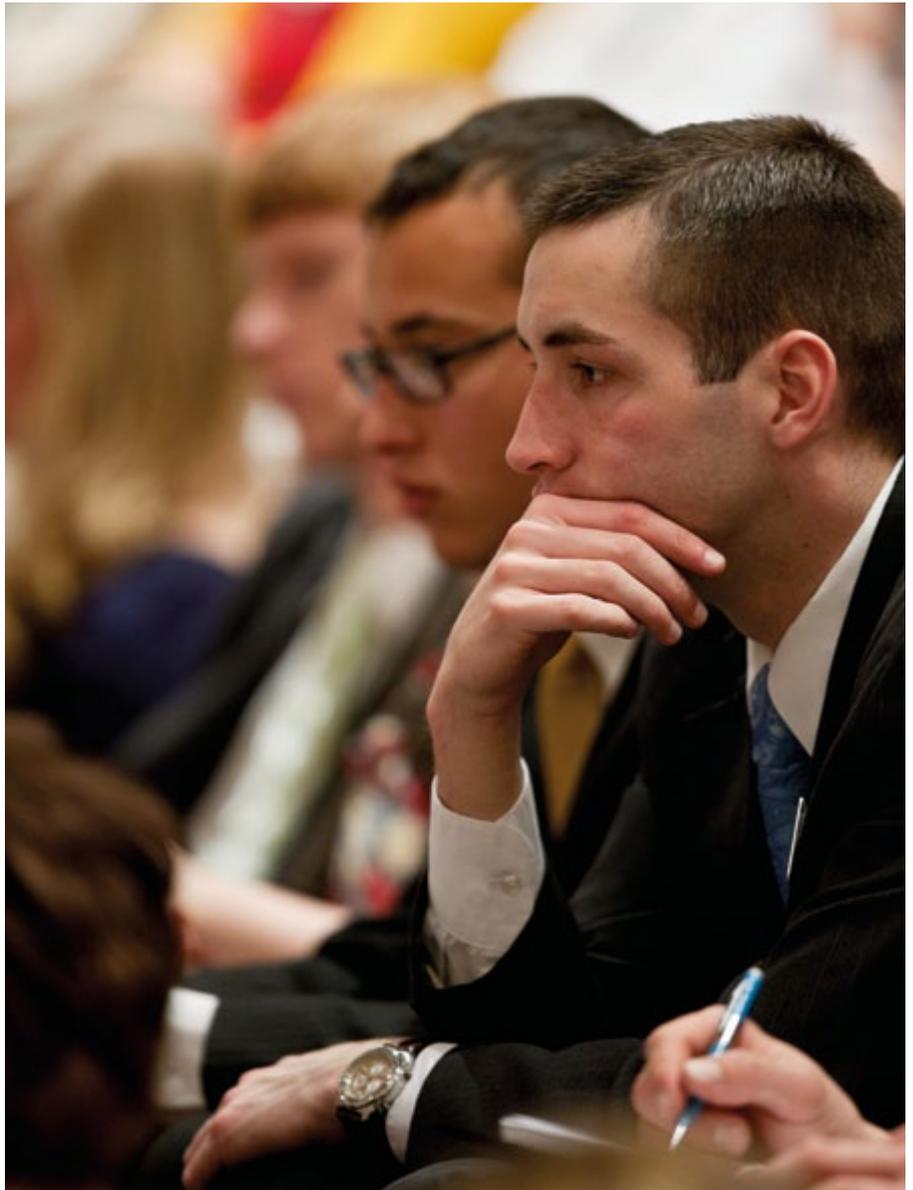
Alcuni anni dopo, l'anziano Brown si trovava in Inghilterra quale ufficiale di campo nell'esercito canadese. Alla morte di un superiore, l'anziano Brown si trovò davanti alla possibilità di essere promosso al grado di generale e fu chiamato a Londra. Tuttavia, sebbene egli fosse in possesso di tutti i requisiti necessari alla promozione, questa gli fu negata perché era mormone. Il generale al comando disse sostanzialmente: "Ti meriti la nomina, ma non te la posso dare". Ciò che il presidente Brown aveva sperato per dieci anni, ciò per cui aveva pregato e per cui si era preparato gli era scivolato tra le mani a causa di una palese discriminazione. Il presidente Brown continuò la sua storia ricordando quanto segue:

"Presi il treno e tornai nella mia città ... con il cuore spezzato, con l'amarrezza nell'anima. ... quando raggiunsi la mia tenda, ... gettai il mio cappello sulla branda. Strinsi i pugni e li scossi al cielo. Dissi: "Come hai potuto farmi questo, Dio? Ho fatto tutto ciò che potevo per raggiungere questo obiettivo. Non c'è niente che avrei potuto fare—che avrei dovuto fare—e non abbia fatto. Come hai potuto farmi questo?" Ero amaro come il fiele.

"Poi sentii una voce, e riconobbi il tono di questa voce. Era la mia stessa voce, e la voce diceva: 'Io sono il giardiniere. So quello che voglio che tu faccia'. L'amarrezza se ne andò dalla mia anima, e ricaddi sulle ginocchia vicino alla mia branda per chiedere perdono per la mia ingratitudine. ...

"... E ora, quasi 50 anni dopo, alzo lo sguardo a [Dio] e dico: 'Grazie signor giardiniere per avermi tagliato, per avermi amato abbastanza da farmi male'".⁵

Dio sapeva ciò che Hugh B. Brown sarebbe diventato e cosa era



necessario che accadesse, e reindirizzò la sua strada per prepararlo al santo apostolato.

Se proviamo un desiderio sincero e ci sforziamo di vivere all'altezza delle alte aspettative del nostro Padre Celeste, Egli ci assicurerà tutto l'aiuto di cui abbiamo bisogno, che sia conforto, forza o castigo. Se siamo aperti ad essa, la correzione necessaria giungerà in molte forme e da diverse fonti. Può avvenire durante le nostre preghiere quando Dio parla alla nostra mente e al nostro cuore tramite lo Spirito Santo (vedere DeA 8:2). Potrebbe giungere sotto forma di preghiere che ricevono una risposta negativa o diversa da ciò che ci aspettavamo. Il castigo potrebbe

giungere mentre studiamo le Scritture e ci vengono rammentate le nostre mancanze, la nostra disobbedienza o semplicemente le cose che abbiamo trascurato.

La correzione può giungere tramite altre persone, soprattutto tramite coloro che sono ispirati da Dio a favorire la nostra felicità. Apostoli, profeti, patriarchi, vescovi e altri sono stati messi nella Chiesa oggi come nei tempi antichi "per il perfezionamento dei santi, per l'opera del ministero, per l'edificazione del corpo di Cristo" (Efesini 4:12). Forse alcune delle cose dette in questa conferenza vi sono suonate come un invito al pentimento o al cambiamento, invito che, se preso



in considerazione, vi porterà in luoghi più elevati. Quali membri della Chiesa e amici, possiamo aiutarci gli uni con gli altri; questa è una delle ragioni più importanti per cui il Salvatore ha fondato la Sua Chiesa. Anche quando riceviamo critiche aspre da parte di persone che hanno scarsa considerazione o affetto verso di noi, può essere utile essere abbastanza miti da soppesarle per estrarre qualsiasi cosa che ci potrebbe essere di beneficio.

La correzione, possibilmente garbata, può giungere tramite il proprio coniuge. L'anziano Richard G. Scott, che ci ha appena parlato, si ricorda di una volta, nei primi tempi del suo matrimonio, in cui sua moglie Jeanene gli suggerì di guardare le persone direttamente negli occhi quando parlava loro: "Guardi il pavimento, il soffitto, la finestra, guardi ovunque tranne che i loro occhi", disse. Egli prese a cuore questo gentile rimprovero e divenne più efficace nel consigliare le persone e nel lavorare con loro. Avendo servito quale missionario a tempo pieno sotto la guida dell'allora presidente Scott, posso affermare che, durante le conversazioni, egli ti guarda fisso negli occhi. Posso anche aggiungere che, quando c'è bisogno di correzione, quello sguardo può essere molto penetrante.

I genitori possono e devono correggere, anche castigare se non vogliono lasciare i loro figli in balia di

un avversario senza misericordia e dei suoi sostenitori. Il presidente Boyd K. Packer ha osservato che quando una persona che si trova in posizione di correggere non lo fa, sta pensando a se stessa. Rimproverando prontamente con severità, quando sospinti dallo Spirito Santo; e mostrando in seguito un sovrappiù di amore verso colui che hai rimproverato, per timore che ti consideri un suo nemico" (DeA 121:43).

Ricordiamo che se ci opponiamo alla correzione, gli altri potrebbero smettere di darcela nonostante l'amore che hanno per noi. Se manchiamo ripetutamente di agire in base al castigo di un Dio affettuoso, anch'Egli desisterà. Egli ha detto: "Il mio spirito non lotterà sempre con l'uomo" (Ether 2:15). Infine, gran parte del castigo dovrebbe venire da dentro di noi, dovremmo correggere noi stessi. Uno dei modi in cui il nostro amato collega, il fu anziano Joseph B. Wirthlin, divenne il discepolo puro ed umile che è stato, fu analizzando le proprie prestazioni in ogni compito e incarico. Nel suo desiderio di compiacere a Dio, decise di impegnarsi a capire cosa avrebbe potuto fare meglio e di applicare diligentemente tutte le lezioni imparate.

Tutti noi possiamo essere all'altezza delle grandi aspettative divine, sia che le nostre capacità e i nostri talenti siano grandi o piccoli. Moroni afferma: "E se rifuggite da ogni empietà e

amate Dio con tutta la vostra forza, mente e facoltà, allora la grazia [di Cristo] vi sarà sufficiente, cosicché mediante la sua grazia possiate essere perfetti in Cristo" (Moroni 10:32). È il nostro sforzo diligente e devoto che richiama questa grazia piena di autorità e potere, uno sforzo che senza dubbio comprende la sottomissione alla mano castigatrice del Signore, insieme al pentimento sincero e incondizionato. Preghiamo per ricevere la Sua correzione piena d'amore.

Possa Dio sostenervi nel vostro sforzo di essere all'altezza delle Sue grandi aspettative e possa Egli concedervi una piena misura di felicità e di pace, che ne sono la naturale conseguenza. So che sia io che voi possiamo essere uno con Dio e con Cristo. Rendo umile e sicura testimonianza del nostro Padre Celeste e del Suo beneamato Figliolo, e del gioioso potenziale che abbiamo grazie a Loro, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dallin H. Oaks, "L'invito a cambiare", *Liahona*, gennaio 2001, 40.
2. Kenda Creasy Dean, *Almost Christian: What the Faith of Our Teenagers Is Telling the American Church* (2010), 17.
3. Dean, *Almost Christian*, 30; vedere anche Christian Smith e Melinda Lundquist Denton, *Soul Searching: The Religious and Spiritual Lives of American Teenagers* (2005), 118-71.
4. Dean, *Almost Christian*, 37.
5. Hugh B. Brown, "La pianta di ribes", *Liahona*, marzo 2002, 22-24.



Anziano Carl B. Pratt
Membro dei Settanta

Le più ricche benedizioni del Signore

Se pagheremo la decima fedelmente, il Signore aprirà le cateratte del cielo e riverserà su di noi le Sue più ricche benedizioni.

Sono grato per quegli antenati retti che hanno insegnato il Vangelo in casa ai loro figli molto prima che ci fosse formalmente la serata familiare. I miei nonni materni erano Ida Jespersen e John A. Whetten e vivevano nella piccola comunità di Colonia Juárez, nello stato messicano di Chihuahua. I figli dei Whetten ricevettero insegnamenti sia tramite i precetti che mediante l'esempio che osservavano nei loro genitori.

Gli anni 20 in Messico erano tempi difficili: la violenta rivoluzione era appena terminata; c'erano pochi soldi che circolavano, la maggior parte dei quali in monete d'argento. Le persone spesso portavano avanti la loro attività per mezzo del baratto o dello scambio di beni e servizi.

Un giorno, verso la fine dell'estate, il nonno John tornò a casa avendo concluso un affare che aveva fruttato 100 peso in monete d'argento. Diede il denaro a Ida, dicendole che doveva essere usato per coprire le imminenti spese scolastiche dei figli.

Ida era grata dei soldi, ma ricordò a John che non avevano pagato la decima per tutta l'estate: pur non avendo avuto

entrate liquide, Ida gli fece notare che gli animali avevano provveduto carne, uova e latte. Il loro orto aveva prodotto frutta e verdura in abbondanza e avevano fatto scambi di beni senza movimentare soldi liquidi. Ida suggerì di dare i soldi al vescovo come decima.

John rimase un po' sconcertato, in quanto quei soldi sarebbero stati di grande aiuto per la scuola dei figli, ma concordò prontamente che dovevano pagare la decima. Portò quindi la pesante borsa all'ufficio della decima e la versò al vescovo.

Poco dopo, gli giunse voce che la settimana successiva sarebbe arrivato un ricco uomo d'affari dagli Stati Uniti, un tale signor Hord, in compagnia di parecchi uomini per passare alcuni giorni a caccia e a pesca nelle montagne.

Il nonno John si fece trovare dal gruppo di uomini alla stazione ferroviaria vicino a Colonia Juárez. Aveva tutti i cavalli da sella e le necessarie bestie da soma pronte per trasportare i bagagli e le attrezzature da campo fin su nella montagna. La settimana che seguì fu dedicata a guidare gli uomini e a curarsi del campo e degli animali.

Alla fine di quella settimana, gli

uomini ritornarono alla stazione per prendere il treno che li avrebbe riportati negli Stati Uniti. John ricevette la sua paga e gli fu consegnata una sacca di peso d'argento per coprire le altre spese. Una volta pagati gli uomini, John restituì ciò che restava al signor Hord, che rimase sorpreso, in quanto non si aspettava che sarebbe avanzato del denaro. Chiese a John di assicurarsi di aver regolato tutte le spese, ma John rispose che il costo del viaggio era stato tutto saldato e che quello era quanto rimaneva.

Il treno fischiò. Il signor Hord si voltò per andarsene, ma poi si rigirò e gettò la pesante sacca di monete a John. "Prendi, portala a casa per i tuoi figli". John afferrò la borsa e si diresse verso Colonia Juárez.

Quella sera, quando la famiglia si riunì a cena per sentire le storie del viaggio, John si ricordò della borsa, la tirò fuori e la pose sul tavolo. John disse che non sapeva quanto c'era all'interno, così per curiosità la sacca fu svuotata sulla tavola: conteneva un bel gruzzolo e quando fu contato ammontava esattamente a 100 peso d'argento. Naturalmente, fu ritenuta una grande benedizione che il signor Hord avesse deciso di intraprendere quel viaggio. John e i suoi figli avevano guadagnato delle buone paghe, ma quei 100 peso in più ricordarono loro l'esatto importo pagato come decima la settimana prima. Per alcuni questa può essere un'interessante coincidenza, ma per i Whetten fu una chiara lezione da parte del Signore che Egli si ricorda delle Sue promesse fatte a coloro che con fedeltà pagano la decima.

Da bambino, mi piaceva parecchio questa storia, perché si trattava di un viaggio a cavallo per campeggiare tra le montagne dedicandosi a caccia e pesca. Mi piaceva anche perché insegnava che quando obbediamo ai comandamenti, veniamo benedetti. Ci



sono molte cose che tutti noi possiamo imparare sulla decima da questa storia.

Primo, noterete che il pagamento della decima, in questo caso, non era collegato all'importo di un'entrata in denaro. I Whetten decisero di usare la loro prima entrata liquida per la decima, dato che avevano vissuto bene grazie ai loro animali e al loro produttivo orto di frutta e verdura. Ovviamente, si sentivano in debito col Signore per le benedizioni ricevute.

Questo atteggiamento ci rimanda all'allusione contenuta nelle parole del Signore, quando domanda: "L'uomo dev'egli derubare Iddio? Eppure voi mi derubate". Le persone dunque chiedono: "In che t'abbiam noi derubato?" Il Signore dice con voce tonante: "Nelle decime e nelle offerte" (Malachia 3:8). Sì, fratelli e sorelle, proprio come John e Ida Whetten capirono quell'estate ormai decenni orsono, siamo tutti in debito col Signore. Facciamo in modo di non essere accusati di derubare Dio. Siamo onesti e paghiamo i nostri debiti al Signore. Tutto ciò che chiede è il 10%. L'integrità nel pagare i nostri debiti verso il Signore ci aiuterà a essere onesti con il prossimo.

Un altro punto che io noto a proposito di questa storia è che i miei nonni pagarono la decima nonostante le loro finanze familiari fossero esigue. Conoscevano il comandamento del Signore, applicarono le Scritture a loro stessi (vedere 1 Nefi 19:23–24) e obbedirono alla legge. Questo è ciò che si aspetta il Signore da tutto il Suo popolo. Si aspetta che paghiamo la decima, non dalla nostra sovrabbondanza né dagli "avanzi" del bilancio familiare ma, come ha comandato anticamente, dalle "primizie" delle nostre entrate, siano esse scarse o in grande quantità. Il Signore ha comandato: "Non indugerei a offrirti il tributo... delle tue raccolte" (Esodo 22:29). È mia esperienza personale che il modo più sicuro per pagare la decima fedelmente è pagarla non appena ricevo una qualsiasi entrata. A dire il vero, ho scoperto che si tratta dell'unica maniera.

Dai miei nonni apprendiamo che la decima non è tanto una questione di soldi; è una questione di fede: fede nel Signore. Egli promette benedizioni se obbediamo ai Suoi comandamenti. Certamente, John e Ida Whetten dimostrarono grande fede pagando

la loro decima. Mostriamo anche noi fede nel Signore pagando la nostra decima. Pagatela per prima cosa, pagatela onestamente. Insegnate ai vostri figli a pagare la decima anche sulla loro paghetta o su altre entrate e poi portateli con voi alla liquidazione della decima cosicché vedano il vostro esempio e amore per il Signore.

C'è un'incomprensione che potrebbe sorgere da questa storia sui miei nonni. Qualcuno potrebbe pensare che poiché paghiamo la decima con soldi, il Signore ci benedirà sempre con soldi. Tendevo a vederla così quando ero ragazzino. Da allora ho imparato che non funziona necessariamente così. Il Signore promette a coloro che pagano la decima delle benedizioni. Promette di "ap[fire] le cateratte del cielo e... rivers[are]... tanta benedizione, che non vi sia più dove riporla" (Malachia 3:10). Attesto che Egli mantiene le Sue promesse e se pagheremo fedelmente la nostra decima, non ci mancherà nulla per vivere; Egli tuttavia non promette la ricchezza. Il denaro e i conti in banca non sono le Sue più ricche benedizioni. Ci benedice con la saggezza per gestire i nostri limitati mezzi materiali, saggezza

che ci consente di vivere meglio con il 90% del nostro reddito che con il 100%, pertanto, i fedeli pagatori di decima comprendono come vivere in maniera previdente e tendono a essere più autosufficienti.

Sono arrivato a comprendere che le più ricche benedizioni del Signore sono di tipo spirituale e spesso riguardano la famiglia, gli amici e il Vangelo. Spesso sembra che Egli ci conceda la benedizione di una speciale sensibilità all'influenza e guida dello Spirito Santo, specialmente nelle questioni matrimoniali e familiari, come crescere i figli. Tale sensibilità spirituale può aiutarci a godere della benedizione dell'armonia e della pace nella casa. Il presidente James E. Faust affermò che il pagamento della decima è un "eccellente assicurazione contro il divorzio" ("L'arricchimento del vostro matrimonio", *Liahona*, aprile 2007, 5).

Il pagamento della decima ci aiuta a sviluppare un cuore sottomesso, umile e grato, che tende a "riconosc[ere] la sua mano in ogni cosa" (DeA 59:21). Il pagamento della decima favorisce in noi un cuore generoso e disposto al perdono, un cuore caritatevole pieno del puro amore di Cristo. Diventiamo desiderosi di servire ed essere una benedizione per gli altri con un cuore ubbidiente e sottomesso alla volontà del Signore. Coloro che pagano regolarmente la decima si ritrovano con una fede nel Signore Gesù Cristo rafforzata e sviluppano una testimonianza ferma e duratura del Suo vangelo e della Sua chiesa. Nessuna di queste benedizioni è economica o materiale in alcun modo, ma di certo sono le benedizioni più ricche del Signore.

Testimonio che se pagheremo la decima fedelmente, il Signore aprirà le cateratte del cielo e riverserà su di noi le Sue più ricche benedizioni. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Lynn G. Robbins
Membro dei Settanta

Che sorta di uomini e donne dovrete essere?

Possano i vostri sforzi nello sviluppare attributi cristiani essere coronati da successo, in modo che la Sua immagine possa essere impressa sul vostro volto e che i Suoi attributi siano evidenti nel vostro comportamento.

Essere o non essere?": questa è effettivamente un'ottima domanda.¹ Il Salvatore l'ha posta in modo molto più profondo, facendo sì che diventasse per ognuno di noi una questione dottrinale di fondamentale importanza: "Che sorta di uomini [e di donne] dovrete essere? In verità, io vi dico: Così come *sono io*" (3 Nefi 27:27; corsivo dell'autore). La prima persona singolare del verbo *essere* è: *io sono*. Egli ci invita a prendere su di noi il Suo nome e la Sua natura.

Per diventare come Egli *è* dobbiamo anche *fare* le cose che Egli *fece*: "In verità, in verità io vi dico: questo è il mio Vangelo; e voi sapete le cose che dovete *fare* nella mia chiesa; poiché le opere che mi avete visto *fare*, voi le *farete* pure" (3 Nefi 27:21; corsivo dell'autore).

L'essere e il fare sono inseparabili, sono dottrine interdipendenti che si rinforzano e promuovono a vicenda. Per esempio: la fede ci può ispirare a pregare e la preghiera, a sua volta, rafforza la nostra fede.

Il Salvatore condannò spesso, chiamandoli ipocriti, coloro che *facevano*

senza *essere*: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il cuor loro è lontano da me" (Marco 7:6). Il *fare* senza l'*essere* è ipocrisia, in altre parole fingere di essere ciò che non si è vuol dire essere simulatori.

Al contrario, l'*essere* senza il *fare* è cosa vana poiché la "fede; se non ha opere, è *per se stessa morta*" (Giacomo 2:17; corsivo dell'autore). In realtà, l'*essere* senza il *fare* non è *essere*: è un'illusione, significa credersi buoni solo perché le proprie intenzioni sono buone.

Il *fare* senza l'*essere*, ossia l'ipocrisia, dà agli altri una falsa immagine di noi, mentre l'*essere* senza il *fare* dà a noi stessi una falsa immagine di noi.

Il Salvatore rimproverò gli scribi e i farisei per la loro ipocrisia: "Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché pagate la decima", cosa che *facevano*, della menta e dell'aneto e del comino, e trascurate le cose più gravi della legge: il giudizio, e la misericordia, e la fede" (Matteo 23:23). In altre parole, mancarono di *essere* ciò che avrebbero dovuto *essere*.

Se da una parte il Salvatore riconosceva l'importanza del *fare*, Egli classificò l'*essere* come una delle "cose più gravi". I seguenti esempi illustrano la grande importanza dell'*essere*:

- Entrare nelle acque del battesimo è qualcosa che *facciamo*. L'*essere* che deve precedere questa azione è la fede in Gesù Cristo insieme a un possente mutamento di cuore.
- Prendere il sacramento è qualcosa che *facciamo*. *Essere* degni di prendere il sacramento è una questione di maggiore importanza.
- L'ordinazione al sacerdozio è un'azione, che *facciamo*. Tuttavia, questione di maggiore importanza è il potere del sacerdozio, che è basato sui "principi della rettitudine" (DeA 121:36), o *essere*.

Molti di noi scrivono degli elenchi di cose *da fare* per ricordarsi ciò che vogliono realizzare, ma raramente facciamo degli elenchi di cose che vogliamo *essere*. Perché? Le cose *da fare* sono attività o eventi e possono essere spuntate dall'elenco una volta *portate a termine*. *Essere*, invece, non finisce mai e non possiamo fare un segno di spunta. Questo venerdì posso portare fuori mia moglie per passare una bella serata insieme, e questa è un'azione, ma *essere* un buon marito non è un evento isolato; deve *essere* parte della mia natura, del mio carattere, di ciò che io sono.

Oppure, come genitore posso mai spuntare il nome di mio figlio dall'elenco? Non finiamo mai di *essere* dei buoni genitori e per essere dei buoni genitori una delle cose più importanti che possiamo insegnare ai nostri figli è come *essere* più simili al Salvatore.

L'acquisizione di qualità cristiane, l'*essere* come Cristo, non è visibile, ma questi attributi diventano la forza

motivante che sta dietro a ciò che *facciamo*, e questo si può vedere. Quando un genitore aiuta un figlio a imparare a camminare, per esempio, *fa* cose come stabilizzare ed elogiare il bambino. Queste *azioni* rivelano l'amore, non visibile, che prova nel cuore per il proprio figlio, così come la fede e la speranza, anche queste non visibili, che nutre nei confronti del suo potenziale. Giorno dopo giorno lo sforzo continua e diventa una manifestazione delle qualità interiori della diligenza e della pazienza.

Poiché l'*essere* produce il *fare*, e ne è la motivazione, insegnare a *essere*, piuttosto che concentrarsi sul *fare*, aiuterà gli altri in modo più efficace a migliorare il proprio comportamento.

Quando i bambini si comportano male, diciamo quando litigano tra di loro, spesso facciamo cattivo uso della nostra disciplina perché ci concentriamo su ciò che hanno *fatto* o sulla lite a cui abbiamo assistito. Tuttavia le *azioni*, vale a dire il loro comportamento, sono solo sintomi di ragioni non visibili nascoste nel loro cuore. Potremmo chiederci: "Quali attributi, se compresi da mio figlio, correggerebbero il suo comportamento in futuro? Essere paziente e perdonare quando è arrabbiato? Essere amorevole e fungere da paciere? Essere disposto ad assumersi la responsabilità delle proprie azioni senza incolpare gli altri?"

In che modo i genitori possono insegnare questi attributi ai loro figli? Non c'è opportunità più grande di insegnare e mostrare ai nostri figli gli attributi cristiani del modo in cui impariamo loro la disciplina. La parola *disciplina* ha la stessa radice della parola *discepolo* e, da parte nostra, implica pazienza e disposizione all'insegnamento. Non dovrebbe essere applicata con ira. Possiamo e dobbiamo applicare la disciplina nel modo descritto in

Dottrina e Alleanze 121, "per persuasione, per longanimità, per gentilezza e mitezza, e con amore non finto; [c] on benevolenza e conoscenza pura" (versetti 41-42). Questi sono tutti modi di *essere* cristiani e dovrebbero fare parte di ciò che *siamo*, quali genitori e discepoli di Cristo.

Tramite la disciplina i nostri figli imparano che le azioni hanno delle conseguenze. In momenti come questi è importante trasformare le cose negative in cose positive. Se vostro figlio vi confessa di aver fatto qualcosa di sbagliato, lodatelo per il coraggio che ha avuto nel confessare. Chiedete a vostro figlio che cosa ha imparato dal suo errore o dalla sua cattiva azione: questo darà a voi e, cosa più importante, darà allo Spirito la possibilità di toccare il suo cuore e istruirlo. Quando insegniamo la dottrina ai nostri figli tramite lo Spirito, essa ha col tempo il potere di cambiare la loro stessa natura, l'*essere*.

Alma scoprì questo medesimo principio: "La predicazione della parola tendeva grandemente a condurre il popolo a *fare* ciò che era giusto, sì, aveva avuto sulla mente del popolo un effetto più potente che la spada" (Alma 31:5; corsivo dell'autore). Perché? Perché l'uso della spada era finalizzato esclusivamente a punire il comportamento, o il *fare*, mentre la predicazione della parola cambiava la natura stessa delle persone, ciò che *erano* o che potevano *diventare*.

Con un figlio dolce ed obbediente, potete iscrivervi, padri e madri, solo ad un corso base di genitorialità. Se siete stati benedetti con un figlio che mette alla prova la vostra pazienza all'ennesima potenza, potrete invece iscrivervi ad un corso avanzato. Invece di chiedere che cosa abbiate mai fatto di sbagliato nella vita pre-terrena per meritarsi tutto questo, potreste considerare questo figlio impegnativo una

benedizione e un'opportunità per diventare voi stessi più simili a Dio. Con quale dei vostri figli la vostra pazienza, longanimità e le altre virtù cristiane vengono maggiormente messe alla prova, sviluppate e raffinate? È possibile che voi abbiate bisogno di questo figlio almeno quanto lui ha bisogno di voi?

Abbiamo sentito tutti il proverbio che dice di condannare il peccato e non il peccatore. Similmente, quando i nostri figli si comportano male dobbiamo stare attenti a non dire cose che possano far credere loro che ciò che hanno *fatto* di sbagliato corrisponda a ciò che *sono*. "Non lasciate mai che un insuccesso legato ad un'azione diventi parte dell'identità" grazie ad etichette quali: "stupido", "ritardato", "pigro" o "imbranato".² I nostri figli sono figli di Dio, questa è la loro vera identità e il loro vero potenziale. Il Suo piano esiste proprio per aiutare i Suoi figli a superare errori e cattive azioni in modo da progredire e diventare come Egli è. Un comportamento deludente, quindi, dovrebbe essere visto come qualcosa di temporaneo e non di permanente, un'azione e non una caratteristica dell'identità.

Quando discipliniamo, dobbiamo pertanto stare attenti a usare espressioni permanenti come "sempre..." o "mai...". State attenti con frasi come "non pensi mai ai miei sentimenti" o "perché mi fai aspettare sempre?" Frasi come queste fanno apparire le azioni come un'identità e possono influire negativamente su come il figlio si percepisce e sulla sua autostima.

Possiamo anche generare dubbi riguardanti l'identità quando chiediamo ai nostri figli che cosa vogliono *diventare* da grandi, intendendo con ciò che quello che una persona *fa* per guadagnarsi da vivere corrisponde al suo *essere*. Né la professione né ciò che possediamo materialmente dovrebbero



definire la nostra identità o determinare la nostra autostima. Il Salvatore, per esempio, era un umile falegname, ma questo non descrive molto la Sua vita.

Mentre aiutiamo i nostri figli a scoprire chi sono e a rafforzare la loro autostima, possiamo adeguatamente complimentarci con loro per i risultati raggiunti o per il loro comportamento, il *fare*, ma è ancora più saggio indirizzare le nostre lodi principali al loro carattere e alle loro convinzioni, a chi *sono*.

Nello sport, un modo saggio per complimentarci con i nostri figli per le loro prestazioni, il *fare*, è quello di farlo dal punto di vista dell'*essere*, lodando la loro energia, perseveranza, sicurezza di fronte alle avversità, eccetera, in questo modo elogiando sia l'*essere* che il *fare*.

Quando affidiamo ai nostri figli dei compiti da *fare*, possiamo cercare un modo di lodarli per ciò che *sono*; per esempio: "Mi rende felice vedere che svolgi i compiti che ti ho affidato con cuore ben disposto".

Quando un figlio riceve la pagella scolastica, possiamo lodarlo per i bei voti, ma è di maggiore e di più durevole beneficio lodarlo per la sua *diligenza*: "Hai portato a termine ogni compito assegnatoti. Sei una persona che sa come affrontare e superare le difficoltà, sono fiero di te".

Quando leggete le Scritture con

tutta la famiglia, cercate e parlate degli attributi che scoprite nella lettura quotidiana. Poiché "gli attributi cristiani sono doni di Dio... non [possiamo] svilupparli] senza il Suo aiuto",³ pregate per ricevere questi doni, sia nelle preghiere familiari che in quelle personali.

A cena, quando si presenta l'occasione, parlate di questi attributi, soprattutto di quelli che avete incontrato nella lettura mattutina delle Scritture. "In che modo sei stato un buon amico oggi? In che modo hai mostrato compassione? Come la fede ti ha aiutato ad affrontare oggi le difficoltà? In che modo sei stato affidabile? Onesto? Generoso? Umile?" Nelle Scritture ci sono interi elenchi di attributi che dobbiamo insegnare e imparare.

Il modo migliore per insegnare a *essere* è quello di *essere* per i nostri figli il tipo di genitore che il Padre Celeste è per noi. Egli è il genitore perfetto e ha condiviso con noi il Suo manuale di genitorialità: le Scritture.

Oggi le mie osservazioni sono rivolte principalmente ai genitori, ma questi principi si applicano a chiunque. Possano i vostri sforzi nello sviluppare attributi cristiani essere coronati da successo, in modo che la Sua immagine possa essere impressa sul vostro volto e che i Suoi attributi siano evidenti nel vostro comportamento. Allora, quando i vostri figli e gli altri sentiranno il vostro amore e osserveranno il vostro comportamento, questi ricorderanno loro il Salvatore e si avvicineranno a Lui. Questa è la mia preghiera e la mia testimonianza, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. William Shakespeare, *Amleto*, III atto, scena 1, battuta 56.
2. Carol Dweck, Joe Kita, "Bounce Back Chronicles", *Reader's Digest*, maggio 2009, 95.
3. *Predicare il mio Vangelo: guida al servizio missionario* (2005), 122.



Anziano Benjamín De Hoyos
Membro dei Settanta

Chiamati ad essere santi

Quanto siamo benedetti di far parte della comunità dei Santi degli Ultimi Giorni!

Miei cari fratelli e sorelle, prego che lo Spirito Santo mi aiuti a pronunciare il mio messaggio.

Durante le mie visite e conferenze in pali, rioni e rami, mi sento sempre ricolmo di un profondo senso di gioia nell'incontrarmi con i membri della Chiesa, coloro che oggi, come pure nel meridiano dei tempi, sono chiamati santi. Lo spirito di pace e amore che provo sempre quando sono assieme a loro mi aiuta a capire che mi trovo in uno dei pali di Sion.

Sebbene molti vengano da famiglie che appartengono alla Chiesa da due o più generazioni, molti altri si sono convertiti di recente. A questi ripetiamo le parole di benvenuto dell'apostolo Paolo agli Efesini:

“Voi dunque non siete più né forestieri né avventizî; ma siete concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio,

essendo stati edificati sul fondamento degli apostoli e de' profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare” (Efesini 2:19–20).

Alcuni anni fa, mentre servivo nell'ufficio delle relazioni pubbliche della Chiesa in Messico, fummo invitati a partecipare a una trasmissione

radiofonica, il cui scopo era di descrivere e discutere le diverse religioni del mondo. Due di noi furono incaricati di rappresentare la Chiesa e di rispondere alle domande che potessero sorgere durante quel genere di programma. Dopo diversi spazi pubblicitari, come dicono nel gergo della radio, il direttore del programma fece questo commento: “Abbiamo qui con noi questa sera due anziani della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni”. Fece una pausa e poi

chiese: “Perché la Chiesa ha un nome così lungo? Perché non ne usate uno più breve o più commerciale?”

Io e il mio collega sorridemmo a questa bellissima domanda e poi procedemmo a spiegare che il nome della Chiesa non fu scelto dall'uomo. Fu dato dal Salvatore in questi ultimi giorni per mezzo di un profeta. “Poiché è così che dovrà essere chiamata la mia chiesa negli ultimi giorni, cioè Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni” (DeA 115:4). Il direttore del programma immediatamente e rispettosamente rispose: “Allora lo ripetiamo con grande piacere”. Ora non ricordo quante volte ripeté il significativo nome della Chiesa, ma mi ricordo il dolce spirito che era presente quando spiegammo non solo il nome, ma anche come esso faccia riferimento ai membri della Chiesa—i Santi degli Ultimi Giorni.

Leggiamo nel Nuovo Testamento che i membri della Chiesa di Gesù Cristo furono chiamati cristiani per la prima volta in Antiochia (vedere Atti 11:26), ma essi si chiamavano santi *tra di loro*. Quanto entusiasmante deve esser stato per loro sentire l'apostolo Paolo definirli “concittadini dei santi e

Ushuaia, Argentina



membri della famiglia di Dio” (Efesini 2:19), e anche “chiamati *ad esser santi*” (Romani 1:7; corsivo dell’autore).

Nella misura in cui i membri della Chiesa vivono il Vangelo e seguono i consigli dei profeti, poco a poco e senza nemmeno notarlo, diverranno santificati. Gli umili membri della Chiesa che tengono giornalmente la preghiera e lo studio delle Scritture assieme alla famiglia, che si dedicano alla genealogia e consacrano il loro tempo per andare spesso al tempio, diventano santi. Sono coloro che si impegnano a creare famiglie eterne. Sono coloro che prendono del tempo dalla loro vita frenetica per soccorrere le persone che si sono allontanate dalla Chiesa, incoraggiandole a ritornare e a sedersi alla mensa del Signore. Sono quegli anziani, sorelle e coppie mature che rispondono alla chiamata a servire come missionari del Signore. Sì, miei fratelli e sorelle, divengono santi nella misura in cui scoprono quel caloroso e meraviglioso sentimento che è chiamato carità, o il puro amore di Cristo (vedere Moroni 7:42–48).

I santi, o membri della Chiesa, imparano inoltre a conoscere il nostro Salvatore per mezzo delle afflizioni e delle prove. Non dimentichiamoci che perfino Lui dovette soffrire tutte le cose. “E prenderà su di sé la morte, per poter sciogliere i legami della morte che legano il suo popolo; e prenderà su di sé le loro infermità, affinché le sue viscere possano essere piene di misericordia, secondo la carne, affinché egli possa conoscere, secondo la carne, come soccorrere il suo popolo nelle loro infermità” (Alma 7:12).

Negli ultimi anni, ho potuto vedere la sofferenza di numerosi individui, compresi molti dei nostri santi. Preghiamo continuamente per loro, chiedendo al Signore di far sì che la loro fede possa non indebolirsi e



che essi possano andare avanti con pazienza. A questi ripetiamo le parole di conforto del profeta Giacobbe, nel Libro di Mormon:

“Oh, allora, miei dilette fratelli, venite al Signore, il Santo. Ricordate che i suoi sentieri sono giusti. Ecco, la via per l’uomo è stretta, ma si stende diritta innanzi a lui, e il guardiano alla porta è il Santo d’Israele; egli non tiene là alcun servitore; e non vi è altra via, se non attraverso la porta; poiché egli non può essere ingannato, poiché Signore Iddio è il suo nome.

E a chiunque bussava, egli aprirà” (2 Nefi 9:41–42).

Non hanno importanza le circostanze, prove o difficoltà che possono assalirci; una comprensione della dottrina di Cristo e della Sua Espiazione sarà la fonte della nostra forza e pace—sì, fratelli e sorelle, quella tranquillità interiore che nasce dallo Spirito e che il Signore dà ai Suoi santi fedeli. Egli ci nutre, dicendo: “Io vi lascio pace;... Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti” (Giovanni 14:27).

Da molti anni sono testimone della fedeltà dei membri della Chiesa, Santi degli ultimi giorni, che con fede nel piano del nostro Padre Celeste e nell’Espiazione del nostro Salvatore, Gesù Cristo, hanno superato tribolazioni e

afflizioni con audacia e grande entusiasmo, perseverando e continuando così lungo il sentiero stretto e angusto della santificazione. Non trovo parole adeguate per esprimere il mio apprezzamento e la mia ammirazione per tutti quei fedeli santi che ho avuto il privilegio di incontrare!

Anche se la nostra comprensione del Vangelo può non essere così profonda come lo è la nostra testimonianza della sua veridicità, riponendo la nostra fiducia nel Signore, saremo sostenuti in tutte le nostre difficoltà, prove e afflizioni (vedere Alma 36:3). Questa promessa del Signore ai Suoi santi non implica che saremo esenti dalle sofferenze o dalle prove, ma che riceveremo sostegno nell’affrontarle e che sapremo che è il Signore che ci ha sostenuto.

Miei cari fratelli e sorelle, quanto siamo benedetti di far parte della comunità dei Santi degli Ultimi Giorni! Quanto siamo benedetti che la nostra testimonianza del Salvatore si affianca a quella dei profeti passati e moderni!

Attesto che il nostro Signore, il Santo di Israele, vive e che Egli dirige la Sua Chiesa, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, tramite il nostro beneamato profeta, Thomas S. Monson. Nel nome del nostro Signore, Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano C. Scott Grow
Membro dei Settanta

Il miracolo dell'Espiazione

Non vi è peccato o trasgressione, pena o dolore, che sia fuori dalla portata del potere guaritore della Sua Espiazione.

Mentre preparavo il discorso per la conferenza, ricevetti una telefonata inaspettata da mio padre. Mi disse che quella mattina mio fratello minore era spirato nel sonno. Provai un dolore immenso. Aveva solo cinquantuno anni. Pensando a lui, sentii di dovervi parlare di alcuni fatti che riguardano la sua vita e ho avuto il permesso di farlo.

Da giovane mio fratello era un bel-uomo, cordiale, amichevole e completamente devoto al Vangelo. Dopo aver servito onorevolmente una missione, si sposò al tempio con la donna amata. Ebbero un figlio e una figlia. Il suo futuro era pieno di promesse.

Poi cedette a una debolezza: scelse di vivere in maniera edonistica e questa scelta gli costò la salute, il matrimonio e l'appartenenza alla Chiesa.

Si trasferì lontano da casa. Andò avanti con il suo modo di vivere autodistruttivo per più di dieci anni, ma il Salvatore non lo aveva dimenticato, né abbandonato. Alla fine, il dolore della disperazione permise allo spirito di umiltà di entrare nella sua anima. La rabbia, la ribellione e l'aggressività cominciarono a dissiparsi. Come il figliuol prodigo, "rientrato in

sé"¹, iniziò a cercare il Salvatore e ad incamminarsi sulla strada di casa, dove genitori fedeli non avevano mai perso speranza.

Percorse il sentiero del pentimento. Non fu facile. Dopo essere stato fuori dalla Chiesa per dodici anni, fu ribattezzato e ricevette di nuovo il dono dello Spirito Santo. Infine gli vennero restaurate le benedizioni del sacerdozio e del tempio.

Ebbe la benedizione di trovare una donna capace di accettare i problemi di salute che il suo precedente stile di vita gli aveva lasciato. Furono suggellati nel tempio ed ebbero due figli. Servì fedelmente per diversi anni in un vescovato.

Mio fratello morì un lunedì mattina, il 7 marzo. Il venerdì sera precedente, lui e sua moglie erano andati al tempio. La domenica mattina, il giorno prima di morire, aveva insegnato la lezione alla classe del suo gruppo di sommi sacerdoti. Quella sera andò a dormire per non svegliarsi più in questa vita, ma per levarsi nella resurrezione dei giusti.

Sono grato per il miracolo dell'Espiazione nella vita di mio fratello. L'Espiazione del Salvatore è a disposizione di ognuno di noi, sempre.

Vi accediamo mediante il

pentimento. Quando ci pentiamo, il Signore ci consente di lasciarci alle spalle gli errori del passato.

"Ecco, colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più.

Da questo potrete sapere se un uomo si pente dei suoi peccati: ecco, li confesserà e li abbandonerà".²

Tutti noi conosciamo una persona che ha avuto gravi difficoltà, qualcuno che si è smarrito, qualcuno che ha rinunciato. Quella persona potrebbe essere un amico o un parente, un genitore o un figlio, un marito o una moglie. Oppure potreste essere voi.

Io mi rivolgo a ognuno di voi. Parlo del miracolo dell'Espiazione.

Il Messia venne per redimere gli uomini dalla caduta di Adamo.³ Ogni cosa nel vangelo di Gesù Cristo punta verso il sacrificio espiatorio del Messia, il Figlio di Dio.⁴

Il piano di salvezza non avrebbe potuto realizzarsi senza un'espiazione. "Perciò Dio stesso espia per i peccati del mondo, per realizzare il piano della misericordia, per placare le richieste della giustizia, affinché Dio possa essere un Dio perfetto e giusto, e anche un Dio misericordioso".⁵

Il sacrificio espiatorio doveva essere compiuto dal Figlio di Dio che era senza peccato, poiché l'uomo caduto non avrebbe potuto espia per i propri peccati.⁶ L'Espiazione doveva essere infinita ed eterna per includere tutti gli uomini per tutta l'eternità.⁷

Con le Sue sofferenze e la Sua morte il Salvatore espia per i peccati di tutti gli uomini.⁸ La Sua Espiazione ebbe inizio nel Getsemani, continuò sulla croce e culminò con la resurrezione.

"Sì, ... egli sarà condotto, crocifisso e ucciso, e la carne diventa così sottomessa anche alla morte, e la volontà del Figlio viene assorbita dalla volontà del Padre".⁹ Tramite il Suo sacrificio

espiatorio Egli fece “della sua vita un’offerta per il peccato”.¹⁰

In quanto Unigenito Figlio di Dio, ereditò il potere sulla morte fisica. Questo Gli permise di resistere fisicamente quando soffrì “anche più di quanto l’uomo possa sopportare a meno che ne muoia; poiché ecco, il sangue gli [uscì] da ogni poro, sì grande [fu] la sua angoscia per la malvagità e le abominazioni del suo popolo”.¹¹

Egli non solo pagò il prezzo per i peccati di tutti gli uomini, ma prese anche “su di sé le pene e le malattie del suo popolo”. E prese “su di sé le loro infermità, affinché le sue viscere potessero essere piene di misericordia, ... affinché egli potesse conoscere, secondo la carne, come soccorrere il suo popolo nelle loro infermità”.¹²

Il Salvatore provò il peso dell’angoscia dei peccati e dei dolori dell’intera umanità. “Certamente egli ha portato le nostre afflizioni e si è caricato i nostri dolori”.¹³

Mediante la Sua Espiazione non solo guarisce il trasgressore, ma guarisce anche l’innocente che soffre a motivo di quelle trasgressioni. Se l’innocente esercita la fede nel Salvatore e nella Sua Espiazione e perdona il trasgressore, anche lui potrà essere guarito.

Vi sono momenti in cui tutti noi abbiamo “bisogno del sollievo dal senso di colpa che deriva dagli errori e dai peccati”.¹⁴ Se ci pentiamo, il Salvatore libererà la nostra anima dalla colpa.

Grazie al Suo sacrificio espiatorio i nostri peccati ci vengono perdonati. Ad esclusione dei figli di perdizione, l’Espiazione è a disposizione di tutti, sempre, a prescindere dalla grandezza del peccato, “a condizione del pentimento”.¹⁵

Per il Suo amore infinito, Gesù Cristo ci invita a pentirci per non dover patire tutto il peso dei nostri peccati:



“Pentitevi, perché... le vostre sofferenze [non] siano dolorose—quanto dolorose non sapete, quanto intense non sapete, sì, quanto dure da sopportare non sapete.

Poiché ecco, io, Iddio, ho sofferto queste cose per tutti, affinché non soffrano, se si pentiranno;

Ma se non volessero pentirsi, essi dovranno soffrire proprio come me; E queste sofferenze fecero sì che io stesso, Iddio, il più grande di tutti, tremassi per il dolore e sanguinassi da ogni poro, e soffrissi sia nel corpo che nello spirito”.¹⁶

Il Salvatore offre la guarigione a coloro che soffrono a causa del peccato. “Non volete ora ritornare a me, pentirvi dei vostri peccati e essere convertiti, affinché io possa guarirvi?”¹⁷

Gesù Cristo è il Grande Guaritore delle nostre anime. Ad eccezione dei peccati di perdizione, non vi è peccato o trasgressione, pena o dolore, che sia fuori dalla portata del potere guaritore della Sua Espiazione.

Quando pecciamo, Satana ci dice

che siamo perduti. Al contrario, il Redentore offre a tutti la redenzione, anche a me e a voi, a prescindere da che cosa abbiamo fatto di male.

Quando pensate alla vostra vita, vi sono cose che dovrete cambiare? Avete commesso errori che non avete ancora corretto?

Se soffrite a causa di un senso di colpa o di rimorso, risentimento, rabbia o perdita di fede, vi invito a cercare sollievo. Pentitevi e abbandonate i peccati. Poi chiedere in preghiera perdono a Dio. Chiedete alle persone che avete danneggiato di perdonarvi. Perdonate coloro che vi hanno fatto del male. Perdonate voi stessi.

Andate dal vescovo, se necessario. Egli è il messaggero di misericordia del Signore. Egli vi aiuterà nello sforzo di ritornare puri attraverso il pentimento.

Immergetevi nella preghiera e nello studio delle Scritture. Nel farlo sentirete l’influenza santificatrice dello Spirito. Il Salvatore disse: “Santificatevi; sì, purificate il vostro cuore e nettate le



vostre mani... dinanzi a me, affinché io possa rendervi puri".¹⁸

Quando diventiamo puri per il potere della Sua Espiazione, il Salvatore diventa il nostro avvocato presso il Padre e prega:

"Padre, guarda le sofferenze e la morte di colui che non peccò, nel quale Tu ti compiacesti; guarda il sangue di Tuo Figlio, che fu versato, il sangue di colui che Tu desti affinché Tu fossi glorificato;

Pertanto, Padre, risparmia questi miei fratelli che credono nel mio nome, affinché possano venire a me e avere vita eterna".¹⁹

Ognuno di noi ha ricevuto il dono del libero arbitrio. "Gli uomini sono liberi... di scegliere la libertà e la vita eterna, tramite il grande Mediatore di tutti gli uomini, o di scegliere la schiavitù e la morte, secondo... il potere del diavolo".²⁰

Anni fa mio fratello esercitò il suo libero arbitrio scegliendo uno stile di vita che gli costò la salute, la famiglia e l'appartenenza alla Chiesa.

Anni dopo esercitò lo stesso libero arbitrio scegliendo di pentirsi, conformare la sua vita agli insegnamenti del Salvatore e rinascere letteralmente mediante il potere dell'Espiazione.

Rendo testimonianza del miracolo dell'Espiazione. Ne ho visto il potere guaritore nella vita di mio fratello e l'ho sentito nella mia. Il potere

guaritore e redentore dell'Espiazione è sempre a nostra disposizione.

Attesto che Gesù è il Cristo, il Guaritore della nostra anima. Prego che ciascuno di noi scelga di accettare l'invito del Salvatore: "Non volete ora ritornare a me, pentirvi dei vostri peccati e essere convertiti, affinché io possa guarirvi?"²¹ Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



NOTE

1. Luca 15:17.
2. Dottrina e Alleanze 58:42-43.
3. Vedere 2 Nefi 2:25-26.
4. Vedere Alma 34:14.
5. Alma 42:15.
6. Vedere Alma 34:11.
7. Vedere Alma 34:10.
8. Vedere Alma 22:14.
9. Mosia 15:7.
10. Mosia 14:10.
11. Mosia 3:7.
12. Alma 7:11-12
13. Mosia 14:4.
14. *Predicare il mio Vangelo: guida al servizio missionario* (2005), 2.
15. Dottrina e Alleanze 18:12.
16. Dottrina e Alleanze 19:15-18.
17. 3 Nefi 9:13.
18. Dottrina e Alleanze 88:74.
19. Dottrina e Alleanze 45:4-5.
20. 2 Nefi 2:27.
21. 3 Nefi 9:13.



Anziano Jeffrey R. Holland
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Un vessillo per le nazioni

Se noi insegniamo mediante lo Spirito e voi ascoltate mediante lo Spirito, qualcuno di noi accennerà alle vostre circostanze.

Mi sono commosso a ogni nota cantata e a ogni parola detta e prego di poter riuscire persino a parlare.

Prima di lasciare Nauvoo nell'inverno del 1846, il presidente Brigham Young ebbe un sogno nel quale vide un angelo che stava su una collina a forma di cono, da qualche parte nell'ovest, e indicava una valle sottostante. Quando entrò nella Valle del Lago Salato circa 18 mesi più tardi, vide stagliarsi, in alto dal luogo in cui ci troviamo noi ora, delle pendici che formavano la medesima sagoma che aveva veduto in visione.

Come spesso è stato detto da questo pulpito, il fratello Brigham Young condusse alcuni dirigenti sulla sommità di quella collina e la battezzò "vetta del vessillo" (Ensign Peak), un nome imprugnato di significato religioso per quegli Israeliti moderni. Duemilacinquecento anni prima, il profeta Isaia aveva dichiarato riguardo agli ultimi giorni: "Il monte della casa dell'Eterno si ergerà sulla vetta dei monti", e là "Egli alzerà un vessillo verso le nazioni".¹

Considerando il loro momento storico un parziale adempimento di questa profezia, i fratelli vollero far

sventolare qualche tipo di segnale per rendere reale l'idea del "vessillo verso le nazioni". L'anziano Heber C. Kimball estrasse una bandana gialla e il fratello Brigham Young la legò al bastone dell'anziano Willard Richards, piantando poi la bandiera improvvisata così ottenuta e affermando che la Valle del Grande Lago Salato e le montagne circostanti erano il luogo profetizzato dal quale la parola del Signore sarebbe uscita negli ultimi giorni.

Fratelli e sorelle, questa conferenza generale, come tutte le altre che si ripetono ogni sei mesi, è la continuazione di questa dichiarazione fatta tempo fa al mondo. Testimonio che questi ultimi due giorni di conferenza sono un'ulteriore prova che, come dice il nostro inno, "il vessillo di Sion appar"²—e sicuramente il duplice significato della parola *vessillo* è voluto. Non è una coincidenza che la pubblicazione in inglese dei nostri messaggi della conferenza generale avvenga in una rivista intitolata *Ensign*, ossia vessillo.

Essendo quasi giunti al termine della nostra conferenza, vi chiedo di riflettere, nei prossimi giorni, non soltanto sui messaggi che avete ascoltato, ma anche sull'unicità di questo avvenimento della

conferenza—ciò che noi come Santi degli Ultimi Giorni crediamo che queste conferenze siano e ciò che invitiamo il mondo ad ascoltare e osservare con esse. Testimoniamo a ogni nazione, tribù, lingua e popolo non soltanto che Dio vive, ma anche che Egli parla, che per il nostro tempo e ai nostri giorni i consigli che avete sentito sono, sotto la guida dello Spirito Santo, "la volontà del Signore... la parola del Signore... la voce del Signore ed il potere di Dio per la salvezza".³

Probabilmente già sapete o altrimenti è d'uopo che sappiate che, a parte qualche rara eccezione, a nessuno degli oratori viene assegnato un tema. Ognuno deve digiunare e pregare, studiare e ricercare, cominciare, fermarsi e ricominciare di nuovo finché non si senta sicuro che per questa conferenza, in questo momento, il suo tema è quello che il Signore vuole che presenti, indipendentemente da desideri o preferenze personali. Ogni uomo e donna che avete ascoltato durante le ultime dieci ore di conferenza generale ha cercato di essere fedele ai suggerimenti così ricevuti. Ognuno ha pianto, si è preoccupato e ha sinceramente cercato la direzione del Signore affinché i suoi pensieri e modo d'esprimersi fossero guidati. Proprio come Brigham Young vide un angelo sopra questo luogo, anch'io vedo questi angeli qui dentro. I miei fratelli e sorelle tra i dirigenti generali della Chiesa si sentiranno a disagio con una simile descrizione, ma è così che li vedo—messaggeri terreni che portano dei messaggi angelici, uomini e donne che affrontano le stesse difficoltà fisiche, finanziarie e familiari che io e voi abbiamo, ma che con fede hanno consacrato la loro vita alle chiamate che sono giunte loro e al dovere di predicare la parola di Dio e non la loro.

Considerate anche la varietà di messaggi che ascoltate, tanto più



miracolosa senza alcun coordinamento se non quello del cielo. Ma perché una varietà? Gran parte della nostra congregazione, qui presente o meno, è composta da membri della Chiesa. Tuttavia, con nuovi fantastici metodi di comunicazione, una sempre più grande proporzione di pubblico delle conferenze generali non appartiene alla Chiesa—non ancora. Pertanto, dobbiamo parlare a coloro che ci conoscono benissimo e a coloro che non ci conoscono affatto. Solamente per quanto concerne la Chiesa dobbiamo rivolgerci ai bambini, ai giovani e ai giovani adulti, alle persone di mezza età e agli anziani. Dobbiamo parlare alle famiglie e ai genitori, nonché ai figli che vivono a casa con loro, ma anche a coloro che non sono sposati, non hanno figli e magari sono molto lontani da casa. Durante la conferenza generale mettiamo sempre l'accento sulle eterne verità della fede, della speranza, della carità⁴ e del Cristo crocifisso⁵, pur trattando in maniera diretta questioni morali molto specifiche dei nostri giorni. Ci viene comandato nelle Scritture di “non dire null’altro che pentimento a questa generazione”⁶ e al contempo dobbiamo predicare la “buona novella agli umili [e]... fasciare

quelli che hanno il cuore rotto”. Qualsiasi forma assumano, i messaggi della conferenza “proclama[no] la libertà a quelli che sono in cattività”⁷ e dichiarano le “non investigabili ricchezze di Cristo”⁸. La grande varietà di sermoni pronunciati segue il presupposto che ci sarà qualcosa per ognuno. A questo riguardo, credo che il presidente Harold B. Lee fu molto chiaro anni fa quando disse che il Vangelo “serve a dare tranquillità agli afflitti e ad affliggere [chi si sente tranquillo]”⁹.

Vogliamo sempre che il nostro modo di insegnare alla conferenza generale sia generoso e accogliente come quello di Cristo, ricordando nell’applicarlo che la disciplina era sempre alla base dei Suoi messaggi. Nel più celebre sermone mai esposto, Gesù cominciò pronunciando benedizioni meravigliose che ognuno di noi vuole reclamare—benedizioni promesse ai poveri in spirito, ai puri di cuore, a quelli che s’adoperano per la pace e ai mansueti.¹⁰ Quanto edificanti sono quelle beatitudini e quanto ristoro portano all’anima. Sono vere. Ma nello stesso sermone il Salvatore proseguì, mostrando quanto sempre più stretta sarebbe dovuta essere la via dei pacificatori e dei puri di cuore. “Voi

avete udito che fu detto agli antichi: Non uccidere”, osservò. “Ma io vi dico: Chiunque s’adira contro al suo fratello... sarà sottoposto al tribunale”¹¹.

Similmente:

“Voi avete udito che fu detto: Non commettere adulterio.

Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per appetirla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore”¹².

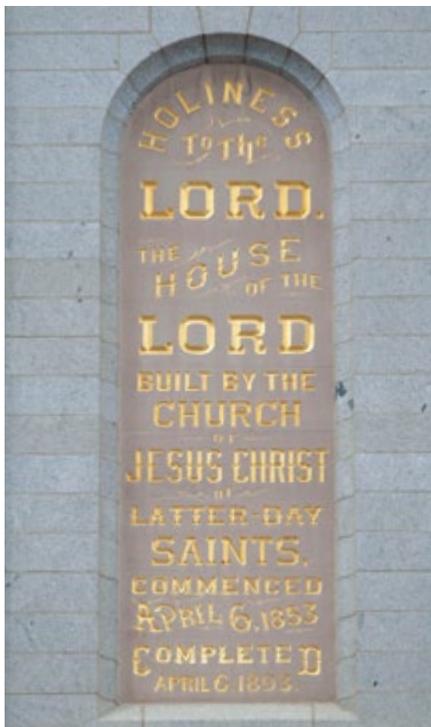
Ovviamente man mano che il cammino del discepolo ascende, il sentiero diviene sempre più angusto fino a che non si giunge a quella cima del sermone che fiacca le ginocchia della quale ha appena parlato l’anziano Christofferson: “Voi dunque siate perfetti, com’è perfetto il Padre vostro celeste”¹³. Quello che era leggero nelle pianure della lealtà iniziale diventa grandemente difficoltoso e arduo sulla vetta del vero discepolato. Naturalmente, chiunque pensi che Gesù insegnò una teologia che libera dalla responsabilità del peccato non ha letto le clausole scritte in piccolo nel contratto! No, per quanto attiene all’essere discepoli, la Chiesa non è un fast food; non possiamo sempre avere le cose come le vogliamo. Un giorno *ogni* ginocchio si piegherà e *ogni* lingua confesserà che Gesù è il Cristo e che la salvezza può giungere solo alla *Sua* maniera.¹⁴

Nel nostro desiderio di affrontare nei messaggi della conferenza generale sia le verità dure che quelle piacevoli, siate consapevoli che quando parliamo di argomenti spinosi sappiamo che non tutti guardano la pornografia, o si tirano indietro dal matrimonio o hanno relazioni sessuali illecite. Sappiamo che non tutti violano il giorno del riposo, rendono falsa testimonianza o abusano del proprio coniuge. Sappiamo che gran parte di coloro che ci ascoltano *non* sono colpevoli di queste cose, ma abbiamo la solenne responsabilità

di lanciare degli avvertimenti a coloro che lo sono, ovunque essi siano nel mondo. Dunque, se vi state impegnando a fare del vostro meglio—se per esempio vi sforzate di tenere la serata familiare nonostante il caos che talvolta regna in una casa di piccoli marmocchi—allora datevi un voto alto quando affrontiamo questo argomento e prestate attenzione a quegli altri temi in cui magari avete delle mancanze. Se noi insegniamo mediante lo Spirito e voi ascoltate mediante lo Spirito, qualcuno di noi accennerà alle vostre circostanze, inviando una personale epistola profetica direttamente a voi.

Fratelli e sorelle, durante la conferenza generale offriamo la nostra testimonianza che va ad unirsi a tutte le altre testimonianze che vengono condivise, perché in un modo o nell'altro Dio *farà* sentire la Sua voce. “Vi mandai per portare testimonianza e per avvertire il popolo”, ha detto il Signore ai Suoi profeti.¹⁵

“[E] dopo la vostra testimonianza verrà la testimonianza dei terremoti...



Bucarest, Romania

dei tuoni... dei fulmini, e... delle tempeste, e della voce delle onde del mare che si scagliano al di là dei loro limiti ...

E degli angeli... grideranno ad alta voce, suonando la tromba di Dio”.¹⁶

Adesso, questi angeli mortali che salgono su questo pulpito, ognuno alla sua maniera, hanno suonato “la tromba di Dio”. Ogni sermone che viene impartito è sempre, per definizione, sia una testimonianza che un avvertimento, proprio come la natura stessa, che testimonierà e avvertirà negli ultimi giorni.

Adesso, tra un momento, il presidente Monson verrà su questo pulpito per concludere questa conferenza. Vorrei dire qualcosa su questo uomo diletto, l’apostolo più anziano e il profeta per il tempo in cui viviamo ora. Date le responsabilità che ho menzionato, e tutte quelle che avete ascoltato in questa conferenza, è ovvio che la vita di un profeta non è facile: e la vita del presidente Monson non è facile. Si è riferito a questo ieri sera alla sessione del sacerdozio. Chiamato all’apostolato all’età di 36 anni, i suoi figli avevano 12, 9 e 4 anni. La sorella Monson e i figli hanno dato il loro marito e padre alla Chiesa e ai suoi doveri per oltre cinquanta anni ora. Hanno sopportato le malattie e le incombenze, i problemi e le difficoltà tipici della mortalità che tutti affrontano, alcuni dei quali indubbiamente ancora li aspettano in futuro. Ma il presidente Monson rimane irrimediabilmente di buon animo nel mezzo di

tutte queste cose. Niente lo scoraggia. Ha grande fede e capacità di resistenza.

Presidente, per l’intera congregazione, vista e non vista, io dico ti vogliamo bene e ti onoriamo. La tua devozione è un esempio per tutti noi. Ti ringraziamo per la tua guida. Quattordici altri uomini che detengono l’ufficio apostolico, più altri ancora su questo pulpito, coloro che siedono nella congregazione dinanzi a noi e moltitudini radunate in tutto il mondo ti vogliono bene, ti sostengono e ti affiancano in questo lavoro. Alleggeriremo il tuo fardello in ogni modo possibile. Sei uno di quei messaggeri angelici chiamati da prima della fondazione del mondo a sventolare il vessillo del vangelo di Gesù Cristo a tutto il mondo. Il tuo operato è eccezionale. Di questo vangelo che viene dichiarato e della salvezza che esso porta io rendo testimonianza nel grande e glorioso nome del Signore Gesù Cristo. Amen ■

NOTE

1. Isaia 2:2; 11:12.
2. “Le ombre fuggon, sorge il sol”, *Inni*, 1.
3. Dottrina e Alleanze 68:4.
4. Vedere 1 Corinzi 13:13.
5. Vedere 1 Corinzi 1:23.
6. Dottrina e Alleanze 6:9; 11:9
7. Isaia 61:1.
8. Efesini 3:8.
9. Vedere Harold B. Lee, in “The Message”, *New Era*, gennaio 1971, 6.
10. Vedere Matteo 5:3–12.
11. Matteo 5:21–22; vedere anche 3 Nefi 12:22.
12. Matteo 5:27–28.
13. Matteo 5:48.
14. Vedere Romani 14:11; Mosia 27:31.
15. Dottrina e Alleanze 88:81.
16. Dottrina e Alleanze 88:89–90, 92.



Presidente Thomas S. Monson

In conclusione

Nessuno può comprendere appieno ciò che Cristo ha fatto per noi nel Getsemani, ma ogni giorno sono grato per il Suo sacrificio redentore per noi.

Fratelli e sorelle, al termine di questa conferenza il mio cuore è colmo. Abbiamo sentito in grande abbondanza lo Spirito del Signore. Esprimo la mia gratitudine, e quella di tutti i fedeli della Chiesa ovunque si trovino, a tutti coloro che hanno partecipato, compresi coloro che hanno offerto le preghiere. Possiamo noi ricordare a lungo i messaggi che abbiamo sentito. Quando riceviamo i numeri dell'*Ensign* e della *Liahona* che contengono questi messaggi, leggiamoli e studiamoli.

Ancora una volta, in ogni sessione, la musica è stata fantastica. Esprimo la mia personale gratitudine a coloro che hanno il desiderio di condividere con noi il loro talento, toccando e ispirando il nostro cuore.

Durante la conferenza abbiamo sostenuto, con l'alzata della mano, i fratelli che sono stati chiamati a nuovi incarichi. Vogliamo che sappiano che siamo entusiasti di poter lavorare con loro nella causa del Maestro.

Esprimo affetto e apprezzamento ai miei devoti consiglieri, i presidenti Henry B. Eyring e Dieter F. Uchtdorf. Sono uomini saggi e intelligenti. Il loro servizio è di valore inestimabile. Voglio bene e sostengo i miei fratelli del Quorum dei Dodici Apostoli.

Rendono un servizio efficace e si dedicano completamente all'opera. Esprimo anche il mio affetto ai membri dei Settanta e del Vescovato Presiedente.

Nel mondo d'oggi affrontiamo molte difficoltà, ma vi assicuro che il Padre Celeste si ricorda di noi. Egli ama ognuno di noi e ci benedirà se Lo cerchiamo in preghiera e cerchiamo di osservare i Suoi comandamenti.

Siamo una Chiesa mondiale. I nostri fedeli sono sparsi su tutto il globo. Possiamo noi essere buoni cittadini della nazione in cui viviamo e dei buoni vicini nella nostra comunità, aiutando coloro che sono di un'altra fede, così come quelli della nostra. Possiamo noi essere esempi di onestà e integrità ovunque andiamo e in tutto ciò che facciamo.

Fratelli e sorelle, grazie per le vostre preghiere in mio favore e a favore di tutte le Autorità generali della Chiesa. Siamo sinceramente grati per tutto quello che fate per far avanzare l'opera del Signore.

Nel tornare alle vostre case, fatelo in sicurezza. Possano le benedizioni del cielo essere su ognuno di voi.

Prima di lasciarci, voglio condividere con voi il mio amore per il

Salvatore e il Suo grande sacrificio redentore per noi. Tra tre settimane la cristianità intera celebrerà la Pasqua. Credo che nessuno può comprendere appieno ciò che Cristo ha fatto per noi nel Getsemani, ma ogni giorno sono grato per il Suo sacrificio redentore per noi.

All'ultimo momento avrebbe potuto tirarsi indietro, ma non lo fece. Passò al disotto di ogni cosa, in modo da poter salvare ogni cosa. Facendolo, ci ha donato la vita oltre questa esistenza terrena. Egli ci redense dalla Caduta di Adamo.

Dal profondo della mia anima, Gli sono grato. Egli ci ha insegnato a vivere. Ci ha insegnato a morire. Ha reso possibile la nostra salvezza.

Per concludere voglio leggervi le parole di Emily Harris, che ben descrivono i miei sentimenti per la Pasqua:

Il lenzuolo che un tempo Lo copriva è vuoto.

È lì, fresco, bianco e pulito.

La porta è aperta.

La pietra è rotolata via.

E io posso quasi sentire gli angeli cantare a Lui le lodi.

Il lenzuolo non può trattenerLo.

La pietra non può trattenerLo.

Un eco risuona nella tomba vuota: "Egli non è qui".

Il lenzuolo che un tempo Lo copriva è vuoto.

È lì, fresco, bianco e pulito.

E, alleluia, è vuoto.¹

Dio vi benedica, miei cari fratelli e sorelle. Nel nome del nostro Salvatore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTA

1. Emily Harris, "Empty Linen", *New Era*, aprile 2011, 49.



Ann M. Dibb

Seconda consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

Io credo nell'essere onesta e fedele

Rimanere fedeli alle nostre convinzioni, anche quando questo non ci rende popolari e non è facile o divertente, ci aiuta a restare al sicuro sul sentiero che conduce alla vita eterna alla presenza del nostro Padre Celeste.

Mie care giovani donne, è un grande privilegio e un'opportunità per me essere qui con voi stasera. Ai miei occhi, siete meravigliose e siete fonte d'ispirazione.

Il tema dell'AMM del 2011 è il tredicesimo Articolo di fede. Quest'anno, nel partecipare a diversi raduni di giovani e riunioni sacramentali, ho udito sia Giovani Uomini che Giovani Donne condividere con gli altri ciò che significa per loro il tredicesimo Articolo di fede e come si applica alla loro vita. Molti sanno che si tratta dell'ultimo Articolo di fede, del più lungo, del più difficile da memorizzare, quell'articolo di fede che sperano che il vescovo non chieda mai loro di recitare. Tuttavia, molte di voi comprendono anche che il tredicesimo Articolo di fede è molto di più.

Il tredicesimo Articolo di fede è una guida per condurre una retta vita cristiana. Immaginate per un attimo come sarebbe il mondo se tutti scegliessero di vivere secondo gli insegnamenti che troviamo nel tredicesimo Articolo di

fede: "Noi crediamo nell'essere onesti, fedeli, casti, benevoli e virtuosi e nel fare il bene a tutti gli uomini. In verità possiamo dire di seguire l'ammonimento di Paolo: crediamo ogni cosa, speriamo ogni cosa, abbiamo sopportato molte cose e speriamo di essere in grado di sopportare ogni cosa. Se vi sono cose virtuose, amabili, di buona reputazione o degne di lode, queste sono le cose che noi ricerchiamo".

Nel primo discorso offerto come profeta alla sessione della domenica mattina della Conferenza generale, il presidente Thomas S. Monson ha citato l'ammonimento di Paolo in Filippesi 4:8, il versetto che ha ispirato molti dei principi contenuti nel tredicesimo Articolo di fede. Il presidente Monson ha riconosciuto il fatto che viviamo in tempi difficili e ha dato il suo incoraggiamento. Ha detto: "In questo viaggio talvolta precario della mortalità, possiamo noi seguire il consiglio dell'apostolo Paolo che ci aiuterà a sentirci al sicuro lungo la via".¹



Montalban, Filippine

Stasera vorrei concentrarmi su due principi contenuti nel tredicesimo Articolo di fede che sono strettamente correlati e che ci aiuteranno a “sentirci al sicuro lungo la via”. Ho una grande testimonianza dell’importanza dei principi dell’essere onesti e fedeli, e sento un grande impegno al riguardo.

Primo: “[Io] credo nell’essere onesta”. Cosa significa essere onesti? L’opuscolo *Siate fedeli* insegna: “Essere onesti significa essere sinceri, degni di fiducia e senza frode in ogni momento”.² Essere onesti³ è un comandamento di Dio e “l’assoluta onestà è necessaria alla nostra salvezza”.⁴

Il presidente Howard W. Hunter insegnò che dobbiamo essere disposti ad essere rigorosamente onesti. Disse infatti:

“Alcuni anni fa nell’atrio e nell’ingresso delle nostre cappelle c’erano appesi dei poster dal titolo ‘Sii onesto con te stesso’. Molti avevano a che fare con le piccole cose quotidiane, poiché è in esse che viene coltivato il principio dell’onestà.

Alcuni riconoscono che è moralmente sbagliato essere disonesti nelle grandi cose ma credono che tale comportamento sia giustificabile quando si tratta di cose di minor importanza. C’è veramente differenza tra l’assumere un comportamento disonesto per mille dollari e farlo per un centesimo?... Esistono veramente dei gradi di disonestà a seconda della

grandezza dell’oggetto in questione?”

Il presidente Hunter continuò dicendo: “Se vogliamo avere la compagnia del Maestro e dello Spirito Santo, dobbiamo essere onesti con noi stessi, onesti con Dio e col prossimo. Questo ci porterà vera gioia”.⁵

Quando siamo onesti in tutte le cose, piccole o grandi che siano, proviamo pace nella mente e abbiamo la coscienza pulita. Le nostre relazioni con gli altri ne risultano arricchite poiché sono basate sulla fiducia, ma la più grande benedizione che deriva dall’essere onesti è che saremo in grado di avere la compagnia dello Spirito Santo.

Vorrei condividere con voi una storia semplice che ha rafforzato il mio impegno di essere onesta in ogni cosa.

“Una notte un uomo... andò a rubare del mais dal campo di un vicino. Portò con sé il figlioletto in modo che, seduto sullo steccato, facesse da vedetta e lo avvertisse nel caso arrivasse qualcuno. L’uomo saltò dall’altra parte dello steccato con una grande borsa e, prima di cominciare a raccogliere il mais, si guardò intorno, prima da una parte e poi dall’altra. Non vedendo nessuno, cominciò a riempire la borsa... [Ad un tratto il bambino lo chiamò]:

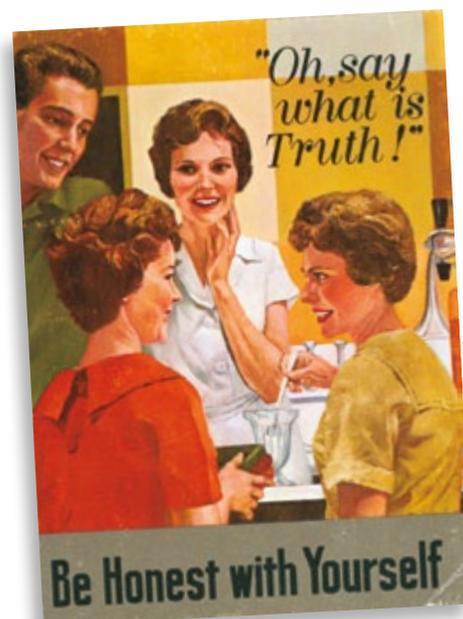
‘Papà, non hai guardato da una parte!... Ti sei dimenticato di guardare in alto!’”⁶

Quando siamo tentati ad essere disonesti, cosa che capita a tutti, potremmo pensare che nessuno lo

verrà a sapere. Questa storia ci ricorda invece che il nostro Padre Celeste lo sa sempre e che, alla fine, è a Lui che dobbiamo rendere conto. Tale consapevolezza mi aiuta a sforzarmi continuamente di vivere all’altezza di questo impegno: “[Io credo] nell’essere onest[a]”.

Il secondo principio insegnato nel tredicesimo Articolo di fede è: “[Io credo] nell’essere... fedel[e]”. Nel dizionario la persona *fedele* viene definita come costante, leale, precisa o senza deviazione.⁷

Uno dei miei libri preferiti è *Jane Eyre*, un classico della letteratura inglese scritto da Charlotte Brontë e pubblicato nel 1847. Il personaggio principale, Jane Eyre, è una giovane povera e orfana che ben esemplifica il significato dell’espressione essere fedeli. In questo racconto fittizio, un uomo, il Signor Rochester, è innamorato della Signorina Eyre ma non può sposarla. Per questo motivo, implora la Signorina Eyre affinché viva con lui senza i benefici del matrimonio. Anche la Signorina Eyre ama il Signor Rochester e, per un momento, presa





dalla tentazione, si chiede: “Chi vi è nel mondo che si curi di *te*? Chi sarà danneggiato da quello che fai?”

Ma pronta risponde la coscienza di Jane: “*Io* devo badare a me stessa. Quanto più sono sola, quanto più priva di amici, quanto più indifesa, tanto più devo rispettarmi. Obbedirò alla legge data da Dio... Le leggi e i principi non sono validi solo quando non c'è la tentazione: valgono per momenti come questi... Se potessi spezzarli per la mia convenienza personale, quale sarebbe il loro valore? Essi hanno un valore, l'ho sempre creduto... Idee già concepite, decisioni già prese sono tutto ciò di cui dispongo in quest'ora per resistere: e mi terrò salda”.⁸

In un disperato momento di tentazione, Jane Eyre rimase fedele ai propri principi, ripose la sua fiducia nella legge data da Dio e si tenne salda per resistere alla tentazione.

Rimanere fedeli alle nostre convinzioni, anche quando questo non ci rende popolari e non è facile o



divertente, ci aiuta a restare al sicuro sul sentiero che conduce alla vita eterna alla presenza del nostro Padre Celeste. Mi piace questo disegno fatto da una giovane donna per ricordarsi del suo desiderio di provare la gioia che deriva dal vivere per sempre col nostro Padre Celeste.

Il fatto di rimanere fedeli ci permette di avere un'influenza positiva sulla vita degli altri. Recentemente ho sentito questa storia edificante che racconta di una giovane donna che, tramite il suo impegno nell'essere fedele ai suoi principi, ha avuto un grande impatto sulla vita di un'altra giovane donna.

Alcuni anni fa Kristi e Jenn facevano parte dello stesso coro scolastico a Hurst, nel Texas. Sebbene non si conoscessero, un giorno Jenn sentì Kristi parlare con le sue amiche di religione, del loro credo e di storie della Bibbia. Recentemente, riprendendo i contatti con Kristi, Jenn le ha narrato la seguente storia:

“Mi sentivo triste perché non sapevo nulla di ciò di cui parlavate tu e le tue amiche. Così, per Natale, chiesi ai miei genitori di avere in dono una Bibbia. Mi regalarono la Bibbia e io cominciai a leggerla. Così cominciai il mio viaggio verso la religione e la mia ricerca della vera chiesa... Passarono dodici anni. Durante quel periodo, visitai parecchie

chiese, andando in chiesa regolarmente, ma sentivo ancora che c'era qualcosa che mancava. Una notte mi inginocchiai e pregai per sapere cosa fare. Quella notte, Kristi, ti sognai. Non ci eravamo più viste dopo il diploma di scuola superiore e pensavo che il mio sogno fosse strano, ma non lo attribuii a nulla. Nel corso delle tre notti successive, ti sognai ancora. Passavo il tempo a riflettere sul significato dei miei sogni. Mi ricordai che eri mormone. Cercai il sito della chiesa mormone e la prima cosa che trovai fu la Parola di Saggezza. Due anni prima mia madre era morta di cancro ai polmoni. Era stata una fumatrice, quindi la Parola di Saggezza mi suonò davvero familiare. In seguito, mentre mi trovavo in visita da mio padre ed ero nel soggiorno, cominciai a pregare. Pregai per sapere dove andare e cosa fare. Proprio in quel momento la TV trasmise una pubblicità della Chiesa. Annotai il numero e chiamai quella sera stessa. I missionari mi chiamarono tre giorni dopo per chiedermi se potevano passare a casa mia per consegnarmi il Libro di Mormon. Io risposi di sì. Tre mesi e mezzo dopo fui battezzata. Due anni dopo incontrai mio marito in chiesa. Ci siamo sposati nel tempio di Dallas e ora siamo genitori di due bellissimi bambini.

Volevo ringraziarti, Kristi. Per tutto il

periodo della scuola superiore, sei stata un esempio meraviglioso. Eri gentile e virtuosa. I missionari mi hanno istruita e mi hanno invitata al battesimo, ma tu sei stata il mio terzo missionario. Attraverso le tue azioni, hai piantato un seme e hai veramente reso migliore la mia vita. Ora ho una famiglia eterna e i miei figli cresceranno nella conoscenza della pienezza del Vangelo. È la più grande benedizione che ognuno di noi può ricevere. Tu mi hai aiutato a portare queste cose nella mia vita”.

Quando l’ho contattata, Kristi ha detto: “A volte penso che quando sentiamo la lista di qualità elencate nel tredicesimo Articolo di fede, ci sentiamo sopraffatti. Tuttavia, so che quando viviamo all’altezza di questi standard e ci sforziamo di seguire l’esempio di Cristo, possiamo fare la differenza... Mi sento come Ammon in Alma 26:3 quando dice: ‘Questa è la benedizione che è stata riversata su di noi: che siamo stati fatti strumenti nelle mani di Dio per realizzare questa grande opera’”.

Prego che ognuna di voi possa non solo affermare “Io credo nell’essere onesta e fedele”, ma che possa anche impegnarsi a vivere ogni singolo giorno secondo questa promessa. Prego che, mentre lo farete, la forza, l’amore e le benedizioni del Padre Celeste vi sosterranno nel compiere il lavoro che siete state mandate a svolgere. Dico queste cose nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, “Guardare indietro e procedere in avanti”, *Liahona*, maggio 2008, 90.
2. *Siate fedeli* (2005), 109-110.
3. Vedere Esodo 20:15-16.
4. *Principi evangelici* (2009), 191.
5. Howard W. Hunter, “Basic Concepts of Honesty”, *New Era*, febbraio 1978, 4-5.
6. William J. Scott, “Forgot to Look Up”, *Scott’s Monthly Magazine*, dicembre 1867, 953.
7. Vedere *Merriam-Webster’s Collegiate Dictionary*, undicesima edizione (2003), “true”.
8. Charlotte Brontë, *Jane Eyre* (2003), 356.



Mary N. Cook

Prima consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

“Oggi gentil sarò”

La benevolenza può portare gioia e unità in casa, in classe, nel rione e a scuola.

Alcune settimane fa ho imparato una lezione importante da una Lauretta che ha fatto un discorso nel mio rione. Sono rimasta colpita dal modo sicuro in cui ha parlato e testimoniato di Gesù Cristo. Ha concluso poi il suo discorso con questa dichiarazione: “Quando metto Gesù Cristo al centro della mia vita, la giornata va meglio, sono più gentile con le persone che amo e sono piena di gioia”.

Negli ultimi mesi ho osservato da lontano questa giovane. Saluta tutti con gli occhi che le brillano e un ampio sorriso. L’ho vista gioire del successo degli altri giovani. Di recente due Damigelle mi hanno riferito la decisione di questa giovane donna di rinunciare ai biglietti per un film quando si è resa conto che non sarebbe stata un’esperienza “virtuosa e amabile”.¹ Lei è affettuosa, gentile e obbediente. La sua famiglia è formata da un genitore solo e la sua vita non è stata senza prove; mi sono pertanto chiesta come mantenesse il suo spirito felice e gentile. Ho avuto la risposta quando questa ragazza ha testimoniato: “Metto Gesù Cristo al centro della mia vita”.

“Noi crediamo nell’essere onesti, fedeli, casti, benevoli e virtuosi e nel fare il bene a tutti gli uomini”. Questo elenco meraviglioso di attributi

cristiani che leggiamo nel tredicesimo Articolo di Fede ci preparerà per le benedizioni del tempio e per la vita eterna.

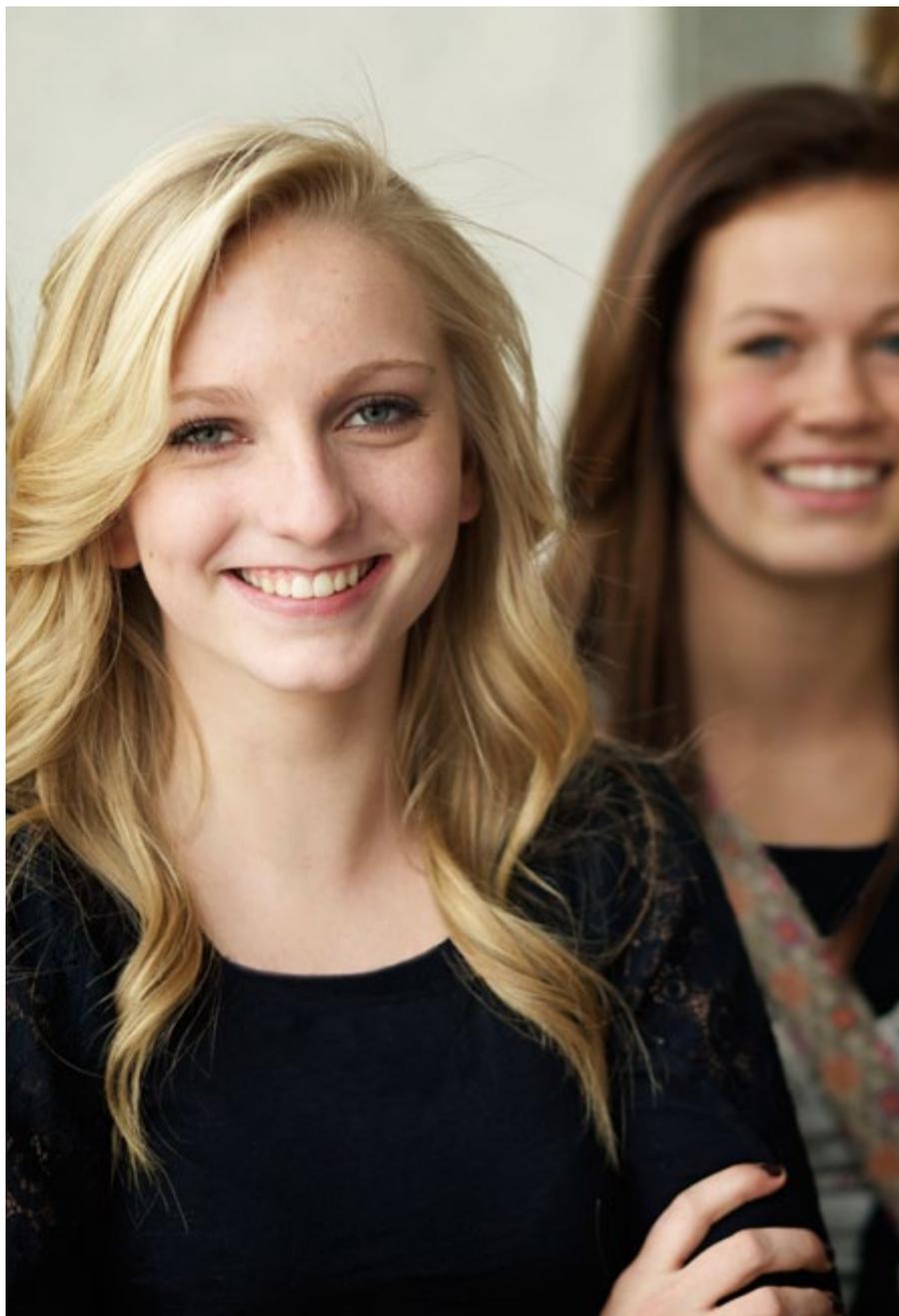
Vorrei concentrarmi su una di queste parole: *benevoli*. *Benevolo* è una bella parola, che non sentiamo molto spesso. La radice è latina e significa “desiderare il bene di qualcuno”.² Essere benevoli vuol dire essere gentili, ben disposte e caritatevoli. Molte di voi hanno imparato qualcosa della benevolenza quando erano alla Primaria e hanno imparato questo inno a memoria:

*Io voglio essere sempre più gentil,
è giusto sia così.*

*A me stesso dirò perciò ogni dì:
Oggi gentil sarò”.*³

Il nostro Salvatore ci ha parlato della benevolenza e ha vissuto una vita benevola. Gesù amava e serviva tutti. Se mettiamo Gesù Cristo al centro della nostra vita, è più facile acquisire l’attributo della benevolenza. Per sviluppare questi stessi attributi cristiani, dobbiamo conoscere il Salvatore e “seguire il Suo esempio”.⁴

La parabola del buon Samaritano ci insegna che dobbiamo amare tutti. La storia comincia nel capitolo 10 di Luca, quando un dottore della legge



chiese al Salvatore: “Che dovrò fare per ereditare la vita eterna?”

La risposta fu: “Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l’anima tua, e con tutta la forza tua, e con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso”.

Il dottore della legge allora chiese: “Chi è il mio prossimo?” Domanda curiosa da parte del dottore della legge, perché i Giudei avevano a nord, come vicini, i Samaritani, che disprezzavano così tanto che quando viaggiavano da Gerusalemme alla Galilea

prendeivano la strada più lunga, attraverso la Valle del Giordano, piuttosto che attraversare la Samaria.

Gesù rispose al dottore della legge con la parabola del buon Samaritano. Secondo la parabola:

“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, e s’imbatté in ladroni i quali, spogliatolo e feritolo, se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ...

Ma un Samaritano che era in viaggio giunse presso a lui; e vedutolo, n’ebbe pietà;

e accostatosi, fasciò le sue piaghe,

versandovi sopra dell’olio e del vino; poi lo mise sulla propria cavalcatura, lo menò ad un albergo e si prese cura di lui.

E il giorno dopo, tratti fuori due denari, li diede all’oste e gli disse: prenditi cura di lui; e tutto ciò che spenderai di più, quando tornerò in su, te lo renderò”.⁵

Al contrario del sacerdote giudeo e del Levita che avevano ignorato l’uomo ferito, che era uno di loro, il Samaritano fu gentile, a prescindere dalle differenze. Questi dimostrò l’attributo cristiano della benevolenza. Gesù, tramite questa storia, ci ha insegnato che tutti sono il nostro prossimo.

Recentemente il consigliere di un vescovato ha raccontato un episodio che insegna quanto ogni vicino sia importante. Osservando la congregazione vide un bambino con una grande scatola piena di matite, ciascuna di una tonalità diversa. Guardando i tanti membri del suo rione notò che, come le matite, erano molto simili, ma che allo stesso tempo ogni persona era davvero unica.

Affermò: “Il colore che portavano al rione e al mondo era il loro... Avevano punti di forza e di debolezza individuali, desideri personali, sogni privati. Ma insieme formavano una ruota colorata di unità spirituale ...

L’unità è una qualità spirituale. È il dolce sentimento di pace e la consapevolezza di avere uno scopo nella vita che derivano dal far parte di una famiglia... È volere il meglio per gli altri quanto lo si vuole per se stessi... È sapere che non c’è nessuno che desidera farci del male. [Significa che non saremo mai soli]”.⁶

Noi costruiamo questa unità e condividiamo i nostri colori unici attraverso la benevolenza: atti individuali di gentilezza.



Vi siete mai sentite sole? Avete notato che le persone sole vivono in un mondo in bianco e nero? Ragazze, vi ho guardate portare il vostro colore unico nella vita di altre persone con un sorriso, delle parole gentili o una frase di incoraggiamento.

Il presidente Thomas S. Monson ci ha insegnato come interagire con i nostri coetanei e con tutte le persone che incontriamo quando si è rivolto alle giovani donne della Chiesa: “Mie preziose giovani sorelle, vi chiedo di avere il coraggio di astenervi dal giudicare e dal criticare chi vi sta intorno, e di avere il coraggio di assicurarvi che tutti siano inclusi e si sentano amati e considerati”.⁷

Possiamo seguire l'esempio del buon Samaritano e “cambiare il mondo” di una persona dimostrando benevolenza.⁸ Mi piacerebbe invitare ciascuna di voi a compiere almeno un gesto samaritano la prossima settimana. Potrebbe essere necessario andare oltre i vostri amici di sempre, oppure superare la vostra timidezza. Potreste scegliere con coraggio di servire qualcuno che non si comporta bene con voi. Vi prometto che se riuscirete a fare quello che non vi è facile, vi sentirete così bene dentro che la gentilezza diventerà parte della vostra vita di tutti i giorni. Vedrete che la benevolenza può portare gioia e unità in casa, in classe, nel rione e a scuola. “Oggi gentil sarò”.

Il Salvatore non solo amava tutti, serviva tutti. Estendete la vostra gentilezza a tante persone. Vecchi e giovani possono trarre grandi benefici dal vostro servizio gentile. Il presidente Monson, sin da quando era un giovane uomo ha sempre avuto nel suo cuore un posto speciale per le persone anziane. Egli riconosce il valore di una breve visita, di un sorriso pronto o della stretta di una mano sciupata, grinzosa. Semplici atti di carità come questi portano colore in una vita fatta a volte di lunghi giorni grigi e solitari. Vorrei invitare ciascuna di voi a ricordarsi dei propri nonni e degli anziani. Domattina datevi un'occhiata attorno in chiesa e individuate qualcuno che potrebbe usare la vostra tonalità di colore per aggiungerla alla propria vita. Non ci vuole molto: salutate queste persone per nome, scambiate qualche parola e siate pronte a prestare aiuto. Potreste aprire una porta oppure offrirvi di dare una mano in casa o in giardino. Quello che per voi alla vostra età è un compito semplice, per una persona più anziana potrebbe essere una cosa molto difficile. “Oggi gentil sarò”.

A volte è più difficile essere benevoli in famiglia. Le famiglie forti richiedono impegno. “Sii allegro, pronto ad aiutare e attento ai bisogni altrui. Molti problemi nelle case sono provocati dal fatto che i familiari parlano e

agiscono egoisticamente o rudemente. Preoccupat[ev]li dei bisogni degli altri familiari. Adoperat[ev]li affinché ci sia pace, piuttosto che prese in giro, lotte e litigi”.⁹ “Oggi gentil sarò”.

Gesù amava i bambini, li prendeva fra le Sue braccia e li benediceva.¹⁰ Come il Salvatore, con la vostra gentilezza potete benedire tutti i bambini, non solo quelli nella vostra casa.

Forse non conoscete l'impatto che la vostra vita e il vostro esempio possono avere su un bambino piccolo. Ho ricevuto da poco un biglietto da un'amica che gestisce un asilo nido ubicato nei locali di un liceo frequentato da parecchi ragazzi e ragazze membri della Chiesa e che ha voluto condividere con me questo episodio: “Mentre cammino nei corridoi con i bambini piccoli è bello vedere quanti armadietti hanno immagini di Gesù o dei templi attaccate all'interno degli sportelli. Alcune settimane fa uno dei bambini ha visto un'illustrazione di Gesù all'interno dello sportello aperto dell'armadietto di una ragazza e ha detto: ‘Guarda! C'è Gesù nella nostra scuola!’ Quella studentessa aveva le lacrime agli occhi quando si è chinata verso il bambino per abbracciarlo. L'ho ringraziata per il bell'esempio che è per chi la circonda. È edificante sapere che ci sono così tanti giovani che cercano di difendere la verità e la rettitudine e di fare la loro parte invitando lo Spirito nella propria vita, anche se a volte è difficile con tutto il rumore e le asperità del mondo che le circonda. Nella Chiesa vi sono giovani meravigliosi”.

Non potrei essere più d'accordo! Ragazze, *voi* cambiate il mondo quando mettete Gesù Cristo al centro della vostra vita e diventate “quello che Egli vuole che siate”.¹¹

Grazie perché vivete in modo benevolo: per aver incluso coloro che possono essere diversi; per la

gentilezza che mostrate ai vostri coetanei, agli anziani, alla vostra famiglia e ai bambini piccoli; per essere dei vicini per chi è solo e per chi affronta prove e dolori profondi. Tramite la vostra benevolenza, state indicando agli altri la luce del Salvatore.¹² Grazie perché vi ricordate di essere gentili.

So che il presidente Thomas S. Monson è un profeta di Dio; la sua vita è stata un modello di benevolenza dalla quale possiamo imparare. Seguiamo il nostro profeta. Impariamo dal suo esempio e diamo ascolto alle sue parole. Credo nel vangelo di Gesù Cristo e so che tramite il profeta Joseph Smith è stato restaurato sulla terra il sacerdozio.

So che il nostro Salvatore vive e ama ciascuno di noi. Egli ha dato la Sua vita per tutti noi. Prego che possiamo mettere Gesù Cristo al centro della nostra vita e “seguire il Suo esempio” amandoci e servendoci l’un l’altro.¹³ Se faremo questo, so che potremo rendere il mondo un posto migliore perché “crediamo nell’essere benevoli”.¹⁴ Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Articoli di Fede 1:13.
2. Vedere *Oxford Dictionary Online*, 2nd ed. (1989), “benevolent”, oed.com.
3. “La gentilezza comincia da me”, *Innario dei bambini*, 83.
4. “Guardiane della virtù”, *Strength of Youth Media 2011: We Believe* (DVD, 2010); disponibile anche su lds.org/youth/video/youth-theme-2011-we-believe.
5. Luca 10:25,27,29,30,33-35.
6. Jerry Earl Johnston, “The Unity in a Ward’s Uniqueness”, *Mormon Times*, 9 febbraio 2011, M1, M12.
7. Thomas S. Monson, “Abbiate il coraggio”, *Liahona*, maggio 2009, 125.
8. “Guardiane della virtù”
9. *Per la forza della gioventù* (opuscolo, 2001), 10.
10. Vedere Marco 10:16.
11. “Guardiane della virtù”
12. “Guardiane della virtù”
13. “Guardiane della virtù”
14. Articoli di fede 1:13.



Elaine S. Dalton

Presidentessa generale delle Giovani Donne

Guardiane della virtù

Preparatevi ora per rendervi degne delle benedizioni che vi aspettano nel sacro tempio del Signore.

Talvolta le parole non esprimono quello che proviamo. Prego che lo Spirito renda testimonianza al vostro cuore della vostra identità divina e della vostra responsabilità eterna. Voi siete la speranza d’Israele. Siete le figlie scelte e nobili del nostro amato Padre Celeste.

Il mese scorso, ho partecipato al matrimonio nel tempio di una giovane che conosco sin da quando è nata. Seduta nella sala dei suggellamenti, mentre ammiravo il bellissimo lampadario che splendeva nella luce del tempio, mi sono ricordata della prima volta che l’ho tenuta in braccio. La mamma l’aveva vestita con un abito bianco; pensavo fosse una delle bambine più belle che avessi mai visto. Poi quella giovane ha varcato la porta, ancora una volta vestita di bianco. Era raggianti e felice. Mentre lei entrava nella stanza, ho desiderato con tutto il cuore che ogni giovane donna potesse immaginare quel momento, per cercare di essere degna di contrarre e mantenere le sacre alleanze e ricevere le ordinanze del tempio per prepararsi a godere delle benedizioni dell’esaltazione.

Quando la coppia si è inginocchiata al sacro altare, i due sposi hanno ricevuto promesse che vanno oltre l’umana capacità di comprensione e che li benediranno, rafforzeranno e

sosterranno nel loro viaggio terreno. È stato uno di quei momenti in cui il mondo si ferma e tutti in cielo gioiscono. Quando la coppia appena sposata si è guardata nei grandi specchi presenti nella sala, è stato chiesto allo sposo che cosa vedeva. “Tutti quelli che mi hanno preceduto”, ha risposto. Quindi la coppia ha guardato nel grande specchio sulla parete opposta e la sposa ha detto, con le lacrime agli occhi: “Io vedo tutti quelli che ci seguiranno”. Lei vedeva la sua famiglia futura, la sua posterità. So che in quel momento si è resa conto ancora una volta di quanto è importante credere nell’essere casti e virtuosi. Non c’è spettacolo più bello di una coppia, che si è preparata nel modo giusto, inginocchiata all’altare del tempio.

Gli anni che passate nelle Giovani Donne vi preparano per il tempio. Là riceverete le benedizioni alle quali avete diritto come preziose figlie di Dio. Il Padre Celeste nutre un profondo affetto per voi e desidera che siate felici. Per ottenere tutto ciò è necessario camminare “nei sentieri della virtù”¹ e attenersi “alle alleanze che [avete] fatto”.²

Giovani donne, in un mondo in cui l’inquinamento morale, la tolleranza del male, lo sfruttamento delle donne e il travisamento dei ruoli sono sempre più presenti, dovete essere guardiane



di voi stesse, della vostra famiglia e delle persone che frequentate. Dovete essere guardiane della virtù.

Che cosa è la virtù e che cosa è un guardiano? “La virtù è un modello di pensiero e comportamento basato su norme morali elevate. Comprende la castità e la purezza [morale]”.³ Che cosa è un guardiano? Un guardiano è qualcuno che protegge, fa scudo e difende.⁴ Pertanto, come guardiane della virtù, proteggerete, farete scudo e difenderete la purezza morale in quanto il potere di creare la vita è un potere sacro ed esaltato che deve essere salvaguardato fino al matrimonio. La virtù è un requisito per godere della compagnia e della guida dello Spirito Santo. Avrete bisogno di questa guida per affrontare con successo il mondo nel quale viviamo. Essere virtuose è un requisito per entrare nel tempio. Ed è un requisito per essere degne di stare alla presenza del Salvatore. Vi state preparando adesso per quel momento. Il Progresso personale e le norme che trovate nell’opuscolo *Per la forza della gioventù* sono importanti. Vivere secondo i principi contenuti in questi opuscoli vi rafforzerà e vi aiuterà a diventare “più simili” al Salvatore.⁵

La scorsa estate delle giovani donne di Alpine, nello Utah, hanno deciso che sarebbero diventate “più simili” a Lui. Hanno deciso di concentrare la loro

attenzione sul tempio e di ripercorrere il cammino che faceva uno dei pionieri, John Roe Moyle, quando andava a piedi dal tempio di Draper, Utah, al tempio di Salt Lake, distante 35 chilometri. Il fratello Moyle era un tagliapietre che era stato chiamato dal profeta Brigham Young a lavorare al tempio di Salt Lake. Ogni settimana camminava da casa sua al tempio, che distava 35 chilometri. Uno dei suoi lavori fu di incidere le parole “Holiness to the Lord” [Santità all’Eterno] sul lato est del tempio di Salt Lake. Non fu facile e dovette superare molti ostacoli. Un giorno ricevette un calcio in una gamba da una delle sue mucche. La ferita non guariva, perciò gli fu amputata la gamba. Ma questo non lo fermò dall’impegno che aveva preso con il profeta di lavorare al tempio. Intagliò una gamba di legno e dopo molte settimane fu di nuovo in grado di percorrere i 35 chilometri per andare al tempio e portare a termine il lavoro che si era impegnato a fare.⁶

Le giovani donne del sesto rione di Cedar Hills hanno deciso di coprire a piedi la stessa distanza per un antenato e anche per qualcuno che le aveva ispirate a rimanere degne di entrare nel tempio. Si sono allenate ogni settimana durante le riunioni della AMM e, mentre camminavano, condividevano quello che avevano imparato e i loro sentimenti sul tempio.

Hanno iniziato il loro viaggio verso il tempio alla mattina presto con una preghiera. Mentre si incamminavano ero colpita dalla loro fiducia. Si erano preparate bene e sapevano di essere preparate. Avevano gli occhi fissi sulla meta. Ogni passo che facevano simbolizzava ciascuna di voi che vi state preparando ora per entrare nel tempio. Avete iniziato il vostro allenamento personale con le preghiere giornaliere, la lettura quotidiana del Libro di Mormon e il vostro impegno nel Progresso personale.

Durante il percorso, mentre le giovani continuavano a camminare, ci sono state delle distrazioni, ma le ragazze sono rimaste concentrate sulla loro meta. Ad alcune si sono formate delle vesciche, altre hanno cominciato a sentire dolore alle ginocchia, ma hanno continuato ad andare avanti. Per alcune di voi nel vostro cammino verso il tempio si presentano molte distrazioni, ferite e ostacoli, ma anche voi siete determinate e andate avanti. L’itinerario seguito da queste giovani era stato tracciato dalle loro dirigenti che l’avevano percorso a piedi e in macchina, e avevano stabilito la via più sicura e più diretta. Il vostro itinerario è segnato e potete essere certe che il Salvatore non solo l’ha già percorso, ma camminerà di nuovo con voi, ogni passo del cammino.

Lungo il viaggio verso il tempio, come guardiani, c'erano padri, madri, membri della famiglia e dirigenti del sacerdozio. Il loro compito era di assicurarsi che ognuna fosse al sicuro e al riparo da pericoli. Si accertavano che ogni giovane donna fosse ben idratata e avesse cibo sufficiente per rimanere in forza. Lungo il percorso erano stati allestiti dai dirigenti del sacerdozio posti di ristoro dove potevano riposarsi e bere acqua. Giovani donne, vostro padre, vostra madre, il vostro vescovo e tanti altri saranno i vostri guardiani mentre percorrerete la strada che vi porta al tempio. Vi grideranno di essere prudenti e dirigeranno il vostro cammino, e se doveste ferirvi, farvi male o allontanarvi dal percorso, vi aiuteranno.

Sono rimasta colpita perché negli ultimi chilometri del percorso i fratelli delle ragazze, gli altri giovani uomini e gli amici di queste giovani determinate sono venuti a sostenerle e a incoraggiarle. Un fratello ha sollevato la sorella, che aveva grandi vesciche ai piedi, e ha percorso con lei sulle spalle gli ultimi metri che la separavano dal



tempio. Quando queste incredibili giovani hanno raggiunto la meta fissata, sono state versate molte lacrime mano a mano che ciascuna di loro saliva a piedi fino a toccare il tempio e si assumeva in silenzio l'impegno di essere sempre degna di entrarvi.

Il percorso da loro fatto verso il tempio è una metafora della vita. I genitori e i dirigenti del sacerdozio sono stati vigili lungo la strada, fornendo sostegno e aiuto. Le giovani donne si proteggevano e si incoraggiavano a vicenda. I giovani uomini hanno ammirato la forza, l'impegno e la capacità di resistenza delle giovani. I fratelli hanno trasportato le sorelle che si erano fatte male. Le famiglie si sono riunite con le figlie al termine della loro camminata verso il tempio e le hanno portate al sicuro a casa.

Per rimanere sul sentiero che conduce al tempio dovete proteggere la vostra virtù personale e le virtù delle persone che frequentate. Perché? Mormon ci ha insegnato nel Libro di Mormon che la virtù e la castità sono "più car[e] e più prezios[e] sopra ogni cosa".⁷

Che cosa può fare ciascuna di voi per essere una guardiana della virtù? Cominciate col credere che potete fare la differenza. Cominciate col prendere un impegno. Quando ero una giovane donna ho imparato che alcune decisioni dobbiamo prenderle solamente una volta. Avevo scritto su un

quaderno un elenco di cose che avrei *semprefatto* e un altro di cose che non avrei *maifatto*. L'elenco comprendeva: osservare la Parola di Saggiamente, pregare ogni giorno, pagare la decima e l'impegno di andare sempre in chiesa. Avevo preso queste decisioni una volta e poi, nel momento della scelta, sapevo esattamente cosa fare perché avevo deciso in anticipo. Quando i miei compagni delle superiori mi dicevano: "Un bicchiere solo non ti farà male", ridevo e rispondevo: "Quando avevo 12 anni ho deciso che non avrei mai bevuto alcool". Prendere decisioni in anticipo vi aiuterà a essere guardiane della virtù. Mi auguro che tutte voi vorrete scrivere un elenco delle cose che farete *sempre* delle cose che non farete *mai*, e che poi vivrete secondo quell'elenco.

Essere guardiane della virtù vuol dire che sarete sempre modeste, non solo nel vestire, ma nel linguaggio, nelle azioni e nell'uso che fate dei social network. Essere guardiane della virtù significa che non invierete messaggi o immagini a giovani uomini che potranno portarli a perdere lo Spirito, a perdere il potere del sacerdozio che detengono o a perdere la virtù. Significa che comprendete l'importanza della castità perché comprendete anche che il vostro corpo è un tempio e che i sacri poteri della procreazione non devono essere corrotti prima del matrimonio. Significa che comprendete



di possedere un sacro potere che comporta la sacra responsabilità di portare sulla terra altri spiriti, perché possano ricevere un corpo che sarà la dimora del loro spirito eterno. Questo potere coinvolge un'altra anima sacra. Voi siete guardiane di qualcosa di "più pregevole delle perle".⁸ Siate fedeli. Siate obbedienti Preparatavi ora per rendervi degne delle benedizioni che vi aspettano nel sacro tempio del Signore.

Mi rivolgo alle madri che sono in ascolto stasera: voi siete l'esempio di modestia e di virtù più importante per le vostre figlie. Grazie. Non esitate mai a insegnare loro che sono figlie nobili di Dio e che il loro valore non si basa sull'attrazione sessuale che esercitano. Fate vedere loro che le vostre convinzioni si riflettono perfettamente nel vostro atteggiamento e nel vostro aspetto.⁹ Anche voi siete guardiane della virtù.

La settimana scorsa sono salita di nuovo sull'Ensign Peak. Era mattina presto e mentre ammiravo dalla cima il monte della casa dell'Eterno, il tempio di Salt Lake, la sua importanza era chiarissima. I pionieri hanno dato tutto quello che avevano per venire sulla vetta dei monti e permettere a me e a voi di godere delle benedizioni del tempio ed essere suggellate eternamente come famiglie. Quaranta anni di sacrifici, lavoro coscienzioso e tanta strada a piedi da Alpine al tempio. Perché? Perché, come voi, credevano! Credevano in un profeta. Credevano che egli aveva visto e parlato con Dio e con il Suo Figlio diletto. Credevano nel Salvatore. Credevano nel Libro di Mormon. Ecco perché potevano dire: Crediamo ogni cosa, speriamo ogni cosa, abbiamo sopportato molte cose e speriamo di essere in grado di sopportare ogni cosa".¹⁰ Loro hanno sopportato molte cose; possiamo farlo anche noi. Il tredicesimo Articolo di fede indica le cose in cui noi crediamo perché sono proprio



queste le cose che ci rendono degne di entrare nel tempio e un giorno stare alla presenza del Padre Celeste, essendo state messe alla prova, rese pure e suggellate. Ciò richiederà che siate "più simili" a Lui e che vi prepariate ora per essere fiduciose nella vostra capacità di fare cose difficili.

Ragazze, siete impegnate in un grande lavoro! Ma non siete sole! Se proteggete la vostra virtù e purezza, ricevete forza. Se osservate le alleanze che avete fatto, lo Spirito Santo vi guida e vi protegge. Sarete circondate da eserciti celesti di angeli. Il presidente Monson ci rammenta: "Ricordate che non dobbiamo correre da soli in questa grande corsa della vita. Abbiamo diritto all'aiuto del Signore".¹¹ Preparatevi per quel giorno quando verrete al tempio del Signore, degne e preparate a contrarre alleanze sacre. In quanto guardiane della virtù, vorrete *cercare* il

Salvatore nella Sua santa casa.

Rendo testimonianza che Dio vive e che il Suo beneamato Figliolo, il nostro Redentore, Gesù Cristo, vive e che grazie al potere redentore della Sua infinita Espiazione, ciascuna di voi sarà guidata e protetta nel suo cammino verso il tempio per tornare alla Loro presenza. Prego che ciascuna di voi sia rafforzata per quell'opera che rappresenterà il vostro momento di gloria. Vivete per quel meraviglioso giorno di cui si parla nell'Apocalisse quando camminerete "in vesti bianche" perché ne sarete degne.¹² Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 25:2.
2. Dottrina e Alleanze 25:13.
3. *Progresso personale delle Giovani Donne* (opuscolo, 2009), 70.
4. Vedere thefreedictionary.com/guardian.
5. "Più forza Tu dammi", *Inni*, 77. 131.
6. Vedere Dieter F. Uchtdorf, "Sollevate da dove siete", *Liahona*, novembre 2008, 55.
7. Moroni 9:9.
8. Proverbi 3:15.
9. Vedere M. Russell Ballard, "Madri e figlie", *Liahona*, maggio 2010, 18–21.
10. Articoli di fede 1:13.
11. Thomas S. Monson, "Grandi speranze" (Riunione al caminetto del CES, 11 gennaio 2009), <http://lds.org/library/display/0,4945,538-1-4773-1,00.html>.
12. Apocalisse 3:4.

San Paolo, Brasile





Presidente Henry B. Eyring
Primo consigliere della Prima Presidenza

Una testimonianza viva

La testimonianza richiede nutrimento tramite la preghiera di fede, tramite il desiderio di conoscere la parola di Dio contenuta nelle Scritture e l'obbedienza alla verità.

Mie care giovani sorelle, voi siete la luminosa speranza della chiesa del Signore. Il mio scopo stasera è di aiutarvi a credere che sia così. Se questa convinzione si trasformerà in una profonda testimonianza che proviene da Dio, essa plasmerà le vostre scelte in ogni ora di ogni giorno. E allora il Signore vi condurrà verso la felicità che desiderate a partire da quelle che a voi sembreranno delle scelte insignificanti. Tramite le vostre scelte Egli sarà in grado di benedire innumerevoli persone.

La scelta che avete fatto di essere con noi stasera è un esempio di scelte che contano. Sono state invitate più di un milione tra giovani donne, madri e dirigenti. Di tutte le altre cose che avreste potuto scegliere di fare, avete scelto di essere qui con noi e lo avete fatto a motivo di ciò in cui credete.

Voi credete nel vangelo di Gesù Cristo. Ci credete abbastanza da venire qui ad ascoltare i Suoi servitori e da avere fede sufficiente per sperare che qualcosa che udrete o proverete vi possa condurre a una vita migliore. Avete sentito nel vostro cuore che seguire Gesù Cristo era la strada verso una felicità più grande.

Forse questa non vi è apparsa come una scelta consapevole di

grande importanza. Forse lo avete fatto per stare con delle amiche o con la vostra famiglia. Oppure, semplicemente, avete accettato perché qualcuno vi ha invitate con gentilezza. Ma anche se non ci avete fatto caso, avete sentito riecheggiare flebilmente l'invito del Salvatore: "Vieni e seguitemi".¹

Nell'ora che abbiamo trascorso assieme, il Signore ha reso più profonda la fede che avete in Lui e ha rafforzato la vostra testimonianza. Avete sentito qualcosa di più di parole e musica; avete sentito lo Spirito testimoniare al vostro cuore che ci sono sulla terra, nella vera Chiesa del Signore, dei profeti viventi, e che il sentiero che porta alla felicità si trova nel Suo regno. La vostra testimonianza è cresciuta e ora sapete che oggi questa è la sola Chiesa vera e vivente sulla faccia della terra.

Non abbiamo provato tutti esattamente le stesse cose: alcuni hanno ricevuto la testimonianza dello Spirito che Thomas S. Monson è un profeta di Dio, mentre altri hanno sentito che l'onestà, la virtù e il fare il bene a tutti gli uomini sono veramente caratteristiche del Salvatore e, per questo motivo, hanno provato un desiderio più intenso di essere come Lui.

Tutte voi desiderate che la vostra testimonianza del vangelo di Gesù

Cristo diventi più forte. Il presidente Brigham Young prevede le vostre necessità molti anni orsono. Era un profeta di Dio e, con discernimento profetico 142 anni fa, vide voi e le vostre esigenze. Egli era un padre affettuoso e un profeta vivente.

Egli poté vedere l'influenza del mondo scendere sulle sue figlie. Vide che queste influenze mondane le stavano trascinando lontano dal sentiero che conduce alla felicità, indicato dal Signore. Ai suoi tempi queste influenze raggiungevano Salt Lake City tramite la nuova ferrovia transcontinentale che collegava con il mondo i Santi, fino a quel momento isolati e protetti.

Forse non vide le meraviglie tecnologiche dei nostri giorni quando, con un aggeggio che si tiene in mano, potete scegliere di collegarvi con innumerevoli idee e persone in tutta la terra. Tuttavia, vide il valore che aveva allora per le sue figlie, e che ha per voi oggi, il fatto di compiere delle scelte in base ad una possente testimonianza di un Dio vivente e affettuoso, e in base al Suo piano di felicità.

Quello che segue è il consiglio ispirato e profetico che rivolse alle sue figlie e che oggi è per voi.

Esso è al centro del mio messaggio di questa sera. In una stanza della sua casa, che si trova a meno di un chilometro dal luogo in cui ora questo messaggio viene trasmesso alle figlie di Dio in tutte le nazioni del mondo, egli disse: "C'è bisogno che le giovani figlie d'Israele ottengano una testimonianza viva della verità".²

Creò poi un'associazione di giovani donne che è diventata ciò che noi nella Chiesa del Signore chiamiamo l'organizzazione delle "Giovani Donne". Stasera avete assistito ad alcune delle meravigliose conseguenze della scelta che egli fece in quella riunione tenuta nel salotto di casa sua quella domenica sera.



Più di cento anni dopo, le figlie di Israele in tutto il mondo sentono questo desiderio di ricevere per conto proprio una testimonianza viva della verità. Ora, per il resto della vostra vita, avrete bisogno che quella testimonianza, viva e sempre in crescita, vi rafforzi e guidi il vostro cammino verso la vita eterna. In questo modo trasmetterete la luce di Cristo ai vostri fratelli e alle vostre sorelle in tutto il mondo e nelle generazioni a venire.

In base alla vostra esperienza sapete cos'è una testimonianza. Il presidente Joseph Fielding Smith insegnò che una testimonianza "è una conoscenza convincente data per rivelazione [ad una persona] che cerca umilmente la verità". Parlando della testimonianza e dello Spirito Santo, che porta questa rivelazione, disse che "il suo potere di convincimento è così grande che non ci possono essere dubbi nella mente quando lo Spirito parla. È l'unico modo in cui una persona può sapere con certezza che Gesù è il Cristo e che il Suo vangelo è vero".³

Voi stesse avete sentito quest'ispirazione. In alcuni casi, com'è accaduto a me stasera, essa ha confermato una porzione del Vangelo; quando ho udito le parole tratte dal tredicesimo Articolo di fede sull'essere "onesti, fedeli, casti [e] benevoli" mi è sembrato che il Signore stesso le pronunciasse. Ho sentito nuovamente che queste sono le Sue caratteristiche. Ho sentito che Joseph Smith era un Suo profeta, quindi per me non

sono state solo parole.

Ho visto nella mia mente le strade polverose della Giudea e il Giardino di Getsemani. Nel mio cuore ho percepito almeno in parte come deve essere stato inginocchiarsi, come fece Joseph, dinanzi al Padre e al Figlio in un bosco dello stato di New York. Non ho visto nella mia mente una luce più brillante del sole a mezzogiorno come accadde a lui, ma ho sentito il meraviglioso calore della testimonianza.

La testimonianza vi giungerà a pezzi, man mano che riceverete conferma delle diverse parti che compongono tutta la verità del vangelo di Gesù Cristo. Per esempio, leggendo il Libro di Mormon e meditando su di esso, versetti che avete già letto vi sembreranno nuovi e faranno scaturire in voi nuove idee. La vostra testimonianza crescerà in forza e profondità, quando lo Spirito Santo vi confermerà che queste cose sono vere. La vostra testimonianza viva crescerà tramite lo studio, la preghiera e la meditazione delle Scritture.

Quella che a mio avviso è la migliore descrizione di come si possa acquisire e mantenere questa testimonianza è già stata menzionata. Si trova nel 32° capitolo di Alma nel Libro di Mormon, che probabilmente avete già letto molte volte. Ogni volta che lo leggo vi trovo nuova luce. Ancora una volta, questa sera, ripassiamo la lezione che viene insegnata qui.

Questi passi ispirati ci insegnano che dobbiamo cominciare la nostra

ricerca della testimonianza con "una particella di fede" e con il desiderio che essa cresca.⁴ Stasera avete provato la fede e quello stesso desiderio mentre ascoltavate discorsi ispirati che parlavano della gentilezza del Salvatore, della Sua onestà e di quella purezza resa a noi accessibile grazie ai Suoi comandamenti e alla Sua Espiazione.

Perciò, un seme di fede è già stato piantato nel vostro cuore. Forse l'avrete anche in parte sentito gonfiarsi nel vostro petto come promesso in Alma. Per me è stato così.

Tuttavia, proprio come una pianta che sta crescendo, essa deve essere nutrita o avvizzirà. Nutrienti cruciali e necessari sono le preghiere di fede frequenti e sincere. L'obbedienza alla verità che avete ricevuto manterrà viva la vostra testimonianza e la rafforzerà. L'obbedienza ai comandamenti fa parte del nutrimento che dovete fornire alla vostra testimonianza.

Ricordate la promessa del Salvatore: "Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio".⁵

Questo ha funzionato per me e funzionerà per voi. Una delle dottrine del Vangelo che mi fu insegnata da bambino è che il dono più grande fra tutti i doni di Dio è la vita eterna.⁶ Appresi che vita eterna significa anche vivere insieme alle nostre famiglie per sempre e con amore.

Fin dalla prima volta che ho udito queste verità e ne ho ricevuto conferma nel mio cuore, mi sono sentito obbligato a fare ogni scelta che mi permettesse di evitare le contese e di ricercare la pace nella mia casa e nella mia famiglia.

Solo dopo questa vita potrò godere della pienezza della più grande di tutte le benedizioni, la vita eterna; ma in mezzo alle sfide di questa vita, sono almeno riuscito a immaginare come

la mia famiglia potrà essere in cielo. A partire da queste esperienze, la mia testimonianza della realtà del potere di suggellamento esercitato nei templi è cresciuta ed è diventata più forte.

Nel guardare le mie due figlie essere battezzate nel tempio per i loro antenati, ho sentito il mio cuore volgersi verso di loro e verso i nostri avi di cui avevamo trovato i nomi. Ci è stato concesso ciò che è contenuto nella promessa di Elia, cioè che i cuori dei familiari sarebbero stati ricondotti gli uni verso gli altri.⁷ In questo modo, come promesso nel libro di Alma, la fede si è per me tramutata in conoscenza perfetta.

Ho provato, almeno in parte, la gioia che sentirono i miei antenati quando il Salvatore andò nel mondo degli spiriti dopo il Suo ministero mortale. Ecco la descrizione che ne viene data in Dottrina e Alleanze:

“E i santi gioirono della loro redenzione, piegarono il ginocchio e riconobbero il Figlio di Dio come loro Redentore e loro Liberatore dalla morte e dalle catene dell’inferno.

Il loro volto risplendeva, e la radiosità dalla presenza del Signore si posò su di loro, ed essi cantarono lodi al suo santo nome”.⁸

La mia partecipazione alla loro gioia è derivata dall’agire in base alla mia testimonianza che le promesse del Signore relative alla vita eterna sono reali. Come promesso dal Salvatore, questa mia testimonianza è stata rafforzata dalla mia scelta di agire in base ad essa.

Egli ci ha anche insegnato che, oltre a scegliere di essere obbedienti, dobbiamo chiedere in preghiera di ricevere una testimonianza della verità. Il Signore ce l’ha insegnato dandoci il comandamento di pregare riguardo al Libro di Mormon. Egli disse tramite il profeta Moroni:

“Ecco, vorrei esortarvi, quando leggerete queste cose, se sarà nella saggezza di Dio che le leggerete, che vi ricordiate quanto misericordioso sia stato il Signore verso i figlioli degli uomini, dalla creazione di Adamo fino al tempo in cui riceverete queste cose, e che le meditate nel vostro cuore.

E quando riceverete queste cose, vorrei esortarvi a domandare a Dio, Padre Eterno, nel nome di Cristo, se queste cose non sono vere; e se lo chiederete con cuore sincero, con intento reale, avendo fede in Cristo, egli ve ne manifesterà la verità mediante il potere dello Spirito Santo.

E mediante il potere dello Spirito Santo voi potrete conoscere la verità di ogni cosa”.⁹

Spero che ognuna di voi abbia messo alla prova per conto proprio questa promessa o che lo faccia presto. Magari la risposta non giungerà in un’unica e possente esperienza spirituale. All’inizio, io l’ho ricevuta in modo calmo, ma essa è stata confermata con maggiore forza ogni volta che ho letto il Libro di Mormon e ho pregato riguardo ad esso.

Io non faccio affidamento su ciò che è accaduto in passato e per mantenere viva e salda la mia testimonianza del Libro di Mormon, mi rifaccio spesso alla promessa fatta da Moroni. Non do per scontata la benedizione della testimonianza come se fosse un diritto perpetuo.

La testimonianza richiede nutrimento tramite la preghiera di fede, tramite il desiderio di conoscere la parola di Dio contenuta nelle Scritture e l’obbedienza alla verità che abbiamo ricevuto. È pericoloso trascurare la preghiera. È pericoloso per la nostra testimonianza studiare e leggere le Scritture solo occasionalmente. Si tratta di nutrienti necessari per la nostra testimonianza.

Ricordate l’ammonimento di Alma:

“Ma se trascurate l’albero e non vi date pensiero per il suo nutrimento, ecco, non metterà nessuna radice, e quando viene il calore del sole e lo secca, avvizzisce perché non ha radici, e voi lo estirpate e lo gettate via.

Ora, questo non avviene perché il seme non era buono, né perché il suo frutto non fosse desiderabile, ma è perché la vostra terra è sterile e non volete nutrire l’albero; perciò non potete averne il frutto”.¹⁰

Nutrirsi abbondantemente della parola di Dio, pregare sinceramente e obbedire ai comandamenti del Signore sono tutte cose da mettere in pratica con regolarità e costanza affinché la vostra testimonianza possa crescere e prosperare. Tutti ci troviamo a volte in circostanze al di fuori del nostro controllo che ostacolano il nostro schema di studio delle Scritture. Ci sono periodi in cui scegliamo per qualche ragione di non pregare e ci possono essere dei comandamenti che per un po’ di tempo scegliamo di ignorare.



Ciononostante, non vedrete esaudito il vostro desiderio di una testimonianza viva se dimenticate l'ammonimento e la promessa di Alma:

“E così, se non volete nutrire la parola, guardando in avanti al suo frutto con l'occhio della fede, voi non potrete mai cogliere il frutto dell'albero della vita.

Ma se nutrirete la parola, sì, se nutrirete l'albero mentre comincia a crescere, mediante la vostra fede, con grande diligenza e con pazienza, attendendone il frutto, esso prenderà radice; ed ecco, sarà un albero che crescerà fino alla vita eterna.

E mediante la vostra diligenza, la vostra fede e pazienza con la parola nel nutrirla, affinché possa prendere radice in voi, ecco, in breve ne coglierete il frutto che è preziosissimo, che è dolce più di tutto ciò che è dolce e che è bianco più di tutto ciò che è bianco, sì, e puro più di tutto ciò che è puro; e farete un banchetto di questo frutto, fino a che sarete sazi, cosicché non avrete più fame né sete.

Allora... raccoglierete la ricompensa della vostra fede e della vostra diligenza, pazienza e longanimità

nell'attendere che l'albero vi portasse frutto”.¹¹

L'espressione “guarda[re] in avanti al suo frutto”, contenuta in questo versetto, ha ispirato i saggi insegnamenti che avete ricevuto questa sera. Ecco perché siete state esortate a volgere i vostri occhi a quel giorno, nel futuro, in cui vi troverete in una sala dei suggellamenti del tempio. Ecco perché stasera siete state invitate a visualizzare la catena di luce, apparentemente infinita, riflessa negli specchi appesi gli uni di fronte agli altri sui muri delle sale di suggellamento dei templi di Dio, in cui un giorno potrete sposarvi.

Se riuscirete a guardare innanzi a quel giorno con sufficiente desiderio, desiderio che scaturisce dalla testimonianza, riceverete la forza per resistere alle tentazioni del mondo. Ogni volta che decidete di provare a vivere un po' di più come il Salvatore, la vostra testimonianza ne viene rafforzata. Col tempo, scoprirete personalmente che Egli è la Luce del mondo.

Sentirete la luce crescere nella vostra vita. Ciò non accadrà senza sforzo, ma avverrà nella misura in cui cresce la vostra testimonianza e in cui voi

scegliete di nutrirla. Ecco la promessa certa contenuta in Dottrina e Alleanze: “Ciò che è da Dio è luce; e colui che riceve la luce e continua in Dio riceve più luce; e quella luce diventa sempre più brillante fino al giorno perfetto”.¹²

Voi sarete una luce per il mondo quando condiderete la vostra testimonianza con gli altri. Sarete per gli altri il riflesso della luce di Cristo che opera nella vostra vita. Il Signore farà in modo che quella luce tocchi coloro a cui volete bene e, attraverso la fede e le testimonianze congiunte delle Sue figlie, con la Sua luce Dio toccherà la vita di milioni di persone nel Suo regno e in tutto il mondo.

Nella vostra testimonianza e nelle vostre scelte risiede la speranza della Chiesa e delle generazioni che seguiranno il vostro esempio e accetteranno l'invito del Signore che ci dice di venire a Lui. Il Signore vi conosce e vi ama.

Vi lascio il mio affetto e la mia testimonianza. Voi siete figlie di un amorevole Padre che vive nei cieli. So che il Suo Figlio risorto, Gesù Cristo, è il Salvatore e la Luce del mondo. Attesto che lo Spirito Santo questa sera vi ha inviato dei messaggi per confermare la verità nel vostro cuore. Il presidente Thomas S. Monson è il profeta vivente di Dio. Di questo rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Luca 18:22.
2. Brigham Young, in *A Century of Sisterhood: Chronological Collage, 1869–1969* (1969), 8.
3. Joseph Fielding Smith, *Answers to Gospel Questions*, compilato da Joseph Fielding Smith Jr., 5 volumi (1957–66), 3:31.
4. Vedere Alma 32:27.
5. Giovanni 7:17.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 14:7.
7. Vedere Malachia 4:5–6; Joseph Smith—Storia 1:38–39.
8. Dottrina e Alleanze 138:23–24.
9. Moroni 10:3–5.
10. Alma 32:38–39.
11. Alma 32:40–43.
12. Dottrina e Alleanze 50:24.

St. Catherine, Giamaica



Indice delle storie raccontate durante la conferenza

Segue un elenco di alcune esperienze raccontate nei discorsi della conferenza generale che possono essere utili nello studio personale, nelle serate familiari e nell'insegnamento in genere. I numeri indicano la prima pagina dei discorsi.

ORATORE	STORIA
Jean A. Stevens	(10) Dei bambini danno l'esempio pagando la decima. Liam ascolta la voce di suo padre durante una terapia medica.
Anziano Walter F. González	(13) Un giornalista si chiede se è vero o se è solo apparenza che i coniugi si trattano bene.
Anziano Kent F. Richards	(15) Una bambina vede degli angeli attorno ai bambini in ospedale.
Anziano Quentin L. Cook	(18) Il contenuto della borsa di una giovane donna rivela che sta mettendo in pratica il Vangelo. A Tonga una sorella suggerisce un modo per aiutare alcuni fratelli che sono giovani adulti.
Presidente Henry B. Eyring	(22) La comunità presta servizio dopo la rottura della diga sul Teton.
Presidente Boyd K. Packer	(30) Un presidente di palo consiglia a un uomo di "lasciar stare" dopo che la moglie muore.
Anziano Dallin H. Oaks	(42) Il capitano Ray Cox rinuncia a dormire per mantenere al sicuro i soldati. Aron Ralston fa appello al suo coraggio per salvarsi.
Anziano M. Russell Ballard	(46) Un cercatore d'oro impara ad apprezzare le schegge d'oro.
Anziano Neil L. Andersen	(49) Sidney Going antepone la missione al rugby.
Larry M. Gibson	(55) Un presidente del quorum dei diaconi apprende le sue responsabilità.
Presidente Dieter F. Uchtdorf	(58) Un passeggero non si rende conto dei privilegi compresi in una crociera.
Presidente Henry B. Eyring	(62) Un quorum cerca un suo membro perso in un bosco. Henry B. Eyring va a trovare un fedele sommo sacerdote.
Presidente Thomas S. Monson	(66) Thomas S. Monson invita una coppia ad assistere a un suggellamento.
Anziano Paul V. Johnson	(78) Una giovane donna si converte durante una lunga malattia.
Vescovo H. David Burton	(81) Robert Taylor Burton contribuisce al soccorso di una compagnia di carretti a mano.
Silvia H. Allred	(84) Una giovane madre è aiutata dall'insegnante in visita.
Presidente Thomas S. Monson	(90) I santi brasiliani percorrono grandi distanze da Manaus sino al tempio più vicino. La famiglia di Mou Tham compie sacrifici per recarsi al tempio. Thomas S. Monson partecipa alla cerimonia del primo colpo di piccone per il Tempio di Roma.
Anziano Richard G. Scott	(94) Richard G. Scott è esortato a giocare con i bambini invece di riparare la lavatrice. Jeanene Scott mette da parte bigliettini d'affetto. Richard G. Scott si prende cura del figlioletto con problemi di cuore.
Anziano D. Todd Christofferson	(97) Hugh B. Brown pota una pianta di ribes e poi metaforicamente pota se stesso.
Anziano Carl B. Pratt	(101) La famiglia Whetten paga la decima e riceve benedizioni.
Anziano C. Scott Grow	(108) Il fratello di C. Scott Grow compie delle cattive scelte, ma poi si pente.
Ann M. Dibb	(115) Kristi dà l'esempio che Jenn ricorda quando cerca la verità.
Mary N. Cook	(118) Un bambino vede un'immagine di Gesù in un armadietto della scuola. Una giovane donna sceglie di non vedere un film discutibile.
Elaine S. Dalton	(121) Nello Utah (USA) delle giovani donne camminano da Draper sino al Tempio di Salt Lake.

Rendiamo la conferenza parte della nostra vita

Potreste usare alcune di queste attività e domande per avviare una discussione di famiglia o una meditazione personale per rendere gli insegnamenti della conferenza generale parte della vostra vita.

Sul sito Internet conference.lds.org trovate tutti i discorsi della conferenza generale.

Nota: i numeri di pagina riportati di seguito indicano la prima pagina del discorso.

Per i bambini

• Il presidente Thomas S. Monson ha annunciato che la Chiesa costruirà tre nuovi templi, il che porterà il numero totale dei templi in funzione, in fase di costruzione o annunciati a

centosessanta. Guardate la cartina per trovare Meridian, Idaho, USA; Fort Collins, Colorado, USA; Winnipeg, Manitoba, Canada; e il tempio più vicino a casa vostra. Leggete o raccontate alcune storie che il presidente Monson ha narrato su alcuni santi fedeli che si sono sacrificati grandemente per andare al tempio (pagina 90). Ponetevi la meta di recarvi al

tempio quanto prima, oppure parlate di come rimanere degni di entrare nella casa del Signore.

• Quando Adamo ed Eva vivevano sulla terra, uno dei modi in cui adoravano il Padre Celeste era sacrificando animali. L'anziano L. Tom Perry ha insegnato che il Salvatore introdusse il sacramento ai Suoi discepoli nel giorno del Signore come nuova forma di adorazione. Noi continuiamo a adorare prendendo il sacramento nel giorno di riposo. Leggete in famiglia il discorso dell'anziano Perry (pagina 6) per imparare quale sia l'abbigliamento adatto per la domenica e gli altri modi in cui rendiamo onore al sacramento e al giorno del Signore.

• L'anziano D. Todd Christofferson ha insegnato che Gesù Cristo ci istruì di sforzarci di essere come Lui e il Padre

Lubiana, Slovenia





Celeste (pagina 97). Il Padre Celeste a volte “corregge castigando” i Suoi figli per aiutarli a diventare più simili a Lui. Analizzatene il significato. Leggete o raccontate la storia della pianta di ribes che era cresciuta troppo. Parlate di come gli imprevisti o gli insuccessi possono in effetti aiutarci a diventare più forti e a produrre più frutti.

• L'anziano Richard J. Maynes ha insegnato che le famiglie possono essere come corde (pagina 37). Una corda è formata da molti trefoli che sono deboli da soli, ma che diventano forti quando intrecciati insieme. Similmente, quando tutti i membri di una famiglia fanno ciò è giusto e si aiutano a vicenda, ognuno è rafforzato e può fare di più di quanto non potrebbe fare da solo. Date a ciascuna persona della vostra famiglia un pezzo di spago o di filo. Parlate di come ogni familiare serve e rafforza gli altri. Vedete quanto sono resistenti i pezzi di spago o di filo quando sono messi insieme.

Per i giovani

• La vostra classe o quorum sono quanto più uniti possibile? Dopo aver letto il discorso del presidente Henry B. Eyring sull'unità (pagina 62), scrivete un elenco delle cose che potete fare per rendere più unito il vostro gruppo.

• L'anziano Russell M. Nelson ha parlato dell'“approccio da bar” all'obbedienza (pagina 34). Parlate in famiglia, in classe o quorum su che cosa questo voglia dire, spiegando perché non funziona.

• L'anziano M. Russell Ballard ha descritto il puro amore di Cristo come un amore attivo (pagina 46) che si mostra con semplici gesti di gentilezza e di servizio. Programmate un modo in cui la vostra classe o quorum può mostrare amore per una persona del rione, ramo o comunità, quindi implementatelo.

• L'anziano Quentin L. Cook ha raccontato la storia di una borsa che è stata trovata dopo un'attività da ballo per i giovani (pagina 18). Ciò che i dirigenti vi hanno trovato all'interno la dice lunga sulla proprietaria, una giovane donna. Che cosa dicono su di voi il contenuto della vostra borsa, borsellino, cartella di scuola e quali cambiamenti potreste apportare nelle cose che tenete accanto a voi?

• L'anziano Lynn G. Robbins ha parlato su come diventare più simili al Salvatore (pagina 103). Pensate a quello che significa *essere* come Gesù Cristo piuttosto che limitarsi a *fare* quello che ci chiede. Pensate poi ai cambiamenti che potete apportare nella vita per diventare più simili al Salvatore.

Per gli adulti

• Il presidente Dieter F. Uchtdorf (pagina 58) ha raccontato la storia di un uomo che ha vissuto al di sotto



Coatzacoalcos, Messico

dei suoi privilegi, perdendo molte attività e l'ottimo cibo che gli veniva offerto in crociera, perché non si era reso conto che tutte queste cose erano comprese nel prezzo del biglietto. Parlate con i familiari che detengono il sacerdozio sui modi in cui possono vivere all'altezza dei loro “privilegi per quanto riguarda il sacro potere, doni e benedizioni che è [loro] opportunità e diritto avere in qualità di detentori del sacerdozio di Dio”.

• Il presidente Boyd K. Packer ha insegnato il potere del perdono (pagina 30). Ci sono persone che avete bisogno di perdonare o ci sono esperienze difficili che dovete lasciare perdere? Cercate l'aiuto del Signore nel cercare la pace e il potere di perdonare.

• L'anziano Richard G. Scott ha raccontato di come lui e sua moglie Jeanene si sono mostrati affetto scrivendosi dei biglietti (pagina 94). Prendete in considerazione di scrivere un biglietto per esprimere quanto amate e apprezzate il vostro coniuge, quindi mettetelo dove lo troverà.

• L'anziano David A. Bednar citò un'esperienza del presidente Joseph F. Smith su come ottenere una testimonianza (pagina 87). Leggete la storia e pensate alle esperienze che hanno influenzato la vostra testimonianza. ■

Presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie

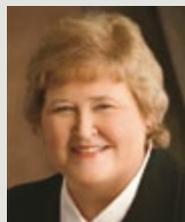
SOCIETÀ DI SOCCORSO



Silvia H. Allred
Prima consigliera



Julie B. Beck
Presidentessa



Barbara Thompson
Seconda consigliera

GIOVANI DONNE



Mary N. Cook
Prima consigliera



Elaine S. Dalton
Presidentessa



Ann M. Dibb
Seconda consigliera

PRIMARIA



Jean A. Stevens
Prima consigliera



Rosemary M. Wixom
Presidentessa



Cheryl A. Esplin
Seconda consigliera

GIOVANI UOMINI



Larry M. Gibson
Primo consigliere



David L. Beck
Presidente



Adrián Ochoa
Secondo consigliere

SCUOLA DOMENICALE



David M. McConkie
Primo consigliere



Russell T. Osguthorpe
Presidente



Matthew O. Richardson
Secondo consigliere

Insegnamenti per il nostro tempo

Le riunioni del Sacerdozio di Melchisedec e della Società di Soccorso della quarta domenica del mese saranno dedicate agli “insegnamenti per il nostro tempo”. Ogni lezione potrà essere preparata utilizzando uno o più discorsi della più recente conferenza generale. I presidenti di palo e di distretto possono scegliere quali discorsi far usare, oppure lasciare questa responsabilità ai vescovi e ai presidenti di ramo. I dirigenti devono ribadire l'importanza che i fratelli del Sacerdozio di Melchisedec e le sorelle della Società di Soccorso studino gli stessi discorsi nelle stesse domeniche.

Coloro che partecipano alle lezioni della quarta domenica sono incoraggiati a studiare e a portare in classe la *Liahona* dell'ultima conferenza generale.

Suggerimenti per preparare una lezione sui discorsi

Pregate affinché lo Spirito Santo sia con voi mentre studiate e insegnate il discorso.

Potreste essere tentati di usare materiale diverso per preparare la lezione, ma i discorsi delle conferenze sono i testi di studio approvati. Il vostro incarico è di aiutare gli altri ad apprendere e a mettere in pratica il Vangelo come insegnato nelle più recenti conferenze generali della Chiesa.

Leggete il discorso cercando i principi e le dottrine più inerenti ai bisogni dei membri della classe. Cercate anche le storie, i riferimenti scritturali e le dichiarazioni che possono aiutare a insegnare questi principi.

Preparate uno schema di come insegnare i principi e le dottrine. Lo schema dovrebbe comprendere le domande che aiutano i membri della classe a:

- Cercare nel discorso i principi e le dottrine.
- Pensare al significato.
- Condividere le esperienze, le idee e la testimonianza.
- Mettere in pratica questi principi e dottrine. ■

MESI

SUSSIDI PER LA LEZIONE DELLA QUARTA DOMENICA

Maggio 2011–
ottobre 2011

Discorsi pubblicati nella *Liahona**
di maggio 2011

Novembre 2010–
aprile 2012

Discorsi pubblicati nella *Liahona**
di novembre 2011

* Questi discorsi si possono trovare (in molte lingue) sul sito conference.lds.org.

I dirigenti della Chiesa celebrano il programma di benessere e annunciano dei templi

Più di centomila persone hanno assistito nel Centro delle conferenze a Salt Lake City, nello Utah, USA, alle cinque sessioni della centotantunesima conferenza generale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, mentre milioni di altri individui l'hanno guardata o ascoltata in televisione, radio o attraverso trasmissioni via satellite e Internet.

I santi nel mondo l'hanno seguita in novantatré lingue. L'audio, il video e il testo delle trasmissioni sono già in rete in molte lingue sul sito conference.lds.org e saranno resi disponibili su DVD e su CD.

Il presidente Thomas S. Monson ha aperto la conferenza annunciando l'ubicazione di tre nuovi templi: Fort Collins, Colorado, USA; Meridian, Idaho, USA; Winnipeg, Manitoba,



In alto: un giovane uomo raccoglie uva a Madera, in California, USA, in una vigna di proprietà della Chiesa che produce uva passa per il sistema di benessere della Chiesa. In basso a sinistra: una famiglia partecipa a una trasmissione via satellite della conferenza generale a Coimbra, in Portogallo.

Canada. Con questi, il numero dei templi annunciati o in costruzione sale a ventisei. Al momento, sono operativi centotrentaquattro templi.

Il presidente Monson ha sottolineato l'importanza del lavoro missionario, dichiarando: "Il lavoro missionario è la linfa del Regno". Ben cinquantaduemila missionari stanno ora servendo in trecentoquaranta missioni nel mondo.

Sabato pomeriggio, dieci nuove Autorità generali e quarantuno Settanta di area sono stati sostenuti, mentre trentaquattro Settanta di area sono stati rilasciati. In aggiunta, l'anziano Don R. Clarke, membro del Secondo Quorum del Settanta, è stato chiamato nel Primo Quorum dei Settanta. Il rapporto statistico del 2010 mostra che il numero dei santi ora supera i quattordici milioni.

Un certo numero di discorsi tenuti durante i due giorni della conferenza verteva sul tema del programma di benessere della Chiesa e sulla sua

unicità, programma che nel 2011 celebra il suo settantacinquesimo anniversario.

Sabato il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ha annunciato che per commemorare il settantacinquesimo anniversario del programma di benessere, i santi nel mondo sono invitati a partecipare a un'attività di servizio di un giorno. Il giorno di servizio va organizzato a livello di rione o di palo durante l'anno. I dirigenti locali stabiliscono i dettagli di ogni progetto e, se appropriato, i santi sono incoraggiati a invitare altre persone a prendere parte all'iniziativa.

Il presidente Monson ha chiuso la conferenza con la sua testimonianza di Cristo relativa alla Pasqua: "[Gesù Cristo] all'ultimo momento avrebbe potuto tirarsi indietro, ma non lo fece. Passò al disotto di ogni cosa, in modo da poter salvare ogni cosa. Facendolo, ci ha donato la vita oltre questa esistenza terrena". ■



Anziano José L. Alonso

Membro dei Settanta

Anche prima di unirsi alla Chiesa, José Luis Alonso Trejo aveva una testimonianza del potere della preghiera. Ci racconta: “Quando avevo undici anni stavo per morire. Sentii i dottori che parlavano tra di loro dicendo che non c’era più nessuna speranza. Così pregai ferventemente il Signore, che mi guarì.

Quando in seguito sentii la storia di Joseph Smith e appresi come un ragazzo di soli quattordici anni parlò con Dio, sentii che era vera. Sapevo che Dio poteva rispondere alle nostre preghiere e che ci conosce”.

Lo stesso sentimento di conforto guidò l’anziano Alonso mentre studiava Il Libro di Mormon. “Grazie alla preghiera e a questo libro, so con certezza che Gesù è il Cristo”.

L’anziano Alonso nacque a Città del Messico nel novembre del 1958 da Luis e Luz Alonso. Da ragazzo si trasferì nella città messicana di Cuautla, dove si unì alla Chiesa. Frequentando le attività congiunte conobbe dei giovani forti, che gli diventarono amici e gli fornirono una seconda casa. Fu partecipando alle attività congiunte che conobbe Rebecca Salazar, la giovane che in seguito sarebbe diventata sua moglie.

Quando compì diciannove anni partì per una missione a tempo pieno nella Missione messicana di Hermosillo. Dopo la missione, il 24 febbraio 1981 sposò Rebecca nel Tempio di Mesa, in Arizona, USA. Hanno due figli.

Oltre a servire come direttore d’istituto del Sistema educativo della Chiesa, l’anziano Alonso è un medico specializzato nello sviluppo pediatrico e lavorava come medico e chirurgo omeopata. La sua carriera dimostra il costante desiderio di aiutare il prossimo, proprio come il Signore lo soccorse quando da piccolo era malato. “Il servizio reso al prossimo promuove l’unità e la fratellanza, come pure invita il potere del Signore nella nostra vita”.

Prima della chiamata nel Primo Quorum dei Settanta, servì come vescovo, presidente della missione di palo, presidente di palo, consigliere di un presidente di missione, presidente della Missione messicana di Tijuana e Settanta di area. ■



Anziano Ian S. Ardern

Membro dei Settanta

Ogni volta che riceve una telefonata o apre alla porta, le prime parole che l’anziano Ian Sidney Ardern dice di solito sono: “Come posso aiutarti o come posso aiutarla?”

Nato nel febbraio 1954 da Harry e Gwladys McVicar Wiltshire a Te Aroha, in Nuova Zelanda, l’anziano Ardern ha raccontato che spesso sono gli apparentemente piccoli atti di servizio che risultano fondamentali nella vita del donatore e del ricevente. Afferma: “Servire non è sempre comodo, ma ti è sempre di beneficio”.

L’anziano e la sorella Ardern si conobbero mentre frequentavano il college della Chiesa in Nuova Zelanda e il 17 gennaio 1976 si sposarono nel Tempio neozelandese di Hamilton. I loro quattro figli crebbero in una casa in cui veniva al primo posto il preoccuparsi l’uno dell’altro, come pure la comprensione e l’applicazione dei principi evangelici. “È meraviglioso osservare che queste sono anche le priorità nelle famiglie dei nostri figli sposati”.

Il Signore si aspetta molto dai Suoi figli e fornisce un modo in cui queste attese non siano deluse. “Sono assai grato a tutti coloro che hanno aiutato la nostra famiglia a seguire il Signore”.

Mettere in pratica gli insegnamenti dei profeti in famiglia è stata una priorità per gli Ardern. Lo studio quotidiano delle Scritture è diventato un’abitudine perché i figli piccoli si assicuravano che fosse fatto per porre a turno un adesivo rosso sul calendario, a dimostrazione dello svolgimento dell’attività. La sorella Arden commenta: “Le buone abitudini si possono formare grazie a cose piccole e semplici”.

Prima della chiamata nel Primo Quorum dei Settanta, il servizio ecclesiastico dell’anziano Ardern ha compreso le chiamate di missionario in Francia e Belgio, presidente dei Giovani Uomini di palo, sommo consigliere, consigliere di un vescovo, vescovo, consigliere di un presidente di palo, presidente della Missione di Suva, nelle Figi, e Settanta di area.

L’anziano Ardern si laureò in pedagogia alla University of Waikato, in Nuova Zelanda. La sua carriera professionale comprende molte posizioni nel Sistema educativo della Chiesa, tra cui insegnante, direttore, coordinatore del seminario in Nuova Zelanda, rettore del college della Chiesa della Nuova Zelanda, direttore dell’Area Pacifico. ■



Anziano Carl B. Cook

Membro dei Settanta

Quando da giovane missionario si trovava nel centro di addestramento linguistico (il predecessore del Centro di addestramento per i missionari) per prepararsi ad andare in Germania ad Amburgo, Carl Bert Cook faceva fatica a imparare il tedesco. Mentre cercava di far sue le parole basilari, i membri del distretto passavano velocemente a concetti più complessi.

Frustrato per lo scarso progresso che faceva, il giovane anziano Cook cercò l'aiuto divino attraverso una benedizione del sacerdozio e la preghiera. Dopo una preghiera particolarmente intensa, ricevette una risposta specifica: il Signore non l'aveva chiamato a parlare perfettamente il tedesco, ma a servire con tutto il cuore, mente e forza.

Racconta l'anziano Cook, recentemente chiamato come membro del Primo Quorum dei Settanta: "Immediatamente pensai: 'Ce la posso fare. Posso servire con tutto il cuore, la mente e la forza che ho'. Mi alzai e provai un senso di sollievo. Improvvisamente, il mio metro passò dal confrontarmi rispetto al rendimento del mio collega e dei membri del distretto a come il Signore pensava che stessi andando".

Benché l'anziano Cook spieghi che dopo quell'esperienza non apprese più velocemente la lingua, non si preoccupò più di ciò, perché sapeva che stava facendo quello che il Signore voleva che facesse. Quella lezione è stata importante in tutte le chiamate che ha ricevuto da allora, tra cui quella di vescovo, consigliere di una presidenza di palo, presidente di palo, presidente della Missione neozelandese di Auckland, Settanta di area e in questo incarico attuale.

Conseguì una laurea di primo grado in marketing al Weber State College e poi un master in amministrazione aziendale alla Utah State University. Lavorava nello sviluppo delle proprietà immobiliari.

Nell'ottobre 1957 nacque a Ogden, nello Utah, USA, da Ramona Cook Barker e dal fu Bert E. Cook. Il 14 dicembre 1979 sposò Lynette Hansen nel Tempio di Ogden, nello Utah, USA. Hanno cinque figli. ■



Anziano LeGrand R. Curtis Jr.

Membro dei Settanta

L'anziano LeGrand Raine Curtis Jr. sa che "il Signore richiede il cuore e una mente ben disposta" (DeA 64:34).

"Ama servire nella Chiesa e lo fa lavorando sodo e con buona volontà", racconta la moglie, Jane Cowan Curtis, che il 4 gennaio 1974 l'ha sposato nel Tempio di Salt Lake. "Servire è ciò che desidera di più".

L'anziano Curtis nacque nell'agosto del 1952 a Ogden, nello Utah, USA, da LeGrand R. e Patricia Glade Curtis. Suo padre divenne in seguito un membro del Secondo Quorum dei Settanta (1990-1995).

Prima della chiamata nel Primo Quorum dei Settanta servì nella Missione italiana del nord e come vescovo, sommo consigliere, presidente di palo, presidente della Missione italiana di Padova e Settanta di area. Quando ricevette l'attuale chiamata stava servendo nel Quinto Quorum dei Settanta nell'area Utah Salt Lake City.

Si laureò alla Brigham Young University in economia e ottenne il dottorato in legge alla University of Michigan. Quando arrivò la chiamata lavorava come avvocato e associato di uno studio legale. Ha cresciuto con la moglie cinque figli.

Dopo aver servito come Settanta di area dal 2004 al 2011, spiega di aver apprezzato l'occasione di lavorare con le Autorità generali. "Ho avuto la fortuna di collaborare nella Chiesa con alcuni dirigenti eccezionali. Osservarli e imparare da loro è stato un grande privilegio".

La moglie racconta che suo marito ha sempre avuto le mani e il cuore ben disposti. "Il suo atteggiamento è sempre stato: 'Lo farò'".

Dottrina e Alleanze 64:34 termina con queste parole: "Coloro che sono ben disposti e obbedienti mangeranno le buone cose della terra di Sion in questi ultimi giorni". Il fratello e la sorella Curtis affermano che i loro figli e nipoti hanno ricevuto benedizioni straordinarie per aver servito il Signore. ■



Anziano W. Christopher Waddell

Membro dei Settanta

Per la famiglia dell'anziano Wayne Christopher Waddell, un principio non scritto è sempre stato "confida nel Signore".

"Quando confidi nel Signore, non devi preoccuparti dei grandi cambiamenti", spiega l'anziano Waddell degli imprevisti della vita. "Sappiamo che Egli si cura di noi e che riceveremo grandi benedizioni".

L'anziano Waddell nacque nel giugno del 1959 a Manhattan Beach, in California, USA, da Wayne e Joann Waddell. Conseguì una laurea di primo grado alla San Diego State University, dove giocava anche a pallavolo. Lavorò in molte posizioni all'interno di una compagnia d'investimenti a livello mondiale.

Il 7 giugno 1984 sposò Carol Stansel nel Tempio californiano di Los Angeles. Hanno quattro figli. L'unità è suprema nella famiglia Waddell, che attribuisce questo risultato allo sforzo di seguire in famiglia il vangelo del Salvatore. Anche le attività di famiglia sono state importanti: trascorrere tempo insieme nella spiaggia vicina a casa e partecipare insieme a eventi sportivi.

Prima della chiamata nel Primo Quorum dei Settanta, l'anziano Waddell servì come missionario a tempo pieno in Spagna, vescovo, sommo consigliere, consigliere di un presidente di missione, presidente di palo, presidente della Missione spagnola di Barcellona e Settanta di area.

Spiega che un'esperienza ha costruito su un'altra esperienza e che tutte continuano ad aggiungere al "tesoro della testimonianza" su cui fa affidamento per affrontare le prove nella vita.

Quando parla della preparazione per la sua nuova chiamata, parla del tempio:

"Che cosa ci ha preparato per questo? Quando andammo per la prima volta al tempio e stringemmo le alleanze, promettemmo di essere disposti a fare qualsiasi cosa il Signore ci chiedesse, anche se non fosse comoda. Andare al tempio, svolgere una missione, stringere alleanze e poi vedere la Sua mano e come dirige l'opera è tutto quello di cui hai bisogno. Non stiamo compiendo nulla di straordinario; stiamo tenendo fede alle alleanze che abbiamo stretto, proprio come tutti gli altri". ■



Anziano Kazuhiko Yamashita

Membro dei Settanta

Sin da quando molti anni fa divenne un giovane vescovo a Fukuoka, in Giappone, l'anziano Kazuhiko Yamashita ha appreso dai buoni esempi e atteggiamenti dei suoi dirigenti senior.

Poco dopo il matrimonio con Tazuko Tashiro, insieme si trasferirono da Tokyo a Fukuoka, dove lui fu chiamato vescovo quando si avvicinava ai trent'anni.

"Quella fu una situazione dura per me e per la mia famiglia. Avevamo tre bambini piccoli ed eravamo nuovi nella zona, tuttavia fu anche un'ottima esperienza didattica e d'apprendimento per me, così la mia testimonianza e fede si rafforzarono.

Ovviamente ci furono momenti difficili, perché avevo una famiglia giovane e non avevo molta esperienza come dirigente della Chiesa. I miei dirigenti senior furono per me dei buoni esempi e m'impartirono molte lezioni attraverso il loro atteggiamento e comportamento".

La sorella Yamashita racconta di aver visto il marito ricevere molte chiamate e diventare un grande padre e dirigente spirituale attraverso le difficoltà che quelle chiamate presentavano. Con il tempo lo ha visto cambiare e diventare un padre e marito più gentile e affettuoso. Alla famiglia piace trascorrere insieme del tempo, tra cui ogni anno fare dei grandi viaggi in macchina.

L'anziano Yamashita nacque nel settembre 1953 da Kiyoshi e Sadae Yamashita. Crebbe a Tokyo, dove nel 1971 trovò la Chiesa grazie all'Expo 70, la fiera mondiale.

Conseguì una laurea di primo grado in pedagogia alla Saitama University e un master in scienze dello sport alla Tsukuba University. Studiò inoltre filosofia dell'educazione fisica alla Brigham Young University. È stato un istruttore e un professore in varie università e ha servito in numerose organizzazioni scientifiche, comunitarie e sportive.

Il 29 marzo 1980 si sposò e nel dicembre dello stesso anno fu suggellato alla moglie, dopo il completamento del Tempio giapponese di Tokyo. Hanno sei figli.

Prima di essere chiamato nel Primo Quorum dei Settanta, l'anziano Yamashita servì come vescovo, sommo consigliere, presidente della missione di palo, presidente di palo e Settanta di area. ■



Anziano Randall K. Bennett

Membro dei Settanta

Fu al culmine della sua carriera di ortodontista che Randall Kay Bennett e sua moglie Shelley sentirono “la forte impressione” di prepararsi a svolgere delle missioni. Ciò significava che avrebbero dovuto vendere subito la casa.

Il motivo dell'impressione non fu immediatamente chiaro: occorsero tre anni per vendere la casa, il che “richiese grande pazienza” e “dimostrare al Signore che si erano impegnati veramente”, spiega l'anziano Bennett. “Continuammo a confidare nel Signore e a cercare di star-Gli vicino andando spesso al tempio, studiando quotidianamente le Scritture, pregando, digiunando e servendo il prossimo”.

Poco tempo dopo che alla fine vendettero la casa, l'anziano Bennett fu chiamato a servire nel Centro di addestramento per i missionari di Provo e poi come presidente della Missione russa di Samara.

“Fu meraviglioso e ci rese umili sapere che il Signore ci seguiva e che aveva preparato una via per noi. Siamo giunti a sapere che il Signore conosce i pensieri della mente e i sentimenti che proviamo nel cuore. Abbiamo imparato ad avere fiducia nel fatto che Egli sa più di noi e che ci ama”.

Oltre alla chiamata come membro del Secondo Quorum dei Settanta e come presidente di missione, servì come presidente e consigliere di un ramo del Centro di addestramento per i missionari di Provo, sommo consigliere di palo, consigliere di un vescovo, presidente dei Giovani Uomini di rione, varie altre chiamate e missionario delle missioni francesi di Parigi e di Tolosa.

Si laureò come medico dentista alla University of Alberta (Canada) e ottenne un master in ortodontica alla Loma Linda University, nella California meridionale, USA.

Nacque nel giugno 1955 a Magrath, in Alberta, Canada, da Donald Kay Bennett e Anne Darlene Long. Il 23 aprile 1977 sposò Shelley Dianne Watchman nel Tempio canadese di Cardston. Hanno quattro figli. ■



Anziano J. Devn Cornish

Membro dei Settanta

L'anziano John Devn Cornish sa che ogni fedele e ogni chiamata nella Chiesa sono importanti.

“È importante ricordare che quando consideriamo gli incarichi nella Chiesa non conta dove sediamo in un aeroplano, conta che siamo sull'aeroplano”, spiega. “Far parte di quest'opera conta per l'eternità. Quale posizione occupiamo ha molta poca importanza”.

Dalla chiamata a servire nella Missione Guatemala–El Salvador a quella più recente nel Secondo Quorum dei Settanta, si è sempre impegnato a compiere il proprio dovere, anche come presidente dei Giovani Uomini di rione, presidente del quorum degli anziani, segretario esecutivo di rione, capo gruppo dei sommi sacerdoti, sommo consigliere, vescovo, presidente di palo, presidente della Missione di Santiago, Repubblica Dominicana, e Settanta di area.

Nacque nell'aprile 1951 a Salt Lake City, nello Utah, USA, da George e Naomi Cornish, crebbe nello Utah, in Georgia e in Virginia, USA, prima di tornare nello Utah per il college.

Mentre viveva a Provo, conobbe Elaine Simmons a un'attività per i giovani adulti non sposati. Nell'agosto del 1973 si sposarono nel Tempio di Manti, nello Utah, USA.

Mentre con la moglie cresceva sei figli, serviva nel corpo medico dell'aeronautica militare degli Stati Uniti, ottenne una laurea di primo grado e un master in medicina alla Johns Hopkins University, come pure ottenne la residenza ufficiale in pediatria alla Harvard Medical School—Boston Children's Hospital.

Studiò e lavorò nell'Idaho, in Texas, in California e in Georgia, USA. La famiglia si trasferì molto nel corso degli anni, ma ovunque, l'anziano e la sorella Cornish spiegano, hanno amato servire nella Chiesa.

“L'opera sta crescendo nel mondo ed è meraviglioso poter servire i figli del Signore ovunque si trovino”, afferma l'anziano Cornish.

Questa chiamata nei Settanta, “come tutte le chiamate nella Chiesa, sarà un'altra occasione per far parte dell'opera del Signore. Siamo grati per questo privilegio”. ■



Anziano O. Vincent Haleck

Membro dei Settanta

Sin da piccolo l'anziano Otto Vincent Haleck pagava la decima, digiunava e studiava le Scritture, poi incontrò i missionari e fu battezzato.

Sua madre era mormone, ma da anni non andava in chiesa. Suo padre non era un membro della Chiesa. Ciò nonostante, la famiglia pagava la decima, digiunava settimanalmente, leggeva quotidianamente le Scritture e aiutava i bisognosi. L'anziano Haleck proviene da un retaggio di fede.

Nacque nel gennaio del 1949 nelle Samoa Americane. I genitori, Otto e Dorothy Haleck, lo mandarono a studiare in California, negli USA. Quando aveva diciassette anni notò che alcuni amici nel comitato studentesco erano diversi dagli altri studenti. "M'invitarono a un'attività congiunta, il resto è storia", racconta.

Ottenne una laurea di primo grado in marketing e pubblicità alla Brigham Young University. Nelle Samoa Americane è proprietario di un certo numero di attività ed è coinvolto in opere filantropiche. Il 29 giugno 1972 sposò Peggy Ann Cameron nel Tempio di Provo, nello Utah, USA, da cui ebbe tre figli.

Alla fine, tutta la sua famiglia trovò il Vangelo. L'anziano Haleck ebbe il privilegio di battezzare suo padre quando questi aveva ottant'anni e di vedere sua madre tornare all'attività nella Chiesa dopo cinquant'anni di matrimonio.

Prima della chiamata nel Secondo Quorum dei Settanta, servì come missionario a tempo pieno nella Missione di Apia, Samoa, vescovo, sommo consigliere, patriarca, presidente di palo e, più recentemente, presidente della Missione di Apia, Samoa.

Ritiene che tutte le esperienze vissute lo abbiano portato dove si trova ora. "Riguardo alla mia vita posso dire di vedere la mano del Signore. Sono grato e onorato per la fiducia che il Signore ha posto in noi. Amo il Signore e spero di essere un buono strumento. So che Lui mi aiuterà". ■



Anziano Larry Y. Wilson

Membro dei Settanta

Equilibrare le esigenze delle responsabilità concernenti il lavoro, la Chiesa e la famiglia è stato difficile per l'anziano Larry Young Wilson, ma si è assicurato che i familiari sapessero quanto fossero importanti per lui.

"L'esperienza più formativa che ho fatto è essere un marito e padre", racconta l'anziano Wilson. "Raramente sono mancato a un'esibizione di un figlio in un contesto sportivo, musicale, o altro. Leggevo delle storie prima che dormissero e dicevo le preghiere con loro prima di rimboccar loro le coperte. È importantissimo essere presenti".

L'anziano Wilson conosce bene le attese che ha chi riveste un ruolo dirigenziale in tutti gli aspetti della vita. Nacque nel dicembre del 1949 a Salt Lake City, nello Utah, USA, da George e Ida Wilson, poi crebbe a Pocatello, nell'Idaho, USA. Conseguì una laurea di primo grado in letteratura inglese e americana alla Harvard University, e in seguito un master in amministrazione economica alla Stanford Graduate School of Business.

Ha lavorato come consulente e dirigente nel settore sanitario. Benché il lavoro fosse molto impegnativo, non lasciò che esso controllasse la sua vita.

"Devi stabilire dei confini attorno alla vita lavorativa, altrimenti questa finirà per fagocitare tutto il resto. In pratica, il lavoro, la Chiesa e la famiglia devono essere a turno messi in attesa. Prega per una guida e saprai quale impegno ha la precedenza in un dato giorno".

L'anziano servì diligentemente come missionario nella Missione brasiliana Centrale, vescovo, presidente di palo e Settanta di area prima della chiamata nel Secondo Quorum dei Settanta.

È aiutato a trovare il giusto equilibrio nel servizio da sua moglie Lynda Mackey Wilson, che il 10 luglio 1974 sposò nel Tempio di Logan, nello Utah, USA. Hanno cresciuto quattro figli.

"Ogni volta che uscivo per recarmi a delle riunioni in chiesa, mi diceva: 'Ciao, caro. Vai a servire il Signore'. Lei insegnava ai figli il significato profondo del servizio che rendevo. Non trascorse molto, che anche loro dicessero: 'Ciao, papà. Vai a servire il Signore'". ■



I presidenti David O. McKay, Heber J. Grant e J. Reuben Clark Jr. (da sinistra verso destra), membri della Prima Presidenza, visitano nel 1940 Welfare Square.

Celebrazione del settantacinquesimo anniversario del programma di benessere

Heather Wrigley

Riviste della Chiesa

Durante la centottantunesima conferenza generale della Chiesa, diversi discorsi sono stati dedicati alla commemorazione del settantacinquesimo anniversario del programma di benessere della Chiesa.

Nel 1936, nel giorno della sua inaugurazione, il presidente David O. McKay, allora consigliere della Prima Presidenza, affermò le radici divinamente ispirate del programma di benessere della Chiesa: “Il programma di benessere è stato istituito per rivelazione divina, e non c’è nulla al mondo che possa altrettanto efficacemente provvedere ai membri della Chiesa”.¹

Sono trascorsi settantacinque anni. I cicli economici si sono susseguiti uno dopo l’altro. Il mondo è stato testimone di enormi cambiamenti nella società e nella cultura, la Chiesa è cresciuta in maniera monumentale.

Le parole pronunciate quel giorno del 1936 sul programma di benessere della Chiesa divinamente ispirato sono

tuttavia tanto vere oggi quanto lo erano allora.

Principi del programma di benessere

Nel 1929, quando la borsa crollò, negli Stati Uniti ci furono enormi perdite economiche. Nel 1932 nello Utah la disoccupazione toccò il 35,8 per cento.

Sebbene la Chiesa avesse stabilito dei principi per favorire l’autosufficienza, tra cui un sistema di magazzini e di programmi per aiutare i santi a trovare lavoro, molti fedeli si rivolgevano al governo per avere degli aiuti.

“Io credo che si stia diffondendo la tendenza a cercare di ottenere dal governo degli Stati Uniti qualcosa che non si è sicuri di poter ripagare un giorno”, commentò a quei tempi il presidente Heber J. Grant (1856–1945).²

I dirigenti della Chiesa volevano aiutare i fratelli in difficoltà senza promuovere l’indolenza e senza che sentissero che fosse un loro diritto. L’obiettivo era di aiutare le persone

ad aiutare se stesse a diventare indipendenti.

Nel 1933 la Prima Presidenza annunciò: “I nostri membri in buone condizioni di salute non devono, pertanto, se non come ultima risorsa, trovarsi nella posizione imbarazzante di dover accettare qualcosa in cambio di nulla... I dirigenti della Chiesa preposti a dare questo soccorso devono trovare modi e mezzi, grazie ai quali tutti i membri della Chiesa in buone condizioni di salute, che si trovino nel bisogno, possano pagare in qualche modo l’aiuto dato loro, prestando qualche genere di servizio”.³

Con i principi stabiliti e la fede dei santi in gioco, le singole unità della Chiesa, come pure la Chiesa in generale si diedero da fare per organizzare corsi di cucito e d’inscatolamento, per coordinare progetti di lavoro, acquistare fattorie e per sottolineare l’importanza di vivere in maniera retta, frugale e indipendente.

Il Programma di benessere della Chiesa

Con l’organizzazione del piano di sicurezza della Chiesa (rinominato nel 1938 programma di benessere della Chiesa), alle persone era data la possibilità di lavorare, secondo le loro capacità, per l’aiuto che ricevevano. Il programma insegnava alle persone a fare affidamento sulle proprie risorse per risollevarsi, piuttosto che cercare di farsi alzare da altre fonti.

“Il nostro scopo principale era... quello di istituire... un sistema che avrebbe permesso di eliminare la maledizione dell’indolenza e i danni dei sussidi, per riportare tra il nostro popolo l’indipendenza, la laboriosità, la parsimonia e il rispetto di sé”, dichiarò il presidente Grant durante la conferenza generale dell’ottobre del 1936. “Il lavoro deve essere riportato al suo ruolo di principio guida nella vita



Facendo il pane (in alto a sinistra), coltivando la vite (in alto a destra), o prestando aiuto in altri modi, il programma di benessere della Chiesa ha l'obiettivo di sviluppare l'autosufficienza attraverso la fede in Gesù Cristo.

dei membri della nostra chiesa".⁴

Nel corso degli anni, il sistema di benessere della Chiesa ha compreso molti programmi: Social Services (ora LDS Family Services), LDS Charities, Servizi umanitari ed Emergency Response. Questi e altri programmi hanno aiutato centinaia di migliaia di persone, sia appartenenti alla Chiesa, sia non appartenenti.

L'internazionalizzazione

Una volta chiuso il periodo della Grande Depressione con lo scoppio della seconda guerra mondiale, il presidente J. Reuben Clark Jr., secondo consigliere della Prima Presidenza, in maniera provvidenziale sostenne che il programma di benessere andasse portato avanti. Nell'ottobre del 1945, il presidente degli Stati Uniti, Harry S. Truman, chiese al presidente della Chiesa George Albert Smith (1870–1951) di stabilire come e quando degli approvvigionamenti potessero essere consegnati in alcune zone europee devastate dalla guerra. Stupendo il presidente Truman, i dirigenti della Chiesa risposero che il cibo, gli indumenti e gli altri generi di soccorso erano stati già raccolti e che erano pronti da inviare.

Con il trascorrere del tempo, la Chiesa aumentò gli edifici e le iniziative del programma del benessere per coprire nuove necessità, anche in altre zone geografiche. Negli anni '70 la Chiesa estese i progetti di benessere e

produzione al Messico, all'Inghilterra e alle isole del Pacifico. Nel decennio seguente l'Argentina, il Cile, il Paraguay e l'Uruguay divennero le prime nazioni al di fuori degli Stati Uniti a ricevere i centri di collocamento della Chiesa.

Nel 1985, con la formazione dei Servizi umanitari della Chiesa, gli sforzi internazionali del programma di benessere crebbero moltissimo, con lo smistamento di vestiti e altri prodotti da spedire nel mondo in risposta alla povertà e ai disastri.

Oggi la crescita internazionale del numero dei santi, soprattutto nelle nazioni in via di sviluppo, pone nuove difficoltà, che il programma di benessere si sta adattando per risolvere.

Un programma ispirato per i nostri giorni

I principi di base del programma di benessere, vale a dire l'autosufficienza e l'industriosità, rimangono gli stessi oggi come ai tempi di Adamo, quando il Signore gli comandò: "Mangerai il pane col sudore del tuo volto" (Genesi 3:19).

Negli ultimi giorni, il Signore ha dichiarato: "E il magazzino sia mantenuto mediante i doni di consacrazione della chiesa; e si provveda alle vedove ed agli orfani, così come ai poveri" (DeA 83:6). Poi ci ricorda: "Ma deve necessariamente farsi nella mia maniera" (DeA 104:16).

I principi del programma di benessere sono applicati nel mondo come

principio quotidiano nelle singole famiglie dei santi.

"La forza della Chiesa e il vero magazzino del Signore si trovano nelle case e nei cuori del Suo popolo", affermò l'anziano Robert D. Hales quando era il vescovo presidente della Chiesa.⁵

Man mano che la gente sviluppa la propria autosufficienza attraverso la fede in Gesù Cristo, l'obiettivo a lungo termine del programma, come definito dal presidente Clark, continua a adempiersi: "Il vero obiettivo a lungo termine del piano di benessere è il rafforzamento del carattere dei membri della Chiesa, sia di chi dona che di chi riceve, per portare alla luce tutto quanto vi è di buono in loro e far fiorire e portare a frutto la ricchezza latente del loro spirito. Questo è, dopo tutto, la missione, lo scopo e il motivo per cui esiste questa chiesa".⁶ ■

NOTE

1. Henry D. Taylor, *The Church Welfare Plan*, manoscritto non pubblicato, Salt Lake City (1984), 26–27.
2. Heber J. Grant, Conference Report, ottobre 1933, 5.
3. James R. Clark, *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, 6 volumi, (1965–1975) 5:332–334.
4. Heber J. Grant, Conference Report, ottobre 1936, 3.
5. Robert D. Hales, "Principi di benessere da prendere come guida: un piano eterno per il benessere delle anime degli uomini", *La Stella*, maggio 1986, 26.
6. J. Reuben Clark Jr., riunione speciale dei presidenti di palo, 2 ottobre 1936.

Parole ispirate su un'opera ispirata: quello che hanno detto gli oratori sul programma di benessere

Durante la centottantunesima conferenza generale della Chiesa, diversi discorsi sono stati dedicati alla commemorazione del settantacinquesimo anniversario del programma di benessere della Chiesa.

Sotto sono riportate parti di discorsi sul programma di benessere e sui principi che lo regolano, stabiliti dal Signore per aiutare i Suoi figli ad aiutare se stessi.

Presidente Thomas S. Monson

“Dichiaro che il programma di benessere della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è ispirato dall'Iddio Onnipotente”. (Vedere “Il sacro tempio: un faro per il mondo”, pagina 90).

Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza

“Grandi necessità temporali dei figli del Padre Celeste sono presenti anche oggi ai nostri giorni come lo sono state e saranno in tutte le epoche. I

principi che stanno alla base del Programma di benessere della Chiesa non sono validi una sola volta o in un solo luogo. Sono per tutte le circostanze e tutti i luoghi”.

“[Il Signore] ci ha invitato e comandato di partecipare alla Sua opera atta a sollevare coloro che si trovano nel bisogno. Facciamo un'alleanza in tal senso nelle acque del battesimo e nei sacri templi di Dio. Rinnoviamo questa alleanza la domenica quando prendiamo il sacramento”. (Vedere “Opportunità per fare del bene”, pagina 22).

Vescovo H. David Burton, vescovo presidente

“Il programma di benessere, di ispirazione profetica, non è solo un'interessante appendice nella storia della Chiesa. I principi su cui è fondato determinano chi siamo come popolo. Individualmente, esso rappresenta l'essenza della nostra identità quali discepoli del nostro Salvatore ed esempio, Gesù Cristo”.

“Questa sacra opera non ha solo lo scopo di portare beneficio e benedizioni a coloro che soffrono o si trovano nel bisogno. Quali figli e figlie di Dio, non possiamo ereditare la vita eterna nella sua misura più piena senza essere completamente dediti alla cura reciproca qui sulla terra. È nell'esercizio benevolo del sacrificio e nel dono di noi stessi agli altri che impariamo i principi divini del sacrificio e della consacrazione”.

“Questa è la sacra opera che il Salvatore si aspetta dai Suoi discepoli. È l'opera che Egli amava quando era sulla terra. È l'opera che Lo vedremmo compiere se fosse oggi tra di noi”. (Vedere “L'opera santificatrice del programma di benessere”, pagina 81).

Silvia H. Allred, prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso

“Oggi gli uomini e le donne della Chiesa collaborano insieme per aiutare chi si trova nel bisogno... Quando il nostro interesse per gli altri è animato dal principio dell'amore, il nostro servizio diventa Vangelo in azione, Vangelo nella sua espressione più alta, religione pura”. (Vedere “L'essenza dell'essere discepoli”, pagina 84). ■

Il Fondo perpetuo per l'educazione adempie le promesse profetiche

Natasia Garrett

Riviste della Chiesa

Dieci anni fa, il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) delineò un problema, vale a dire l'incapacità di molti missionari ritornati e di altri giovani in zone in via di sviluppo a sfuggire alla povertà, e ne fornì una soluzione: il Fondo perpetuo

per l'educazione. Un fondo rotativo che sarebbe stato costituito usando le donazioni dei fedeli e degli amici della Chiesa, che avrebbe concesso ai giovani prestiti per studiare, con la prospettiva che si sarebbero preparati per lavorare in maniera remunerativa nella comunità e avrebbero ripagato i prestiti, in modo che altri avrebbero

potuto avere un'opportunità simile. Spiegò che la Chiesa avrebbe fatto affidamento sui volontari e sulle risorse già esistenti.

Sono avvenuti dei miracoli

Quando il 31 marzo 2001 il presidente Hinckley parlò dal pulpito e spiegò la visione del Fondo perpetuo per l'educazione al sacerdozio della Chiesa, a molti fu evidente che il profeta del Signore fosse stato ispirato.

Qualcuno avrebbe potuto pensare



FOTOGRAFIA DI BRIAN WILCOX

Il Fondo perpetuo per l'educazione, che fu creato dieci anni fa, ha aiutato più di quarantasette mila persone che hanno partecipato al programma.

che il suo fallimento fosse incombente, quando i dirigenti del fondo appena nominati si affrettarono per iniziare a concedere i prestiti entro l'autunno del 2001, come aveva richiesto il presidente Hinckley. Oltre alla visione ispirata del profeta, non c'erano programmi economici né proposte dettagliate. Il programma fu organizzato partendo dal testo del discorso del profeta come atto costitutivo. Centinaia di domande di prestiti sommersero la sede della Chiesa, già mentre i direttori erano chiamati e venivano gettate le fondamenta della struttura di base del programma.

I miracoli, tuttavia, si stavano già avverando. Nel primo anno, milioni di dollari furono donati al fondo. Diverse persone, con esperienze alle spalle che le qualificavano perfettamente per il lavoro nel fondo, furono immediatamente disponibili per servire come direttori volontari. Le infrastrutture necessarie per sostenere il fondo in tutto il mondo erano già pronte sotto forma dei programmi

dell'istituto del sistema educativo e dei centri per l'impiego della Chiesa. Tutto ciò che era necessario andò velocemente al suo posto, facendo poggiare il programma su "solide fondamenta"¹, come riferì il presidente Hinckley nell'aprile del 2002.

Rex Allen, che al momento è un

"L'invito del presidente Hinckley aiuta coloro che contribuiscono al fondo, come pure coloro che [lo usano] per migliorare la propria situazione e avvicinarsi al Salvatore".

—Anziano John K. Carmack

direttore volontario per l'addestramento e le comunicazioni, spiegò: "Molto tempo fa Mosè stese il suo bastone sul Mar Rosso e le acque si divisero. Il presidente Hinckley mostrò la stessa fede quando tenne il suo

manto profetico sul mare scuro della povertà e diede inizio al Fondo perpetuo per l'educazione".

"È un miracolo", confermò più volte il presidente Hinckley.

Dopo dieci anni, tuttavia, potrebbe essere soltanto l'inizio di grandi miracoli.

L'adempimento delle promesse

In discorsi successivi, il presidente Hinckley promise che diverse benedizioni sarebbero provenute dal fondo. Ognuna di queste promesse si è adempiuta e i benefici diventeranno sempre maggiori man mano che più partecipanti termineranno gli studi e ripagheranno i prestiti.

Un'occasione e un impiego

"[I partecipanti] saranno messi in condizione di ottenere una buona istruzione che li eleverà dalla squalida situazione di povertà", affermò il presidente Hinckley.²

Al febbraio del 2011, quasi il novanta per cento di coloro che hanno

cercato lavoro dopo aver studiato hanno trovato lavoro. Il settantotto per cento di coloro che lavorano afferma che l'impiego attuale è un miglioramento rispetto a ciò che facevano prima di studiare. Per i partecipanti al programma del fondo le entrate medie dopo gli studi sono dalle tre alle quattro volte superiori rispetto a prima, il che è un grande miglioramento economico.

La famiglia e la comunità

“Si sposeranno e continueranno a sviluppare quelle qualità che permetteranno loro di guadagnare bene e raggiungere posizioni nella società in cui potranno apportare contributi notevoli”, dichiarò il presidente Hinckley.³ Solo un terzo degli attuali beneficiari del fondo è sposato.

L'anziano John K. Carmack, direttore esecutivo del fondo, spiega: “Sino a ora, uno dei risultati più incoraggianti del Fondo perpetuo per l'educazione è vedere che i giovani stanno acquisendo speranza. Questa speranza dà loro il coraggio di sposarsi e di progredire nella vita”.

Man mano che lo fanno, la loro famiglia guarda in avanti verso un futuro più luminoso.

La chiesa e la dirigenza

“Come ogni membro della Chiesa fedele, essi pagheranno la decima e le offerte di digiuno facendo sì che la Chiesa diventi sempre più forte e presente nelle aree dove essi vivono”, affermò il presidente Hinckley.⁴

In alcune zone in cui il fondo è operativo da diversi anni, dal dieci al quindici per cento degli attuali dirigenti della Chiesa ne ha beneficiato.

“I partecipanti al programma hanno incoraggiato altri giovani a usare i prestiti concessi dal fondo per spezzare le catene della povertà”, raccontò Rex

Allen. “Dopo dieci anni vediamo che il circolo della speranza si estende man mano che coloro che sono stati aiutati incoraggiano a loro volta gli altri”.

Gli effetti nella vita di molte persone

“Si rivelerà una grande benedizione nella vita di coloro che ne beneficeranno; a quegli uomini e donne quanto alle loro futura famiglia, e alla Chiesa, che avrà il privilegio di disporre di dirigenti locali sempre più forti”, promise il presidente Hinckley.⁵

Sin dall'autunno del 2001, più di quarantasette mila persone hanno tratto beneficio dal fondo. Questo numero non tiene conto delle famiglie allargate che sono sostenute e ispirate dai familiari che hanno preso parte al programma, dei rioni e dei rami che traggono beneficio dai fedeli che hanno maggiori capacità di servire e di offrire un contributo, nonché delle economie locali che per crescere hanno bisogno di lavoratori specializzati.

“Immaginate l'influenza tenendo presenti tutti coloro che hanno tratto beneficio”, disse il fratello Allen. “Ciò vale anche per coloro che hanno donato denaro al fondo: i donatori, la loro famiglia, il loro rione e ramo, che hanno tutti tratto beneficio dalle loro offerte”.

“A portata di mano di quasi tutti i Santi degli Ultimi Giorni c'è la capacità di donare regolarmente qualcosa a questo fondo e ad altre iniziative benefiche”, dichiarò l'anziano Carmack. “L'invito del presidente Hinckley aiuta coloro che contribuiscono al fondo, come pure coloro che [lo usano] per migliorare la propria situazione e avvicinarsi al Salvatore”.

Una crescita continua

La visione profetica del presidente Hinckley sul Fondo perpetuo per

l'educazione si è adempiuta, mentre l'influenza di questo programma ispirato continua a spargersi nel mondo e continuerà a farlo man mano che sempre più donazioni saranno versate e prestiti saranno ripagati, permettendo a una nuova generazione di beneficiari di crescere e di migliorare la propria situazione.

Per leggere altre notizie sul Fondo perpetuo per l'educazione consultate il sito pef.lds.org. ■

NOTE

1. Gordon B. Hinckley, “La Chiesa va avanti”, *Liahona*, luglio 2002, 6.
2. Gordon B. Hinckley, *Liahona*, luglio 2002, 6.
3. Gordon B. Hinckley, *Liahona*, luglio 2002, 6-7.
4. Gordon B. Hinckley, “Il fondo perpetuo per l'educazione”, *Liahona*, luglio 2001, 62.
5. Gordon B. Hinckley, “Il fondo perpetuo per l'educazione”, *Liahona*, luglio 2001, 62.

Un invito a prendere parte a un sondaggio

Se mai avete desiderato avere un'influenza sulle riviste *Liahona* o *Ensign* e su milioni di loro lettori, ecco la vostra occasione. Le riviste cercano santi nel mondo disposti a offrire un feedback e a partecipare ogni anno a qualche semplice sondaggio on-line. Se volete partecipare, inviate un'e-mail a liahona@ldschurch.org o a ensign@ldschurch.org, scrivendo in oggetto “Magazine Evaluation”. I volontari devono avere accesso a Internet e poter comunicare in inglese, portoghese o spagnolo. Il vostro feedback aiuterà le riviste a soddisfare i bisogni dei lettori nel mondo. ■



La versione di re Giacomo della Bibbia, che ora ha quattrocento anni, continua oggi a influenzare i santi.

Il quadricentenario della Bibbia sarebbe bello celebrarlo studiandola di più, suggeriscono gli apostoli

Non è per caso o per coincidenza che abbiamo la Bibbia oggi”, dichiarò l’anziano M. Russell Ballard, membro del Quorum dei Dodici Apostoli.¹ Egli spiegò che la Bibbia esiste grazie all’obbedienza di persone rette che seguirono l’ispirazione di scrivere esperienze e insegnamenti sacri, come pure grazie alla fede e al coraggio di altre persone, tra cui i traduttori, che in seguito sacrificarono molto per “proteggere e preservare” la Bibbia.

Il 2 maggio 2011 segna il quadricentenario della prima pubblicazione della versione di re Giacomo della Bibbia. In tutto il mondo, la gente sta già commemorando la pubblicazione della Bibbia con simposi, celebrazioni, concerti, gare di oratoria, e altro. I membri del Quorum dei Dodici Apostoli suggeriscono un altro modo per marcare l’occasione: sviluppare un amore per questo libro studiando la vita e il ministero del Salvatore, come pure le parole degli antichi profeti e apostoli.

“Dovremmo essere molto grati per la Sacra Bibbia”, proferì l’anziano

Ballard. “Amo i suoi insegnamenti, le sue lezioni e il suo spirito... Amo la prospettiva e la pace che vengono dal leggere la Bibbia”.²

L’anziano Jeffrey R. Holland, membro del Quorum dei Dodici Apostoli concordò: “Noi amiamo e onoriamo la Bibbia”, dichiarò. “Essa viene sempre riconosciuta per prima nel nostro canone, tra le nostre ‘opere canoniche’”.³ Ci ricordò che la Restaurazione ci fu perché Joseph Smith studiò la Bibbia ed esercitò la fede nella promessa che troviamo in Giacomo 1:5, che Dio risponderà alle nostre preghiere.

Ricordando gli eventi che spianarono la strada alla Restaurazione, l’anziano Robert D. Hales, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, parlò con gratitudine per tutti coloro che resero possibile la traduzione e la pubblicazione della Bibbia. Grazie alla loro opera, la versione di re Giacomo della Bibbia fu disponibile a tutti coloro che volessero leggerla e, per il fatto che Joseph Smith la poté leggere, la vera chiesa fu restaurata sulla terra. “Non c’è da stupirsi che la

versione di re Giacomo sia la Bibbia approvata dalla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni”. Disse l’anziano Hales.⁴

“Dobbiamo sempre ricordare i numerosi martiri che conoscevano il suo potere e che diedero la vita in modo che noi potessimo trovare nelle sue parole il percorso che conduce alla felicità eterna e alla pace del regno del nostro Padre celeste”, dichiarò l’anziano Ballard.⁵

Il presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, raccontò una storia sul trovare una Bibbia di famiglia vecchia di secoli con scritto sul frontespizio: “La più chiara impronta della Bibbia è di averla bene incisa sul cuore del lettore”.⁶ Proseguì poi con questo versetto: “Siete voi la nostra lettera, scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini” (2 Corinzi 3:2).

Conoscendo e amando la Bibbia e i testi che l’accompagnano, mostriamo apprezzamento e godiamo delle benedizioni della restaurazione del Vangelo.

“Considerate la grandezza della nostra benedizione di avere la Bibbia e circa altre 900 pagine di Scritture”, affermò l’anziano D. Todd Christofferson. “Nutriamoci costantemente delle parole di Cristo che ci diranno tutte le cose che dovremo fare”.⁷ ■

NOTE

1. M. Russell Ballard, “Il miracolo della Sacra Bibbia”, *Liahona*, maggio 2007, 80.
2. M. Russell Ballard, *Liahona*, maggio 2007, 81.
3. Jeffrey R. Holland, “Le mie parole... non cessano mai”, *Liahona*, maggio 2008, 92.
4. Robert D. Hales, “I preparativi per la Restaurazione e la Seconda Venuta: ‘La mia mano sarà su di te’”, *Liahona*, novembre 2005, 90.
5. M. Russell Ballard, *Liahona*, maggio 2007, 80.
6. Boyd K. Packer, “Il Libro di Mormon: un altro testamento di Gesù Cristo”, *Liahona*, gennaio 2002, 73.
7. D. Todd Christofferson, “La benedizione delle Scritture”, *Liahona*, maggio 2010, 35.



Immagine del Tempio di Roma

“Ogni tempio è una casa di Dio, che svolge le stesse funzioni e offre identiche benedizioni e ordinanze”, ha detto il presidente Thomas S. Monson nella sessione antimeridiana di domenica. “Il Tempio di Roma, nella sua unicità, è costruito in una delle località più storiche al mondo, una città in cui gli antichi apostoli Pietro e Paolo predicarono il vangelo di Cristo... In un giorno a venire, i fedeli di questa città eterna riceveranno le ordinanze eterne in una santa Casa di Dio”.



“Voglio condividere con voi il mio amore per il Salvatore e il Suo grande sacrificio redentore per noi... Credo che nessuno può comprendere appieno ciò che Cristo ha fatto per noi nel Getsemani, ma ogni giorno sono grato per il Suo sacrificio redentore per noi”, ha detto il presidente Thomas S. Monson al termine della 181ma conferenza generale di aprile. “Passò al disotto di ogni cosa, in modo da poter salvare ogni cosa. Facendolo, ci ha donato la vita oltre questa esistenza terrena. Egli ci redense dalla Caduta di Adamo. Dal profondo della mia anima, Gli sono grato. Egli ci ha insegnato a vivere. Ci ha insegnato a morire. Ha reso possibile la nostra salvezza”.